Quotidiano / Anno LV / N. 128 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 31 maggio 1978 / L. 200

Impegni per la diffusione straordinaria di domenica

In vista della diffusione straordinaria di domenica 4 giugno — «l'Unità» pubblicherà due pagine speciali dedicate al referendum — si intensifica la mobilitazione del Partito. Ecco un primo elenco di prenotazioni: Bergamo 10.000 copie, Como 6.000, Lecco 4.000, Sondrio 1.000, Viterbo 3.800, Benevento 2.000, Caserta 3.000, Brindisi 3.000, Foggia 3.200.

Prospettando il rafforzamento militare della Nato

Duro discorso di Carter sui rapporti con l'URSS

Toni non di rottura, ma nemmeno di conciliazione - Le accuse a Mosca: modifica dell'equilibrio militare e «sfida» in Africa - L'intervento di Andreotti

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il tono non è di rottura. Ma nemmeno di *conciliazione*. Questa, in sintesi, la impressione ricavata dalla prima giornata dei lavori del Consiglio della NATO che si sono aperti ieri nella capitale americana e che si *concluderanno oggi*. Il documento preparato in anticipo, che prevede un forte aumento della capacità militare della alleanza, sarà approvato. E così pure la parte del comunicato politico che accenna alle preoccupazioni suscitate dalla politica sovietica in Africa. Ciò vuol dire, in sostanza, che due delle principali linee di azione degli Stati Uniti vengono accettate dai loro *partners* europei. La prima riguarda, appunto, l'incremento delle forze della NATO in Europa; la seconda il coinvolgimento della alleanza, sia pure limitato ad un giudizio d'assieme, in un'area, quella africana, estranea ai suoi obiettivi originari.

Piena ricucitura, dunque, di antichi contrasti, diventati assai acuti negli ultimi mesi, tra America ed Europa? La risposta, qui, deve essere più cauta. In realtà i capi di Stato e di governo convenuti a Washington hanno tenuto a presentarsi uniti attorno agli obiettivi militari e politici della alleanza. Ma la *leadership* americana non ha sciolto i dubbi numerosi che si sono venuti accumulando in questo ultimo anno sulla sua azione *internazionale*. La *incertezza* perciò permane. E permane una reale contraddittorietà nella politica di Carter e della *équipe* che lo affianca alla Casa Bianca oltre a un contrasto molto netto tra la presidenza e il Congresso. Se ne è avuta ancora una conferma nello stesso discorso di Carter in apertura dei lavori. Il presidente degli Stati Uniti ha detto in sostanza due cose: 1) che l'URSS e i paesi del Patto di Varsavia si stanno armando in una misura che eccede i bisogni della loro difesa e ciò motiva la necessità che le forze della NATO aumentino quantitativamente e qualitativamente la loro capacità militare; 2) che l'alleanza atlantica non può rimanere indifferente davanti alle azioni sovietiche e cubane in Africa perché alla lunga esse finiranno con l'investire i suoi interessi. Tutti e due questi elementi erano scontati dopo il crescendo di allarme diffuso in America. Ci si attendeva, però, che da Carter venissero delle indicazioni di carattere politico in base alle quali gli Stati Uniti, e l'alleanza atlantica nel suo complesso, intendessero far fronte a quella che viene definita la sfida sovietica in Europa e in Africa. Esse non sono venute. Sono venuti invece da una parte un programma di rafforzamento militare della NATO e dall'altra una specie di monito collettivo sull'Africa. Troppo poco per un'America che intende mantenere una solida *leadership* su una alleanza che a sua volta aspira a modellare il mondo a sua immagine.

Incerto, d'altra parte, appare anche il giudizio complessivo sulla situazione. Dove sta andando il mondo nel quale viviamo? Le analisi americane, come del resto quelle europee, appaiono parziali, spezzettate, disorganizzate. Viene generalmente accettato, e con comprensibile preoccupazione, il giudizio recentemente espresso dall'Istituto di studi strategici di Londra secondo il quale l'Occidente si è rivelato incapace di contrastare l'azione sovietica in Africa e altrove. Ma non si va oltre la preoccupazione. Che cosa bisognerebbe realmente fare per riconiare i rapporti tra America e URSS e tra Oriente e Occidente nell'alveo del «codice della coesistenza» rimane oscuro. Ed è sostanzialmente per questo che si tende a ripiegare su una risposta che non è politica, ma essenzialmente militare. Tipico in questo senso l'accordo tra America e Francia. C'è un impegno comune, a quanto pare, a fare in modo che i paesi africani siano in grado di assicurare la propria difesa. Ma attraverso quali mezzi? E' assai facilmente intuibile: attraverso massicce forniture di armi francesi e americane.

Il punto centrale rimane tuttavia l'incertezza sulle prospettive americane e su quelle sovietiche. Nessuno riesce a comprendere chiaramente cosa si voglia dall'una parte come dall'altra, e di conseguenza quale sia lo stato reale dei rapporti tra le due superpotenze nonostante il fatto che tra i loro dirigenti vi siano numerosissimi canali di comunicazione. A che punto è esattamente, ad esempio, il negoziato SALT? Che cosa si sono davvero detti Carter e Gromiko sull'Africa? E qual è lo stato delle cose in URSS e nei paesi dell'Est suoi alleati? Le risposte americane a questi interrogativi sono sostanzialmente reticenti, in ogni caso incomplete. Di qui prende corpo la disorganicità della politica della alleanza atlantica, che in assenza di una reale visione comune tende ad arroccarsi sulle misure militari. Tutto questo è probabilmente il frutto del fatto che per troppo tempo le due superpotenze hanno perseguito il disegno di un dialogo esclusivo sopra la testa di tutti gli altri. E oggi che questo rapporto si

Alberto Jacoviello

(Segue in penultima)

Al suo rientro in Italia

Dichiarazioni di Berlinguer sugli incontri con Carrillo a Barcellona

ROMA — E' rientrato ieri mattina a Roma da Barcellona il compagno Enrico Berlinguer. Al suo arrivo a Fiumicino ha risposto ad alcune domande postegli da un redattore della Agenzia Italia.

Gli è stato chiesto: lei si è incontrato a Barcellona con Santiago Carrillo. Qual è il senso di queste conversazioni?

Berlinguer ha risposto: «*l'ha riaffermata solidarietà fra i nostri due partiti e al tempo stesso una confermata visione comune dei problemi, della lotta per il socialismo e per la democrazia in Europa occidentale*».

— Sono in programma ulteriori incontri, anche con Marchais?

«*Io penso che mi incontrerò abbastanza presto con Marchais, anche se la data non è stata ancora fissata*».

— Incontro bilaterale, o ci sarà anche Carrillo?

«*Di un incontro a tre per adesso non si parla, ma non lo si esclude*».

— C'è quindi un rilancio dell'eurocomunismo, dopo un periodo che potremmo definire di stasi...

«*Io non penso che ci sia stata una stasi. Non si può giudicare lo stato di salute dell'eurocomunismo dalle vicende contingenti in questo o quel paese. Penso che la riunione di Barcellona e la manifestazione popolare che ha avuto luogo con grandissimo concorso di folla siano state un momento importante di questa linea che noi perseguiamo*».

Il significato dei referendum

Ma perché i fascisti votano «sì»?

Due dei firmatari dell'appello per il «sì» hanno fatto gli sdegnati perché ci siamo permessi di porre la domanda: come mai anche i fascisti nel fronte abrogazionista? Si sono sdegnati ma non hanno abbozzato la benché minima risposta. Hanno parlato di «*degradazione del dibattito*» e di «*clima d'intolleranza*», e si sono fermati lì. Ebbene, noi non ci siamo mai sognati di iscrivere allo stesso partito i fascisti e i libertari radical-socialisti. Dovremmo sdegnarci noi all'idea che ci possa essere attribuita una tale bestialità. Noi abbiamo semplicemente invitato i democratici a riflettere sul dato politico *inconfutabile* che il MSI ha fermamente scelto il «sì». Questione, questa, molto importante perché, se appena un po' approfondita, può aiutare a capire meglio la posta in giuoco.

Come è possibile che chi vuole la pena di morte, lo Stato autoritario (in sostanza, il fascismo) scelga di collocarsi con coloro che vorrebbero abrogare la legge Reale per motivi del tutto opposti? Si dice: i missini strumentalizzano l'occasione, si accodano per opportunismo. Va bene: ma perché? Evidentemente perché vedono in un'eventuale vittoria del «sì» ed anche solo in una sua affermazione minoritaria ma massiccia un vantaggio per la loro causa nefasta. L'hanno detto chiaro anche ieri: il «sì» deve aggregare «*l'opposizione e il dissenso anticomunista*». I caporioni missini sono pazzi e visionari?

Il fatto è che essi hanno fiutato la possibilità di porre sotto un'unica ambigua bandiera un coacervo di forze e di umori per dare un colpo alla tenuta di questo regime democratico, alla credibilità del sistema dei partiti, alla fiducia nella capacità dei meccanismi politici della Repubblica di governare la crisi, vincere il terrorismo, promuovere il rinnovamento. Ecco perché è ingenuo considerare indifferente (ed anzi positivamente controbilanciante) il numero dei «sì».

Altra domanda: esiste o no nel fronte abrogazionista anche una componente eversiva di «sinistra» che ha in comune con i fascisti l'odio per questo sistema politico e la volontà di rovesciarlo? In ogni lotta si ha il dovere di considerare l'effetto delle proprie azioni e non solo le proprie intenzioni. Ecco, attendiamo qualche cenno di riflessione su questi interrogativi. Ci rifiutiamo di credere che, in certe forze democratiche, oggi secondo noi erroneamente dislocate, sia ottuso il ragionamento politico. Le sdegnose alzate di spalle non risolvono i problemi. Voi, un problema lo avete aperto (l'inquinamento fascista e eversivo). Avete il dovere di rifletterci sopra.

La posta in giuoco è la democrazia

Non si devono trascurare o ignorare i motivi che hanno determinato e stanno alimentando le incertezze o addirittura la divisione tra taluni intellettuali democratici e la sinistra a proposito del referendum dell'11 giugno. Anche se le persone non sono sempre le stesse il fenomeno si rassomiglia a quello — più ridotto — che ha serpeggiato durante la terribile vicenda Moro, a proposito della trattativa con le brigate rosse.

Non sembra da sottovalutare, cioè, quello stato d'animo che va sotto il nome di radical-socialismo o di neo-garantismo, perché esso trova albergo in significativi gruppi giovanili e di intellettuali, e perché fra le pieghe di una tale posizione — che è assai diversa da quella di Pannella — si esprime un bisogno libertario di segno positivo, progressista. Ma il rischio e l'insidia di una tale posizione, tuttavia, non devono essere sottaciuti, perché investono la concezione e la pratica politica della democrazia. Essa pecca soprattutto di unilateralità, si forma su una idea vecchia dello Stato, tende a ridurre il problema della democrazia a quello delle guarentigie individuali, ritenendo che i problemi dell'organizzazione della vita pubblica abbiano rilievo secondario. Non a caso questo «neo garantismo» ha mostrato un sostanziale disinteresse per la lotta che i lavoratori conducono per trasformare la società, per cambiare i rapporti di produzione, per il governo democratico dell'economia come ha mostrato disinteresse per i problemi della macchina dello Stato, del funzionamento degli apparati, dell'organizzazione dell'Esecutivo. Disinteresse, per non dire diffidenza.

Il cosidetto umanitarismo per la vita di Moro, a causa dei prezzi che avrebbe imposto in termini di salvezza delle istituzioni e di altre vite umane, apparve alla grande maggioranza in tutta la sua parzialità, e in tutto il suo pericolo. La stessa cosa può dirsi oggi per questi referendum. Si perde di vista il generale, la realtà dell'assalto eversivo contro il regime democratico, cioè una situazione di emergenza che la democrazia parlamentare o riuscirà a dominare o ne verrà travolta. E' cosciente il campo neo-garantista che esiste in questo momento una contraddizione oggettiva tra l'ossessione referendaria e questa emergenza, tra le tensioni che quella innesca e la necessaria tensione politica straordinaria ed unitaria che l'emergenza richiede?

Taluni non credo che avvertano fino in fondo questa contraddizione. Altri, certamente, ci inzuppano il pane. Ma deve essere chiaro che questo è il motivo fondamentale di dissenso. Deve essere chiaro, cioè, che la frontiera è oggi la difesa *ferma* delle istituzioni, e con esse del ruolo dei partiti come canale fondamentale della partecipazione politica e ossatura della democrazia italiana. L'11 giugno si vota per questo. Volere o volare, questa è la posta in gioco. Per questo votiamo «no» alle spinte oggettive di destabilizzazione. Un «no» politico.

Occorre dire alla gente tutto quello che, nel profondo, la scelta dell'11 giugno rappresenta, in quale oggettivo disegno finisce per inserirsi.

Perché non si ritlette sul fatto che ormai da mesi non si riesce a concentrare tutta l'attenzione popolare necessaria sull'economia, sull'attuazione delle riforme, sulle scadenze contrattuali, sulla programmazione, che appunto non riesce a decollare?

Lungi da me l'idea, assai sbagliata, di contrapporre diritti civili e lotta socio economica. Ma non si può neanche sfuggire alla sconsolante osservazione che di economia non si riesce a parlare più con il rilievo necessario, mentre dobbiamo esser coscienti che modificare una politica economica e avviare una vera programmazione democratica comporta uno sforzo enorme, una tensione politica popolare di altissimo valore.

La legge Reale non ci piace. Ci siamo battuti allora ed oggi per sostituirla con norme più giuste, e questo è quello che fra non molto succederà in Parlamento. Ma radicali e missini non vogliono affatto che si voti sulla legge Reale. Se veramente ne avessero voluto l'abrogazione, la sostituzione, bastava che non si accanissero nell'ostruzionismo alla Camera, paghi — per lo meno i primi — di averne stimolato l'opera di revisione legislativa. Nè possono pensare che il referendum possa influire sulla nuova legge, che sarà comunque l'attuale maggioranza parlamentare a varare. No. Essi vogliono uno scontro nel paese, vogliono creare un pericoloso diversivo.

Votare «no», quindi non rappresenta un voto per la legge Reale, che tra poco non esisterà più, ma un giudizio severo contro questi avventurismi, contro questo pericoloso antiparlamentarismo. Il fronte dei «no» rappresenta uno schieramento con le istituzioni ed i partiti. Uno schieramento deciso, scendendo in campo, come si fa in politica. Devo dire che non mi convincono affatto le diverse proposte di evitare il «no» tentando di distinguersi dai radical-missini, per quanto ne comprendo le intenzioni. Ha ragione Pajetta: in un referendum non si può votare ma, si deve scegliere. E non si può tentare di salvarsi l'anima, votando «sì» e fidando o contando che altri (i più) votino «no». Se io fossi veramente convinto del «sì» mi batterei perché tutti votassero come me.

Non credo che una valanga di «no» sarebbe un segno di moderatismo unanimistico. Battiamoci invece perché fra i «no» siano presenti massicciamente quelli delle zone operaie e popolari del Paese; siano presenti i giovani e gli intellettuali democratici; sia espressa cioè fino in fondo una qualificazione democratica del voto che ci aiuti a proseguire l'opera iniziata, con la nuova legge sull'ordine democratico e con tutte le altre iniziative progressiste. Credo che ci si debba schierare dando a questa consultazione un segno progressista, facendo pesare la volontà del mondo del lavoro di difendere queste istituzioni e insieme di rinnovarle.

Luigi Berlinguer

Parlamentari italiani all'assemblea dell'ONU sul disarmo

ROMA — Una delegazione di parlamentari facenti parte della delegazione governativa italiana che parteciperà alla sessione speciale dell'ONU sul disarmo è partita ieri mattina da Roma diretta a New York. La delegazione è composta dal vice presidente del Senato Tullia Carettoni (indipendente di sinistra), dal presidente della commissione esteri della Camera Russo (DC), dal presidente della commissione esteri del Senato Italo Viglianesi (PSDI), dal vice presidente della commissione esteri della Camera Gian Carlo Pajetta (PCI) ed inoltre dall'on. Adolfo Battaglia (PRI) e dal senatore Giovanni Artieri (DN).

Alla partenza dall'aeroporto di Fiumicino l'onorevole Russo ha rivelato come «il governo italiano abbia ritenuto opportuno in tale occasione includere nella delegazione governativa alcuni parlamentari, per sottolineare in tal modo il significato e l'importanza che acquista l'assemblea per il disarmo».

La sen. Carettoni ha affermato che la delegazione parlamentare che si reca a New York «è ampiamente rappresentativa».

Il film di Olmi vince a Cannes

La Palma d'oro, massimo riconoscimento del Festival cinematografico di Cannes, è andata al film di Ermanno Olmi «L'albero degli zoccoli», che rappresentava ufficialmente l'Italia nel novero delle opere in concorso. E' il secondo anno consecutivo che vede impos. l'Italia: nel 1977 vinse il film «Padre padrone» dei fratelli Taviani. **NELLA FOTO: una immagine di «L'albero degli zoccoli».** **A PAGINA 7**

A proposito del mancato accordo con l'Arabia

Nuove accuse contro Leone per i rapporti con Lefebvre

Secondo «L'Espresso» indicò l'uomo della Lockheed come intermediario nell'affare degli aerei e delle navi cisterna - Il Quirinale: rilievi «indimostrabili»

ROMA — Un servizio giornalistico ripropone un grave interrogativo sui rapporti che intercorrevano tra il presidente della Repubblica Giovanni Leone e i fratelli Antonio ed Guidie Lefebvre. *L'Espresso* pubblica, questa settimana, una ricostruzione di avvenimenti, successivi alla conclusione dell'affare degli Hercules (per il quale sono sotto processo gli ex ministri della Difesa Luigi Gui, democristiano, e Mario Tanassi, socialdemocratico), che indicherebbero il tentativo da parte di Leone di adoperarsi «*attivamente per far concludere ai fratelli Lefebvre almeno tre colossali affari con l'Arabia Saudita*». Si tratta di una vicenda che ha interessato anche la commissione inquirente e che si riferisce ad un periodo che va dal 1973 al 1975. In proposito si ricordi che secondo i documenti del processo in corso l'ultima tangente per gli Hercules, quella che mise la parola fine alla storia, fu pagata appunto nel 1973.

Il settimanale si avvale per questa sua ricostruzione di materiale inedito tra il quale una lettera con postille scritte a mano da Giuseppe Medici, nel 1973 ministro degli Esteri, una informativa dei servizi segreti; un biglietto anonimo che invitava perentoriamente il ministro ad affidare ad Antonio Lefebvre il ruolo di «mediatore» per certi affari da concludere con paesi arabi. Questo biglietto, secondo il giornale, diceva: «*Potrebbe essere opportuno affidare ad un funzionario di adeguato rango ed esperienza il compito di visitare alcune delle capitali arabe mediorientali (Cairo, Gedda, Amman, Baghdad, Damasco e Beirut) per raccogliere impressioni e indicazioni di prima mano in una serie di contatti ad alto livello... Allo stesso tempo, il nostro inviato, potrebbe chiedere ai suoi interlocutori la loro opinione sui mezzi e i modi per sviluppare ulteriormente i rapporti economici con l'Italia*». Non si dice di chi era questo appunto, ma si fa capire che veniva dall'alto.

L'intermediario poi fu individuato in Luciano Conti, un ambasciatore, già viceconsole in Usa, il quale, secondo il settimanale aveva «*il pregio*» di conoscere bene Antonio Le-

p. g.

(Segue in penultima)

Il settimanale L'Espresso *ha anticipato ieri una documentazione — che sarà pubblicata sulle pagine del suo nuovo numero — relativa ai rapporti tra i fratelli Lefebvre e il presidente della Repubblica Giovanni Leone. Si tratta di testi, in gran parte noti ed in parte minore inediti, i quali riguardano la funzione avuta alcuni anni fa da Antonio Lefebvre in una serie di contatti con le autorità dell'Arabia Saudita per la conclusione di accordi bilaterali che avrebbero dovuto riguardare progetti aeronautici, per la costruzione di navi cisterna e per la fornitura di greggio all'Italia, ma che poi non vennero realizzati.*

*L'*Espresso *sostiene che Antonio Lefebvre, uno degli imputati nel processo Lockheed, ebbe questo incarico su indicazione di Leone, ed afferma che tutta l'operazione aveva «scopi di lucro».*

Noi riferiamo con scrupolo cronistico i documenti forniti dal settimanale, e rileviamo che siamo di fronte a una materia delicata, che richiede un esame attento. Attento, responsabile ma rigoroso, volto non a nascondere ma ad accertare i fatti, le responsabilità, ed anche le manovre politiche, se ci sono. L'opinione pubblica ha il diritto di conoscere la verità.

Mentre le vere responsabilità non vengono colpite

Enti lirici: indiscriminati arresti

Tra le personalità accusate Gioacchino Lanza, Bussotti e Wolf Ferrari

ROMA — Clamorosi e indiscriminati arresti nel mondo della lirica. Ieri sono stati arrestati in varie città d'Italia, su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Fico, i più noti tra i direttori artistici e gli amministratori di teatri d'opera e di altre istituzioni musicali pubbliche. Fra gli altri sono stati trascinati in carcere Gioacchino Lanza Tomasi, direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma; Sylvano Bussotti, ex direttore della Fenice di Venezia; Francesco Siciliani, direttore dell'Accademia Santa Cecilia di Roma.

In tutto gli arrestati sono 28. Ad essi si contesta di essersi serviti per scritturare gli artisti delle «agenzie», che una legge 11 anni fa aveva formalmente cancellato. **A PAGINA 2**

Oscura manovra

Il compagno Aldo Tortorella, responsabile della Sezione Culturale del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«*L'arresto di alcuni eminenti musicisti e musicologi è una operazione di estrema gravità. Non da oggi tutti gli enti lirici italiani vivono, per quanto riguarda le scritture di artisti, in una situazione anomala. Tale situazione è determinata dai governi che si sono succeduti da 10 anni a questa parte e, in essi, dai ministri responsabili del settore. Governi e ministri non hanno mai creato quell'ufficio pubblico per le scritture che la legge varata nel 1967 impone. Questo ufficio pubblico avrebbe dovuto cancellare i mali determinati dalle agenzie private, agenzie che la stessa legge vietava. Non avendolo creato, si sono aggravati tutti i mali che già esistevano e anche gli operatori più integerrimi sono stati costretti ad agire come potevano, pena la paralisi dei teatri.*

Va notato inoltre che si vuole dare un colpo agli enti lirici nel momento in cui essi si vengono risanando e riqualificando per l'opera delle nuove amministrazioni e di uomini come Lanza Tomasi o Bussotti che hanno dato con assoluta dedizione il contributo della loro preparazione a questa opera di rinnovamento.

Tutto ciò spiega che ci troviamo di fronte ad un gesto chiaramente, nettamente politico, particolarmente serio in un momento di delicata e difficile azione intorno alle questioni dell'ordine pubblico. Colpendo indiscriminatamente si tende ad esasperare gli animi e a disorientare. Non solo in questo campo si vuol generare confusione tra chi lotta per il rinnovamento e chi segue vecchi metodi.

Ragione di più per ribadire l'immediata riparazione nel torto subito dalle persone ingiustamente colpite, la messa in stato d'accusa dei veri responsabili, l'attuazione delle leggi in questo campo e la loro riforma. Tutto il settore, come altri, è in condizioni gravi: da 10 anni il nostro partito ha presentato un progetto di riforma. Troppe volte ci si è impegnati da parte dei governi senza mantenere poi le promesse. Ora pagano degli innocenti. L'indignazione e l'ira devono trasformarsi nella volontà di smetterla con la politica dei rinvii».

OGGI

la tradizione

Se ieri non ci fossimo letteralmente infuriati per le manovre, a nostro giudizio sveragognate, che sta compiendo l'ex ministro Lattanzio nel capoluogo pugliese per diventare il capo unico e assoluto della DC barese, ora che Moro non c'è più, arriverei subito dedicato qualche parola di commento ispiratoci dal bell'articolo di Romano Prodi, pubblicato, come fondo, domenica, dal «Corriere della Sera». Nello scritto, dedicato alla nuova «stretta» fiscale annunciata e decisa dal governo, si poteva leggere fra l'altro: «Per essere più specifici, tutto il Paese attende da un pezzo che venga cancellata la situazione (suffragata purtroppo dai dati statistici) che, mentre l'imposizione fiscale ha compiuto passi da gigante riguardo ai lavoratori dipendenti, essa procede invece con estrema lentezza nel doveroso processo di estensione verso tutti gli altri cittadini.».

Ora noi possiamo facilmente immaginare perché l'imposizione fiscale nei confronti dei lavoratori dipendenti (che sono nella stragrande maggioranza i meno abbienti, pur non mancandone anche di largamente retribuiti) abbia «compiuto passi da gigante»: perché sono i più facili da colpire, nella pratica impossibilità in cui versano di nascondere i loro guadagni, o redditi che chiamar si vogliano. Ma non c'è dubbio che i nostri governanti, maggiori versatissimi nella scienza delle finanze, sono dei cattivi politici e dei pessimi psicologi, perché non hanno mai capito il bene che farebbe a tutti noi che come lavoratori dipendenti paghiamo le tasse fino all'ultimo soldo, vedere che le paga senza remissione anche qualche altro cittadino che, non versando nelle nostre condizioni, finora le ha sempre pagate pochissimo o addirittura non le ha pagate mai. Ma non capiscono i nostri ministri che cosa vorrebbe dire, per il morale del Paese, aprire una mattina il giornale e leggervi: «Decisa una stangata fiscale esclusivamente destinata a lor signori», vale a dire ideata e posta in essere solamente per i ricchissimi? Dico: è difficile individuarli. Ma come? E' vero o non è vero che quest'anno in Italia sono state vendute più «Rolls-Royce» che l'anno scorso e che negli altri paesi? Costano ottanta milioni l'una: chi le ha comprate? La nostra donna delle pulizie che viene dalla periferia ogni mattina dopo un'ora e mezzo di tram e di autobus?

Ma ci nasce un sospetto. Che il ministro Malfatti, come psicologo, sia ancor meglio di Flaubert. Forse nessuno meglio di lui conosce e sa annusare lor signori. Sono i soli che frequenta, è certo di operai non ha mai visto che quelli della Stipel quando sono capitati in casa sua per aggiustargli il telefono. Ma egli è inserito nella grande tradizione italiana che, da secoli, ha sempre visto torchiare i poveri e privilegiare i ricchi. Ministro Malfatti, qui occorre una nuova psicologia e a noi, francamente, cascano le braccia se pensiamo che a fare questa rivoluzione bisognerebbe che cominciasse lei.

Fortebraccio

Ventotto arrestati sotto l'accusa di presunte irregolarità nelle scritture di artisti

Lirica: dieci anni di inadempienze dei governi

Tra i colpiti i direttori artistici del Teatro dell'Opera e dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, Lanza Tomasi e Siciliani; il sovrintendente del S. Carlo di Napoli, Falvo; il segretario della Biennale, Ammannati; l'ex direttore della Fenice, Bussotti - Si contesta il ricorso alle « agenzie » per le scritture

ROMA — Il mondo della lirica italiana nell'occhio di un ciclone giudiziario di clamorose dimensioni e che chiama in causa precise e gravi responsabilità governative, sin qui tuttavia del tutto ignorate dal magistrato romano che ha già fatto eseguire ventotto ordini di cattura. Con alcuni impresari ed agenti teatrali, sono stati infatti arrestati ieri parecchi tra i più noti amministratori e direttori artistici dei teatri d'opera e di altre istituzioni musicali pubbliche di mezza Italia: da Gioacchino Lanza Tomasi a Sylvano Bussotti, da Francesco Siciliani a Floris Ammanati, da Adriano Falvo ad Arturo Wolf Ferrari.

A tutti si contesta di essersi serviti, per scritturare gli artisti, di quelle famigerate « agenzie » che la legge 800, varata undici anni fa per regolare il settore lirico, aveva formalmente cancellato dal mondo della lirica. Ma la stessa legge disponeva la creazione presso l'ufficio speciale per il collocamento dei lavoratori dello spettacolo di un *servizio scritture* che non è mai stato costituito. Di conseguenza, il ricorso all'intermediazione delle agenzie, ancorché irregolare, era ed è rimasto *tecnicamente* inevitabile: come mai avrebbe potuto fare un teatro — mancando il servizio pubblico a ciò delegato — a sapere dove, quando e come sarebbe stata reperibile e ingaggiabile una Monserrat Caballet?

Ma al magistrato — Nino Fico, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, dove l'inchiesta aveva preso le mosse al Teatro dell'Opera — è bastata la verifica della « irregolarità » delle scritture. Partendo da questo solo assunto, e senza minimamente individuare sin qui le cause reali di questa « irregolarità », egli ha ordinato alla guardia di finanza di procedere a quella che ha assunto le caratteristiche di una vera e propria retata che ha portato a decine di arresti, oltre che a Roma, anche a Milano, Venezia, Firenze, Verona, Cagliari, Genova, Catania. Assai pesanti le accuse mosse a tutti: concussione, corruzione aggravata, interesse privato in atti d'ufficio, truffa ai danni dello Stato e degli stessi enti lirici per avere destinato alle agenzie una parte dei fondi destinati alla gestione dell'attività operistica e concertistica.

Chi è stato arrestato, sinora? Diciannove amministratori musicisti e musicologi; e 9 agenti teatrali. Cominciamo dagli amministratori: Gioacchino Lanza Tomasi, direttore artistico dell'Opera di Roma (e *prima* del Massimo di Palermo); la sua segretaria Giovanna Megna; Francesco Siciliani, direttore artistico dell'Accademia di S. Cecilia (e prima consulente artistico della Scala di Milano); Giuseppe Consoli, insegnante al Conservatorio di Roma e segretario di Siciliani quando questi era addetto al servizio programmi lirici della RAI: Nino Bonavolontà, direttore artistico dell'Opera e del Conservatorio di Cagliari; Fernando Cavaniglia, ex segretario artistico dell'Opera di Roma; Danilo Belardinelli, ex direttore artistico del teatro Bellini di Catania; Adriano Falvo, sovrintendente del San Carlo di Napoli; Lucio Parisi, segretario generale dello stesso teatro; Floris Ammannati, ex sovrintendente della Felice di Venezia (e oggi segretario generale della Biennale); Sylvano Bussotti, ex direttore artistico dello stesso teatro; Arturo Wolf Ferrari, ex segretario tecnico-artistico dello stesso teatro; Sergio Tosi, anche lui funzionario della Fenice; Bruno Tosi, press-agent del maestro Eugenio Bagnoli (sempre della Fenice) il quale pure è stato arrestato, e infine Antonello Madau Diaz e Silvia Suighi, rispettivamente direttore di produzione e funzionario della direzione artistica della Scala di Milano, Mario Porcile, ex direttore artistico dei balletti di Nervi e Alessandro Bonioli, addetto alla direzione artistica del teatro comunale dell'opera di Genova.

Gli agenti teatrali e procacciatori arrestati sono Elio Mainetti; Simonetta Lippi, ex cantante lirica e notissima figura dell'impresariato lirico; Lucia Ulrich e Gianna Rinaldi di Lopez, titolari dell'agenzia SARIT; Alberto Socci Mirri; Ornella Cogliolo; e Gabriele D'Averio; Donatella Pedrazzi e Patrizia Bellipanni. Costoro, dall'agosto del 1967 (quando appunto è entrata in vigore la « 800 »), lavoravano illegalmente: per questo le agenzie avevano cambiato nome: ora si chiamavano « segreterie » o « segretariati », un ipocrito velo verbale sulla sostanziale continuità del mestiere. L'art. 48 della legge sulla lirica disponeva infatti da undici anni che è « *comunque vietata qualsiasi forma di mediazione, anche se gratuita* » per il collocamento degli artisti, essendo questa funzione demandata (art. 47) al « *servizio scritture* » di cui abbiamo già parlato e che in effetti non è stato mai istituito.

Come nasce allora questa inchiesta penale, e perché presenta tante e così evidenti deformazioni? Si incrociano due tipi di iniziative. Una è quella di un gruppo di cantanti meno noti che denuncia (da anni) la perdurante attività delle agenzie e le indica come la causa prima delle preferenze accordate da questo o quel teatro a questo o quel « nome » della lirica, ipotizzando anche tangenti passate sottobanco dalle agenzie a taluni amministratori teatrali. L'altra iniziativa — ben più solida sul piano politico — trova la sua culla all'Opera di Roma, e non a caso proprio nel momento in cui una nuova gestione unitaria decide di avviare un grosso lavoro di pulizia, di risanamento, di razionalizzazione di un mondo in cui, certo, trovano spazio anche fenomeni clientelari e di malcostume. Bene, a dar battaglia contro la nuova amministrazione romana (e a provocare l'avvio dell'inchiesta poi estesa agli altri teatri ed ora esplosa con l'ondata di arresti indiscriminati) è stato un esponente della destra dc, il sen. Benedetto Todini, membro del consiglio d'amministrazione dell'Opera e pretendente all'incarico di sovrintendente. E' lui che ha scatenato un'offensiva furibonda (non solo contro Lanza Tomasi ma anche e soprattutto contro il sovrintendente dc. Luca Di Schiena) condotta con mezzi intimidatori e campagne scandalistiche che hanno certo avuto un peso nell'iniziativa del sostituto procuratore Fico.

D'altro canto appare sintomatico che l'operazione giudiziaria sia scattata proprio ora, in questo momento politico e mentre con la partecipazione delle forze democratiche e popolari, e con l'aiuto dei lavoratori dello spettacolo, è in atto, a Roma e altrove, un faticoso tentativo di rilancio degli enti lirici. Mentre cioè si opera uno sforzo di risanamento, di buona amministrazione, di riqualificazione culturale, di ricerca di nuovi collegamenti sociali e territoriali. « *Così si colpisce tutto lo sforzo in atto in questa direzione* », ha rilevato appunto Roberto Morrione, vice-presidente dell'Opera di Roma nel manifestare (come Di Schiena) piena solidarietà a Lanza Tomasi e nel convocare d'urgenza il consiglio d'amministrazione del teatro per un esame della situazione. Anche il consiglio della Fenice si è riunito ieri pomeriggio d'urgenza per un esame della situazione che sicuramente verrà esaminata complessivamente in un « vertice » dei dirigenti dei teatri lirici italiani. I sovrintendenti son soliti riunirsi mensilmente. E' chiaro che anticiperanno la tradizionale convocazione.

Immediata e vasta l'eco di questi gravi avvenimenti negli ambienti politici. Ma non univoca, e significativamente. In implicita polemica con il suo collega di partito e di gruppo parlamentare, Todini, il responsabile dell'ufficio culturale della Direzione della DC, sen. Sarti, ha giudicato i provvedimenti del magistrato « affrettati e persecutorii ». « Stupore e incredulità » ha espresso il sen. Spadolini, presidente della commissione Pubblica istruzione del Senato. Per il socialista Fantana, invece, gli arresti sarebbero solo « sproporzionati ».

Mentre il segretario della Federazione comunista romana, Paolo Ciofi, chiamava in causa le responsabilità dei gruppi dirigenti della DC della capitale quelle, specifiche, dei governi responsabili della mancata applicazione delle disposizioni della legge 800; da destra invece si rimasticavano infatti le ignobili speculazioni del Todini. E' quel che hanno fatto il responsabile della commissione culturale del PSDI, Calogero Manisealco; il suo collega liberale Paolo Battistuzzi; e i neofascisti, tentando di ridurre la gravissima operazione in corso su tutto il territorio nazionale ad una bega municipale, con accuse specifiche in particolare al « comunista » Lanza Tomasi, che in effetti è un indipendente la cui candidatura era sostenuta ed è difesa anche dal PCI.

Sul piano parlamentare, degli arresti si è parlato nello stesso pomeriggio di ieri al Senato. Altre interrogazioni urgenti sono state presentate alla Camera. Tra queste una dei comunisti Alba Scaramucci, Tortorella, Di Giulio, Faenzi, Puccarini, Anna Maria Ciai, Quercioli e Raicich, in cui si denuncia l'inadempienza governativa « *che ha facilitato se non consentito* » gli arresti, e si sollecita il governo ad esprimere un chiaro giudizio sulla vicenda che « *rischia di colpire sino alla paralisi una parte rilevante e significativa del mondo musicale italiano* ».

Giorgio Frasca Polara

Immediata eco ieri al Senato

ROMA — Dell'improvvisa decisione del giudice Nino Fico di spiccare una raffica di ordini di cattura nel mondo della lirica italiana, si è parlato ieri in Senato. All'ordine del giorno erano una serie di interrogazioni del senatore della destra dc Benedetto Todini, proprio sui problemi del Teatro dell'Opera di Roma. Una coincidenza singolare, soprattutto se si tiene conto del fatto che queste stesse interrogazioni avrebbero dovuto essere svolte un mese fa; ma allora Todini non si presentò in aula. Ieri invece era al suo posto, puntuale; e subito ha preso la parola per dire che lui stesso era stato il primo a denunciare le irregolarità per le quali ieri sono stati decisi gli arresti.

Quindi ha lanciato una serie di pesanti accuse contro Lanza Tomasi, a suoavviso incompetente e privo di titoli per assumere l'incarico di direttore artistico. Senza dire invece che egli stesso — Todini — fu il primo, tempo fa, quando contava di poter conquistare il posto di sovrintendente al Teatro dell'Opera, a proporre il nome di Lanza Tomasi per la direzione artistica.

Comunque dalla risposta del ministro Pastorino è venuta una smentita piuttosto netta alle accuse di Todini. Nessuna irregolarità — ha detto il ministro — è stata accertata per quanto riguarda la nomina di Lanza Tomasi. Pastorino invece ha dato una risposta assai evasiva all'interrogazione di alcuni senatori comunisti (tra cui i compagni Urbani, Ruhl Bonazzola, Macaluso e Modica) che faceva espresso riferimento agli arresti della mattinata. Per questo la compagna Ada Valeria Ruhl Bonazzola, replicando, ha espresso la sua piena insoddisfazione.

Avrebbe fatto meglio il governo — ha detto — a venire qui in parlamento, e riconoscere che alla base della situazione di caos che ha portato all'arresto di eminenti personalità artistiche e di dirigenti stimati, stanno proprio gli errori e di inadempienze del ministero dei beni culturali. Per undici anni il governo non ha provveduto ad emanare i decreti attuativi. Così si è creata la situazione di caos nella quale l'alternativa era tra chiudere i teatri lirici (non esistendo la possibilità di scritturare gli artisti se non attraverso le « agenzie ») o adeguarsi alla prassi, sebbene non prevista dalla legge, di ricorrere ugualmente all'intermediazione. Chi ha scelto questa seconda via, per evitare la paralisi dei teatri dell'opera, ora è in carcere.

Quanto alla decisione del giudice che ha ordinato gli arresti, la senatrice comunista l'ha definita gravissima. Viene il dubbio — ha concluso — che oggi si tenti di sollevare un polverone per colpire quelle spinte al rinnovamento che iniziano a manifestarsi nelle amministrazioni dei teatri dell'opera.

Legge Reale: altri giuristi per il « no » all'abrogazione

ROMA — Pubblichiamo anche oggi integralmente o per ampi stralci, dichiarazioni a favore del « NO » nei referendum che si svolgeranno l'11 giugno.

Professor Antonio Guarino (Senatore Napoli)

Votare « sì » sarebbe sciocco e pericoloso per il bene del paese.

Le ragioni sono addirittura ovvie per quanto concerne la legge sul finanziamento pubblico dei partiti politici... L'importanza della legge sta nell'obbligo tassativo che essa impone ai partiti di rendere pubblici i propri bilanci, di non ricevere contributi di sottobanco da enti pubblici e privati, di vivere, almeno per quanto riguarda le loro risorse economiche, in una sorta di casa di vetro. Meno ovvie ma certamente più gravi le ragioni del « no » all'abrogazione della legge Reale. Questa legge reagisce, infatti, con disposizioni particolarmente severe a reati particolarmente laceranti per il tessuto sociale. Va detto che il torto della legge Reale è di esser in alcuni punti addirittura eccessiva, ed è stato questo il motivo di fondo per cui forze della sinistra sono anche riuscite a ottenere una modifica sostanziale della legge che non è diventata ancora vigente perché alla Camera si è scontrata con l'ostruzionismo dei radicali e dei neofascisti. Se anche trascorresse un solo giorno di « vuoto » tra l'abrogazione della vecchia legge Reale e la nuova le conseguenze sarebbero gravissime. Le porte delle carceri sfornerebbero rapinatori, sequestratori, grassatori, mafiosi, nonché numerosi incriminati per attività fasciste.

Avv. Fabio Montefoschi

« Anche se la legge Reale ha potuto ingenerare molti dubbi e polemiche sulla condividibilità di alcune sue norme, oggi, peraltro, di fronte al dilagare della violenza e della delinquenza comune e politica credo non possa negarsi il consenso al mantenimento della legge nel suo complesso.

Si può dire che essa non è stata finora un idoneo strumento per contrastare la situazione creatasi nel nostro paese. Ma ciò condurrebbe ad un lungo discorso in ordine ai mezzi da approntare per la realizzazione delle finalità cui la legge è convogliata. Giammai comunque a consigliare l'emanazione di leggi speciali che un regime democratico deve sempre e recisamente respingere. Anzi è da auspicare che alcuni aspetti della legge Reale ricevano opportuni emendamenti non appena l'impegno contro il terrorismo e le più gravi manifestazioni delinquenziali abbia conseguito risultati positivi ».

Avv. Paolo Barraco

« Appare ovvia come oggi la situazione della nostra Repubblica debba essere affrontata con fermezza, e quindi anche con qualche sacrificio sul piano dei diritti del singolo a favore di quelli primari della collettività. E' comunque da rilevare che le norme che si vorrebbero abrogare sono perfettamente allineate ai precetti della Corte Costituzionale per cui rispondono ai criteri dettati da coloro che vollero la libertà ».

Prof. Osvaldo Fassari

« I problemi per superare l'emergenza in materia di ordine pubblico non si risolvono con il ricorso al referendum. E' nel Parlamento, espressione della volontà popolare e quindi nell'aperta discussione tra i membri dell'Assemblea Parlamentare che si ha una concreta attività legislativa, perché sia ben chiaro che la difesa dello Stato e delle sue istituzioni, sono prerogative delle forze politiche.

« Non è con lo sfornare sempre più leggi oltretutto in contrasto con altre disposizioni e degli stessi principi regolatrici del codice penale e di procedura penale, che si regge uno Stato, ma è nella ristrutturazione dei suoi organi e nell'impegno di ogni cittadino di assolvere alle proprie funzioni con quel senso di responsabilità e doverosa preparazione che la coscienza civica gli impone. E' solo necessario che lo Stato sia forte e si conservi forte; ed uno Stato forte è solo quello che ha poche leggi e ben fatte, e ricorrere a sempre più leggi per l'individuazione rapida di una eventuale colpevole superando le garanzie di difesa del cittadino, non è voler mantenere uno Stato forte.

« Mi si consenta comunque di osservare, peraltro, che la richiesta di voler abolire o non una legge che investe problemi di attenta natura squisitamente tecnico giuridica con il referendum, è un mezzo antigiuridico ».

Avv. Titta Mazzuca (Diret. della rivista « Dialectica »)

« Voterò no all'abrogazione della legge Reale per una valutazione squisitamente politica, non certamente per ragioni tecniche. Infatti, la legge Reale è perfettamente inutile ai fini della lotta alla criminalità organizzata, sia politica che comune. L'unico vero problema di questa lotta è quello dell'efficienza, cui si potrà pervenire, non con le « grida » di manzoniana memoria, ma con la creazione d'una moderna polizia investigativa e con la responsabilizzazione del Pubblico Ministero che — a differenza del giudice, indipendente ed autonomo — deve in una certa misura essere collegato col potere esecutivo ovvero, quanto meno, con quello legislativo ».

Per giungere rapidamente alla definizione del testo

Università: sulla riforma il PCI sollecita un dibattito pubblico

Il Senato dovrà riprendere al più presto la discussione - Sarebbe pronta la bozza elaborata dal dc Cervone - Divergenze tra i partiti su alcuni punti

ROMA — A che punto sono i lavori parlamentari per le riforme della scuola secondaria superiore e dell'università? Verranno rispettati gli accordi tra i partiti di maggioranza che prevedevano l'approvazione delle due leggi entro il '78?

Per la secondaria superiore è ormai iniziato il conto alla rovescia: la commissione Pubblica Istruzione della Camera ha già approvato quasi tutto l'articolato, e i lavori dovrebbero concludersi entro i prossimi giorni. Questo importante successo, che rappresenta davvero un'impresa storica — si tratta di una riforma, di portata costituzionale —, è dovuto alla paziente ricerca di una soluzione unitaria. Una ricerca, comunque, che non ha teso a conseguire unanimismo e che si è concretizzata dopo un serrato dibattito in commissione.

Anche per quanto riguarda l'università si apre in questi giorni una nuova fase molto importante grazie alla scelta dei comunisti di non relegare il dibattito nel chiuso dei comitati ristretti o nelle discussioni fra i partiti. Infatti, poiché non c'era l'accordo di tutti su tutto, l'unica via da seguire era quella di ampliare il confronto coinvolgendo tutte le forze interessate alla riforma: solo così sarà chiaro chi vuole davvero la riforma, e i comunisti daranno battaglia sui punti ancora controversi.

E' per questo che circa due mesi fa, dopo un lungo lavoro di elaborazione da parte del comitato ristretto della commissione Pubblica istruzione del Senato e una serie di incontri tra i partiti, il dc Cervone è stato incaricato di elaborare un articolato conclusivo che servisse da base di partenza per la definizione della riforma dell'università. Secondo gli accordi presi, Cervone avrebbe dovuto stilare la bozza tenendo presente il lavoro svolto nel comitato ristretto e le posizioni emerse negli incontri fra i partiti della maggioranza. Cervone, a quanto pare, avrebbe ormai ultimato il suo lavoro, che dovrebbe essere presentato ai partiti nei prossimi giorni.

Intanto, per fare una prima valutazione sullo stato del dibattito, si è riunita la sezione scuola e università del PCI che ha approvato la linea del confronto aperto tenuta finora. Nel dibattito, introdotto dal compagno Gabriele Giannantoni, sono intervenuti i compagni Occhetto, Bernardini, Urbani, Vitali, Tega, Cazzaniga, Rasimelli, Fieschi, Fasani, Di Lellio, Montanari, Ghiò, Travaglini, Guarnasi, Cafuto, Samonà, De Santis, Spina, Piva, Romeo. Nelle scorse settimane, i partiti avevano conosciuto « in modo informale » le linee di massima intorno a cui ruotava una « prima bozza » elaborata da Cervone.

Come giudicare questa prima proposta del senatore dc? Il testo pur accogliendo alcune parti importanti (come la programmazione, il tempo pieno e l'incompatibilità) delle proposte emerse dal dibattito nel comitato ristretto del Senato e nel confronto fra i partiti, in altri punti è risultato del tutto insoddisfacente. Vediamone in sintesi alcuni.

Il testo proponeva, fra l'altro, la generalizzazione dei diplomi (mentre da più parti era stata avanzata l'ipotesi dell'introduzione di alcuni diplomi di professionalità specifica): l'introduzione di un corso di laurea in scienze motorie (un tema non affrontato negli incontri tra i partiti): corsi di studio finalizzati al dottorato di ricerca (praticamente un nuovo titolo di studio, superiore alla laurea, e non un sistema per la formazione scientifica dei docenti e dei ricercatori): norme transitorie sullo stato giuridico del personale docente che avrebbero comportato lo schiacciamento della figura dell'associato sull'assistente, la separazione tra gli assegnisti e i contrattisti, la negazione dell'esistenza di altri precari.

A quanto pare, però, alcune di queste iniziali impostazioni — in seguito alla posizione di alcune forze, e in particolare dei comunisti — sarebbero rientrate e il « secondo » testo che il senatore Cervone starebbe per presentare accoglierebbe i rilievi sollevati dai partiti, anche se rimarrebbero ancora dei punti di divergenza. Adesso, però, c'è da decidere la via da seguire per arrivare al più presto alla stesura definitiva della riforma.

Da alcune parti viene prospettata la possibilità di altri incontri ma questo, inevitabilmente, finirebbe per far slittare ulteriormente i tempi. Ora, è vero che la cosa migliore sarebbe quella di arrivare ad un accordo di massima fra i partiti della maggioranza ma l'unità si può, e si deve, cercare proprio nelle sedi parlamentari (così come è avvenuto per la secondaria superiore). E' per questo che i comunisti sollecitano l'immediata ripresa dei lavori della commissione Pubblica istruzione del Senato: solo così il dibattito diventerà veramente pubblico e ogni forza politica potrà, pubblicamente, esprimere la propria posizione sui punti dove ancora non si è potuto raggiungere un accordo.

A parere dei comunisti, Cervone dovrà presentare al più presto l'articolato da lui preparato accompagnandolo, però, da un documento in cui dovranno essere indicate le posizioni dei vari partiti sui punti controversi. Uscire dal chiuso dei comitati ristretti, dalle riunioni fra i soli esperti, vuol dire anche contribuire ad allargare il movimento per la riforma. Un movimento — è bene ricordarlo — che ha dovuto fare i conti, scontrarsi, con il « movimento del '77 ».

Adesso nelle università si incomincia a respirare un clima diverso: in molte realtà anche « difficili » le forze democratiche, i comunisti, hanno lanciato una controffensiva che ha portato a significativi risultati. Ristabilire un clima democratico è stato senza dubbio importante: ma il nuovo movimento non può perseguire solo questo obiettivo. Adesso si tratta di fare un salto di qualità e sviluppare l'iniziativa tra i docenti, i non docenti e gli studenti partendo proprio dai contenuti che dovrà avere la riforma dell'università.

Per suscitare una discussione di massa, la sezione scuola e università del PCI ha deciso di divulgare quanto prima il testo Cervone illustrando i punti di accordo e quelli di disaccordo.

Nuccio Ciconte

A tutte le Federazioni

Il 4 giugno l'Unità pubblicherà il primo rilevamento sull'andamento della campagna 1978 per la stampa comunista e martedì 6 la prima graduatoria. Le federazioni sono invitate a trasmettere telefonicamente i dati entro il 2 giugno alla Sezione centrale di amministrazione.

Soltanto uno scherzo

E' permesso, anche in tempi così tormentati e difficili come quelli che viviamo, concedersi ogni tanto qualche battuta scherzosa? Se è permesso, senza venir per questo accusati di superficialità o magari di frivolezza, allora confesseremo che un po' di voglia di scherzare ce l'ha messa addosso l'editoriale di ieri dell'Avanti!: un editoriale, s'intende, dignitoso, nel quale si esprime una soddisfazione del tutto legittima per alcune recenti affermazioni del PSI.

Conveniamo senz'altro che gli episodi citati dal giornale sono scelti bene per documentare la inoppugnabilità ma soprattutto, diremmo, la ineluttabilità dell'avanzata socialista. Infatti: nel porto di Genova il PSI ha visto eletti tre dei sei viceconsoli in seno alla lista unitaria che ha duramente sconfitto il collettivo autonomo, quindi può ben dire di aver vinto. Ma qui lo spiritello scherzoso insinua che il PSI avrebbe potuto dire di aver vinto anche se le cose fossero andate all'inverso; dal momento che a capo del collettivo autonomo c'era un socialista. E a San Marino? Lì, afferma lo spiritello, uno dei partiti socialisti è arretrato ma un altro è andato avanti; quindi il successo non poteva mancare. E lo spiritello osa spingersi anche più in là, su terreni sui quali però non vorremmo seguirlo a lungo: come, ad esempio, quello del referendum sulla "Reale", per il quale esiste una posizione ufficiale del partito socialista favorevole al no, ma talmente aperta al possibilismo da consentire che esponenti di primo piano e organizzazioni del partito socialista si dichiarino apertamente e facciano propaganda per il sì. Proviamo, dice lo spiritello, a immaginare quale sarà il giudizio del PSI dopo l'11 giugno: potrà dire di aver vinto, comunque saranno andate le cose.

Ma tutto ciò, s'intende, va preso soltanto come uno scherzo.

Il compagno Giorgio Amendola convalescente

ROMA — Il compagno Giorgio Amendola ha subito nella clinica romana Villa Gina un intervento operatorio, con esito positivo, praticato dal prof. Alfonso Maccarinco, aiutato dal dott. Giancarlo Spallone. L'anestesia, l'assistenza e il decorso postoperatorio sono stati curati dal prof. Evasio Fava.

Il compagno Amendola, ora assistito dal suo medico personale, è in via di guarigione e la convalescenza ha decorso normale.

Lettera di Quercioli a Grassi

Pubblicità terza rete TV e giornali

ROMA — *Il compagno Elio Quercioli, responsabile della sezione problemi dell'informazione della Direzione del PCI, ha inviato una lettera al presidente della RAI TV, Paolo Grassi, sulle questioni poste dagli editori di quotidiani in relazione all'attuazione della terza rete televisiva. Ecco il testo della lettera inviata a Grassi:*

« In questi giorni la commissione Interni della Camera dei Deputati sta lavorando attorno ai problemi dell'editoria giornalistica. Si tratta di discutere e approvare in sede legislativa la proroga, fino al 30 giugno 1978, delle provvidenze, a favore dei giornali, previste dalla legge 172. Contemporaneamente un comitato ristretto della stessa commissione sta procedendo alla stesura definitiva della Legge di riforma dell'editoria, che tutti auspicano possa essere approvata in tempi stretti dai due rami del Parlamento.

Questi lavori parlamentari hanno messo in evidenza ancora una volta la serietà della crisi della editoria giornalistica e la complessità dei problemi che vanno risolti se vogliamo davvero assicurare agli italiani libertà di stampa e il diritto a una informazione completa e pluralistica.

Ipotesi di intesa

Come relatore per la legge di proroga della 172 e membro del comitato ristretto per la legge di riforma, ho avuto ancora in questi giorni numerosi incontri con esponenti della FIEG e con singoli editori. Tutti coloro con i quali ho parlato non ignoravano che sono vicepresidente della Commissione parlamentare di indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi e mi hanno espresso la loro preoccupazione per il proposito della RAI di procedere nella realizzazione della terza rete televisiva.

Si teme da parte degli editori, molti dei quali sono interessati ad emittenti radiotelevisive private, che questa rete televisiva, che dovrà essere espressione delle realtà regionali e locali, possa assorbire quote rilevanti di pubblicità, impoverendo le fonti di finanziamento dei giornali e delle emittenti private, per le quali ultime la pubblicità è la sola fonte di entrata.

So che tu conosci bene questi problemi ed è nota la tua precisa volontà di costruire e sviluppare un rapporto non antagonistico, ma di feconda collaborazione tra RAI e giornali. Questo tuo orientamento ha contribuito in modo decisivo a superare una situazione che in passato era stata di contrapposizione e in qualche momento addirittura di incomunicabilità. Tant'è che l'anno scorso, quando la Commissione parlamentare ha dovuto — come previsto dalla legge — decidere il tetto della pubblicità radiotelevisiva per il 1978, ha potuto concludere con facilità, perché tra RAI e FIEG si era in precedenza raggiunto un accordo, che era stato reso possibile dall'atteggiamento di comprensione dei problemi della stampa da parte del servizio pubblico radiotelevisivo.

Ho dunque cercato di spiegare agli editori che, data questa posizione della RAI, le loro preoccupazioni per la nascita della terza rete, se pure comprensibili, sono infondate. Le mie parole tuttavia non sono state sufficienti a fugare sospetti e timori.

Infatti taluni editori, tra i quali qualcuno dei maggiori, ritenendo di dovere opporsi alla terza rete TV, hanno dato vita su propri quotidiani e periodici a campagne contro la RAI, anche basate su notizie false, su analisi superficiali, qualche volta perfino su stravaganze, calunnie e improvvisazioni che non fanno onore agli autori e agli editori che li ispirano e ne pubblicano gli articoli.

A questo punto ritengo necessaria una iniziativa per uscire da una situazione che non giova a nessuno. La proposta che sottopongo alla tua attenzione e alla tua sensibilità è che in preparazione delle decisioni che la commissione parlamentare dovrà assumere entro due mesi per fissare il tetto della pubblicità Rai per il 1979, si svolgano tra la stessa RAI e la FIEG incontri con lo scopo di definire un accordo tra le due parti che preveda, anche dopo l'entrata in funzione della terza rete TV, un incremento della pubblicità RAI per i prossimi anni (fermo restando il monte pubblicitario o in presenza di modesti aumenti) non superiore al tasso di svalutazione della lira e che definisca i settori di pubblicità tipicamente locale (cinematografi, abitazioni, ristoranti, vendite, acquisti, scambi, ricerche e offerte di lavoro e così via) nei quali la RAI si impegna a non fare concorrenza ai giornali e alle emittenti locali private.

Una tale trattativa ed una intesa per le quali io ho indicato solo una ipotesi basata su quanto conosco del bilancio RAI e dei problemi degli editori, potrebbe creare un clima nuovo tra le parti e soprattutto per il lavoro di chi sta preparando la terza rete TV. Cadrebbero, penso, preclusioni, sospetti, preoccupazioni infondate; resterebbe aperta invece, anche sulla stampa, la necessaria discussione su che cosa deve essere questa terza rete.

So che resterebbe però aperta, per quanto riguarda il rapporto con gli editori, la questione SIPRA, cioè quella del ruolo e dei comportamenti di una società concessionaria di pubblicità che è proprietà RAI. Ma anche per questo problema, ben conoscendo la opinione del presidente della SIPRA Vito Damico, che come te è animato non certo dalla volontà di fare la guerra agli editori o di ridurre con concorrenza sleale gli spazi delle concessionarie private, perché non prevedere un confronto triangolare RAI-SIPRA-FIEG che consenta di superare equivoci ed incomprensioni?

Dibattito aperto

Sono convinto che il presidente della FIEG, Giovannini, che ha dato numerose prove di intelligenza politica e sensibilità civile, accoglierebbe positivamente qualsiasi iniziativa si muovesse sul terreno da me indicato, aiutando il raggiungimento di una intesa.

Penso, caro presidente, che il contenuto di questa lettera non debba restare un fatto privato tra noi, ma che convenga renderlo noto perché altri possano dire la loro opinione e con l'obiettivo di rendere partecipi dei nostri problemi non solo gli addetti ai lavori ma gli utenti dell'informazione, perché questi sono problemi di tutti, e con la speranza di contribuire a una discussione sulla RAI che parta dal vero e non dalle invenzioni. Sarà così anche più facile isolare coloro i quali alimentano campagne col solo scopo di colpire e magari liquidare il servizio pubblico radiotelevisivo, per favorire la concentrazione e il controllo dell'informazione stampata e via etere in poche mani di privati ».

Trasmissioni sui referendum: oggi si riunisce la commissione RAI-TV

ROMA — Ufficio di presidenza e commissione per la vigilanza sulla RAI-TV si riuniranno stasera per esaminare le questioni relative alla propaganda radiotelevisiva sui referendum dell'11 giugno. L'ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi parlamentari, si è riunito ieri: sarebbe emerso l'orientamento di affiancare alle tribune già programmate alcune trasmissioni di carattere esplicativo.

Dieci e non sette

Jader Jacobelli, direttore delle Tribune televisive del referendum, ci ha inviato questa breve lettera:

« Per la precisione, in rapporto al corsivo *Bavaglio o digiuno: sempre menzogna e* (l'Unità, del 26 maggio), gli spazi delle Tribune del referendum attribuiti complessivamente ai Comitati promotori e al Partito radicale non sono 7 ma 10 mentre alla DC e al PCI ne sono stati attribuiti 5 ciascuno, al PSI 4 e agli altri partiti 3 ciascuno ».

In quel corsivo, scritto per smascherare tutta la pretestuosità dei digiuni radicali, ci eravamo dunque addirittura sbagliati per difetto. Risulta dalla lettera di Jacobelli che Comitati promotori e radicali, gruppi che certo non rappresentano una larga fetta dell'opinione pubblica, sono stati equiparati, nell'assegnazione degli spazi televisivi, ai due maggiori partiti italiani. Per sostenere che questa è una discriminazione a danno delle minoranze ci vuole solo la faccia tosta di Pannella.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 31 maggio.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi mercoledì 31 Maggio.

Riflessione sulle tradizioni del movimento operaio

Il passato socialista

Alcuni esempi positivi di ricerca storica che consentono di cogliere, al di là di recenti strumentalizzazioni, la reale problematica del primo dopoguerra - Quando il PSI accusava Lenin di «opportunismo» sulla questione contadina

Racconta Ercole Graziadei, testimone oculare, che Lenin, allorché ricevette, nel giugno del 1920, la delegazione di socialisti italiani, li apostrofò subito chiedendo loro: «Allora, quando la fate questa rivoluzione?». E poiché Dugoni, a nome dei compagni in visita in Russia — si era alla vigilia del famoso secondo congresso dell'Internazionale — risponde che non c'era fretta perché PSI e CGL avevano già in mano l'essenziale per la presa del potere, tutta la impressionante rete in cui si articolava l'associazionismo del movimento operaio italiano, Lenin replicò subito: se aspettate, ve le bruceranno le vostre belle Camere del Lavoro, le vostre fiorenti cooperative, i vostri «municipi rossi», metteranno in galera i vostri deputati, distruggeranno le vostre sezioni! Un mese prima, Gramsci aveva scritto la famosa frase: «La fase attuale della lotta di classe in Italia è la fase che precede: o la conquista del potere politico da parte del proletariato rivoluzionario per il passaggio a nuovi modi di produzione e di distribuzione che permettano una ripresa della produttività; o una tremenda reazione della classe proprietaria e della casta governativa».

Richiamando il senso della drammaticità del dilemma del 1920 — colto in modo singolarmente consonante da Lenin e da Gramsci — non vogliamo riprendere la polemichetta storiografica nata in seguito a risultati e relazioni del recente convegno di Perugia indetto dall'Istituto di studi storici socialisti. Piuttosto, a non fare cadere, né perdere di attualità, insegnamenti più generali, ci servono ora da incentivo una serie di pubblicazioni che tutte si richiamano alla storia del socialismo italiano e nelle quali le questioni del «biennio rosso» della «occasione rivoluzionaria», del quadro nazionale e internazionale in cui avviene la scissione di Livorno del 1921 sono ampiamente sviscerate o utilmente richiamate. Più che di una rassegna vorremmo parlare di una traccia, di un metodo, di un indirizzo di studi.

Bisogna cominciare da due ristampe e non solo perché si tratta di lavori che non hanno perso nulla del loro valore ma perché in essi vi è un senso della realtà storica che spesso si smarrisce in opere più recenti, tutte o quasi sollecitate da un'ansia di revisione ideologica oppure agitantesi a fatica in una problematica troppo vasta. Si tratta del libro di Leo Valiani, *Il partito socialista italiano nel periodo della neutralità 1914-1915*, ora ristampato nella Universale economica Feltrinelli (L. 2000) e della *Storia dell'Avanti!* (lire 5000) che Gaetano Arfé ripubblica per le edizioni di «Mondo operaio - Avanti!». Al pregio della documentazione e ricostruzione offerta si unisce in queste opere un'ottica che consente di guardare al movimento operaio nelle sue dimensioni politiche più nette, senza manicheismi.

TORINO — Operai di un reparto della Lancia durante l'occupazione delle fabbriche del 1920

Per essere più precisi: Valiani coglie un motivo essenziale nella pagina, pur compressa, dell'atteggiamento del PSI dinanzi allo scoppio della prima guerra mondiale, quello che segna lo *stacco* del PSI sia nel panorama europeo sia in quello italiano.

Il PSI ha una tradizione effettiva di internazionalismo e di lotta per la pace, una tradizione radicata negli operai e nei braccianti che lo seguono, e la sua opposizione alla guerra ha due effetti che debbono stare alla base del giudizio sull'immediato dopoguerra. Il primo è questo: «che la sua generosa e anche coraggiosa opposizione alla guerra... fece del Partito socialista italiano — solo fra i grandi partiti socialisti legali, parlamentari, d'Europa, ad opporsi risolutamente alla guerra dal principio alla fine — un grande partito di massa e gli procurò, fra il 1918 e il 1920, l'entusiastica fiducia della maggioranza delle classi lavoratrici italiane».

L'altra conseguenza, non meno gravida di effetti storici, è colta altrettanto acutamente da Leo Valiani: «L'isolamento del PSI da tutte le altre forze politiche italiane, persino da quelle con cui avrebbe potuto avere premmenti obiettivi tattici». Ecco la premessa della radicalizzazione del '19-'20, del «dilemma» famoso.

Con la *Storia dell'Avanti!* di Arfé, che va dal 1896 fino all'immediata vigilia della Resistenza, il quadro è ovviamente assai più ampio e non è neppure qui il caso di ricordare come l'impresa dell'autore, di seguire così davvicino la storia di un giornale che diventa anche la storia del suo partito, è rimasta singolarissima nella storiografia politica italiana. Il punto che ci collega al nostro discorso generale è un altro: che Arfé, severo e persino spietato nel fissare i limiti ideologici e culturali del giornale — per usare una sua espressione, un «marxismo meccanico e positivistico» — è riuscito a fare rivivere la materia esaltante di sentimenti, di spinte di classe, di grandi scelte, nati *dall'interno* del movimento italiano, sempre visto nel suo complesso, cercando di capire le motivazioni e le espressioni fondamentali delle correnti che hanno animato la vita del Partito socialista, da quella riformistica a quella massimalistica.

L'attualità di queste ristampe risalta addirittura come obiettivamente polemica rispetto a una *querelle* che si sovrappone *dall'esterno* a questa «storia viva». Che imposta in termini moralistici e accusatori i problemi sia del rapporto tra rivoluzione d'Ottobre e socialismo italiano sia della cosiddetta «occasione rivoluzionaria». Si guardi, ad esempio, con l'ausilio di un «Documento di storia» prezioso, offerto proprio ora a studiosi e studenti nel volume di Carlo Cartiglia (*Il Partito socialista italiano 1892-1962*, nella collana diretta da Massimo L. Salvadori dell'editore Loescher, L. 5900) al contenuto del programma di Bologna del 1919 che rivendica la dittatura del proletariato, si guardi a questa *magna* (o piccola) *charta* del massimalismo italiano e si capiranno non solo l'empito, e il fascino in tutto il socialismo italiano, del «fare come in Russia» ma altri caratteri tipici — che si collegano alle osservazioni di Valiani e di Arfé —: il ripudio di ogni concezione di *tappa intermedia*, il ritiro del riformismo su una sorta di reticenza, senza una prospettazione di nessuna concreta piattaforma di socialismo democratico, la abissale sottovalutazione del problema contadino.

Lenin fece suo e attuò il programma dei socialrivoluzionari, e così salvò la rivoluzione russa. Il PSI — che accusava Lenin di opportunismo — rivendicò come soluzione del problema agrario «la socializzazione integrale della terra», e così si perdette l'appoggio di grandi masse contadine affamate di terra, della proprietà di un pezzo di terra.

Cosa sarebbe avvenuto se si fosse saldata la pressione contadina con quella operaia? Certo, con i se non si fa la storia. Ma ecco tornare qui la questione reale del primo dopoguerra, quella stessa che in modo assai brillante affronta Tommaso Detti nella bella voce che ha pubblicato sul «biennio rosso» nella *Storia d'Italia*, volume I, edita da La Nuova Italia (L. 13.000) a cura di Fabio Levi, Umberto Levra, Nicola Tranfaglia: che senso poteva avere la prospettazione di una «rivoluzione democratica» nel 1919? Un senso di riforme sociali, nella direzione di molte osservazioni condotte da Roberto Vivarelli? Ma perché risultò impossibile che si desse una parola d'ordine veramente popolare a quell'obiettivo, perché la prospettiva della Costituente rimase esercizio letterario?

Sono i quesiti veri dell'indagine storica sul periodo, dentro cui va anche attentamente valutata la problematica della «crisi rivoluzionaria» sulla quale protagonisti come osservatori storici si sono divisi, lungo linee che non sono di demarcazione ideologica o di partito politico: il discorso di Detti ci aiuta molto a intenderlo. Niente ci aiuta invece una strumentalizzazione, dai toni perentori e apocalittici, che viene da molte voci, socialiste e no, attuali: un ultimatum al PCI perché riconosca che ha fatto male nel 1921 a nascere, che aveva torto, ecc. ecc. Tipico di questa strumentalizzazione il modo come è stato recensito e accolto un lavoro di uno studioso americano, Albert S. Lindemann, *Socialismo europeo e bolscevismo*, tradotto da «Il Mulino» (lire 6000), che è lavoro diligente, e anche acuto, ma estremamente cauto — come è nel costume della storiografia anglosassone — nel trarre conclusioni generali, sia sul tema dell'occasione rivoluzionaria sia su quello della «violenza» di accelerazione, di rottura, introdotta dal bolscevismo nel socialismo europeo (costante è, in Lindemann, la sottolineatura del carattere realistico dell'atteggiamento di Lenin).

Eppure, il libro è diventato, per il recensore di *Mondo operaio*, un teste a carico del PCI: «Quale eurocomunista nostrano — ci chiede con un interrogativo fortemente retorico l'autore della recensione, che mi pare si chiami Mario Baccianini — avrà il coraggio di riconoscere, finalmente, senza capziosi distinguo, come fece Frossard qualche anno dopo il congresso di Tours che Leon Blum a Tours "aveva ragione e noi avevamo torto"?». Poveri eurocomunisti! Ci vogliono fare giurare su tante cose, noi che non giuriamo neppure su Lenin (e neanche su Gramsci). Far riconoscere che a Tours (scissione del socialismo francese, un mese prima della scissione di Livorno) neanche i comunisti francesi erano legittimi. Ci vogliono fare giurare su Blum (grand'uomo, per carità, la figura più alta del socialismo francese) e con l'ausilio, poi, di quel tale Frossard. Lo sa, il fremente Baccianini, che Frossard finì molto male? Tornò nella SFIO ma, ahilui, con la caduta della Francia finì, nel 1940, nientemeno che ministro del gabinetto collaborazionista di Laval! Bella evoluzione.

Ma, scherzi a parte, codesto modo di ripresentare questioni serie, quasi fossero una sentenza di Cassazione dinanzi al tribunale della Storia che ci deve fare pagare «fino in fondo» — insiste il Baccianini — il nostro debito, come figli o nipoti di «precipitati storici di una grande illusione e di un tragico quanto prevedibile disinganno», non ha neppure l'effetto di sollecitare tentazioni settarie in noi. Forse, i più avvertiti compagni socialisti dovrebbero un pochino fare caso a questo rigurgito di forsennata sollecitazione polemica e propagandistica della storia. Non cresce nulla su quel terreno: al massimo un paio di baffi, se — come dice Fortebraccio — ci capite.

Paolo Spriano

Stasera un dibattito in TV

Il parapsicologo si difende

Un seguito alle polemiche suscitate da un ciclo di trasmissioni televisive - Attendibilità scientifica e tendenze irrazionali - A colloquio con Franco Graziosi

Di replica in controreplica, di polemica in polemica, anche i «cultori della parapsicologia» ce l'hanno fatta, e questa sera avranno in TV, sulla rete 1, una trasmissione tutta per loro (o quasi). I termini della discordia si possono riassumere brevemente così. Dopo, anzi durante, il lungo ciclo di trasmissioni Indagine sulla parapsicologia, andato in onda negli ultimi due mesi, man mano che il programma di Piero Angela conquistava il sabato sera sempre più larghe fasce di pubblico, si veniva rattizzando un'angosa polemica sul valore e i limiti di questa disciplina, e sul fatto (si diceva) che le sue «buone ragioni» non fossero presentate in televisione con il risalto dovuto. Anzi, dissero in pratica i parapsicologi, la RAI-TV ha fatto opera di disinformazione bella e buona e nessun «cultore della materia» è stato mai chiamato dall'autore del programma a partecipare alle trasmissioni.

Il «torto» è stato ora riparato: nell'appendice di questa sera, dal titolo Cosa c'è di vero nei fenomeni paranormali?, ascolteremo le «buone ragioni» di tre studiosi in questo campo: lo psicoanalista Emilio Servadio, che è stato uno dei fondatori della Società italiana di parapsicologia, il medico Piero Cassoli, direttore del Centro di studi parapsicologici di Bologna; e Giorgio Salvadori, ingegnere, che è vicepresidente della Società italiana di parapsicologia. Con loro ci saranno pure, però, uno psicologo inglese, Christopher Evans, che dopo essersi occupato per tanti anni di parapsicologia, ha abbandonato questi studi, che oggi vede con grande scetticismo, Franco Graziosi, ordinario di microbiologia all'università di Roma; e lo stesso autore dei programmi, Piero Angela (oltre a Maurizio Costanzo, in veste di moderatore).

Tratti oscurantisti

Dall'accusa di discriminazione nei confronti dei parapsicologi italiani, Angela si difende senza imbarazzo. Ha studiato seriamente la materia e è arrivato a ragionevoli conclusioni, che si possono ritrovare anche in un suo libro di facile lettura (Viaggio nel mondo del paranormale), uscito proprio in questi giorni.

Se comunque la trasmissione di questa sera servirà a ristabilire un più diretto e utile confronto, non è tuttavia sugli aspetti di una così povera polemica che merita in fondo di continuare il discorso. Meglio è ad esempio ricordare che in questo campo la televisione non si è sempre comportata come nel caso delle trasmissioni di Piero Angela, e che in anni recenti ha anzi dedicato alla parapsicologia non poche puntate di marca oscurantista.

Ce lo ricorda, tra l'altro un passo di un articolo, pubblicato proprio su questo giornale da Franco Graziosi, già nel 1973, in cui si diceva: «E' caratteristico della contraddittoria società in cui viviamo l'assistere ad una diffusione di massa di atteggiamenti mistici e alla riesumazione di pseudoscienze sepolte da un mezzo, come la parapsicologia, proprio mentre la ricerca scientifica compie significativi progressi nelle scienze del pensiero». Ci è sembrato dunque interessante, partendo appunto da una posizione così chiaramente espressa, rivolgere a Franco Graziosi qualche domanda sull'argomento, che vada oltre la sua partecipazione al dibattito di questa sera. Ecco la prima.

Dal giudizio netto da te espresso cinque anni fa, si ricava l'impressione che per l'ambiente scientifico, nella sua totalità, la parapsicologia sia divenuta una questione chiusa, storia finita. Puoi confermare questa impressione?

«Certamente. Non è tanto il fatto che fisici, chimici, biologi, e coloro che lavorano nei settori più avanzati della ricerca, siano contrari alla parapsicologia; si può dire più semplicemente che non sono interessati a questo argomento. Se ci fosse qualcosa di importante, come avviene non appena si apre un piccolo spiraglio in un settore rilevante per la vita umana o suscettibile di condurre a qualche scoperta, si aprirebbe subito una competizione. Così che non c'è, perché nel campo della parapsicologia non c'è nulla da raccogliere».

Come mai la scienza entrò in simile disinteresse per la parapsicologia? Ciò non si deve forse al fatto che questa disciplina possa minare l'edificio teorico e sperimentale costruito dalle scienze propriamente dette, cioè dalle scienze naturali?

«No, perché nella seconda metà dell'Ottocento scienziati di grande reputazione hanno mostrato profondo interesse per il campo, allora interamente ignoto, della psicologia e delle scienze del pensiero, che si andava formando. Nella scienza italiana basta ricordare i nomi di Lombroso, Morselli, Filippo Bottazzi, che erano comunque i massimi rappresentanti del tempo in patologia generale, psichiatria e fisiologia umana. Del resto, questo interesse risulta a posteriori giustificato dal fatto che da quei settori sono emerse nel mondo la psicoanalisi, attraverso l'ipnosi e le scoperte di Freud sull'inconscio, e la medicina psicosomatica. Ciò che oggi si chiama parapsicologia sono le scorie di questo grande settore di studi che per un'uomo si è liberato da un involucro ideologico fatto anche di superstizioni e di spiritualismo».

Ma come spiegare, in anni recenti, il rifiorire di interessi, anzi meglio la grande curiosità intorno ai fenomeni paranormali, alimentata dai mezzi di informazione e soprattutto dalla TV?

«Rientra nel quadro di una risposta irrazionale, neoromantica, che si contrappone alla visione razionalista portata dal movimento operaio».

I cultori della parapsicologia affermano di condurre esperimenti rigorosi, avvalendosi di strumenti sofisticati forniti dalla tecnologia moderna. Ti pare questo un punto importante per stabilire ciò che è scientificamente valido o meno?

«Un esperimento scientifico, nel senso galileiano della parola, deve essere impostato in base ad una chiara ipotesi scientifica e deve avere un alto grado di ripetibilità. Solo in queste condizioni, infatti, dall'opera collettiva di una comunità scientifica può formarsi gradualmente, e in modo critico, un corpo dottrinario fatto di teoria e di pratica, che caratterizzano tutte le scienze moderne. E' tipico invece della parapsicologia un operare puramente esteriore con strumenti sofisticati, senza dar luogo però ad un edificio teorico-sperimentale, tanto è vero che a cento anni ormai dalla sua origine (e cento anni per la scienza moderna sono un'eternità) si continuano a rimestare sempre le stesse questioni sulla telepatia, sulla telecinesi, sull'ectoplasma, sull'evocazione di cosiddetti spiriti, senza che in sostanza vi siano novità e sviluppi».

E che cosa puoi dire dei trucchi, degli imbrogli, della possibilità di scevrerare quanto meno ciò che, sia pure in genuinamente, vi è di onesto da quanto è semplice e volgare truffa?

«Il mondo scientifico non è molto preparato nel suo complesso a questa problematica, perché la natura "non fa imbrogli", non inganna deliberatamente; tutt'al più presenta problemi difficili, di difficile soluzione. Tuttavia, come lo sviluppo della medicina legale dimostra, un'indagine scientifica attenta è in grado di valutare la simulazione e di svelarla, sia pure con il margine di errore che è insito nella ricerca scientifica di qualunque tipo».

Che cosa pensi, nel complesso, del ciclo di trasmissioni televisive sulla parapsicologia?

Risposta parziale

«A mio giudizio, le trasmissioni, di ottimo mestiere televisivo, hanno contribuito in qualche modo a riscattare la TV dall'orientamento oscurantista di un recente passato. Naturalmente, queste trasmissioni rappresentano una risposta parziale, in quanto in esse si è ribattuto con efficacia alle affermazioni più eclatanti e meno fondate della parapsicologia, ma non sono state sviluppate, forse perché non era nelle stesse intenzioni dell'autore, considerazioni di ordine storico-filosofico che affrontassero il nucleo ideologico, oscurantista della parapsicologia al di là dell'empirismo. D'altra parte, come dice Engels, "l'empirismo puro e semplice non è in grado di venire a capo dello spiritismo"».

E qui Graziosi, nella citazione, si fa più preciso. Cerca nella Dialettica della natura il passo che ha in mente. Eccolo: fa parte di un arguto articolo intitolato «La ricerca scientifica nel mondo degli spiriti», e è lì dove Engels scrive: «Fin tanto che non è stato chiarito ogni singolo sedicente miracolo, resta agli spiritisti abbastanza terreno per difendersi. (...) E allora l'empirismo si vede costretto a liberarsi dal fastidio degli evocatori di spiriti non con esperimenti, ma con considerazioni teoriche e a dire con Huxley: "L'unico bene che potrebbe venir fuori a mio avviso, dalla dimostrazione della verità dei fenomeni spiritici sarebbe quello di fornire un nuovo argomento contro il suicidio. Meglio vivere facendo lo spazzino che chiacchierare da morto per bocca di un medium, che si dà in affitto al prezzo di una ghinea per seduta"».

Giancarlo Angeloni

Una mostra di Luigi Veronesi

Immagini di una passione tecnologica

A Ferrara le opere di un artista che ha sviluppato la ricerca astratto-costruttiva in 40 anni di lavoro pittorico

FERRARA — Al Palazzo dei Diamanti, fino al 10 giugno, è aperta una grande mostra antologica del pittore astratto-costruttivista Luigi Veronesi. Figurano in catalogo, con presentazione di Janus, oltre 230 numeri tra dipinti, scenografie e costumi per Strawinski, Malipiero, Troccani, Brecht, Andrew, Cortese, O'Neill, Wilde, Debussy, nonché disegni, incisioni, fotogrammi e fotografie sperimentali e «visualizzazioni cromatiche» della «Gnossienne n. 5» di Satie, di «Musiche della notte» di Bartok e di «Costellazioni» di Malipiero che è recentissima. Completano la mostra dodici manifesti politici per il Partito Comunista Italiano di varia data ma di straordinaria freschezza inventiva grafica.

Sono cinquant'anni di lavoro e assai giustamente Janus scrive di «contributo costante all'intelligenza del concreto» che viene dall'incastro dei molteplici interessi di Luigi Veronesi. Si rivedono, qui a Ferrara, molte opere che sono state esposte, nel 1975, a Parma, e nel 1976, a Roma; ma particolare splendore hanno le opere prodotte negli anni settanta, anni grandi e terribili dai quali Luigi Veronesi ha cavato immagini chiare, lucide, armoniose, di serenità razionale quasi misteriosa, di una fattura esatta e gioiosa: immagini davvero straordinarie di una scelta e di una operatività razionale che domina e ordina una materia sterminata, caotica, spesso irrazionale.

E uno dei dipinti più belli ed entusiasmanti, un capolavoro di immaginazione e di struttura pittorica, è proprio la sequenza di otto pannelli «Dall'irrazionale al razionale» del 1973: un'immagine che si sviluppa come una battaglia nel tempo e nel tempo arriva a fissare un punto di equilibrio, di geometria delle figure, di calma serena ma carica di tesa energia. L'occhio muove da sinistra verso destra. Si parte da forme paraboloidi, verdi, bianche e blu, allungate che sembrano nubi procellose su una profondità intensamente azzurra. Subito, nel secondo pannello, si alza come vela una forma triangolare, che poggia su una striscia di un rosso intenso: una strana corrente impetuosa sembra far confluire verso destra tutto il movimento. Ma già al quarto pannello la corrente è frenata: la forma-vela ora fa resistenza e sbarra il movimento anche generando mobili raggi rossi e gialli solari. Tutti e quattro i pannelli che seguono sono un graduale schiarimento fino allo splendente bianco luminoso del cupo bleu da cui era partita la composizione: e le figure si dispongono in tre quadrati rossi e in linee gialle molto allungate secondo un'immagine di equilibrio, di vittoria razionale, di serenità assoluta e piena di energia.

Certo l'occhio può tornare indietro verso l'irrazionale ma il processo che il pittore ha costruito resta nella mente e nei sensi come una conquista irreversibile e ci dà un godimento profondo. Il risultato di questa costruttiva «battaglia» è una grande gioia laica, una convalida attraverso l'immaginazione di un potere umano sull'irrazionale.

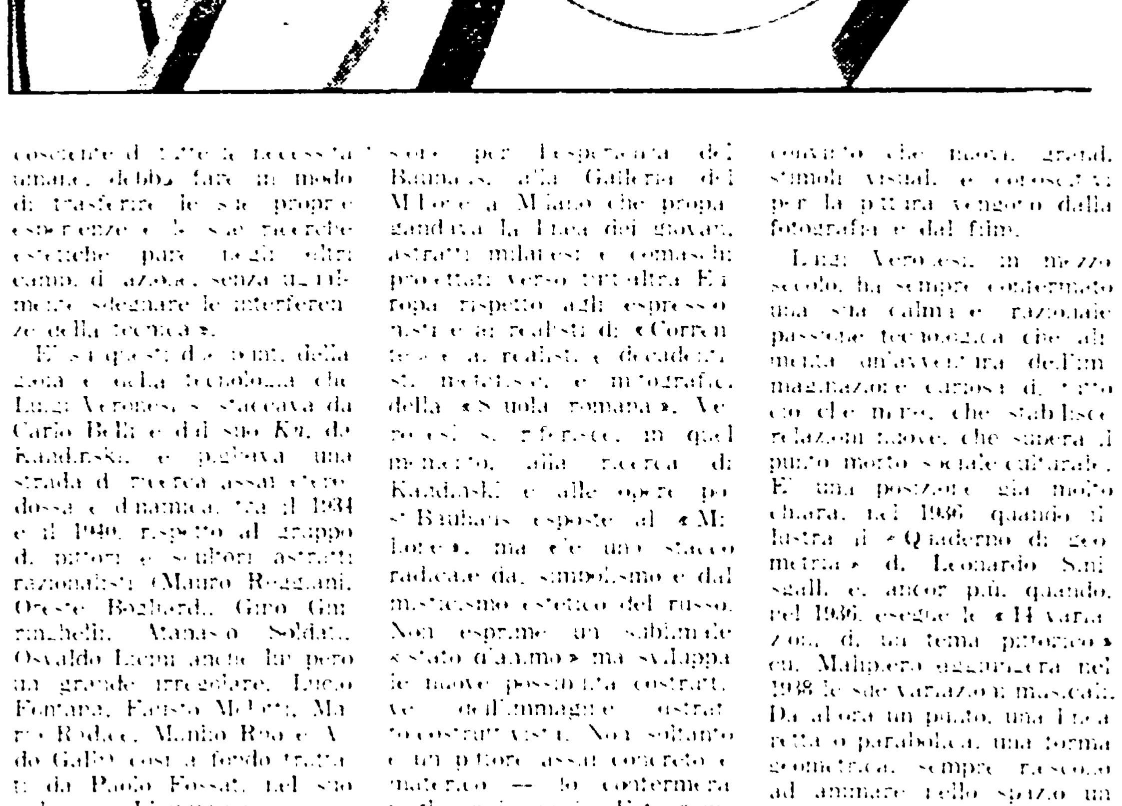
In anni lontani, nel 1936, Luigi Veronesi, rispondendo a un questionario di Edoardo Persico aveva parlato profeticamente, in pieno fascismo, di gioia laica e razionale. Aveva detto: «La pittura, come la musica e la poesia, deve dare prima di tutto un godimento profondo, una gioia. Si parla molto della funzione sociale dell'arte: ma questa non è certo raggiunta con la rappresentazione realista di officine o di uomini al lavoro, ma piuttosto con delle opere capaci di aiutare l'uomo a vivere. Io credo che la gioia aiuta a meglio vivere e che un godimento estetico possa dare la gioia». E aveva aggiunto: «Io credo, inoltre, che un artista non debba rinchiudersi nel mondo dei suoi propri fantasmi ma, cosciente di tutte le necessità umane, debba fare in modo di trasferire le sue proprie esperienze e le sue ricerche estetiche per i tanti altri campi di azione, senza mai dimenticare o sdegnare le interferenze della tecnica».

E' su questi due punti della gioia e della tecnologia che Luigi Veronesi si staccava da Carlo Belli e dal suo Kn, da Kandinski e puntava una strada di ricerca assai eterodossa e dinamica, tra il 1934 e il 1940, rispetto al gruppo di pittori e scultori astratti razionalisti (Mauro Reggiani, Oreste Bogliardi, Gino Ghiringhelli, Atanasio Soldati, Osvaldo Licini anche lui però un grande irregolare, Lucio Fontana, Fausto Melotti, Mario Radice, Manlio Rho e Aldo Galli) così a fondo trattati da Paolo Fossati nel suo volume «L'immagine sospesa».

Si possono ripercorrere attraverso le opere qui esposte quegli anni germinali dell'immaginazione di Luigi Veronesi, già dalle «Costruzioni» e «Composizioni» del 1937-38. Aveva già esposto, nel '34, nel «clima» astratto europeo e con personale passione per l'esperienza del Bauhaus, alla Galleria del Milione a Milano che propagandava la linea dei giovani astratti milanesi e comaschi proiettati verso tutt'altra Europa rispetto agli espressionisti e ai realisti di «Corrente», e ai realisti e decadenti, sensitivi e intimisti della «Scuola romana». Veronesi si riferisce, in quel momento, alla ricerca di Kandinski e alle opere post-Bauhaus esposte al «Milione», ma c'è uno stacco radicale dal simbolismo e dal misticismo estetico del russo. Non esprime un sublimale «stato d'animo» ma sviluppa le nuove possibilità costruttive dell'immagine astratto-costruttivista. Non soltanto è un pittore assai concreto e materico — lo confermerà negli anni con i «Fotogrammi» realizzati come «scrittura di luce» senza macchina fotografica e con le «Solarizzazioni» e le «Strutture» organiche di intensa matericità — ma è il pittore italiano astratto che più gioiosamente sente l'esperienza tecnologica che modifica l'immagine pittorica. Veronesi è convinto che nuovi, grandi stimoli visuali e conoscitivi per la pittura vengono dalla fotografia e dal film.

Luigi Veronesi, in mezzo secolo, ha sempre confermato una sua calma e razionale passione tecnologica che alimenta un'avventura dell'immaginazione curiosa di tutto ciò che muove, che stabilisce relazioni nuove, che supera il punto morto sociale-culturale. E' una posizione già molto chiara nel 1936 quando illustra il «Quaderno di geometria» di Leonardo Sinisgalli e, ancor più quando, nel 1936, esegue le «14 variazioni di un tema pittorico» cui Malipiero aggiungerà nel 1938 le sue variazioni musicali. Da allora un punto, una linea retta o parabolica, una forma geometrica, sempre riescono ad animare nello spazio un fantastico campo di esperienza di cui sempre varia luce e colore della razionalità, che è davvero in Veronesi inesauribile, musicale e gioiosa.

Dario Micacchi



NELLA FOTO: Luigi Veronesi, «Composizione X 1», (1938)

Sarà presentata oggi a Roma

Una nuova serie di «Democrazia e diritto»

Stasera dibattito con Achille Occhetto, Giovanni Conso, Stefano Rodotà e Luigi Berlinguer

ROMA — In occasione della presentazione della nuova serie della rivista «Democrazia e diritto», che con il primo numero del '78 diventa bimestrale, si svolgerà oggi, alle ore 20.45, nella sala della Federazione nazionale della Stampa, in Corso Vittorio Emanuele 349, un dibattito sul tema «Riforma dello Stato e trasformazione della società». Alla discussione parteciperanno Achille Occhetto, Stefano Rodotà, Giovanni Conso e Luigi Berlinguer, direttore di «Democrazia e diritto».

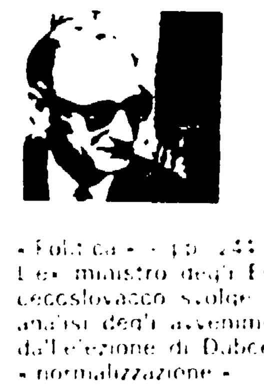
Nell'editoriale della rivista, Luigi Berlinguer espone i criteri ispiratori della nuova serie di «Democrazia e diritto», che nasce in un momento di grave crisi istituzionale, nell'intento di approfondire la ricerca sui problemi della difesa della democrazia e della riforma dello Stato, sui rapporti tra Stato, sistema dei partiti, e esercizio della democrazia politica e regole costituzionali. «Democrazia e diritto» ospita una serie di scritti di Pietro Barcellona, Massimo Brutti e Umberto Cerroni. Un altro settore della rivista è dedicato al tema dei referendum abrogativi con articoli di Antonio Baldassarre, Carlo Mezzanotte e Paolo Berretta.

Per quanto riguarda l'emergenza e il tema dell'ordine democratico, il numero 1 di «Democrazia e diritto» contiene anche interventi di Carlo Caselli sulle recenti misure per l'ordine pubblico e le modifiche alla legge Reale, e di Domenico Pulitanò, che propone una riformulazione della discussione su garantismo e funzioni coercitive

Editori Riuniti

Jiri Hájek

Praga 1968



«Politica» - pp. 244 - L. 3.200

L'ex ministro degli Esteri del «nuovo corso» cecoslovacco svolge la più penetrante e completa analisi degli avvenimenti cecoslovacchi del 1968, dall'elezione di Dubcek sino al processo di «normalizzazione»

novità

Impegno del governo ad un confronto serrato sulla riforma

Riprende domani la trattativa per le FS

L'annuncio dopo l'incontro del ministro Colombo con i partiti della maggioranza - Non saranno poste pregiudiziali - In Parlamento riorganizzazione aziendale e stanziamenti per le ferrovie - Si conclude oggi l'agitazione degli «autonomi»

ROMA — La stazione Termini affollata di gente in attesa

ROMA — Mentre le ferrovie sono di nuovo investite dalle agitazioni degli autonomi e i disagi per gli utenti aumentano di giorno in giorno, ieri si è avuto un primo spiraglio positivo.

Le trattative governo-sindacati per la vertenza dei ferrovieri riprenderanno domani al ministero dei Trasporti con l'impegno del sen. Vittorino Colombo a «proseguire e possibilmente concludere». La decisione è stata presa ieri mattina dal ministro a conclusione della riunione, svoltasi nella sede del gruppo democristiano della Camera, con i rappresentanti dei partiti della maggioranza di governo per esaminare i problemi del settore ferroviario con particolare riferimento alla riforma della azienda.

Nell'incontro, a quanto ha dichiarato Colombo «si è convenuto sulla necessità di sviluppare a ritmo serrato il confronto tra governo e sindacati confederali dei ferrovieri senza alcuna pregiudiziale sugli obiettivi da perseguire e sui problemi relativi ad una diversa organizzazione dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato».

La ripresa del negoziato con la Federazione unitaria ferrovieri è auspicabile porti in tempi brevi alla individuazione delle soluzioni ipotizzabili per i problemi di rilancio e di riforma dell'azienda, che costituiscono il fulcro di tutta la vertenza della categoria, e alla definizione degli altri punti (premio di produzione, organizzazione del lavoro, rinnovo contrattuale, ecc.) rimasti in sospeso al momento dell'interruzione del confronto la sera del 24 maggio.

L'esame di merito e senza pregiudiziali delle richieste presentate dai sindacati, soprattutto quelle attinenti la riforma dell'azienda, può d'altra parte costituire un prezioso contributo allo stesso governo per la messa a punto del disegno di legge per la riorganizzazione delle FS. Perché, al di là del confronto sulle idee e proposte dei sindacati di categoria, i ferrovieri e i loro sindacati sono «perfettamente consapevoli — come ha scritto sull'ultimo numero di *Rassegna Sindacale* il compagno Sergio Mezzanotte segretario generale del Sfi — che il problema della riforma istituzionale delle FS è complesso ed assume una rilevanza politica tale da assegnare — per la sua definizione — un ruolo decisivo alle forze politiche e al Parlamento».

Il Parlamento, del resto, avrà modo di affrontare fra breve — come ha riconfermato ieri il compagno Libertini — il complesso problema, con la iscrizione all'ordine del giorno della seduta del 5 giugno della commissione Trasporti della Camera dell'esame dei progetti di legge d'iniziativa parlamentare per la riforma dell'azienda ferroviaria. Naturalmente «se per quella data il governo non avrà presentato un suo disegno di legge — ha aggiunto Libertini — potrà chiedere, all'inizio della riunione, un breve rinvio che, come prassi, sarà concesso».

Nel frattempo — ha detto ancora il presidente della commissione Trasporti — il Parlamento «esaminerà il disegno di legge governativo che stanzia 1600 miliardi per il materiale rotabile mentre rimaniamo in attesa, e sollecitiamo vivamente, quello per il finanziamento degli impianti fissi per 3.500 miliardi. Sui contenuti di questo piano la commissione Trasporti ha, del resto, già raggiunto conclusioni convergenti che saranno consacrate da un voto unitario giovedì (domani)».

La riunione di ieri fra i partiti della maggioranza e il governo è stata senza dubbio utile e costruttiva sia perché ha consentito una ricognizione dei problemi legati al futuro del trasporto ferroviario sia perché soprattutto ha creato le condizioni per sbloccare una vertenza che si trascina da quasi due anni. Non si può infatti, non rilevare il profondo stato di disagio e di malcontento che i continui rinvii e il procedere a singhiozzo del negoziato ha determinato nella categoria e il fatto che su di esso cercano di far leva per agitazioni pericolose e avventuristiche gli «autonomi» della Fisafs.

La convocazione del ministro — ha dichiarato il compagno Mezzanotte — non può che essere valutata «positivamente». Si tratterà poi di verificare le cose che il ministro dirà nell'incontro. Un fatto è certo — ha aggiunto —: se la trattativa riprende e si profilano le possibilità di una conclusione, oppure il proseguimento della lotta diventa un passaggio obbligato».

In ogni caso — ha detto Mezzanotte — «abbiamo la necessità di definire subito il problema del premio di produzione e dell'acconto relativo; di cominciare a mettere in moto il discorso per il completamento del contratto '76-'79; di confrontarci sui contenuti della riforma. Non possiamo continuare a trovarci di fronte a disponibilità a discutere senza poi cominciare in concreto a farlo. Ci aspettiamo, quindi, che si mettano da parte le affermazioni di principio e si possa entrare nel merito delle questioni».

Anche ieri, come dicevamo, è proseguita l'agitazione selvaggia degli «autonomi» che dovrebbe concludersi alla mezzanotte di oggi.

i. g.

All'Alfa Romeo le preoccupazioni sul dopo Cortesi

Domani si riunisce il consiglio di amministrazione del gruppo
Problemi che non si risolvono con un capro espiatorio
I commenti sulla sentenza del pretore milanese
Assunzioni e licenziamenti

Gaetano Cortesi

Dalla nostra redazione

MILANO — Nei commenti alle dimissioni di Cortesi da presidente dell'Alfa Romeo, prevalgono gli accenti di preoccupazione per il momento in cui sono venute a porre e per gli interrogativi che si moltiplicano sul futuro del gruppo. In particolare, c'è preoccupazione per il rischio che con un solo capro espiatorio si vogliano coprire le ben più vaste esigenze di ridiscussione del gruppo dirigente e per la possibilità che così vada perduto il lavoro che in questi mesi si era portato avanti per il risanamento dell'Alfa su un confronto franco con i lavoratori e si debba ricominciare da capo. Tra i pochi che questo elemento non lo colgono c'è «Lotta Continua» che titola «azzoppata l'Alfa Romeo», con un evidente richiamo ad «azzoppamenti» meno metaforici. Ma di questa gente, cui la sorte dell'Alfa e dei suoi 40 mila lavoratori non è mai interessata granché, non mette conto parlare.

Il coordinamento sindacale del gruppo Alfa, riunitosi ieri a Roma, e la FLM osservano in un documento che «la questione delle assunzioni deve accentuare e non nascondere l'urgenza degli altri gravi problemi (e conseguenti responsabilità) esistenti alla Alfa, proseguendo con concretezza e rapidità sulla strada tracciata dal recente accordo di gruppo, adeguando gli stessi gruppi dirigenti esclusivamente secondo rigorosi criteri di capacità professionale e di capacità di rapporto con lo stesso sindacato». Il responsabile del settore auto della FLM, Veronese, esprime il timore che si tratti del «punto di inizio di una spirale di ulteriore drammatizzazione». A «non bloccare i processi avviati» invita anche un volantino dei comunisti di Arese, mentre un documento dei lavoratori democristiani dell'Alfa si preoccupa del danno che all'azione di risanamento potrebbe venire dal repentino cambiamento e da una sopravalutazione dei contenuti del processo in Pretura, in cui Cortesi è stato condannato e che ha motivato ufficialmente le sue dimissioni. Da parte dell'IRI si fa sapere che per domani è stato convocato il consiglio di amministrazione della società: essendo improbabile che vengano affrontati i nodi che originariamente lo avevano fatto rinviare alla fine di giugno, si presume che l'argomento centrale sarà rappresentato dalle dimissioni di Cortesi.

Vi è coscienza, insomma, del fatto che al centro dell'intera faccenda vi è il futuro dell'Alfa, l'esigenza di darle un gruppo dirigente — e non solo un presidente — capace, autorevole e omogeneo, in grado di risanarla con il contributo — comunque indispensabile — dei lavoratori e delle loro organizzazioni. E vi è coscienza del fatto che dietro le dimissioni e le loro motivazioni, c'è lo scontro in atto su questi temi, sul metodo con cui far fronte alla crisi aziendale e sulle soluzioni — «scorporo» o meno, via cosiddetta «tradizionale» o meno — per l'Alfasud.

Ma i commenti si intrecciano anche sul tema specifico che ha motivato le dimissioni: il processo e la condanna in pretura. La FLM esprime un giudizio positivo sulla sentenza giudiziaria perché «punisce la pratica delle discriminazioni sulle assunzioni», e perché sollecita «con urgenza» il problema della riforma del collocamento.

Lo statuto dei lavoratori parla chiaro: non sono ammesse discriminazioni politiche nelle assunzioni, né riguardo alle opinioni. E vero che questa pratica era in uso all'Alfa almeno dal '49 — come alla Fiat e in quasi tutte le grandi fabbriche — e non si può certo incolpare Cortesi di averla avviata. Così come è vero che le assunzioni «discrezionali» non sembrano aver dato buoni esiti nemmeno dal punto di vista della funzionalità aziendale, così come dimostra in modo lampante il caso dell'Alfasud, mentre, al contrario, qualcosa di positivo, a Napoli come a Milano, è venuto proprio dall'abbandono dei vecchi sistemi clientelari e dal faticoso avvio di maggiore rigore e maggiore equità nel collocamento.

Né ci pare sia il caso di confondere il principio irrinunciabile alla parità di possibilità tra tutti i disoccupati, con gli effetti di altre «eccessive rigidità». Proprio la Alfasud ci dà l'esempio di 300 licenziamenti «giustificati» cui il sindacato non si è opposto e che semmai hanno trovato ostacolo nella non fondata rigidità di alcuni pretori.

s. g.

Chimica: manca il piano e nascono i «cartelli»

Ratti presidente dell'ANIC - Minacce per gli impianti SIR di Macchiareddu

ROMA — I complessi problemi della chimica continuano ad essere al centro dell'attenzione mentre ancora oggi manca il punto di riferimento fondamentale per la profonda opera di risanamento e di ristrutturazione del settore, quale dovrebbe essere il piano chimico che il ministro dell'Industria Donat Cattin si ostina a non voler presentare.

Proprio ieri il consiglio di amministrazione ha regolarizzato la situazione al vertice dell'ANIC; secondo quanto riferisce «L'Espresso», sarebbe stato firmato un accordo la settimana scorsa tra i maggiori gruppi chimici italiani, Montedison, SIR e ANIC per «razionalizzare», sempre secondo l'«L'Espresso», gli investimenti del settore, infine, sul fronte sociale la situazione permane tesa. Nella giornata di ieri infatti dirigenti della SIR Rumianca hanno annunciato la chiusura degli stabilimenti della Rumianca sud a Macchiareddu, nell'area industriale di Cagliari.

Nuovo vertice ANIC Confermate le anticipazioni della vigilia: il consiglio di amministrazione del gruppo pubblico, riunitosi ieri a Roma nella sede dell'ENI, ha eletto Giuseppe Ratti presidente, Mario Lanfranchi vice presidente e Aldo Mella amministratore delegato.

Il nuovo presidente proviene dall'ENI. Era entrato nell'ente petrolifero di stato nel 1956 ed aveva collaborato con Enrico Mattei. Dopo una esperienza alla Montedison, specialmente nel campo della collaborazione internazionale, nel febbraio di quest'anno era ritornato all'ENI come collaboratore di Pietro Sette. Ratti si era dimesso dalla Montedison per dissensi con Cefis sulla prospettiva del gruppo di Foro Bonaparte.

L'accordo «L'Espresso» pubblica oggi il testo di un accordo «di cartello» tra Montedison, SIR ed ANIC. Si parla di «*subordinare i nuovi eventuali investimenti alle previsioni di consistenti margini di autofinanziamento per rispettare gli impegni generali presi dal governo Andreotti con il Fondo monetario internazionale*» e si istituisce a tal fine un «comitato per lo sviluppo degli investimenti» con il compito di verificare la capacità produttiva e gli investimenti esistenti, negli impianti in esercizio, in quelli in corso di costruzione ed in quelli in progetto. Le decisioni di questo comitato sempre secondo questo accordo, verranno comunicate ad un «*comitato finanziario*» che esaminerà gli aspetti finanziari ed economici dei programmi concordati dai tre gruppi chimici. A questo *comitato finanziario* dovrebbero partecipare anche gli istituti di credito speciale che hanno «*rapporti* con i firmatari dell'accordo». In sostanza a questa operazione di «cartellizzazione» dovrebbero essere coinvolti in prima persona i più grossi istituti bancari dall'IMI a Mediobanca.

Rumianca sud A partire da domenica prossima, 4 giugno, verranno fermati gradualmente, secondo quanto deciso dalla SIR Rumianca, gli impianti di Macchiareddu. Entro la prima decade di giugno è possibile poi la fermata di diversi reparti degli stabilimenti SIR di Porto Torres. Secondo i dirigenti della società queste misure si renderebbero necessarie a causa della mancanza delle materie prime (virgin nafta) indispensabili per le prime lavorazioni. La chiusura dello stabilimento di Macchiareddu, qualora non dovesse rientrare, provocherebbe delle reazioni a catena in tutta l'isola in quanto verrebbe a mancare la materia prima a diverse industrie tessili.

Per questo, sembra che il ministro Scotti abbia convocato ieri Rovelli e lo abbia diffidato dall'assumere decisioni che prevedano cessazione di attività nelle industrie sarde.

Essendo questa la situazione quale si va evolvendo di giorno in giorno appare sempre più preoccupante l'atteggiamento del ministro dell'Industria che, nonostante le sollecitazioni del PCI e dei sindacati, si ostina a non voler presentare il piano chimico, come previsto dalla legge di riconversione.

Si vuole forse lasciare spazio alle manovre di «*cartellizzazione*» dei grandi gruppi, in modo da accrescerne le capacità di programmarsi autonomamente le scelte in contrapposizione al piano di settore.

Alla Selenia è l'azienda che respinge la linea dell'EUR

ROMA — Ci ha messo undici mesi la Selenia per convincersi che, in fondo, il contratto integrativo non era così oneroso, per le casse del gruppo; due giorni soli, invece, per raddoppiare il deficit aziendale. Undici mesi per decidersi a firmare un contratto che, se limitava al massimo le rivendicazioni salariali, si qualificava con la richiesta di un nuovo assetto produttivo, di un aumento dell'occupazione; due giorni per stabilire che un certo numero di lavoratori, scelti nella più completa discrezionalità, dovesse ricevere un aumento che varia dalle 20 alle 100 mila lire. Un aumento oltretutto retrodatato, di parecchi mesi.

Il costo dell'operazione? Quasi tre miliardi — assicurano i lavoratori — più o meno la cifra del passivo dell'azienda elettronica che produce attrezzature ad alta tecnologia per il settore civile e militare. Insomma, le scelte del consiglio di fabbrica per un contenimento delle richieste salariali, scelte che ricalcano le linee emerse dall'assemblea dell'EUR e che mettono al primo posto l'occupazione, trovano l'oppositore più duro nel padronato.

Se un atteggiamento di questo genere sarebbe gravissimo in una società privata, «diventa intollerabile», per dirla con il sindacato, in una azienda a partecipazione statale. Una domanda a questo punto è lecita.

Come pagherà la Selenia, che fa parte del gruppo Stet, questi nuovi ingiustificati aumenti?

Manovre di questo genere sembrano puntare a un unico obiettivo: rimettere in discussione le conquiste strappate con il contratto integrativo. E per vanificare l'intesa, la società non ha trovato nulla di meglio che accentuare una pericolosa politica discriminatoria, di divisione fra i lavoratori.

E' bene ripercorrere brevemente la storia di questa vertenza, certamente non indolore neanche per le organizzazioni dei lavoratori. Basterà ricordare che solo nello stabilimento di Roma, con 2500 dipendenti (in tutto il gruppo sono 5880) lo scorso anno si sono lavorate 100 mila ore di straordinario.

Una situazione certo dettata e pilotata dalla direzione, ma che anche qui aveva creato le piccole isole di privilegio, di clientelismo.

Ma, proprio partendo da questi dati, il sindacato ha elaborato la propria piattaforma: non solo si sono fatti i conti dei «buchi» nell'organico, ma si sono quantificate le possibilità occupazionali derivate da uno sviluppo dell'elettronica civile. Un settore sul quale la Selenia dirottava solo il 2,5 per cento del proprio bilancio.

Alla fine, il sindacato ha conquistato oltre quattrocento nuovi posti di lavoro, che saranno divisi tra i vari stabilimenti di Roma, Pomezia, Fusaro e Giuliano, una nuova organizzazione del lavoro, che privilegia la professionalità, una perequazione salariale fra i vari livelli.

Contrapposto a questo discorso c'è quello dell'azienda (a proposito ma Andreotti nella dichiarazione programmatica non aveva detto che gli imprenditori si dovevano astenere da aumenti unilaterali?) che riapre la questione «salariale», sollecitando anche certe tentazioni a monetizzare ogni cosa. La strada per battere queste manovre è imporre che si metta mano presto a tutti i punti del contratto.

Valle dell'Ufita: per assumere la Fiat s'appoggia alle clientele

Il tentativo di far passare il criterio della nominatività - Colloqui informali e «suggerimenti» forniti dalla DC locale - La questione delle qualifiche

Dal nostro inviato

AVELLINO — La FIAT, già in ritardo di cinque-sei mesi sulla attuazione del programma concordato con la FLM, ha gettato nella mischia tutte le sue forze. Non si spiega altrimenti la furibonda campagna antisindacale ed antipopolare avviata sulle prime pagine de «*Il Mattino*». Dentro c'è la filosofia dell'azienda: ma come, una volta tanto che regaliamo una fabbrica al Mezzogiorno, si risponde con l'ingratitudine, scioperando, alzando la testa, chiedendo il controllo delle assunzioni? L'obiettivo è chiaro: la Fiat vuole avere le mani libere per le assunzioni del neonato stabilimento, assicurandosi un rigido controllo sociale sulla manodopera. La bandiera che copre questa operazione, è quella della produttività e dell'efficienza, contrapposte al «cattivo esempio» dell'Alfasud.

La Fiat deve fare oltre mille assunzioni entro la fine del '78, secondo l'accordo raggiunto con la chiusura del contratto nel '77.

Ma il punto è sui criteri da seguire: l'azienda ha già cominciato centellinando piccoli gruppi di chiamate nominative, poiché non ha la forza di andare allo scontro diretto con i disoccupati, con il sindacato, con le leghe. Le ultime 18 assunzioni sono state fatte così, ed hanno provocato lo sciopero dei cantieristi che stanno ultimando lo stabilimento e la manifestazione dei giovani delle leghe. Paravento della Fiat è la questione delle qualifiche. L'azienda sostiene di avere bisogno di un buon numero di operai qualificati, di non trovarli nelle liste del collocamento del comprensorio e di doverli, quindi, prendere al di fuori della zona. Però, non fa conoscere i profili professionali, non dice di quanti e quali qualificati ha bisogno. «Per noi — sottolinea Ennio Loffredo, della CGIL provinciale — è importante che la azienda definisca numero e distribuzione delle qualifiche e che ne discuta. Dopodiché, dando diritto di precedenza ai disoccupati che hanno le qualifiche richieste e che ci sono nel comprensorio, può scegliere sottoponendo ad una prova i lavoratori».

Così sarebbero salvaguardate le esigenze di un buon livello professionale e quelle di equità delle assunzioni.

Ma la Fiat si comporta in altro modo: attraverso colloqui informali, e basandosi su canali forniti dall'organizzazione clientelare della DC irpina, con i quali ha stretto un patto di ferro, sceglie chi assumere, gli fa prendere una qualifica professionale la cui inesistenza nella zona è certa, poi fa la chiamata numerica ottenendo, però, per vie indirette, la assunzione nominativa. Così è stato per gli ultimi 18. Alla Fiat servono battilamiere, che abbondano nelle graduatorie del collocamento, allora ha deciso di definirne un certo numero «ondulatori di lamiere», qualifica inesistente nella zona e che intanto ha fatto prendere a chi aveva deciso di assumere: il risultato è che assume chi vuole.

Stesso problema per la questione dei trasfertisti da Cameri e dei cantieristi impegnati nella costruzione dello stabilimento. Per i primi, il sindacato vuole evitare il doppio rischio che l'azienda, spostandone un numero massiccio, ritardi le assunzioni «in loco» e che nel contempo, sfugga così al controllo sindacale per la riconversione dello stabilimento di Cameri. I cantieristi, poi, sono solo un pretesto polemico della azienda. Essi non chiedono affatto di essere assunti *tout court*. Chiedono solo, aspirazione più che legittima, di stare in graduatoria come gli altri, senza essere messi in dietro perché hanno lavorato nell'ultimo periodo, e di essere valutati con il criterio comune dello stato di bisogno.

La polemica sulla produttività è, quindi, solo pretestuosa: è piuttosto il movimento dei lavoratori ad avere pienamente a cuore le sorti dello stabilimento, se è vero che è disposto anche ad analizzare la necessità di passaggi di cantiere da altre aziende per coprire il numero limitato di specializzati di cui la Fiat ha bisogno per avviare la produzione; e se è vero che è il movimento sindacale, e non la Fiat, a premere perché venga subito definito il piano delle infrastrutture nella zona e per evitare una disastrosa urbanizzazione caotica.

E' proprio questa impostazione che alla lotta hanno dato i lavoratori (anche se all'interno del sindacato non è davvero tutto scontato) che mette in difficoltà la Fiat. La partita è grossa, l'affare per le forze della speculazione pronte a cogliere la grande occasione, è di dimensioni gigantesche (si pensi solo alla questione edilizia). «Il rischio è quindi grande, ma niente è perso — sostiene D'Ambrosio, il segretario provinciale comunista — la resistenza dei giovani, dei disoccupati, delle donne dell'Ufita è forte e tenace; ma al braccio di queste forze bisogna che si aggiunga il braccio della Regione, delle istituzioni, che deve vincolare la Fiat su una trattativa dove vi sia il suo peso, dando forza agli uffici del lavoro perché vadano su la strada indicata dai sindacati, accelerando la procedura della spesa pubblica e programmando il piano delle infrastrutture».

Antonio Polito

Il 9 il governo presenta le riduzioni di bilancio

ROMA — Il sottosegretario alla presidenza Evangelisti, conversando ieri con i giornalisti, ha confermato che il governo presenterà nella seduta del consiglio dei ministri del 9 prossimo le proposte di tagli alla spesa pubblica per ulteriori riduzioni del deficit '78. I singoli ministri stanno studiando — ha detto Evangelisti — il modo per ridurre il bilancio del dicastero di competenza». Dopo quella di lunedì sera, riunioni sono in previsione per i prossimi giorni: ad esse saranno sempre presenti Pandolfi, Malfatti e Morlino e, di volta in volta, i ministri interessati.

Il sottosegretario alla presidenza ha anche annunciato che prima del varo dei provvedimenti da parte del governo, si andrà ad una consultazione dei sindacati e delle forze politiche della maggioranza. Con i sindacati gli incontri, comunque, avverranno la prossima settimana, probabilmente mercoledì.

Dogane: riforma prima dell'estate?

ROMA — Forse prima delle ferie estive il Parlamento discuterà la riforma dell'amministrazione doganale. Lo ha preannunciato ieri alla commissione Finanze e Tesoro della Camera il ministro Malfatti, invitato a fornire elementi di valutazione sullo stato delle dogane. Malfatti ha parlato di maggiore «efficienza» dell'azione amministrativa, che ha condotto nell'ultimo anno a un aumento del gettito tributario del 51 per cento, circa 1.600 miliardi. Sulla relazione del ministro, scarna però di elementi di giudizio e di approfondimenti, si è già aperto il dibattito.

Delle dogane ci si accorge quando, a fasi ricorrenti, esplodono agitazioni settoriali con la conseguente paralisi dei traffici da e per il nostro paese di prodotti indispensabili. Si pensi ai danni incalcolabili derivanti dal blocco alle frontiere dei nostri prodotti ortofrutticoli. Pochi però conoscono il ruolo fondamentale che questa struttura dello Stato svolge per assicurare entrate tributarie (ben 6322 miliardi nel 1976 rispetto ai 2219 del 1970 per l'importazione, e per imposte di fabbricazione, salite a 11.534 miliardi nel 1976.

Ma anche queste, come ha documentato nel suo intervento il compagno Bellocchio, sono cifre inadeguate in quanto l'attuale stato delle dogane — quasi allo sfascio — è generatore di frodi, traffici illeciti, contrabbando, in una parola evasioni che annualmente sono dell'ordine di migliaia di miliardi.

Perché le dogane non funzionano? C'è innanzitutto la scarsezza di personale e di professionalità, la limitatezza di spazi doganali pubblici per cui le operazioni avvengono non solo in edifici e piazzali privati, ma sono svolte in una condizione tale di difficoltà oggettiva, che rende inefficace qualsiasi tipo di controllo.

Né agli uffici sono garantiti fondi sufficienti per la normale amministrazione. Tanto per fare un esempio la dogana di Genova nel 1976 si bloccò perché mancavano i soldi per pagare le bollette del telefono. Di fronte a tali fatti appare assurdo persino parlare di automazione, tant'è che solo quattro-cinque uffici adottano sistemi meccanizzati.

Ma è la struttura doganale nel suo assieme che fa acqua. Uno dei motivi maggiori di evasione fiscale è dato dalla mancanza di competenze territoriali. Cioè, ogni operatore economico ha la facoltà di scegliersi (tranne le eccezioni per i prodotti siderurgici e tessili) la dogana ove svincolare le merci e questo evidentemente comporta il concentramento del transito in alcuni punti «caldi» dove è più facile esercitare ogni tipo di pressione per ottenere il cosiddetto «scorrimento» dei traffici, vale a dire la omissione dei controlli. Questa facoltà, che peraltro contrasta con le norme comunitarie, si traduce in una autentica privatizzazione, comportante una enorme potenzialità di frodi, una distorsione delle correnti naturali dei traffici, un permanente intasamento dei confini, una speculazione — attraverso la costituzione di magazzini e centri privati di sdoganamento — d'un servizio pubblico reso da pubblici dipendenti.

Che fare dunque? Bellocchio ha avanzato alcune proposte concrete: 1) definizione delle competenze territoriali degli uffici doganali. Ciò per avere una distribuzione certa dei traffici, una esatta programmazione e razionale distribuzione del personale; 2) applicazione delle direttive CEE e loro revisione per difendere i nostri prodotti (si pensi alla forte importazione di «stracci» rispetto alla voce vestiario), ovvero al problema della siderurgia in particolare il settore dei coils a caldo: arriva da Fos — Marsiglia — e che obbliga l'Italsider a lavorare al 55% dei propri impianti e il nostro paese ad un esborso di mille miliardi di valuta pregiata; sono prodotti concorrenti perché vengono importati sulla base di bollette non veritiere); 3) snellimento delle procedure doganali e maggiore autonomia all'operatore doganale (dandogli la fiducia condizionata) e spostamento del momento repressivo alla fine delle operazioni; 4) nuova disciplina del rapporto di lavoro, che riconosce la tipicità dell'attività del lavoro svolto dai doganieri rispetto agli altri dipendenti statali, ma non li sottomette a turni massacranti. Occorre però aumentare gli organici; 5) attuazione immediata del protocollo di intesa stipulato il 10 marzo scorso tra i sindacati ed il governo.

Informazioni pubblicitarie

Nuovo accordo tra l'Enel e gli Istituti per l'Elettricità del Messico

Un importante accordo di cooperazione tecnica è stato firmato a Firenze tra il presidente dell'Enel prof. Angelini e il presidente dell'Istituto di Ricerche Elettriche e il direttore generale della Commissione Federale Messicana di Elettricità dr. Ugo Cervantes del Rio.

Anche questo accordo italo-messicano rientra nel quadro della diffusa attività di consulenza, assistenza e cooperazione con numerosi Stati esteri, che l'Enel ha sviluppato negli ultimi anni, sulla scorta delle molteplici esperienze e conoscenze maturate nel corso della soluzione dei vari problemi.

Tutte queste esperienze e conoscenze sono state messe dall'Enel a disposizione di numerosi Stati esteri, avendo ben presente la importanza di questa attività di assistenza e consulenza anche nei riflessi di più intensi rapporti delle industrie costruttrici nazionali con tali Stati.

L'accordo firmato a Firenze dal Prof. Angelini con gli Enti messicani concerne, più precisamente, l'assistenza alla programmazione, costruzione ed esercizio degli impianti di produzione, di desalinazione e delle reti nonché e assistenza per lo sviluppo di programmi di ricerca — ed in prove di laboratorio — e per l'addestramento di personale tecnico e tecnologie più avanzate.

Particolare interesse è stato riservato dalla delegazione messicana allo sviluppo della energia nucleare e alla geotermia ed alla trasmissione della energia elettrica ad altissima tensione, settori per i quali ha potuto constatare l'importanza e l'alto livello tecnologico degli impianti dell'Enel, nel corso di una visita alla centrale nucleare di Caorso, alla zona geotermica di Larderello ed al laboratorio sperimentale di Suvereto.

Questo impianto pilota realizza il cosiddetto «Progetto 1000 kV» per la trasmissione della energia ad altissima tensione.

I tecnici messicani sono particolarmente interessati agli sviluppi in questo campo in considerazione delle lunghe distanze esistenti nel loro Paese che rendono necessario — con il progressivo aumento delle potenze da trasmettere — l'impiego di reti di trasmissione della energia elettrica a tensioni molto elevate.

Furibonda sparatoria ieri mattina tra la folla a Palermo

Agguato mortale al boss mafioso Di Cristina

Crivellato di proiettili è spirato venti minuti dopo in ospedale - Dalla morte del padre, noto capomafia, aveva ereditato il controllo di vasti traffici
L'eliminazione del « confidente » Ciuni in ospedale e l'incredibile proscioglimento appena una settimana fa - Assunto alla Regione dal dc Verzotto

PALERMO — Giuseppe Di Cristina al pronto soccorso dell'ospedale

Dalla nostra redazione

PALERMO — La sua «38» in pugno (ha risposto al fuoco, ma poi l'arma si è inceppata), Giuseppe Di Cristina ha chiuso tragicamente ieri a Palermo la sua emblematica carriera di «boss del colletto bianco», sotto il fuoco incrociato di un commando di killers con cui aveva fissato il suo ultimo convegno di mafia.

L'hanno colpito tra la folla, alle 8 del mattino, a poca distanza dall'ingresso di un istituto professionale in via Leonardo da Vinci, nello scenario della «nuova Palermo» a poca distanza da viale Lazio, un'altra arteria del capoluogo divenuta uno dei simboli topografici della mafia. Crivellato di proiettili, Di Cristina si è accasciato al suolo morente. E' spirato venti minuti dopo sul lettino d'un pronto soccorso dove era stato trasportato di corsa da una «volante» della polizia. Sulla scena del delitto sono rimaste due pistole, quella impegnata dal boss, una calibro 38 special cui mancano due colpi, ed un'altra eguale, col caricatore vuoto e il calcio insanguinato.

Forse quest'arma appartiene ad un uomo, un guardaspalle dell'ucciso, che i pochi testimoni disposti a parlare credono di aver individuato, prima che la furiosa sparatoria avesse inizio. Se appartiene invece ad uno degli aggressori, allora Di Cristina prima di morire sarebbe riuscito a rispondere con qualche successo agli spari dei suoi killers. Fatto sta che dal luogo dell'uccisione, lungo trecento metri, fino ad una piccola traversa che conduce alla borgata di «Passo di Rigano», qualcuno ha lasciato una scia di gocce di sangue. Ma il ferito è come svanito nel nulla: forse una macchina l'attendeva. Oppure, se si trattava del compagno di Di Cristina, è andato via con l'auto sulla quale l'uomo s'era recato all'appuntamento fatale. Più tardi una macchina, una A112 bianca, è stata ritrovata poco distante: sul sedile anteriore, al posto del conducente altre tracce di sangue.

Del boss colpito a morte sul marciapiede di via Leonardo da Vinci, ma subito trasportato in ospedale nel vano tentativo di salvarlo, non rimane perciò alcuna immagine fotografica, sigla d'onore per molte biografie di mafiosi siciliani degli ultimi roventi anni di guerra sanguinosa tra le cosche, così come per i vecchi patriarchi del feudo morti nel loro letto accadeva con i fastosi funerali. Lo stesso Di Cristina aveva preparato e diffuso vent'anni fa, in morte del padre, don Ciccu, capomafia di Riesi (Caltanissetta), un «santino» che ricostruisce in questa singolare maniera le prevaricazioni compiute dalla sua banda contro contadini e minatori della Sicilia interna: «Operò sulla terra *imponendo* ai suoi simili il *rispetto* dei valori eterni della personalità umana: dimostrò con le parole e con le *opere* che la *mafia* sua non fu delinquenza».

Altrettanto incredibile la «riabilitazione» che, con una sequenza impressionante di scandalose sentenze assolutorie, Di Cristina junior aveva ottenuto, in vita, fino a pochi giorni fa. Appena la settimana scorsa la Cassazione l'aveva definitivamente prosciolto dall'accusa di aver ordinato il 28 ottobre 1970 l'esecuzione nella stanza numero 6 del reparto chirurgia dell'ospedale civico di Palermo dell'albergatore «confidente» Candido Ciuni. A portare Di Cristina davanti ai giudici era stata la coraggiosa testimonianza della vedova, Antonina Orlando. Ed essendo caduta la principale imputazione, gli avvocati avevano avuto buon gioco anche sulle accuse formulate, in poco usuale intesa, da polizia e carabinieri: «Invero le sue capacità criminali — aveva osservato con impareggiabile contorsione sintattica il tribunale di Palermo il 26 marzo 1975 — il suo passato, le sue qualità morali, non si prestano ad un giudizio di pieno disfavore».

Confinato ad Aosta, poi a Ciriè, poi a Colorno e infine a Biella, il 6 marzo scorso — liberato anche dall'accusa di aver capeggiato uno dei più importanti settori della cosiddetta «nuova mafia» — Di Cristina era tornato così un libero cittadino anche se tuttora «sospettato» di aver eliminato tra gli altri il giornalista Mauro De Mauro; di aver governato per decine di anni gli affari criminosi della mafia nel cuore della Sicilia, a cavallo tra le province di Caltanissetta, Agrigento ed Enna.

D. Cristina ottiene in questa maniera a tamburo battente, a quanto sembra, anche il «porto d'armi». Viene riassunto, con una sentenza del pretore, alla SO.CHI.MI.SI., la società chimico mineraria che gestisce l'ormai pressochè estinta attività zolfifera dell'Ente minerario siciliano. E, ridiventano un pubblico funzionario stipendiato dalla Regione — a suo tempo l'aveva assunto l'ex senatore dc Graziano Verzotto, ora riparato all'estero, dietro raccomandazione del repubblicano Aristide Gunnella — il boss torna a fare la spola da Riesi a Palermo, per riannodare le fila d'una serie di affari: si parla di un intrico di appalti e sub appalti per la strada superveloce Caltanissetta - Gela. I carabinieri riaccendono, intanto, i riflettori su una serie di grassazioni, attentati e taglieggiamenti che riesplodono a Riesi e nella vicina Aragona. Piovono, con qualche successo in provincia di Caltanissetta, ma senza esito presso il tribunale di Agrigento, le proposte di assegnazione al confino.

Sei mesi fa sulla strada che da Riesi porta a Sommatino, Carlo Napolitano, 25 anni, e Giovanni Di Fede, 31 anni, guardaspalle di Di Cristina, vengono crivellati da un commando mentre si trovano a bordo della BMW di proprietà del boss. Era lui la vittima designata. Ma quel giorno non si era recato al lavoro: forse sapeva che sul suo capo pendeva una sentenza di morte.

Due mesi fa un altro avvertimento: Francesco Madonia, 70 anni, originario di Vallelunga, amico stretto di Di Cristina, viene ucciso a Catania, dove era stato spedito al soggiorno obbligato. Ce ne sarebbe a josa per rispolverare il fascicolo, archiviato, sul boss di Riesi. Ma ormai la macchina della giustizia sembra aver rinunciato a scomodare un personaggio dal così «fortunato» curriculum giudiziario.

E mentre una nuova guerra di mafia, dalle matrici e dai contorni oscuri, torna ad esplodere («Peppe il sanguinario» è il 37. morto ammazzato a Palermo dall'inizio dell'anno; giusto ieri l'altro ad Aragona, a pochi chilometri dal feudo del boss, è avvenuta un'altra esecuzione) la uccisione di ieri sembra segnare, con una nuova emblematica scansione, la cronaca criminale siciliana. Proprio come quando la commissione antimafia, accorsa a Palermo nell'ottobre del '70 subito dopo l'omicidio Ciuni, attribuito a Di Cristina, espresse l'opinione che quella recrudescenza corrispondesse ad una grave e indecifrata «rottura di equilibri» nel mondo mafioso, legata all'approccio delle cosche con nuovi grandi affari. Otto anni dopo, i racket si sono ingrossati e ramificati anche oltre Stretto. L'interrogativo ritorna: cosa c'è sotto queste nuove stragi?

Vincenzo Vasile

Dalle « Nuove » di Torino

Per 24 detenuti malmenati rapporto a Roma

Inviato, oltre che al ministero, anche alla procura torinese e al giudice di sorveglianza

Dalla nostra redazione

TORINO — Ventiquattro certificati medici e un breve rapporto redatto dalla direzione delle carceri «Nuove» sono stati inviati il 28 maggio al ministro di grazia e giustizia, alla procura generale di Torino e al giudice di sorveglianza Franco in seguito alla denuncia presentata da un gruppo di detenuti che dichiararono di essere stati malmenati da guardie carcerarie, poliziotti e carabinieri al termine di una protesta pacifica.

La manifestazione iniziò la sera dell'8 maggio di quest'anno e si protrasse fino al tramonto del 9. Quando i detenuti — che avevano nominato una commissione per esporre ai responsabili del carcere le loro richieste — stavano rientrando nelle celle, avvenne il pestaggio. Il 10 maggio molti hanno «marcato visita». La denuncia è finita sui giornali; le associazioni per i diritti dei detenuti e degli ex carcerati, gli assistenti sociali, il giudice di sorveglianza hanno voluto che si andasse a fondo della cosa, che si appurasse la verità, che i responsabili venissero puniti. Il 23 maggio è stato inviato un primo rapporto informativo; il 28 sono stati spediti i certificati medici e i verbali degli interrogatori dei «pestati».

Vediamone alcuni. Michele Normanno, presunto mafioso, incarcerato per il «sequestro-omicidio» dell'impresario Mario Ceretto, si è presentato il 15 maggio in assise bendato e contuso. Il certificato gli dà 4 giorni per contusioni ed ecchimosi al primo dito della mano sinistra, a un piede e ad un ginocchio, consigliando però alcune radiografie. Michele Impagliatelli, che faceva parte della commissione: avambraccio, dorso del naso, zona occipitale contusi o escoriati. 7 giorni di prognosi, si consigliano radiografie al polso, al piede e alla mano sinistra. Tutti i certificati sono dello stesso tenore.

I primi elementi della situazione sono venuti alla luce, nomi sono venuti fuori, una squadretta di 4-5 picchiatori è stata individuata, due guardie già sono state trasferite ad altri incarichi. Difficile rompere l'omertà: alcuni hanno parlato, altri, come Antonio Di Falco, accusato di omicidio per rapina, hanno seguitato a dire di essere caduti per le scale per timore di rappresaglie.

Il giudice di sorveglianza Franco il 3 giugno andrà al ministero per una riunione dei giudici di sorveglianza di tutta Italia per discutere l'episodio — che non sembra isolato a Torino — e per chiedere che ai magistrati addetti alle carceri siano affidati non solo poteri di controllo, come ora, ma anche operativi per poter efficacemente intervenire.

Golpe Borghese

L'unico da assolvere (secondo il PM) è l'ex consigliere dc

ROMA — Dopo Miceli e l'ex comandante delle Guardie forestali di Cittaducale, Mario Berti, il PM ha ieri esaminato le posizioni di quasi tutti gli altri imputati principali per il golpe Borghese. I reati contestati a organizzatori e capi della notte del «Tora tora» e delle altre trame eversive che proseguirono fino al '74 sono molti e pesantissimi. Essi vanno infatti dalla cospirazione politica mediante associazione all'insurrezione armata, dal tentativo di sequestro di persona al porto illegale di armi.

Il dott. Vitalone ha evidenziato gli innumerevoli elementi che dimostrano l'attiva partecipazione cospirativa e quindi la piena colpevolezza, di personaggi come il generale d'aviazione Giuseppe Casero, Mario Rosa, Stefano Delle Chiaie, Sandro Saccucci, Torquato Nicoli e Remo Orlandini.

L'unica perplessità nella requisitoria che dovrebbe concludersi oggi con le richieste di anni di carcere, è stata quella relativa alla proposta di proscioglimento, per «insufficienza di prove», di Filippo De Jorio, già consigliere regionale democristiano nel Lazio, rinviato a giudizio per gli stessi reati contestati ai principali imputati.

I frequenti contatti dell'avvocato romano con Orlandini ed altri uomini del «Fronte» nell'imminenza del tentativo insurrezionale sono noti. Che abbia partecipato, arrivando al punto di assumerne la presidenza, a incontri e assemblee dei «golpisti» dove si faceva il punto degli «errori commessi» nella notte del 7 dicembre '70, è cosa altrettanto pacifica.

Parlare quindi «mancanza di prova inconfutabile» e cose del genere ha davvero poco senso. De Jorio, e di questo lo stesso pm è parso convinto, quantomeno «sapeva tutto». Eppure, lui, uomo pubblico e uomo di legge ammesso e non concesso che non abbia avuto un ruolo attivo, ha comunque taciuto, invece di denunciare tutto all'autorità giudiziaria. Non solo, ma una volta incriminato è fuggito all'estero, dove si trova tuttora.

L'elettronica dà una mano alla giustizia

ROMA — Un milione di documenti, dalle leggi statali e regionali alle massime della Cassazione, sono disponibili per la consultazione immediata tramite 213 terminali dislocati in tutta Italia e collegati al centro elettronico di documentazione della Corte di Cassazione. Un bilancio dei primi cinque anni di attività è stato fatto ieri mattina durante la presentazione del convegno «L'informatica giuridica al servizio del paese» che si aprirà domani mattina all'EUR.

Attualmente nel calcolatore «Univac 1106» del centro sono immessi tutti i testi delle leggi e provvedimenti analoghi dal 1973 in poi (entro l'anno si potrà risalire sino all'unità d'Italia); i titoli delle leggi e decreti pubblicati dalla «Gazzetta ufficiale»; le leggi regionali a partire dal 1 ottobre 1971.

Tra disperazione e violenza due tragiche vicende di adolescenti del Sud

Mesi a faticare solo il pastorello suicida

Dal nostro inviato

MINERVINO MURGE — Non aveva nemmeno compiuto i quattordici anni Domenico Di Palo, il pastorello di Minervino Murge che si è ucciso nei giorni scorsi impiccandosi ad un albero di olivo. Aveva la stessa età di Michele Colonna, il pastorello di Altamura, suicida anche lui, due anni or sono, con un colpo di fucile alla testa mentre sorvegliava il gregge che gli era stato affidato dal ricco allevatore Giacinto Lorusso. Aveva appena undici anni Girolomino Cannito, un altro pastorello, quando sei anni fa stava per morire in una stalla di una masseria nell'agro di Altamura: il padrone, dopo averlo picchiato, gli aveva passato una corda al collo perché confessasse di aver rubato un orologio. Allora c'è da cercare i motivi di gesti disperati fino alla morte, nella vita quotidiana di un bambino o di un adolescente.

Michele Colonna aveva 14 anni quando si uccise, ma era stato «acquistato» molto prima, — come scrisse nella sentenza di rinvio a giudizio il sostituto procuratore della Repubblica di Bari Nicola Magrone — al mercato di piazza: aveva undici anni contrattati al prezzo di 40 mila lire e alcuni chilogrammi di formaggio, 15 quintali di legna, 12 kg di olio e 12 kg di sale in moneta. Il processo si svolse nell'aprile del 1976 e il padrone se la cavò con una multa per aver preso il ragazzo violando le leggi sul collocamento.

Avverrà lo stesso dopo la morte di Domenico Di Palo? La magistratura, di solito lenta, in questi casi lo è molto di più: difficile è indagare, certo, capire di chi sono le colpe in un ambiente dove la miseria stessa della famiglia fa accettare un lavoro pur che sia.

Lavoro, ma nella solitudine totale è quello dei pastorelli. Sono lontani da tutto e da tutti, e si sentono diversi. Perfino quelle poche volte che hanno la possibilità di recarsi in paese, non riescono più ad avere contatti con gli altri ragazzi. Al rientro, nel deserto delle colline della Murgia ove per chilometri e chilometri non si incontra nessuno, la solitudine pesa doppiamente. Oggi, oltre a tutto, si accompagna alla paura delle bande che arrivano con i camion e si prendono il gregge armi alla mano. Così viveva anche Domenico Di Palo, finché non è venuto il giorno in cui non è più riuscito a sopportare né solitudine, né paura, né la condizione disumana in cui si è sentito condannato senza colpa. Eppure il ragazzo, dicono qui a Minervino coloro che l'hanno conosciuto, era allegro e vivace: non lo vedevano però in paese da molto tempo.

Il padre, bracciante con tanti figli, aveva acconsentito a farlo andare come pastore da due medi fittavoli di Minervino che hanno terre nell'agro di Andria. Non erano dei padroni — egli ha detto al sindaco — perché lavoravano anche loro come suo figlio. Se non si conosce la profonda miseria della Murgia, che non ha veri pascoli ma fili di erba tra una pietra e l'altra, non ci si può rendere conto della realtà e della complessità di certe situazioni che vedono anche alleanze forzate più o meno tacite, tra povere famiglie di braccianti e, spesso, poveri fittavoli.

Il problema di fondo è che l'arretratezza del pascolo di questo tipo di zootecnia non si recupera con il risparmio ottenuto attraverso lo sfruttamento del lavoro minorile. E' vero che questo si è ridotto in questi ultimi anni, perché qualcosa è cambiato e sono sempre meno i genitori che mandano i figli piccoli a fare i pastori. Gli allevamenti ovini della Murgia, ove si concentra la maggior parte delle pecore della provincia di Bari, rappresentano tuttavia ancora oggi una attività di stampo arcaico, con greggi sparse a volte di modestissime dimensioni, con pascoli molto sfruttati e quasi tutti lasciati in abbandono, senza il tentativo di utilizzare la scienza e i nuovi mezzi tecnici.

Si giunge a parlare così del problema generale della campagna, e del miglioramento delle condizioni di civiltà nella Murgia, fino alla lotta contro l'abigeato. E' la questione di fondo delle zone interne: l'arretratezza lascia spazi al reclutamento di piccoli pastori e al maturare di tragedie come quella di Michele e di Domenico.

Italo Palasciano

Allevato come killer il ragazzo di Afragola

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Non finirà in carcere, ma sarà sicuramente rinchiuso nel riformatorio di Avigliano il killer tredicenne Antonio Moccia che l'altra mattina ha ammazzato, con quattro colpi calibro 38, il boss di un clan rivale, Antonio Giuliano di 37 anni, nel cortile del tribunale di Napoli, dinanzi a centinaia di persone.

Il ragazzo, ferito da un agente di polizia, se la caverà: questa la previsione dei medici dopo un secondo intervento chirurgico (un proiettile gli ha trapassato il fegato). Non è imputabile di omicidio premeditato aggravato perché solo il 13 giugno prossimo compirà il 14. anno di età. L'intero incartamento delle indagini passa quindi alla procura del tribunale per i minorenni. Il procuratore dei minori, Giuseppe Fasanotti, ci ha confermato proprio ieri che esistono tutte le circostanze per applicare l'articolo 634 del Codice di procedura penale sulle misure di sicurezza, in relazione all'articolo 224 sui minori non imputabili. E' d'obbligo infatti rinchiuderli in riformatorio quando abbiano commesso un delitto che ad un maggiorenne costerebbe una pena non inferiore ai tre anni. «Appena starà bene — ha detto ieri Giuseppe Fasanotti — verrà condotto nel riformatorio di Avigliano, e vi resterà finché sarà ritenuto pericoloso dal giudice di sorveglianza». Nell'articolo 224 è detto infatti che il giudice deve tener conto sia della pericolosità del minore non imputabile, sia delle «condizioni morali della famiglia».

Il ragazzo (piantonato, soprattutto per evitare che i killer, magari anch'essi minorenni, della famiglia avversaria, facciano una spedizione in ospedale) è l'ultimo dei sei figli di Gennaro Moccia, boss ricchissimo di Afragola (ufficialmente imprenditore edile, nella realtà capo di vari racket legati all'edilizia) che è stato ammazzato nella sua auto ferma ad un semaforo il 31 maggio del '76.

Pochi mesi prima, nel gennaio, due suoi figli — i fratelli maggiori di Antonio — erano stati arrestati per aver ammazzato il maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio; uno, Vincenzo, il minorenne che per legge rischiava una pena minore, subito si autoaccusò del delitto precisando che voleva ammazzare non il maresciallo ma Luigi Giugliano, cioè il fratello dell'uomo ammazzato l'altro ieri mattina in tribunale. Il giovane non era stato ancora condannato quando arrivò puntuale la risposta dei Giugliano, con l'uccisione del capoclan Moccia. Controrisposte in questo sanguinoso dialogo, furono due nuovi agguati contro Luigi Giugliano, il ferimento grave del figlio sedicenne, Biagio.

Sembrò che la faida si fermasse dal momento in cui, per l'uccisione di Gennaro Moccia vennero arrestati Luigi ed Antonio Giugliano. Quest'ultimo venne prosciolto per insufficienza di prove, e tornò in libertà: si permetteva di frequentare giornalmente il tribunale, di farsi vedere in giro ad Afragola, di curare gli affari della famiglia. A Castelcapuano lo vedono spesso.

Ma i Moccia non digeriscono l'assoluzione data dal giudice istruttore, e comunque nel frattempo non se ne sono stati con le mani in mano. Non sono solo i figli maschi della numerosa prole (6 figli) del defunto boss a venire agli onori della cronaca. Per la feroce esecuzione dell'avvocato Giulio Battimelli, avvenuta nel febbraio scorso, viene accusato Antonino Cuomo (evaso dal carcere di S. Maria Capua Vetere, legato all'altro boss, Raffaele Cutolo, evaso dal manicomio giudiziario di Aversa) e viene mandata una comunicazione giudiziaria anche alla vedova di Gennaro Moccia, ossia alla madre del giovanissimo killer del tribunale.

Altro terribile particolare che segna la volontà di proseguire la faida: nelle tasche del morto sono state trovate le foto segnaletiche di quattro «ricercati» dalla famiglia oltre che dalla polizia: Raffaele Cutolo (la cui latitanza dopo la fuga — il 5 febbraio scorso — a colpi di dinamite dal manicomio di Aversa è assai pericolosa), Giuseppe Serra, Giovanni Civita e Raimondo Sele, compagni di fuga di Antonino Cuomo dal carcere di S. Maria Capua Vetere.

Eleonora Puntillo

Dietro il caso limite

Due vicende di adolescenti, entrambe tragiche seppure diverse, entrambe in un segno di morte, entrambe nel Mezzogiorno: il pastorello della Murgia, suicida a 14 anni, e il killer di Afragola, omicida a tredici. Facile definirli casi limite, più difficile scavare nella disperazione dell'uno e nella fredda determinazione dell'altro per individuare il retroterra in cui i loro gesti sono stati pensati e messi in atto. Eppure è quel retroterra che essi stessi hanno portato alla luce, come un bagaglio del quale è impossibile disfarsi che suona denuncia.

Domenico, il pastore-bambino, sembra fare i conti con una realtà arcaica, sempre più circoscritta anche nel Sud: compra-vendita di piccoli lavoratori con contratti non scritti ma rispettati tra poverissime famiglie. C'è in lui il peso schiacciante della solitudine, e nello stesso tempo — si scopre — anche quello della paura per le incursioni di razziatori. Ma non sono più tempi di vecchia pastorizia e di vecchio abigeato: da un lato c'è il moderno abbandono delle campagne, dall'altro il moderno fenomeno di una mafia o di una camorra che si organizza a più dimensioni, dal piccolo furto a reati sempre più gravi e lucrosi. In questo versante, tra faide e principi d'onore del clan con una «pedagogia» del crimine è stato invece allevato Antonio Moccia. Nemmeno la sua è una storia di «vecchio stampo», proprio perché rispecchia l'evoluzione e l'aggiornamento — negli affari come nell'abilità di sfruttare i risvolti di leggi civili — di chi vive sfidando le regole della collettività. Allora i due casi limite diventano la spia, umanamente angosciosa, di realtà tutt'altro che superate, contro le quali occorre ancora battersi.

In una seduta fiume davanti ai giudici di Catanzaro

Lorenzon ha inchiodato l'ex amico Ventura

Colloquio diretto fra l'imputato e il teste - Lo schizzo del sottopassaggio della Banca nazionale del lavoro di Roma e la storia del timer

Dal nostro inviato

CATANZARO — Udienza fiume quella di ieri, cominciata alle ore 9.30 e terminata alle cinque del pomeriggio. In compenso, dopo sei giorni di permanenza a Catanzaro, il teste Guido Lorenzon è stato congedato dalla Corte d'assise e nella stessa serata di ieri ha potuto far ritorno al proprio paese. Nella udienza di ieri (la 170.) c'è stato, finalmente, il colloquio diretto fra i due vecchi amici. Sempre abbandonato dai suoi difensori, Giovanni Ventura è stato, infatti, costretto a porre direttamente le domande a Lorenzon. Ma i risultati del «duello» erano scontati.

Le maldestre interrogazioni di Ventura, anzi, hanno dato modo al teste di precisare e confermare una serie di particolari. Il prof. Lorenzon, ad esempio, ha ricordato che, subito dopo gli attentati del 12 dicembre 1969, Ventura gli disegnò uno schizzo del sottopassaggio della banca nazionale del lavoro di Roma. «Sì — ha replicato Ventura — ma tu hai anche detto che la borsa con l'ordigno venne collocata sopra i tubi, in modo che non potesse essere vista. Venne invece vista da un testimone». E allora? Il fatto è che Ventura gli fece lo schizzo, segno che conosceva bene la disposizione del sottopassaggio della banca romana.

Il presidente Scuteri, per ogni buon conto, ha chiesto al teste se era in grado di ricordare quello schizzo. Lorenzon lo rammentava perfettamente e, sotto gli occhi dei giudici, ne ha fornito la prova, disegnandolo. Ventura, a questo punto, ha insinuato che Lorenzon avesse visto quello schizzo sui giornali. «Non mi pare — ha risposto il teste — ma non posso ovviamente escluderlo. Quello che comunque ricordo perfettamente è che Ventura mi disegnò lo schizzo».

Poi si è passati alla storia del timer che Ventura fece vedere all'amico. Lorenzon ha confermato. Ventura ha chiesto alla corte che venisse mostrato al teste un timer per controllare se i collegamenti erano simili a quelli dell'esemplare da lui fatto vedere a Lorenzon. A questo punto, come succede ogni volta che si parla dei timer, la difesa di Freda si è scatenata. L'avvocato Alberini ha protestato per l'interrogatorio condotto direttamente dall'imputato. Ma l'avvocato Guido Calvi, citando l'art. 467 del codice di procedura penale, ha fatto notare che tale forma di interrogatorio rientrava nei diritti dell'imputato.

L'avvocato Alberini ha rafforzato le urla, chiedendo che il dibattimento venisse rinviato per consentire al difensore di ufficio di preparare adeguatamente le domande. Il presidente ha però tagliato corto, ridando la parola a Ventura. L'interrogatorio è così proseguito ma senza alcun esito favorevole per l'imputato. Lorenzon, calmo e preciso, ha confermato tutto.

Esaurite le domande di Ventura, è stata la volta dei legali di Freda. L'avvocato Alberini ha posto mille domande sulla registrazione effettuata da Lorenzon a Mestre pretendendo spiegazioni anche sul significato delle parole pronunciate da Freda e da Ventura. Di più: siccome nella trascrizione del nastro sono frequentemente presenti dei puntini (accade quando le parole pronunciate dai vari personaggi risultano incomprensibili), l'avvocato Alberini avrebbe voluto che Lorenzon spiegasse anche il significato di questi puntini. Lorenzon ha confermato tutto, ma evidentemente non poteva fare miracoli.

Per le frasi dette da Ventura e da Freda è a questi due e non Lorenzon che si deve chiedere, semmai, una spiegazione. Il fatto è che la testimonianza di Lorenzon, confermata in ogni dettaglio di fronte ai giudici di Catanzaro, è apparsa inattaccabile. La sua deposizione, protrattasi per cinque udienze, è servita a dimostrare la solidità dell'accusa. Per questo, da parte della difesa di Freda, si è cercato in tutti i modi di bloccare il processo, prima che Lorenzon prendesse la parola. La manovra, però, è stata respinta. Un'altra fase del dibattimento si è così chiusa con le schiaccianti riaffermazioni delle dichiarazioni di accusa contro coloro che sono stati rinviati a giudizio per concorso in strage.

Ibio Paolucci

22

● Perché l'11 giugno voteremo NO ● Volponi attacca la squadra fatta da Bearzot: il mondo del calcio è tutto da rivedere ● Il segretario della FGSI sulle elezioni ● Christine Buci Glucksmann sul maggio francese ● Documento: una registrazione di un dibattito con Rina Petruzzi poi uccisa dal marito «per gelosia» ● Gigi Riva sulla sua attuale vita e sui mondiali ● Spinella su «in un paese orribilmente sporco» ● Speciale scuola sulla riforma

Una copia L. 500 - Abbon. annuo L. 13.500 - Abbon. sem. L. 7.000 - Versamento ... - Roma

Dibattito aperto sul problema delle coproduzioni con la TV

E' nel lavoro quotidiano la collaborazione Rai-cinema

Una pratica che deve essere razionalizzata in modo da non generare squilibri - Bisogna, inoltre, regolamentare la presentazione dei film sul video

Produrre o no, da soli o in compartecipazione, film che siano prima diffusi nei circuiti cinematografici e successivamente attraverso il piccolo schermo? L'interrogativo è stato sollevato in una seduta del Consiglio di amministrazione della RAI-TV. Era inevitabile che accadesse in seguito al successo riscosso da *Padre padrone* in Italia e all'estero, e alla vigilia del festival di Cannes, al quale quest'anno l'ente radiotelevisivo ha preso parte con una rosa di cinque film, vedendo premiato con la Palma d'oro *L'albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi. Era altresì scontato che la questione riemergesse in un momento in cui la crisi del cinema italiano sospinge verso la TV pubblica autori, tecnici e maestranze disoccupate. Diciamo, infine, che l'argomento era arrivato al punto giusto di ebollizione, visto che ovunque i rapporti tra industria cinematografica e attività televisiva si intersecano intensamente.

Non è forse vero che alla rinascita artistica del cinema tedesco hanno contribuito anche le stazioni televisive della Repubblica federale? Non è forse vero che in Francia l'O.R.T.F. ha concorso al finanziamento di film pregevoli e che persino ad Hollywood talvolta si impostano ambiziosi progetti sulla base di accordi e alleanze con alcune compagnie televisive?

Anche a viale Mazzini si è sentita la necessità di ricapitolare le esperienze intraprese e di chiarirsi le idee, nell'intento di non obbedire più alla politica delle decisioni maturate, le une e le altre indipendenti da un disegno complessivo. A smuovere le acque è stato un pacchetto di film comprendente *Cristo si è fermato ad Eboli* di Francesco Rosi e *Lo scialo* di Valerio Zurlini, che ha suscitato diverse reazioni tra i consiglieri di amministrazione.

Alcuni hanno colto il pretesto per mettere in dubbio che l'attività cinematografica sia compatibile con i fini istituzionali della RAI-TV. Altri hanno richiesto che, una volta per tutte, fosse definita la strategia della TV pubblica verso il cinema. Altri ancora hanno espresso il timore che gli esorbitanti costi cinematografici alterino la parsimonia degli appalti televisivi e che, immettendo immediatamente i film nel mercato e trasmettendoli in un secondo tempo, gli utenti televisivi siano privati del loro diritto di precedenza, mentre sarebbero lasciate scoperte alcune fasce di programmi.

Decisioni provvisorie

Per venirne a capo, sia pure in via provvisoria, Valerio Zurlini è stato autorizzato a scrivere la sceneggiatura di *Lo scialo* e il film di Rosi ha ricevuto l'imprimatur. Quanto alle restanti iniziative: sospensione del giudizio e rinvio ad un dibattito d'ordine orientativo.

Qualche risposta è stata fornita alle perplessità più radicali e insidiose. L'ufficio legale della RAI-TV ha offerto ponderate rassicurazioni a proposito del dilemma principale: nulla osterebbe agli interventi a doppio binario, cinematografico e televisivo. Alla legittima preoccupazione che la RAI-TV sia invischiata in investimenti eccessivi, chiunque sia del mestiere è in grado di controbattere, cifre e dati alla mano, che le committenze televisive, nella stragrande maggioranza dei casi, sono finanziariamente ridotte all'osso e semmai spesso alimentano la piaga del lavoro nero.

Inconsistente risulta, inoltre, l'ultima delle obiezioni, tenuto conto che in media gli spettacoli televisivi, in attesa di essere irradiati, sostano un anno nei magazzini dell'azienda e che lo sfruttamento commerciale di un film, favorito dagli spettatori, ha una durata non superiore ai 14-15 mesi. Rimane perciò da soddisfare l'esigenza, in materia di collegamenti tra cinema e TV, di una visuale precisa e limpida.

Chi pretendesse dalla televisione pubblica la rinuncia alle sue funzioni specifiche e alle sue peculiarità, sarebbe in errore. Ogni mezzo di comunicazione e di espressione ha le proprie caratteristiche, la propria fisionomia, i propri compiti da assolvere: ipotizzarli come si trattasse di altrettanti compartimenti stagni, ovvero di realtà scisse ed estranee fra loro, equivarrebbe a pensare una sciocchezza. E una sciocchezza sarebbe anche se si credesse che spetti alla TV trarre il cinema italiano dalle difficoltà che esso attraversa, sostituendosi alle tradizionali fonti produttive.

Tuttavia, una collaborazione e una intesa non solo sono auspicabili, ma scaturiscono dalla pratica quotidiana. Una pratica, che attende di essere razionalizzata — questo sì — in modo che non generi squilibri e dissonanze. V'è da regolamentare la presentazione dei film sul video, tra l'altro tassandola, e da più parti si invoca che i legislatori scoraggino la tendenza parassitaria dei programmisti, portata fino al limite dell'abuso, ad attingere ai repertori cinematografici, surrogando altri impegni creativi. V'è un patrimonio, costituito da quadri e da strutture e da servizi tecnici, che deve essere valorizzato, non più affidandosi a scelte contingenti, ma in base a criteri di coordinamento e di pianificazione, concordati con le rappresentanze delle forze in gioco.

V'è il denominatore della promozione culturale, cui si intona l'operato della RAI-TV e che ispira, nonostante contraddizioni clamorose e inadeguatezze macroscopiche, i princìpi della legislazione cinematografica. In questo perimetro rientrano la produzione di film, prioritariamente o subordinatamente diretti alle platee cinematografiche, e infinite occasioni in cui il medium televisivo diventa tribuna di riflessione sul fenomeno cinematografico, cineclub di massa, veicolo informativo, strumento di educazione al linguaggio delle immagini, super sala d'essai, ecc.

Produrre film, a nostro avviso, non esula dalle prerogative e dai bisogni della RAI-TV, non contravviene a finalità d'interesse più generale, a patto che non si pecchi né per esagerazione, né per pavidità, né per avarizia ma nemmeno per insana mania di grandezza.

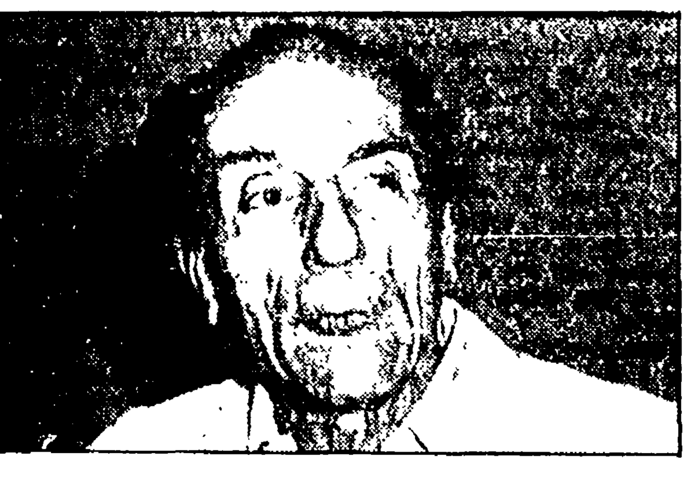
Il denaro dei cittadini

Il denaro dei cittadini non va dilapidato: è questo un criterio valido in ogni circostanza, ma ancor più nell'attuale congiuntura economica. E sbaglierebbe chi, militando in campo televisivo o in quello cinematografico, ritenesse che le correlazioni e i nessi dialettici tra i rispettivi settori si esauriscano nella realizzazione di un determinato numero di film all'anno. E' alla complessità e alle molte e variate articolazioni di un intreccio di legami che urge guardare con una nuova disposizione d'animo e di proponimenti da ambo i versanti. Perciò ben venga l'annunciato riesame dell'intiero capitolo, purché non ci si limiti a discorrerne all'interno della RAI-TV, ma alla individuazione delle linee progettuali per il futuro diano un apporto sostanzioso quanti hanno una parola da pronunciare: i sindacati, gli autori cinematografici e televisivi, le organizzazioni del pubblico e della critica, gli attori, le categorie protagoniste.

Mino Argentieri

Romaestate '78 comincia il 29 giugno

La rassegna di teatro popolare in onore di Eduardo



ROMA — Sarà dedicata ad Eduardo De Filippo, la II Rassegna Internazionale di teatro popolare *Romaestate '78*, che si terrà al Teatro Tenda dal 29 giugno all'8 agosto. L'organizzazione di quest'anno — ha detto Carlo Moltese, in una conferenza stampa, tenuta ieri mattina — è stata facilitata dal successo di critica e pubblico riscosso nella prima edizione tanto da augurarsi che la rassegna diventi un appuntamento fisso per la città di Roma.

Si parte dunque il 29 con una serata «d'onore» cui hanno dato l'adesione numerosi attori e artisti dello spettacolo, tra i quali: Vittorio Gassman, in veste di conduttore, Gigi Proietti, Monica Vitti, Valeria Moriconi, Carla Fracci e Nino Rota. Ovviamente «l'ospite d'onore» si esibirà per ultimo, davanti ai millecinquecento invitati. Per consentire però a tutto il pubblico italiano di partecipare a questa festa del nostro più grande attore, la Rete 2 riprenderà la serata in diretta.

Perché questo legame tra Eduardo De Filippo e la Rassegna di Teatro internazionale popolare? «Perché — ha precisato Moltese — De Filippo è conosciuto e le sue opere sono rappresentate in tutto il mondo, e quindi chi meglio di lui può simboleggiare una manifestazione internazionale? E poi Eduardo è un attore e un autore popolare per antonomasia, in tutti i sensi in cui può essere usato il termine».

Dal 2 al 4 luglio, prima di partire per il Festival di Caracas, inaugurerà il cartellone la Compagnia indiana Kerala Kalamandalam con il teatro «Kathakali», per l'Italia (dal 10 all'11 luglio) Mazz. Lotfredo presenterà il suo spettacolo *Un giorno La citera* che già ha riscosso notevoli consensi anche nella nostra città, seguiranno gli Stati Uniti con il Teatro Campesino e lo spettacolo *La Carpa*, già presentato al Festival de *l'Unità* di Napoli (dal 12 al 15 luglio), ritorna poi la Francia con Le Grand Magic Circus di Savary, che presenterà *Le mille e una notte* dal 17 al 22 luglio. Le ultime serate sono dedicate rispettivamente alla Polonia con la Compagnia Cricot 2 nella *Classe morta*, e all'Uganda con la compagnia Abatuma. A integrazione della rassegna è in programma anche un recital di Dario del Prete che ha rivelato grandi doti di *showman*.

La manifestazione si concluderà con un'ultima serata (il 7 o 8 agosto) dedicata ad Eduardo con la partecipazione di giovani attori, napoletani e no. Sempre nel quadro dell'omaggio al grande attore napoletano il Teatro Tenda pubblicherà un libro, *Tutto il mondo fa Eduardo*, a cura di Luciano Lucignani e Carlo Moltese. Sarà, inoltre, allestita con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma una mostra retrospettiva di manifesti e fotografie sui vari allestimenti scenici delle opere di Eduardo in tutto il mondo a disposizione del pubblico ci sarà anche una litografia con un autoritratto caricaturale di Eduardo.

a. mo.

Straordinario concerto all'Araldo di Roma

Art Ensemble «rituale» ma il fascino è grande

Il gruppo di Chicago ha concluso con caloroso successo di pubblico la rassegna «Incontro jazz '78» - Le prove degli altri musicisti - Iniziativa valida che va migliorata

ROMA — Un suggestivo concerto dell'Art Ensemble of Chicago (il più celebre portavoce dell'Association for Advancement of Creative Musicians) ha concluso lunedì sera al cinema Araldo la rassegna «Incontro Jazz '78», organizzata dall'ARCI provinciale e dallo «Ziegfield Club» col patrocinio del Comune di Roma.

Non è la prima volta che l'Araldo ospita manifestazioni musicali di questo genere (nelle scorse settimane vi aveva tenuto un concerto il sassofonista Anthony Braxton), ma bisogna dire che nonostante lo spazio si presti indubbiamente ad un uso polivalente, non si è ancora stabilita nel pubblico quella «abitudine» a frequentarlo in queste occasioni, come invece si era stabilita al Teatro Tenda per l'iniziativa dei «Lunedjazz».

Se è di scena la superstar (l'Art Ensemble o Braxton nello specifico), l'afflusso di pubblico è enorme come lo sarebbe in qualsiasi altra zona della città; altrimenti, come è successo sabato e domenica sera, la platea rimane semivuota. Il che non significa, ovviamente, che l'Araldo non debba essere utilizzato e valorizzato da questo tipo di manifestazioni: significa, semmai, che in futuro queste dovranno essere precedute da un lavoro di preparazione e di promozione adeguato ad una zona della città in cui, ripetiamo, non esiste ancora alcuna consuetudine ad esperienze di questo genere.

Certo, le incongruenze e le contraddizioni sono notevoli, e pongono gli organizzatori in situazioni spesso imprevedibili. Non era facile, ad esempio, immaginare che il «nuovo mito» legato al nome dell'Art Ensemble avrebbe fatto registrare al concerto di lunedì un numero di presenze doppio di quello del concerto di domenica, che vedeva impegnati esattamente gli stessi musicisti, in contesti relativamente inediti (i due duetti e il solo di Roscoe Mitchell), ma ben più stimolanti.

La rassegna, comunque, presentava un «cartellone» con numerosi motivi di interesse, anche se qualche provinciale non mancherà di rilevare la scarsa presenza di musicisti stranieri. Il programma era incentrato soprattutto su un'ampia informativa concernente l'area «creativa» romana [illegible] una offerta, in questa occasione, una preziosa occasione di confronto con una delle esperienze più avanzate della new thing nero-americana, anche se il confronto diretto, sul piano musicale, si è limitato alla partecipazione per pochi minuti di Lester Bowie al concerto del Grande Elenco Musicisti.

A parte il trio di Massimo Urbani, che per ragioni [illegible] incomprensibili non si è presentato, i gruppi in programma erano: il quartetto Strutture di Supporto, del quale avevamo riferito pochi mesi or sono, in termini assai positivi, senza tuttavia riuscire ad immaginare una così rapida evoluzione del gruppo; il trio di Claudio Fasoli, ottimo strumentista che però, dopo la conclusione dell'esperienza (a nostro avviso parecchio discutibile) del Perigeo, sembra ancora lontano dall'aver trovato una strada definita; il Grande Elenco Musicisti, protagonista di due ottimi concerti, ma che sembra aver momentaneamente rinunciato all'affascinante pratica dell'improvvisazione collettiva in un organico ampio; i Virtuosi di Cave, una delle più intelligenti e originali formazioni italiane; il pianista Antonello Salis, che sta davvero mantenendo tutte le promesse fatte negli anni passati, e che può essere ormai considerato come un musicista di livello europeo; il pianista inglese Martin Joseph, strumentista di consumata perizia tecnica e di grande sensibilità, espressosi ai livelli che gli sono abituali.

E poi gli americani: il duo Jarman-Favors, davvero eccellente, il sassofonista Roscoe Mitchell, che ha dato un'ampia esemplificazione della sua complessa concezione solistica, fondata in gran parte su materiali scritti (definiti «carte [illegible]») che consentono letture anche radicalmente diverse, a seconda di come vengono organizzati; e infine, con un brusco cambiamento di atmosfera, il duo Bowie-Moye, che ha letteralmente entusiasmato i presenti con [illegible] e spiccata teatralità e di umore decisamente provocatorio.

E finalmente, lunedì sera, l'attesissimo Art Ensemble. A [illegible] il gruppo di Chicago [illegible] parzialmente [illegible] proprie [illegible] mantenendo certo una formazione di altissimo livello, capace però di suscitare entusiasmi solo in un pubblico nuovo e che non ha avuto mai occasione di vederlo. Il gruppo riesce sempre ad emanare un fascino notevole, è straordinariamente suggestivo con [illegible] scenico e formato di strumentisti di prim'ordine, indubbiamente tra i migliori della loro generazione; ci sembra però che, complessivamente, la sua dimensione attuale sia piuttosto ristretta e che il collettivo non abbia avuto negli ultimi anni alcuna evoluzione.

L'improvvisazione collettiva è sempre lucida e affascinante, ma soffocata talvolta da un atteggiamento di eccessivo autocompiacimento. L'effetto complessivo è viziato, soprattutto nell'elemento teatrale, da uno spiritualismo troppo esplicito per non essere di maniera, e dobbiamo dire che il lavoro di Roscoe Mitchell come solista e dei duetti del giorno precedente ci è parso assai più interessante e ricco di prospettive.

Filippo Bianchi

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

- 12,30 **ARGOMENTI** - La storia e i suoi protagonisti - (C)
- 13 **NELLA MISURA IN CUI** - Rubrica sulla lingua italiana d'oggi - (C)
- 13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
- 14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Corso di tedesco
- 17 **ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA** - (C)
- 17,05 **HEIDI** - Cartoni animati - «La pazienza del nonno» (C)
- 17,30 **CINEPRESA E PASSAPORTO** - «Madagascar: la perla dell'Oceano Indiano» - (C)
- 18 **ARGOMENTI** - La storia e i suoi protagonisti - (C)
- 18,30 **I GRANDI COMPOSITORI: BEETHOVEN** - (C)
- 19 **TG1 - CRONACHE** - (C)
- 19,20 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO** - «La piccola Eve» - (C)
- 19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
- 20 **TELEGIORNALE**
- 20,40 **TRIBUNA DEL REFERENDUM** - (C)
- 21,15 **LE NUOVE AVVENTURE DI VIDOCQ** - «Gli assassini dell'imperatore» telefilm con Claude Brasseur. Regia di Marcel Bluwal - (C)
- 22,05 **COSA C'E' DI VERO NEI FENOMENI PARANORMALI?** - (C)
- 23 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

- 12,30 **TG2 NE STIAMO PARLANDO** - Settimanale di attualità - (C)
- 13 **TG2 - ORE TREDICI**
- 13,30 **MESTIERI ANTICHI SCUOLA NUOVA**
- 17 **TV2 RAGAZZI** - E' successo che... - (C)
- 17,30 **OPERAZIONE BENDA NERA** - Telefilm - «L'assassino» - (C)
- 17,55 **ROSSO E BLU** - La valigia - (C)
- 18 **INFANZIA OGGI** - Psicologia dell'infanzia - «Ancora la pipì» - (C)
- 18,25 **DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA** - (C)
- 18,50 **SPAZIOLIBERO** - I programmi dell'accesso - AIS - Associazione italiana sociologi
- 19,05 **BUONASERA CON FRANCO FRANCHI** - In «Sarò Franco» - (C)
- 19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
- 20,40 **CARO PAPA'** - Telefilm comico - «Povero Casanova» - con Patrik Cargill, Natasha Pyne - (C)
- 21,05 **GIOCHI SENZA FRONTIERE '78** - Torneo di giochi tra le città di Dilbek (Belgio), Meudon (Francia), Friedeich Sthal (Germania federale), Bath (Gran Bretagna), Spalato (Jugoslavia), Bad Ragaz (Svizzera), Verbania (Italia) - (C)
- 22,25 **BORGHESI E OPERAI** - La nascita dell'Italia industriale - «La fabbrica della guerra» - Un programma di Valerio Castronovo e Sergio Valentini - Quarta ed ultima puntata
- 23 **TG2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 19: Telegiornale; 19,05: Il volo nello spazio; 19,10: Abicidieee... - Bamse, l'orso più forte del mondo - La televisione; 20,10: Telegiornale; 20,25: Note popolari della Svizzera Italiana; 21,05: Giochi senza frontiere 1978; 22,20: Telegiornale; 22,35: La storia dei Campionati mondiali di calcio; 23,55: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 21: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Spazio aperto; 21,30: Telegiornale; 21,45: Porcile. Film con Pierre Clementi, Jean-Pierre Leaud, Alberto Lionello e Ugo Tognazzi. Regia di Pier Paolo Pasolini; 23,15: Calcio.

☐ TV Francia

Ore 13,50: La follia della bestia; 15,05: La bionda curiosa; 15,55: Un sur cinq; 16,30: Ciclismo; 17: Un sur cinq; 17,55: Accordi perfetti; 18,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 17,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 820,25: Speciale Argentina; 20,40: Settima strada.

☐ TV Montecarlo

Ore 18,50: Cappuccetto a pois; 19,25: Paroliamo; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Preda bionda. Film. Regia di Lee Beale con Tammy Clark, Ray Menard; 23,20: Notiziario;

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.20. 6 Stanotte stamane; 7.20 Lavoro flash; 7.30 La diligenza; 7.40 GR1 Sport mondiale di calcio; 8.40 Ieri al Parlamento; 8.50 Istantanea musicale; 9 Radio anch'io; 10 Controvoce; 10.35 Radio anch'io; 12.05 Voi ed io '78; 14.05 Musicalmente; 15.05 Sidecar; 16.25 L'eremita di C. Pavese; 17.10 Sopra il vulcano; 18 Musica nord; 18.25 Di grasso o di magro?; 19.35 Giochi per l'orecchio; 20.35 Ultima udienza per terra; 21.05 «Auditorium» rassegna di giovani interpreti; 22.30 Ne vogliamo parlare; 23.10 Oggi al Parlamento; 23.15 Buonanotte donna di cuori.

☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 19.30; 22.30. 6 Un altro giorno 7.40 Buon viaggio; 7.50 Un minuto per lo spirito; 7.55 Campionati del mondo di calcio; 8.07 Un altro giorno; 8.45 Musica a più voce; 9.2 Il risveglio; 10 Speciale GR2; 10.12 Sala F; 11.32 Tribuna del referendum; 12.10 Trasmissioni regionali; 12.45 Quando si mangia non si parla; 13.40 Mondiale di calcio; 13.43 Fratelli d'Italia; 14 Trasmissioni regionali; 15 Qui Radiodue; 15.45 Qui Radiodue; 17.30 Speciale GR2; 17.55 Il sì e il no; 18.55 Sotto i diecimila; 19.50 Il dialogo; 20.40 Né di venere né di marte; 21.29 Radio 2 ventunoeventinove 22.20 Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 8.45; 10.45; 12.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45; 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 7 Il concerto del mattino; 8.15 Il Concerto del mattino; 9 Il concerto del mattino; 10 Noi, voi, loro. 11.30 Operistica; 12.10 Long playing; 13 Musica per tre; 14 Il mio wolf; 15.15 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 Bach; 17.30 Spaziotre; 21 da Londra concerto; 22.30 Appuntamento con la scienza; 23 Il jazz; 13.40 Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Giochi senza frontiere 1978

(Rete 2, ore 21,05)

Riparte la lunga *kermesse* televisiva tra città e paesi d'Europa. A proposito di nazioni partecipanti quest'anno si registra la defezione dell'Olanda: al suo posto ci sarà la Jugoslavia. Non sentiremo più le voci di Rosanna Vaudetti e Giulio Marchetti: i presentatori nostrani, infatti, saranno Milly Carlucci, già del *team* dell'*Altra domenica*, ed Ettore Andena, «svezzato» dai giochi invernali. Si inizia dall'Italia e precisamente, da Verbania.

I fenomeni paranormali

(Rete 1, ore 22,05)

Pro o contro la parapsicologia? Stasera parapsicologi e scettici si scontreranno in un dibattito che (su cui parliamo, tra l'altro, ampiamente in terza pagina) avrà come moderatore Maurizio Costanzo. L'argomento ha già diviso, nelle scorse settimane, opinione pubblica e studiosi, in seguito alla trasmissione di Piero Angela *Indagine sulla parapsicologia*. E' prevedibile, quindi, che il confronto di questa sera rinfocolerà le polemiche.

Occupata infatti lo è già: da mille mestieri, dal lavoro nero, dalla sottoccupazione. O dal dramma della disoccupazione. Mille mestieri per poche lire.

Come la donna, altri giovani diplomati e laureati, minorenni, pensionati la cui realtà è spesso la precarietà e l'emarginazione sociale. Un male più volte denunciato, la cui guarigione ha nella volontà politica la condizione essenziale. Volontà fondamentale per risolvere gli altri problemi: la riconversione industriale, gli investimenti, il mezzogiorno, l'esportazione dei capitali.

Volontà politica che se è oscura a chi opera nell'ottica della speculazione, è pilastro portante della cooperazione, società di uomini e non di capitali.

Belle parole, molti diranno. La C.M.C. (Cooperativa Muratori & Cementisti di Ravenna) risponde con fatti altrettanto belli.

Il livello occupazionale del Gruppo è salito dalle 2.118 unità del 1975 alle 3.350 del 1977, privilegiando l'occupazione femminile e giovanile. Il fatturato, sempre nel 1977, ha raggiunto i 70 miliardi di lire, creando le condizioni per accelerare un programma di espansione con un forte aumento degli investimenti.

Il fatturato dovrà infatti triplicare nel giro di quattro anni, secondo una politica integrata degli investimenti, della produzione e del lavoro.

La C.M.C., fondamentalmente impresa di costruzioni generali si è sviluppata diversificando i propri interventi; e ha impiegato sempre più risorse umane, materiali e tecnologiche nella progressiva industrializzazione dei processi produttivi edili.

Tecnologia che consente al Gruppo di offrire ai Paesi Emergenti un potenziale che si realizza in grandi opere di impiantistica e di ingegneria civile. Secondo i principi mutualistici della cooperazione creare strutture di sviluppo autonome coerenti agli interessi di questi Paesi.

Con la conseguenza di incrementare il flusso delle esportazioni nazionali, nel quadro di un riequilibrio della bilancia commerciale e dei pagamenti.

Una edilizia davvero costruttiva. Che fa della C.M.C. una azienda in Italia molto rara.

Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di RAVENNA s.r.l.

Facciamo insieme.

Realtà

All'«Albero degli zoccoli» di Olmi la Palma d'oro

Bis italiano a Cannes

Come l'anno scorso, ha vinto un film «diverso» - A Marco Ferreri (ex aequo con Skolimowsky) il Premio speciale della giuria - Ingiustificate esclusioni

Un'inquadratura del film di Olmi « L'albero degli zoccoli ». In alto a destra l'attrice Isabella Huppert (ritratta a Cannes con il regista Chabrol), cui è andato « ex equo » il premio per la migliore interpretazione femminile.

Dal nostro inviato

CANNES — L'Italia ha vinto, per la seconda volta consecutiva, il Festival internazionale di Cannes, trentunesima edizione. La Palma d'oro, massimo premio della rassegna, è stata attribuita al *l'Albero degli zoccoli* di Ermanno Olmi. Un film « diverso », come già *Padre padrone* dei fratelli Taviani, che trionfò lo scorso anno, e dal quale pur lo separano differenze notevoli. « Diverso » rispetto ai canoni produttivi correnti, « diverso » perché ritrae la vita d'un mondo reietto, escluso dalla storia, « diverso » perché tutto interpretato da attori non professionisti, realizzato con criteri più artigiani che industriali, ma poi in vista d'una duplice destinazione cinematografica e televisiva.

Grande sconfitto è il *Molière* di Ariane Mnouchkine, su cui hanno pesato forse la enormità dell'attesa, e il severo giudizio generalmente espresso dalla stampa di qui. Si vede che, se in Italia un tempo si diceva essere proibito parlar male di Garibaldi, in Francia è proibito parlare comunque, anche bene, di uno dei suoi personaggi più illustri.

A ogni modo già negli ambienti giornalistici, il riconoscimento a Olmi è stato accolto con molto calore e senza riserve. Perplessità e dissensi hanno avuto o cagione di manifestarsi, invece, nei confronti delle altre decisioni della giuria, a cominciare dal l'*ex aequo* (premio speciale) tra *Ciao maschio* di Marco Ferreri e *The shout* di Jerzy Skolimowski. Se era forse giusto sottolineare l'impegno originale e coerente del regista italiano, che a Cannes è venuto spesso, ma sempre fra polemiche e contrasti, la mezza palma a *The shout* ha l'aria d'un contentino alla produzione inglese (in Italia il film sarà distribuito dalla Titanus, col titolo *L'Australiano*), convolgente poi un autore dell'Est europeo, ma attivo all'estero, come appunto il polacco Skolimowski. Non c'è dubbio che, per non andar lontano, il suo connazionale Krzysztof Zanussi, con *Spirale*, avrebbe meritato ben di più.

Zanussi è sparito d'improvviso, dalla rosa dei candidati al Palmarès, vi è rientrato, non si sa come, il giapponese Nagisa Oshima, premio per la regia; ma *L'impero della passione*, che alle spalle ha, sia detto per inciso, un produttore francese, come l'assai più conturbante *Impero dei sensi*, è secondo noi fra le prove meno felici del geniale cineasta nipponico.

Qualcosa, del resto il paese ospite e organizzatore del Festival doveva pure avere, così, ecco l'altro *ex aequo* tra l'americana Jill Clayburgh, eccellente protagonista di *Una donna tutta sola* di Mazursky, e Isabelle Huppert — *Violette Nozière* di Chabrol —, che almeno qui è brava sì ma un po' meno della rivale, però è protetta dalla Gaumont, una delle grandi ditte cinematografiche di Francia.

Agli Stati Uniti la giuria, presieduta dal regista e produttore hollywoodiano Alan J. Pakula, ha assegnato anche il premio per l'interpretazione maschile: lo ha avuto Jon Voight, che in *Coming home* non ci era parso, in vero, nella sua forma più brillante.

Più significative le indicazioni di altre giurie, non ufficiali: quella della FIPRESCI (Federazione internazionale della stampa cinematografica) ha premiato il polacco Andrzej Wajda, lodando « la forza e la lucidità » dell'*Uomo di marmo*, del quale riferiamo a parte, e, tra i film proiettati nelle rassegne gestite autonomamente da autori e critici, *Il profumo dei fiori di campo* dello jugoslavo Srdan Karanovic, salutando la rinascita di quel giovane cinema. Ad *Alambrista* dell'americano Robert Young è toccata la Caméra d'or (cinepresa d'oro), grazie al voto d'un certo numero di giornalisti di vari paesi.

Indicativo a sua maniera, anche il verdetto della « Commissione superiore tecnica del cinema francese » che ha laureato *Pretty Baby* per la « grande qualità tecnica della fotografia », chissà come sarà contento Louis Malle.

Il successo dell'*Albero degli zoccoli*, e i valore della sua ispirazione cristiana, sono stati ribaditi dal premio dell'OCIC Interfilm, che rappresenta la critica di orientamento cattolico ed evangelico, e che ha pure segnalato con una menzione particolare, *Spirale* di Zanussi.

A questo punto, dato il clima agonistico creatosi, nonostante ogni nostro sforzo di obiettività e distacco dovremmo dire che nel *clan azzurro* l'euforia è al colmo. La vittoria a Cannes dell'*Albero degli zoccoli* dovrebbe oggettivamente rinsaldare le prospettive di collaborazione tra radiotelevisione e cinema (RAI e Italnoleggio, nella fattispecie). Ma è soprattutto nel suo senso migliore, la conferma delle grandi possibilità ancora aperte dinanzi al cinema e alla televisione, delle loro potenzialità espressive e conoscitive nei riguardi della realtà. L'evidenza (sebbene parziale) data al nome di Ferreri nel quadro dei premiati rileva, poi, la pluralità d'indirizzi della cinematografia italiana, e una non fiaccata tensione di ricerca pur nella gravità di uno stato generale, che rimane di crisi, profonda.

ag. sa.

Tutti i premi

CANNES — Ecco l'elenco dei premi ufficiali attribuiti dalla giuria del XXXI Festival cinematografico di Cannes:

— Palma d'oro all'Albero degli zoccoli di Ermanno Olmi (Italia);

— Speciale della giuria ex aequo a Ciao maschio di Marco Ferreri (Italia) e a The shout (« L'urlo ») di Jerzy Skolimowsky (Gran Bretagna);

— Migliore regia all'Impero della passione di Nagisa Oshima (Giappone);

— Interpretazione femminile ex aequo a Jill Clayburgh per Una donna tutta sola di Paul Mazursky (U.S.A.) e a Isabelle Huppert per Violette Nozière di Claude Chabrol (Francia);

— Interpretazione maschile a Jon Voight per Comming home (« Ritorno a casa ») di Hal Ashby (U.S.A.);

— Camera d'oro per l'opera prima ad Alambrista di Robert Young (U.S.A.).

La giuria del Festival ha attribuito una menzione speciale a Spirale di Krzyztof Zanussi (Polonia).

Sono stati inoltre attribuiti i seguenti premi:

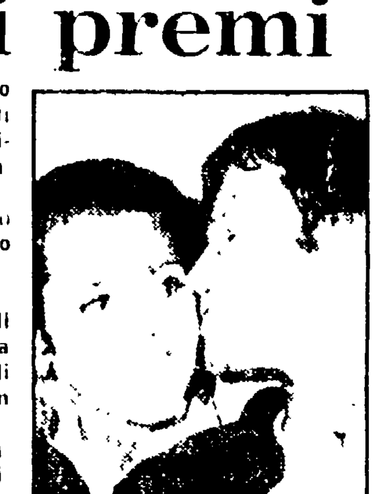
— FIPRESCI (Federazione internazionale della stampa cinematografica) all'Uomo di marmo di Andrzej Wajda (Polonia) e all'Odore dei fiori di campo di Srdan Karanovic (Jugoslavia);

— OCIC (Ufficio cattolico internazionale) all'Albero degli zoccoli di Ermanno Olmi (Italia).

Nel settore cortometraggi sono stati assegnati i seguenti premi:

— Palma d'oro a La traversée de l'Atlantique a la rame di Jean-François Laguinois (Francia);

— speciali della giuria a Oh, my darling di Borge Ray e a The Doonesbury special di John e Faith Hubley e Garry Trudeau.



NELLA FOTO: Jon Voight, con Jane Fonda, premiato per la migliore interpretazione maschile

I cineclub romani si preparano con tenacia all'estate

ROMA — *L'estate è alle porte, e riprende l'attività intensa dei cineclub romani, che oltre a dover parare il calcio di rigore dei campionati mondiali di football (capaci di inchiodare milioni di persone davanti al video) dovranno contemporaneamente fronteggiare l'offensiva del cinema « ufficiale », il quale avanza sul loro stesso terreno con le riedizioni dei vecchi film.*

Molti locali cinematografici ci ott procedono sui binari di iniziative già prese da tempo: il Filmstudio continua a proiettare ad oltranza, con successo. Nel corso del tempo *di Wim Wenders nella Sala B, mentre dall'altra parte del muro è ancora in cartellone la personale del regista Pupi Avati:* l'Occhio, *l'Orecchio e la Bocca non appena avrà esaurito la rassegna cinematografica dedicata alla danza, affronterà alcuni classici di Alfred Hitchcock in versione originale, come da programma: il Politecnico sfoglia tuttora il carnet del « Cinema di Weimar »; il Bellarmino proietta a getto continuo il materiale della Cineteca Nazionale. Altri, invece, stanno varando nuovi progetti.*

E' il caso dell'Officina, che fino al 18 giugno presenta « Ultimatum dal futuro », una raccolta di titoli di fantascienza che è stata preceduta da un collage di « Prossimamente », tutti « fantastici » ovviamente. Questo ciclo di film, che ha già preso il via con Zardoz *(19,30) di John Boorman, proseguirà con* La cronaca di Hell strom *(19,1) di Walon Green e* Les escargots *(1968) di Laloux Topor, ovvero. Questi gli altri titoli previsti.* Gli avventurieri del Pianeta Terra *(19,5) di Robert Clous, venerdì;* 2022: i sopravvissuti *(1973) di Richard Fleischer, sabato e domenica;* Cyborg anno 2087 *(1966) di Franklin Andreon martedì 6 giugno,* 1975: Occhi bianchi sul Pianeta Terra *(19,1) di Boris Sagal e ercoledì 7 e giovedì 8;* L'uomo che cadde sulla Terra *(1975) di Nicolas Roeg, venerdì 9,* Rollerball *(19,5) di Norman Jewison, sabato 10 e domenica 11;* Futureworld *(e del 19,6) si tratta del seguito del* Mondo dei robot *visto recentemente in TV) di Richard T. Heffron, martedì 13,* 2002: la seconda Odissea *(1973) di Douglas Trumbull, mercoledì 14,* Hallucination *(1961) di Joseph Losey, giovedì 15,* Glen e Randa *vanno in città (1971) di Jim McBride, venerdì 16,* Solaris *(1972) di Andrei Tarkovski, nella « deturpata » edizione italiana, sabato 17 e domenica 18.*

L'Officina (che dal 20 giugno ospiterà una serie di film di François Truffaut) propone dunque il panorama di un « genere », in passato alquanto sfortunato in Italia, entrato trionfalmente anche nel box office nostrano, nella stagione di Guerre stellari *e di* Incontri ravvicinati del terzo tipo. *E bene fa l'Officina a far leva sui tipici prodotti industriali della fantascienza. Ci sono titoli come* 2022: i sopravvissuti *o* 1975 Occhi bianchi sul Pianeta Terra *che lo spettatore romano probabilmente non conosce.*

Infine, al Convento Occupato di via del Colosseo, riapre il cineclub, con la prospettiva di offrire anche proiezioni all'aperto come due stagioni fa, o l'anno scorso, prima dell'exploit della Basilica di Massenzio. Da sabato prossimo, tutto Bunuel.

d. g.

MOSTRE A ROMA

S. W. Hayter: i sogni della materia

Stanley William Hayter - Roma; Istituto Nazionale per la Grafica / Calcografia, via della Stamperia 6; fino al 31 maggio; ore 10-13 e 16-19,30.

Stanley William Hayter, inglese, nato nel 1901 a Hackney (Londra) e dalla fine degli anni venti uno degli incisori contemporanei più originali e anche un pittore brillante che ha portato nel dipinto le ricerche e le invenzioni dell'incisore. Ma il suo nome e sostanzialmente legato alla fondazione nel 1927 a Parigi, di un atelier che presto divenne un centro di importanza internazionale per la sperimentazione di nuovi sistemi di incisione e che nel 1933 quando si trasferì in rue Campagne Première 17 prese il nome di « Atelier 17 ».

Nel 1940 emigrò negli Stati Uniti, dove restò fino al 1950 qui « Atelier 17 » annesso alla New School for Social Research di New York conobbe una nuova fertilità formativa riguardosi a artisti americani e a quelli europei emigrati. Nel 1950 ottenne la grafica di Hayter tornò a Parigi, con un'esperienza tecnica e culturale enorme.

Nel suo atelier tra il 1927 e il 1954 si sono formati moltissimi artisti e sono passati Braque, Calder, Dominguez, Ernst, Giacometti, Kandinski, Masson, Miró, Picasso, Chagall, Dalí, Matta, Le Corbusier, Lipchitz, Pollock, Archipenko, Corneille, Tanguy e tanti altri che da Hayter hanno trovato il grande tecnico capace di entrare nei loro problemi artistici più complessi e personali al momento di incidere.

La questa grafica Hayter espone alla Calcografia di Roma un folto gruppo di acqueforti e bulini dal 1965 al 1978. Aveva già esposto alla Calcografia nel 1966 presentato da Argan, che qui ora la stampa la presentazione nel catalogo attuale di Rudolf Arnheim nel catalogo si sofferma sulla bella immaginazione di sogni che nascono dalla mano di « S. torniante » ... la tecnica sottomarine ... stano più a' nostri; quando, al contrario non sono astratti colano al punto di suggerire ... sugli ... fotografiche. Suggerimento però che non eccede mai il limite di quelli che si potrebbero chiamare i sogni della materia.

Hayter formatosi dentro l'esperienza surrealista amico intimo di Eluard, e un grande lirico e tecnico dell'avventura della materia sentita come un magma ambiguo un flusso perenne una tessitura sterminata di luce e ombra. Ed è un mago della stampa a più colori partendo da una sola matrice. Giustamente in catalogo Pasquale Santoro scrive che una stampa di Hayter e la visualizzazione di un metodo. Metodo che riesce a calibrare in valori infiniti: ... il segno lineare in rapporto a grandi masse di colore.

Un segno — Arnheim lo paragona alla traccia del pattinatore sul ghiaccio — che definisce la lucidità della presenza umana dentro l'avventura della materia spesso organizzata secondo scacchiere molto fluide e cangianti o secondo ritmiche bande parallele che non hanno limite. Ma veramente in queste lastre c'è una potenza sognante e che si esprime con un colore meraviglioso radiante così dal cosmo come dalla profondità della mente. E una potenza sognante che coinvolge a un tavolo la tecnica del tema musicale con variazioni, del astrazione organica con continui rimandi al la natura dell'invenzione e dello stupore d'una materia magmatica che può prendere le qualsiasi forma nota e ignota.

da. mi.

Si sono svolti a Roma i funerali di Enrico Simonetti

ROMA — Oltre un migliaio di persone hanno preso parte ieri mattina ai funerali del maestro Enrico Simonetti, morto domenica scorsa per sopravvenute complicazioni dopo un intervento chirurgico alla gola (sulle cause del decesso è stata aperta, come è noto, un'inchiesta da parte della Procura della Repubblica).

Le esequie sono state celebrate nella chiesa di Cristo re, al viale Mazzini, e vi hanno preso parte artisti e compagni di lavoro, dirigenti della RAI-TV, ma anche una folla anonima che ha voluto dare l'estremo saluto al musicista prematuramente scomparso. Il celebrante ha ricordato nel corso della cerimonia le doti artistiche ed umane di Enrico Simonetti. Oltre alla moglie alla madre e al figlio del maestro erano presenti, tra gli altri, i registi Eros Macchi e Romolo Siena, i maestri Bruno Canfora e Armando Trovajoli, Pippo Baudo, Gianni Agus, Renzo Arbore, Gianni Boncompagni, Paola Quattrini, Pietro De Vico, Tata Giacobetti con Valeria Fabrizi. La salma di Enrico Simonetti sarà tumulata a Roma.

Le ultime proiezioni sugli schermi del Palais

Andrzej Wajda, un cineasta d'assalto

« L'uomo di marmo », presentato in un clima di artificiosa semiclandestinità, affronta temi di grande impegno

Dal nostro inviato

CANNES — *Diciamolo subito, il « film sorpresa », cioè* L'uomo di marmo *di Andrzej Wajda, ci è piaciuto molto, moltissimo, assai meno, anzi per nulla, il modo come esso è stato presentato qui, in un clima di sotterfugio che patentemente contraddice la franchezza del discorso sviluppato dal regista polacco.*

*Dell'*Uomo di marmo *si parla da un paio di anni (se ne è riferito largamente anche sulle nostre colonne). La sua realizzazione, il suo incontro col pubblico, in patria, sono avvenuti non senza difficoltà e contrasti, ma risolvendosi poi in un grande, meritato successo. Rimanevano, fino a tempo fa, ostacoli per l'esportazione all'estero, ma anche questi sono ora superati. E tuttavia, già rifiutato a Cannes, nel 1977, dai dirigenti della cinematografia di Varsavia, e pur nell'attesa della normale diffusione attraverso le sale francesi (per la vendita in Italia sono in corso trattative),* L'uomo di marmo *è stato concesso quasi all'ultimo momento e in gran segreto, tramite il distributore parigino, ai fini di una sola proiezione, semiclandestina, alla vigilia della chiusura del Festival 1978. Cosicché tra l'altro, numerosi giornalisti stranieri non lo hanno potuto vedere, donde la ferma protesta della loro organizzazione, la Fipresci, la cui giuria ha del resto voluto attribuire all'unanimità, all'opera di Wajda uno dei suoi due riconoscimenti.*

Insomma: il Festival di Cannes ha messo a segno un volgare colpo pubblicitario, con qualche clamorosa falla (una bobina del film proiettata due volte, prima in un momento sbagliato, poi in quello giusto); e il Film Polski, ci duole dirlo, si è prestato a una tortuosa messinscena scandalistica che con le ragioni della cultura e dell'arte ha poco o niente a spartire. Motivo di conforto è che L'uomo di marmo *possa circolare liberamente nei paesi che lo vorranno, oltre che in Polonia, e che Wajda sia intanto di nuovo al lavoro. Assente lui, il suo testo di applausi se l'è preso l'ottimo attore Jerzy Radziwilowicz.*

L'uomo di marmo dunque, ovvero un monumento vivente a lui stesso, o meglio fu, Mateusz Birkut, « lavoratore d'assalto » negli aspri Anni Cinquanta, vincitore di primati nella costruzione della città industriale di Nowa Huta, portato a esempio dalla propaganda ufficiale dell'epoca, divenuto una immagine pubblica di forte rilievo, quindi scomparso nello anonimato. Una esordiente cineasta, per il suo saggio di diploma, sceglie proprio quell'imbarazzante personaggio: vent'anni dopo la drammatica rottura e svolta del 1956, vuol dedicargli una sorta di inchiesta, ma col respiro di un vero film. Ritrova vecchi cinegiornali, interroga il regista che « scoprì » Birkut, contribuendo a farne quasi un « divo », popolare come quello delle schermo o dello sport, rintraccia la ex moglie di Birkut, i suoi amici e nemici.

Viene così a galla una verità ignorata o nascosta: Birkut, vittima d'un gesto odioso proprio nella fase della sua gloria maggiore (ebbe le mani ustionate da un mattone arroventato), era stato coinvolto — durante il terribile anno 1952 — nel processo che vedeva sul banco degli innocenti imputati, in particolare, il suo più fedele compagno, un veterano della guerra di Spagna. In prigione fino all'ottobre del 1956, ne era uscito trionfalmente, dando in seguito il suo apporto al rilancio politico ideale e pratico dell'edificazione socialista, ma rifiutandosi di partecipare al l'orgia di retorica antistalinana, alla denuncia rituale e formale del « periodo delle deviazioni e degli errori ». Abbandonato dalla moglie, che si era in precedenza unita al coro delle calunnie contro di lui, trovando inoltre una buona sistemazione « borghese », aveva a un certo punto fatto perdere le orme di sé. Da qualche parte, però, vive oggi suo figlio, ed è lui che potrà fornire, magari, il tassello mancante al mosaico..

Il film di Wajda è la storia della travagliosa, ardua ricostruzione di un'identità complessa: non solo di un uomo, ma di una stagione irripetibile, e, insieme, incancellabile. ed è pure la storia della battaglia che l'emblematica protagonista, così piena di slancio e di ardore, conduce per riappropriarsi un passato che, nel bene e nel male, e patrimonio anche della sua generazione. Intensamente problematico, « aperto » per la sua stessa struttura narrativa, il racconto cinematografico pone domande più di quanto non offra risposte. E' comunque un invito a guardare la realtà, di ieri e di oggi (e di domani) in faccia, senza pregiudizi né infingimenti, senza applicare etichette prefabbricate. Fa sentire il tragico e il grottesco di situazioni tutte esemplarmente significative, e critico e autocritico, è scritto bene, mi sembra, dallo sceneggiatore Alexander Scibor Rilski, e girato splendidamente, con un piglio aggressivo, giovanile, incalzante, e insieme con una capacità selettiva, nei quali sembrano saldarsi la maturità del cinquantatreenne Wajda e l'entusiasmo, la smania di sapere del suo alter ego femminile, interpretato dalla debuttante Krystyna Janda, bravissima, come il già citato Radziwilowicz e come gli altri tra cui bisognerà citare almeno Tadeusz Lomnicki.

*L'accostamento all'*Uomo di marmo *dell'ultimo Billy Wilder, quello di* Fedora, *non ha giovato forse a una serena valutazione della più recente fatica del settantaduenne autore austro-americano, presentata fuori concorso, nella giornata finale, sotto la bandiera della RFT. Così, a botta calda, il ritorno di Wilder al genere « drammatico », dopo aver lavorato per un buon ventennio sul versante comico-satirico, non sembra dare un esito dei più felici. Ma forse il meglio di* Fedora *va colto tra le righe, in certe perfide battute del fido sceneggiatore I.A.L. Diamond, e si trasparente la vicenda della star di Hollywood ritiratasi in misteriosa solitudine (all'origine c'è un romanzo di Thomas Tryon) per conservare il mito di una eterna bellezza e giovinezza con rinete ad ogni modo quel le dell'indimenticabile Viale del tramonto, ma semmai la rovescia, e cede il passo, ben presto, alla descrizione d'un mostruoso caso di vampirismo materno, il quale potrebbe ambientarsi in qualsiasi altro ambiente.*

Il tema del « doppio » che ha subito ascendenze letterarie, costituisce il perno dell'intrigo, fatto di giallo e di nero, e del quale pertanto non diremo oltre, per adesso. Ci limiteremo a osservare che la tedesca Hildegard Knef e la francese Marthe Keller, essa insieme, con fanno memoria dell'attrice eterna Se Viale del tramonto era un concerto di fantasmi, Fedora rischia di essere, per quanto riguarda i ruoli principali, un minuetto, un duetto di controfigure. In zona maschile, e in Fedora, *c'è ma il vecchio William Holden ben stagionato, José Ferrer, Henry Fonda di scorcio, hanno il sapore e un po' il colore del vino d'annata. Altri veterani notiamo tra i collaboratori tecnico-artistici, dallo scenografo-costumista Alexander Trauner al compositore Miklos Rozsa, che ha creato un commento musicale a grande orchestra, come appunto s'usava una volta.*

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: il regista polacco Andrzej Wajda

Concerto di Edoardo Bennato a Napoli

Un cantautore allo stadio

Nostro servizio

NAPOLI — In ventimila allo Stadio San Paolo, sembrava una scommessa difficile a vincersi e invece ce n'erano molti di più, forse il doppio. Ma non per vedere la partita: tanti giovani e giovanissimi erano lì per applaudire un loro « beniamino », Edoardo Bennato.

Era praticamente la prima volta che il giovane cantautore napoletano si esibiva nella sua città, perché non era mai stato possibile organizzare questo incontro, che appariva a molti difficile. C'è riuscita l'UISP napoletana, per concludere in grande festa le settimane del « Correre per la città », in cui è stata posta all'attenzione di Napoli e delle forze politiche la necessità di affrontare il problema degli spazi pubblici. A suo modo anche Bennato ha raccolto quest'invito ed ha accettato la scommessa con il pubblico napoletano.

Così l'incontro al San Paolo è stato di quelli che si dicono eccezionali, per affluenza di pubblico, certamente ancora superiore al previsto, ma soprattutto perché totalmente la grande struttura napoletana si è aperta ad uno spettacolo non « sportivo ». Nessun incidente, nessuna tensione, nessuna violenza, a dimostrazione della « fame » di occasioni di incontri e di divertimento dei giovani napoletani e della possibilità di tenuta che hanno queste iniziative se ad organizzarle non sono privati speculatori, ma organismi e forze associative presenti sul territorio, che non pongono i guadagni alla base delle loro attività.

Al San Paolo si accedeva praticamente gratis, o con una semplice sottoscrizione, spesso assai modesta. Che cosa è significata dunque questa esperienza tanto felice? « Significa — dice Vito Cartone, segretario provinciale dell'UISP — che potremo ancora una volta tentare l'apertura con Edoardo Bennato, ad organizzare altri momenti di incontro, altri spettacoli e concerti, collegandoli alle iniziative che di volta in volta proponiamo, per discutere con la città dei tanti problemi che bisogna affrontare. Lo sport e il tempo libero, oggi, sono argomenti su cui c'è molto da lavorare ». Si è dovuto faticare parecchio per riuscire a far aprire il San Paolo. « Ora possiamo dire che questo stadio può essere utilizzato in modo diverso — dice sempre Cardone —: ne abbiamo la prova. Finora, quando non ci sono le partite e gli allenamenti, l'impianto può ben essere punto di aggregazione e di incontro diverso. Anche Attilio Sallustio, il direttore del San Paolo, alla fine dello spettacolo era entusiasta del la nostra iniziativa ».

g. ba.

Nella foto Edoardo Bennato

Lelouch ha finito « Robert e Robert »

PARIGI — Il regista francese Claude Lelouch ha finito le riprese del suo nuovo film *Robert e Robert*. La storia è quella di due uomini: Robert Goldman (interpretato da Charles Denner) e Robert Villiers (Jacques Villeret) due timidi, due « falliti » che un giorno si incontrano e si aiutano a vicenda.

Accanto ai due interpreti principali figurano Jean Claude Brialy e François Perrin.

In prima mondiale a Verona e in TV l'«Orlando furioso» di Antonio Vivaldi

ROMA — L'Orlando furioso di Antonio Vivaldi sarà rappresentato in prima mondiale al Teatro filarmonico di Verona il 15, il 18 e il 20 giugno. La rappresentazione fa parte delle celebrazioni mondiali, indette in occasione del terzo centenario della nascita di Antonio Vivaldi.

Protagonista sarà Marilyn Horne sotto la direzione di Claudio Scimone con i solisti Veneti. L'opera andrà in scena per la regia di Pier Luigi Pizzi, ideatore anche delle scene e dei costumi.

La rappresentazione sarà interamente registrata dalla televisione italiana.

Il violinista sovietico a Firenze

Coerenza musicale di Ghidon Kremer

Nostro servizio

FIRENZE — Approdato in tempi abbastanza recenti al grande concertismo il violinista sovietico Ghidon Kremer è tornato a suonare al Teatro Comunale dopo la splendida esibizione nel marzo dello scorso anno in occasione del Maggio, come indicato nelle note biografiche di sala. Ancora per poco, quasi una rivelazione malgrado l'eco dei successi conseguiti in patria e altrove a partire per lo meno dal 1970 quando si conquistò in bel gruzzolo di ambiti premi internazionali.

Lo abbiamo riascoltato in un programma assai impegnativo anche se discutibile sul piano delle scelte. A un Prokofiev volutamente ... e ... staccato quale quello della *Sonata n. 1 Op. 80* quasi una risposta polemica al ... del URSS anni '40 è seguita la braccio e ma poco significativa *Sonata* di Schubert il numero d'opus 137 non ingannino, essendo a composizione del 1816 quando l'artista era poco più che ventenne. Ghidon Kremer a ogni modo, ha sbalordito tutti per la sua stupefacente tecnica, che gli permette di passare con estrema disinvoltura dalle più impercettibili e delicate sonorità (si pensi alla tenue, liquescente melodia nel primo tempo di Prokofiev) ad un'ampia e densa cavata. Quello che colpisce in Kremer è, appunto, la qualità del virtuosismo, indubbiamente di livello superiore, intonazione precisa, ... che, a tratti, ... Oistrakh ... ... sensibilità ... per ... attenzione ... della frase. Poi ... ...

Come ... ... *Sonata Op. 2* ... ... Ysaÿe ... ... classica ... ... scolastico ... ... *Sonata* ... Franck.

Qui l'interpretazione di Ghidon Kremer ... ... trasparenze ... ... Kremer ... ... musicale ... .

Uragano di applausi al termine rivolti verso il violinista ma anche al bravo collaboratore al pianoforte Oleg Maisenberg. Sono stati concessi alcuni fuori programma, ascoltati con attenzione, ma si è udito nettamente, in un settore ben circoscritto della galleria, qualche fischio. Applausi a l'americana o voci di dissenso per la scelta dei bis?

Marcello De Angelis

FIERA DI GENOVA

31 maggio

disco expo

mostra mercato nazionale del disco, del nastro e della musica

5 giugno

Feriali
per i soli operatori 9.30-12.30
per il pubblico 15.30-20
Festivi dalle 10 alle 20

Le reazioni all'arresto del direttore artistico dell'Opera

Argan: contro Lanza da anni una violenta campagna denigratoria

Ciofi: un fatto gravissimo proprio nel momento in cui è in atto un'opera profonda di rinnovamento — La seduta del consiglio comunale

L'arresto del direttore artistico del Teatro dell'Opera, Lanza Tomasi, e quello del maestro Francesco Siciliani, ex consulente della Scala e attuale direttore artistico dell'Accademia di Santa Cecilia, hanno suscitato vive reazioni negli ambienti politici e culturali della città. Dichiarazioni sono state rilasciate dal sindaco Argan, dal segretario della Federazione comunista Paolo Ciofi e dal vicedirettore dell'Opera, Roberto Morrione. Del «caso» si è anche occupato ieri sera il consiglio comunale.

Il sindaco Argan ha detto che dello stato di incertezza e di disordine amministrativi degli Enti lirici è responsabile in primo luogo il ministero dello Spettacolo, che in oltre dieci anni non ha mai dato attuazione neanche a quanto previsto dalla legge «800», che regola la materia. «E' proprio sfruttando questa carenza normativa — ha aggiunto il sindaco — che da molto tempo si è scatenata a Roma nei confronti del direttore artistico dell'Opera una campagna denigratoria di estrema violenza, condotta con ogni mezzo, anche manifestatamente illecito, «senza che le parti politiche responsabili, benché ripetutamente sollecitate, abbiano disposto accertamenti circa l'attendibilità o la calunniosità delle accuse».

Per il compagno Paolo Ciofi l'arresto di Gioacchino Lanza Tomasi è un fatto gravissimo che si inserisce nel quadro di una vera e propria campagna persecutoria e denigratoria di cui il direttore artistico dell'Opera è stato fatto oggetto fin dal 1976, anno di ricostituzione del consiglio di amministrazione. «Tutto ciò — ha aggiunto Ciofi — accade proprio nel momento in cui è in atto, con il contributo di tutte le forze sane del consiglio e della parte più avanzata dei lavoratori, un'opera profonda di rinnovamento, di lotta al clientelismo, di moralizzazione e di riqualificazione del Teatro». Oltre a sottolineare le inadempienze dei vari ministri dello Spettacolo succedutisi dal 1967, Ciofi ha giudicato assai grave la responsabilità specifica della DC romana. «Giocando su più tavoli — ha detto il segretario della Federazione comunista — la DC romana da un lato, si fa scudo di un uomo come Di Schiena e, dall'altro, fa quadrato attorno a un personaggio squalificato come il senatore Todini, principale artefice della lotta senza esclusione di colpi contro il risanamento e il rinnovamento del Teatro».

Il vicedirettore dell'Opera, Roberto Morrione, ha detto che con il direttore artistico viene colpito tutto lo sforzo di risanamento, di buona amministrazione, di riqualificazione culturale dell'Ente.

Informando il consiglio comunale degli arresti di ieri, l'assessore agli affari generali Luigi Arata ha messo in rilievo le gravi responsabilità dei governi e dei ministri che si sono succeduti.

Il capogruppo comunista Falomi, riservandosi di intervenire in una prossima seduta del consiglio dedicata all'argomento, ha detto che l'iniziativa della magistratura si colloca al culmine di una azione di sabotaggio e di ostilità che scatenata contro Lanza Tomasi mirava in realtà a difendere posizioni di privilegio e di potere clientelare. In questo l'inadempienza del governo e il vuoto normativo non sono certo «casuali». Ieri sera il consiglio comunale ha dovuto lungamente sospendere i propri lavori per una provocatoria gazzarra inscenata dal gruppo missino.

L'inchiesta sulla truffa ordita dal palazzinaro

Emergeranno altre «strane» vicende dalle indagini su Armellini?

Scarcerate due figure minori — Sospetti passaggi di mano tra società

Esce di prigione qualche comprimario ma Armellini resta a Regina Coeli. Le novità della giornata nella vicenda dell'arresto del superpalazzinaro non sono molte ma l'inchiesta sembra compiere nuovi passi mentre la vittima della truffa, la signora Aurora Lucchi, si è costituita parte civile. Ma andiamo con ordine: a uscire di galera sono stati Natalino Gentileschi e Mario D'Ortenzi, due figure minori, note più che altro come prestanome di Armellini. A loro il sostituto procuratore ha deciso di accordare la libertà provvisoria, rimangono comunque le accuse di truffa. Uguale il reato che viene contestato agli altri protagonisti della vicenda, Armellini e Gregorio Pelosi (l'altro amministratore delegato della società Ecate che ha costruito gli stabili di via Gaio Melisso).

L'azione penale partì cinque anni fa dalla denuncia di Aurora Lucchi contro tre società del costruttore: la Ecate, la Egim e la Polianthemia — che con un raffinato gioco di fallimenti e di passaggi di mano lucravano sul pagamento degli appartamenti e pretesero dalla donna pagamenti supplementari. Viene da chiedersi se tutto il trucco servisse soltanto a estorcere una manciata di milioni agli inquilini, se insomma il «palazzinaro» tutto d'oro» si sia ridotto al rango di un qualsiasi «pataccaro». Insomma il problema è anche capire se alle truffette individuali non si aggiungano affari molto più loschi. La domanda è più che legittima, se si pensa a quanto avvenne, ad Ostia, a un'altra sua società. Il fallimento, in quel caso, era stato preceduto dal passaggio di 280 milioni dai conti bancari dell'immobiliare a quelli personali del costruttore. Inoltre, fallendo, Armellini evitava di pagare fior di quattrini ai fornitori e agli istituti previdenziali. Allora la manovra non fosse stata scoperta, pur con grande ritardo i beni patrimoniali della ditta passarono ad una altra società fantasma sempre di Armellini.

Stavolta dietro il passaggio dalla Ecate alla Polianthemia non c'è davvero nulla? E' lecito nutrire qualche dubbio. Ma se altre truffe sono tutte da scoprire una è stata pienamente accertata e per questo Armellini è in galera. Ora, navigando sulla carta bollata, i suoi legali cercano di ottenere l'annullamento degli atti. E per questo battono la strada che ha portato alla scarcerazione di Zeppieri (un contrasto di competenze tra pretura e procura): un bis sarebbe gravissimo.

Autobus in un circolo di bocce

Stavano tranquillamente giocando a bocce quando, per un attimo, si sono visti persi: un autobus è piombato a tutta velocità contro il cancello del circolo «Kennedy» terrorizzando i passeggeri che si trovavano sulla vettura oltre, naturalmente, i pochi giocatori. Lo spettacolare incidente, che fortunatamente non ha provocato vittime, è accaduto ieri pomeriggio in via del Monte Petrella, al Tufello. Il circolo di bocce sorge proprio all'incrocio con via Monte Massico. Da qui proveniva il mezzo, un «trentase, barrato» diretto alla stazione, al quale un'alfa GT, che veniva da via Monte Petrella, non ha dato la precedenza. Per evitare lo scontro frontale, l'autista dell'autobus è stato costretto a sterzare bruscamente ma non ha potuto evitare di incastrarsi con il parabrezza e parte del «muso» della vettura nelle aste del cancello del circolo. Per i passeggeri del bus molta paura, ovviamente, ma solo qualche contusione. Trasportati d'urgenza al Policlinico da un'autoambulanza chiamata dai passanti tre di loro sono stati solo medicati. Qualche punto in testa, invece, per i due giovani che erano sull'Alfa, Maurizio Paliotta, 20 anni, e Marco Curzi, 17. Anche per loro però non si è reso necessario il ricovero. Sul posto sono accorsi i Vigili del fuoco.

Un piano della Regione per l'inserimento negli ospedali dei malati di mente

Un progetto organico per la applicazione, nel Lazio, della legge 180 sulla abolizione dei manicomi sarà presentato entro la fine di giugno dall'assessorato regionale alla sanità. Data l'importanza politica culturale e civile dell'argomento e i complessi problemi introdotti dalla legge nella vita degli ospedali la giunta ha infatti deciso, nella sua seduta di ieri, di affrontare in modo organico la questione e di avvalersi, per la definizione del progetto, di un gruppo di esperti. Per l'immediato la giunta ha comunque deciso di istituire un gruppo di servizi psichiatrici di diagnosi e di cura negli ospedali S. Filippo, Carlo Forlanini, S. Giovanni e Sant'Eugenio, di Roma, e nei nosocomi di Rieti, Viterbo, Latina e Ceccano. Negli altri ospedali della regione saranno invece incrementate tutte le attività ambulatoriali volte ad evitare il ricovero o a consentire, quando sarà indispensabile, degenze brevi nei servizi di astanteria e medicina generale. Sempre nella seduta di ieri un altro importante provvedimento è stato preso dalla giunta in materia di assistenza scolastica. La cifra destinata ai comuni che gestiscono servizi di mensa per le scuole materne sarà aumentata fino a 15 miliardi: nello stanziamento sono comprese anche le spese per i servizi di trasporto e per l'acquisto di scuolabus e di libri per le biblioteche di classe.

Grazie all'incremento dei fondi sarà inoltre possibile, per la prima volta, ai comuni interessati, fornire programmi precisi sulle attività delle *equipes* socio-psico-pedagogiche. Si tratta, anche in questo caso, di una decisione di notevole significato: sono note, infatti, le degradanti condizioni di precarietà e di sottopagamento, in cui sono costretti a lavorare, per precise responsabilità del ministero della pubblica istruzione gli operatori parascolastici. Dal prossimo anno, invece, sarà possibile, grazie alla programmazione delle attività e al contributo della Regione, affrontare in modo più incisivo il problema del reinserimento dei bambini «diversi» e quello della lotta alla inadempienza della scuola dell'obbligo.

In materia di assistenza alla cooperazione è stata approvata inoltre una proposta di legge dell'assessore Berti per la definizione di una serie di interventi a favore delle cooperative costituite, tra i giovani iscritti nelle liste speciali. La Regione, in particolare, interverrà a favore della cooperazione contribuendo per tutte le spese d'avvio della gestione dei progetti socialmente utili presentati. La stessa Regione contribuirà, per una spesa complessiva di circa 2 miliardi e mezzo, anche all'acquisto dei macchinari e delle attrezzature necessarie per l'avvio della produzione.

La giunta infine ha approvato, ieri, alcuni progetti presentati dagli assessorati da finanziare dopo il previsto adeguamento finanziario del bilancio regionale. L'assestamento del documento finanziario previsto per la fine di giugno assumerà il significato di verifica del lavoro svolto finora dalla amministrazione regionale.

Come far riprendere il lavoro nei vecchi rioni

Una «ricetta» per il centro storico

In 2 anni chiusi i cantieri e licenziati 5 mila edili - Norme urbanistiche e sanzioni amministrative - Non basta l'intervento pubblico

Il centro storico non è fatto soltanto di bei palazzi; centro storico vol dire anche lavoro, o meglio disoccupazione. Lo sanno bene i 5.000 edili che da due anni a questa parte hanno perso il posto per il blocco di cantieri situati proprio nei vecchi rioni. Non è per caso, dunque, che la Federazione CGIL-CISL-UIL si occupi in un lungo documento della situazione edilizia ed urbanistica del centro e cerchi anche di dare una risposta alla marea di problemi (primo fra tutti l'abusivismo delle ristrutturazioni) con lo scopo dichiarato di trovare una soluzione alla questione dell'occupazione. L'obiettivo è che tutti i licenziati possano tornare al lavoro.

Il documento parte da una analisi dei motivi dell'intervento, più che massiccio, della magistratura nei cantieri. Il blocco dell'abusivismo — dicono i sindacati — è cosa necessaria e giusta per impedire un grave sconvolgimento non solo urbanistico ma anche sociale dei rioni. Ma gli strumenti di individuazione delle irregolarità sono vecchi e spesso generici, tanto che espongono a interpretazioni restrittive e persino opinabili mentre si rinvia tutto a piani particolareggiati che sono ancora ai primi passi. In questo senso sono necessari, a parere di CGIL CISL UIL, una maggiore rapidità e precisione negli *iter* amministrativi e giudiziari mentre appare grave il rinvio imposto dalla Regione all'approvazione della variante al PRG del '74.

I casi di abusivismo sono di tre tipi: 1) la licenza comunale è illegittima rispetto al regolamento edilizio; 2) i lavori sono eseguiti in difformità dal progetto autorizzato; 3) le opere sono state fatte in totale assenza di licenza. Sbloccare i cantieri sequestrati è possibile — dice il documento — «attraverso una variante della licenza, o attraverso un ripristino delle difformità già operate. Anche nei casi di totale assenza di licenza i lavori potrebbero riprendere a partire dal regolare rilascio delle concessioni». In questo senso i sindacati attribuiscono particolare attenzione alle sanzioni amministrative previste all'articolo 15 della legge ponte.

Ma, a parte i posti di lavoro perduti con i licenziamenti, il centro storico offre ancora potenzialità occupazionali. Per le attività edilizie da intraprendere i sindacati sottolineando l'importanza dell'ordine di servizio della ripartizione comunale competente sui criteri di istruttoria ed esame per il rilascio delle concessioni. «Si tratta di disposizioni che possono sopperire al vuoto tecnico-politico in cui gli organi addetti al rilascio delle licenze hanno vissuto per troppo tempo».

Importante appare l'intervento pubblico — Comune, Regione e IACP — nel centro storico e l'individuazione di progetti operativi per Tor di Nona, S. Paolino alla Regola, palazzo Pizzicaria, via dei Cappellari e Testaccio. Ma l'intervento pubblico (benché il piano decennale per l'edilizia parli di una quota del 15 per cento da destinare al recupero dell'esistente) non è da solo certo sufficiente al risanamento del centro. «E' necessario quindi — continua il comunicato — predisporre gli strumenti urbanistici operativi, soprattutto le convenzioni con i privati, in modo da orientare e stimolare il ruolo delle imprese verso il recupero sulla base di precise discriminanti di conservazione del tessuto urbano e sociale».

L'attentato compiuto ieri notte rivendicato da un gruppo fascista

Ingenti i danni nella sede PCI Balduina devastata da una carica di esplosivo

La deflagrazione ha squarciato la saracinesca, ha fatto crollare un muro interno di divisione e distrutto le suppellettili - Altre due azioni terroristiche contro una sezione socialista e un locale del MSI

Oggi manifestano i cittadini della zona

Una manifestazione unitaria a cui parteciperanno tutte le forze politiche democratiche del quartiere si terrà oggi pomeriggio alle 18 in piazza della Balduina per esprimere una ferma condanna al gesto criminale che ha devastato i locali della sezione del PCI di via Pompeo Trogo.

Già ieri sera nella sede del nostro partito si è svolta una affollata assemblea cittadina. Per tutta la giornata la sezione è stata meta di decine e decine di lavoratori che hanno portato in sezione la loro piena solidarietà. All'incontro di ieri sera hanno partecipato, compatte, tutte le forze politiche del quartiere: dai socialisti, che hanno interrotto il loro congresso di sezione per poter essere presenti, ai democristiani, al Pdup, al Collettivo politico della Balduina, al comitato di quartiere, ai socialdemocratici, ai liberali. Era presente anche una delegazione di giovani del movimento cattolico Febbraio '74. Introducendo il dibattito, che è stato concluso dal compagno Cervi, della segreteria della Federazione, la segretaria della sezione, Elisa Mondello ha messo in luce il «segno» preciso di questo ennesimo attentato di marca fascista. «Un atto — ha detto — che si ricollega alle decine di altri che i fascisti hanno compiuto in questo quartiere. Una zona — ha aggiunto — che per anni hanno devastato e di cui rifiutano la decisa volontà democratica. E' troppo evidente il tentativo fascista di voler incrinare il clima di civile convivenza del quartiere, di volere, come è nel loro stile, seminare disagio, paura e terrore, per permettere a questo disegno di passare».

La gravità dell'attentato è stata sottolineata anche dal compagno Cervi che si è soffermato in particolare sul significato che esso assume dopo la tragica prova vissuta dal paese in queste ultime settimane e nel quadro più generale dell'attacco delle forze reazionarie alle istituzioni e alla vita democratica della città. Come pure — ha detto il compagno Cervi — non si può ignorare il significato di questo atto criminale in vista del referendum sull'abrogazione alla legge Reale, alla luce di una propaganda reazionaria che gioca volutamente sulle corde del qualunquismo, della paura, della sfiducia nelle istituzioni, un gesto, dunque — ha concluso Cervi — che non è solo teppismo, ma un preciso atto politico».

Sono ingenti i danni provocati dal potente ordigno fatto esplodere ieri notte davanti all'ingresso della sezione comunista della Balduina, in via Pompeo Trogo. La deflagrazione, che si è udita in tutto il quartiere poco prima di mezzanotte, ha devastato praticamente tutto ciò che si trovava all'interno del locale, facendo crollare un muro divisorio e squarciando la saracinesca che chiudeva l'ingresso. L'attentato è stato rivendicato un'ora più tardi da una oscura organizzazione fascista con una telefonata alla ANSA.

L'atto terroristico ha preceduto di poco altri due attentati compiuti, sempre ieri notte, in altri due punti della città. Il primo contro una sezione del PSI a Casalpalocco (è stata lanciata una bottiglia incendiaria contro la porta che ha provocato un principio di incendio), l'altra contro la sede missina del quartiere Vescovio, dove una bomba è stata disinnescata in tempo grazie all'intervento di alcuni passanti che hanno fatto accorrere tempestivamente polizia e artificieri.

L'ordigno collocato davanti alla sezione comunista di via Pompeo Trogo era composto da 850 grammi di polvere da mina, con una miccia a lenta combustione. La bomba è stata piazzata davanti alla saracinesca un quarto d'ora prima della mezzanotte ma nessuno ha visto gli attentatori. Pochi istanti più tardi c'è stata la esplosione potentissima, quasi un boato, che ha svegliato gli abitanti del quartiere. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco assieme ai funzionari della DIGOS e della scientifica. Lo scoppio aveva provocato un principio d'incendio che fortunatamente è stato domato quasi subito. In base a un primo bilancio i danni sono apparsi subito molto gravi.

Attentato contro negozio di pellami

Un attentato dinamitardo è stato compiuto ieri sera alle 22,30 contro il negozio di pellami Martini di via Collina 54, al quartiere Pinciano. L'esplosione, violentissima ha completamente devastato il locale, mandato in frantumi i vetri delle finestre dello stabile che lo ospita e quelli del palazzo di fronte, al numero 27. Seriamente danneggiate anche alcune auto parcheggiate davanti al negozio.

Problemi e prospettive dello sviluppo economico a Roma discussi in un convegno alla Fiera

Poco ma qualcosa sta cambiando fra gli industriali

ANDAMENTO ECONOMICO DEL '77 RISPETTO AL '76

	Distribuzione percentuale delle risposte
Andamento della produzione:	
stazionario	70
aumentato	12
diminuito	18
Utilizzazione degli impianti:	
stazionaria	26
aumentata	12
diminuita	62
Mano d'opera occupata:	
stazionaria	68
aumentata	12
diminuita	20
Investimenti:	
nessuno	53
50-100 milioni	23
oltre 500 milioni	14
Esportazioni:	
stazionarie	32
aumentate	48
diminuite	20

Fonte: Indagine congiunturale trimestrale dell'Unione degli Industriali della prov. di Roma.

Il settore industriale pesa sempre meno nella provincia, eppure tutti ci puntano come «volano» per la ripresa. Un solo dato, ma originale: l'incidenza dell'industria sul reddito romano è scesa dal 28 per cento di dieci anni fa all'attuale 19 per cento. Una tendenza costante alla terziarizzazione, all'improduttività, tanto che oggi nelle attività manifatturiere lavorano solo 218 mila operai, su tre milioni e mezzo di abitanti. Come dire, insomma, che meno di uno su dieci produce beni materiali. Una tendenza, però, che si vuole arrestare, almeno in questo senso si esprimono tutti, dalle forze sociali agli imprenditori: «Malgrado le cifre, malgrado le statistiche avvertiamo che sta cambiando qualcosa», ha detto ieri il presidente dell'Unione Industriali di Roma e Provincia, Antonio Abete, in un convegno svoltosi nell'ambito della Fiera. Un incontro al quale ha partecipato il sottosegretario Sinesio che seppure era stato organizzato per consegnare borse di studio a un gruppo di allievi degli Istituti tecnici, è servito anche per fare il punto sui problemi aperti nel settore, e soprattutto per discutere le soluzioni e le prospettive.

Tanti i temi sul tappeto. Il bilancio dell'anno trascorso non è certo stato brillante per l'industria romana, caratterizzata da una struttura produttiva «che amplifica i fenomeni generali della crisi». Il tutto aggravato da un autentico crollo dell'edilizia, tradizionale fulcro dell'economia cittadina. Nel '77 il settore ha toccato il «fondo» con meno di diecimila abitazioni ultimate (sette anni fa erano più di 27 mila).

Altri fattori contribuiscono a creare quel «clima di incertezza» per l'imprenditore, come è stato definito. In primo luogo il calo della domanda. La flessione della richiesta di beni è stata notevole, nel primo trimestre dello scorso anno, ed ha comportato per le aziende l'impossibilità a programmare la propria attività. E su questo fronte le prospettive non sono rosee. Una situazione — dicono ancora gli imprenditori — che si tenta di tamponare con l'aumento delle esportazioni. In questo campo le aziende romane registrano un piccolo ma significativo e costante incremento. Un dato riconfermato, seppure parzialmente, dalla maggior utilizzazione degli impianti da parte delle aziende romane rispetto a due anni fa. Ma ancora esistono preoccupanti flessioni, come nel caso delle industrie tessili, delle cartiere, e di alcuni comparti del settore metalmeccanico. A completare il quadro mancano i tanto lamentati aumenti dei costi di produzione e lo scarso accesso al credito — un problema sottolineato anche dal sottosegretario Sinesio — che seppure non ha paralizzato gli investimenti, dicono gli industriali, li ha quanto meno frenati.

Ma a differenza di altre occasioni questa volta gli imprenditori non si sono limitati a mettere avanti una sequela di carenze, di inadempienze, che guarda caso erano state sempre «degli altri», in primo luogo del potere pubblico. Se è cambiato l'atteggiamento degli «altri» verso l'industria, è anche vero che gli imprenditori si pongono in modo diverso rispetto alla realtà cittadina. Così nel libro «Problemi e prospettive dell'Industria romana» ci sono anche accenni autocritici, o quanto meno ammissioni. E' certamente un fatto positivo che gli industriali si occupino e discutano anche dei problemi dell'occupazione, dei suoi riflessi economici ma anche sociali. «Temi importanti su tomi di ripresa già si sono avvertiti — ha detto ancora Antonio Abete — si tratta di rafforzarli e tradurli, in breve tempo, in nuovi posti di lavoro, attraverso un ampliamento della base produttiva». C'è inoltre un diverso atteggiamento verso l'amministrazione comunale, che ha portato, solo per fare un esempio, alla ricerca comune di nuove aree per insediamenti industriali. A questo argomento il convegno ha dedicato ampio spazio: tutti hanno riconosciuto l'importanza dell'avvio dei lavori di urbanizzazione per l'area Acilia Dragona, ma — è stato detto — bisogna fare di più.

Il convegno di ieri, lo abbiamo detto, è stata anche l'occasione per la consegna di borse di studio a studenti figli di operai. Lo spunto per una riflessione sul rapporto industria-giovani. La retorica si è sprecata, in una cerimonia tutta all'insegna degli slanti, valori di una volta. Rivolgendosi agli studenti, Antonio Abete ha detto che gli industriali «ritengono un impegno civile la creazione di posti per i giovani, al di là di qualsiasi specifica legge». Ma i giovani si accontenterebbero se finalmente gli industriali romani iniziassero a usare una legge che già c'è, la «285».

Giovanna Amati denunciata per oltraggio

Ancora guai per Giovanna Amati. Ieri è stata denunciata per oltraggio a pubblico ufficiale dai carabinieri che alcuni giorni fa, in via Veneto hanno arrestato il suo ex «carceriere» Daniel Nieto con il quale lei aveva fissato un appuntamento. Alla vista dei militari che ammanettavano il suo corteggiatore la ragazza avrebbe pronunciato frasi particolarmente pesanti e offensive.

«Non potevamo farne a meno — ha detto uno dei denuncianti — la scena è stata vista da tante persone e noi rischiavamo di essere a nostra volta denunciati per omissione di atti d'ufficio».

In corteo i braccianti della Maccarese

Un'altra giornata di lotta, ieri, per i braccianti della Maccarese. In corteo sono sfilati per le vie del centro fin sotto la sede del ministero delle partecipazioni statali e poi, sotto la sede dell'Intersind. La manifestazione era stata indetta con lo scopo di sollecitare la ratifica del piano di risanamento elaborato dalle organizzazioni sindacali, dalla Regione, dal Comune con la collaborazione e il contributo degli stessi tecnici dell'IRI. Sul futuro dell'azienda agricola nessuna assicurazione è stata data invece a tutt'oggi, dall'ente nazionale, che non ha saputo far altro che esprimere a più riprese parere negativo sul piano di risanamento presentato dai lavoratori. Un atteggiamento dilatorio che è stato confermato anche ieri nell'incontro all'Intersind con la delegazione dei lavoratori, della Regione e delle organizzazioni sindacali. Una nuova riunione è stata comunque fissata nella stessa sede per domani, in programma nello stesso giorno, nel pomeriggio, anche un incontro con il sottosegretario del ministero delle partecipazioni statali Rebecchini. Le maestranze dell'azienda si riuniranno oggi in assemblea per decidere le prossime iniziative di lotta a sostegno della difficile vertenza.

L'appuntamento in piazza fissato alle 18

Lunedì a Santi Apostoli manifestazione sui referendum con Bufalini

Assemblee, comizi e incontri nella città e in tutta la regione Iniziative anche nelle fabbriche per il « no » all'abrogazione

La campagna per il no all'abrogazione delle leggi sull'ordine pubblico e sul finanziamento dei partiti è in pieno svolgimento nella città e in tutta la regione, con decine di assemblee e comizi. A Roma, il compagno Paolo Bufalini parlerà lunedì alle 18 a piazza S. Apostoli, nel corso di una manifestazione organizzata dalla federazione del Pci e dalla Fgci.

Altre iniziative sono in programma per oggi. Comizi: San Basilio, alle 19, con Morelli; alla sezione Mario Alicata alle 19 con Liberti; Tor di Quinto alle 18 Assemblee: Fiano, alle 20,30 alla casa del popolo, con Modica; Italia alle 20,30 con Maffioletti; Torrevecchia alle 17 in piazza (Salvagni); Latino Metronio alle 18,30 con Massolo; Montesacro alle 18,30 con Napoletano; Nuovo Salario alle 20,30 con Dainotto; Genzano alle 18 con Fortini; Riano alle 20 con Spera; Moranino alle 18,30 con Tocci; Torrespaccata alle 10 con T. Costa; Casal Morena alle 19 con Iannilli; Quarto Miglio alle 17: Palombara alle 19 con Cerqua; Guidonia alle 19 con Costantini; Monteflavio alle 19,30 con Ceccarelli; Nerola alle 20,30 con Casamenti; Gerano alle 19,30 con Di Bianca; Montelibretti alle 20 con Campanari.

Anche nella regione per domani sono in programma numerose assemblee, attivi e comizi. **Viterbo:** Fabbrica di Roma, alle 21, con Cimarra; assemblee di fabbrica alle 11, Casa Vitrex (Civitacastellana) con Angelelli; Nuovo Catalano (Civitacastellana) con Bonarrigo. **Frosinone:** Anagni alle 18 con Stanco; Ceccano Colle antico, alle 20,30 con Ciotoli; Ceccano-Passo del Cardinale alle 20,30 con Papetti; Ceccano-Colleta alle 20,30 con Compagnone; Cassino-Caira alle 20 con Assante; Pontecorvo alle 20,30 con Dori.

Domani incontro regionale con Petroselli e Perna

« Impegno nella campagna per il no nei referendum dell'11 giugno »: questo il tema che sarà al centro dell'incontro organizzato per domani mattina in federazione, alle 9,30, tra le segreterie delle federazioni del Lazio con la partecipazione di parlamentari, amministratori ed esponenti del mondo della cultura. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli, segretario regionale, e la discussione sarà conclusa dal compagno Edoardo Perna, capogruppo del PCI al Senato. Il dibattito servirà anche a mettere a punto alcune iniziative del partito per portare avanti la campagna di informazione e di orientamento tra i cittadini, per propagandare l'indicazione del no per i referendum e spiegarne i contenuti.

Domani alle 17,30 alla Basilica di Massenzio

Le donne manifestano contro la violenza

La donna e la violenza, le masse femminili in difesa delle istituzioni repubblicane: attorno a questi temi è stata organizzata la manifestazione che si terrà domani, alle 17,30. All'iniziativa, promossa dalla consulta femminile provinciale, parteciperanno la compagna Nilde Jotti, vice presidente della Camera, l'onorevole Tina Anselmi, ministro della Sanità, e Fausta Cecchini, che per lungo tempo ha ricoperto la carica di sindaco a Pisa.

La scelta del tema della violenza, una questione sempre più drammaticamente al centro dell'attenzione quotidiana, per il movimento femminile ha un significato particolare. « *Per le donne* — ha detto la rappresentante dell'UDI nella consulta provinciale — *si tratta di battersi non solo contro la violenza e il terrorismo degli assassini o dei rapimenti. Ma significa anche una battaglia continua e dura contro la violenza che la società esercita contro di loro e che si manifesta, per esempio, nell'altissima percentuale di disoccupazione femminile, o nella mancanza di servizi sociali. E, ancora, si manifestava fino a poco tempo fa con la piaga del l'aborto clandestino. Anche questa è violenza* ».

La consulta femminile della provincia, tra gli obiettivi di lavoro inserisce proprio quello della indagine conoscitiva delle diverse realtà di vita. Un primo studio, per esempio, è in progetto per quel che riguarda la condizione della lavoratrice, con particolare riferimento alle campagne dove, storicamente, lo sfruttamento delle contadine raggiunge livelli molto alti.

Una vertenza che interessa tutta la città

Da oggi la trattativa Comune - Italgas su metanizzazione e «piano borgate»

Metanizzazione, «piano borgate » per l'estensione del servizio alla periferia, problemi della scadenza della concessione: saranno i temi in discussione nel primo incontro di una trattativa che si prevede lunga e difficile tra amministrazione capitolina e Italgas, in programma per oggi. Nella riunione, in particolare, l'assessore al tecnologico Piero Della Seta preciserà le richieste dell'amministrazione capitolina sui controlli e i possibili modi di partecipazione del Comune alla gestione della società di distribuzione del gas. La trattativa sarà, per precisa scelta dell'amministrazione capitolina, pubblica, nel senso che tutte le diverse fasi saranno puntualmente portate a conoscenza degli utenti.

La metanizzazione del servizio e l'estensione del servizio sono infatti problemi che riguardano da vicino i consumi di milioni di cittadini e la stessa economia della regione. Anche per questo — precisa il Comune — la trattativa con l'Italgas avrà di mira in primo luogo gli interessi degli utenti, e in nessun caso potrà privilegiare interessi e concezioni aziendali.

Per quanto riguarda il problema dell'utilizzo di una quota parte del metano algerino, il cui arrivo in Italia è previsto per il 1981, l'amministrazione precisa ancora una volta che la richiesta formulata al ministero dell'industria non intende assolutamente contraddire le scelte di priorità effettuate dal CIPE per il Mezzogiorno.

Bocciata un'altra delibera dell'Acotral

Vitalone imperversa: non si riparano i bus

Nuova sortita del presidente del comitato di controllo sugli atti delle province, il dc Vitalone. Stavolta ha imposto l'annullamento di una delibera della commissione amministratrice dell'Acotral riguardante la riparazione urgente di 29 autobus fermi per guasti ai motori.

La delibera, cui il consorzio regionale dei trasporti aveva dato l'immediata eseguibilità considerato « il grave danno che deriverebbe al servizio automobilistico in caso di indugio anche breve », è limpida. Era stata infatti concordata tra la commissione amministratrice, il consiglio direttivo del consorzio e le organizzazioni sindacali. Prevedeva, proprio per evitare ulteriori disagi agli utenti e in attesa dell'espletamento della gara pubblica già indetta, di affidare, alle stesse condizioni, i lavori alla ditta risultata aggiudicatrice dell'ultima gara.

Perchè, allora, si è voluto prendere una così grave decisione, come è certamente quella di annullare una delibera quanto mai necessaria e urgente? L'interrogativo ha bisogno di una risposta decisa. L'avvocato Vitalone è a conoscenza, per esserne stato più volte informato, delle enormi difficoltà dell'Acotral dovute alla pesantissima situazione ereditata. Sa, ad esempio, che l'azienda non dispone neppure di quel numero minimo di «motori di scorta» — che dovrebbero essere almeno il 5% del parco autobus — da utilizzare per immediate sostituzioni, in caso di rottura, sa altrettanto bene che l'età media dei pullman è molto elevata ed è tra le cause di numerosi fermi che si verificano giornalmente, sa pure che il numero dei bus a disposizione è largamente insufficiente.

Stando così le cose, non vi possono essere dubbi sul fatto che l'atteggiamento dell'avvocato Vitalone — che non costituisce una novità — risponde ad un ben preciso disegno che è quello di «dare una mano» a quanti agitano l'arma dei «trasporti che non trasportano» per screditare le forze democratiche che in modo unitario sono impegnate nel superare l'emergenza.

o. m.

il partito

ROMA

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO — Alle 17,30 in federazione. Odg.: « Esame piano di attività della CFC » (Moretta).

COMITATO PROVINCIALE — SEGRETERIA COMITATO PROVINCIALE alle 17 in Federazione allargata alle segreterie delle zone e alle segreterie delle sezioni che hanno votato il 14 maggio, con Fredda.

SEZIONI DI LAVORO — Alle 9,30 in federazione riunione Centri ricreativi estivi (Pinto, Vitale); SETTORE PUBBLICO IMPIEGO — Gruppo Informatica alle 18 in Direzione (Gerace); SETTORE SPORT alle 17 riunione dei comuni della provincia (Sacch., Primerano); SICUREZZA SOCIALE alle 17 in federazione attivo su: « Conferenze circoscrizionali socio-sanitarie ». Sono invitati i segretari di zona, i coordinatori circoscrizionali, i responsabili sicur. Sociale delle zone, gli aggiunti e i capigruppo, i consiglieri circoscrizionali membri della commissione sanità (Fusco, Vitale).

ZONE — CENTRO: TESTACCIO alle 20 commissione scuola (Pisernoi); OVEST: a NUOVA MAGLIANA alle 18 segreteria (Imbellone); NORD: a TRIONFALE alle 17,30 attivo ospedaliero e case private della zona Nord e Centro sul Referendum (Borgh. Morgia); SUD: ad ALBERONE alle 20 coordinamento IX circoscrizione sullo sport (Giordano, Proietti); TIVOLI SABINA: a GUIDONIA alle 18 segretari di sezione dir. Comitato comunale sul referendum (Leonetti).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — OMI alle 15,30 in sede (Grossucci, Bertone); PP.TT. ZONA OVEST alle 17,30 a SAN PAOLO (Fregosi); REGIONE LAZIO alle 16,30 a SAN SABA (E. Mancini); SIP alle 18 ad Enti locali, Portico D'Ottavia (Cervi); ATAC ZONA EST alle 18 a ITALIA (Parola); ENEL alle 17,30 ad APPIO NUOVO (Marini); SIGMA TAU alle 17 in sede (Trovato), CANTIERE MENEGOTTO alle 12 (Flosi al); IBM alle 18 a GARBATELLA, COOP RAVENNA alle 12,30 a LAURENTINO (Iembo); SNAM PROGETTI alle 18 a MONTEROTONDO CENTRO (Iembo), SERONO alle 17,30 a PORTA MAGGIORE (Tuvè), COOP NOVA alle 12,30 a CANTIERE CASILINO, COOP NOVA alle 12,30 a TIBURTINO SUD, COOP NOVA alle 12,30 RINNOVAMENTO GROTTAPERFETTA, COOP NOVA alle 12,30 TIBURTINO NORD.

UNIVERSITARIA Alle 19 Cellula Scienze, alle 20 Cellula Medicina.

FGCI

OSTIA: ore 16,30, attivo XIII; PALESTRINA: ore 17 attivo di zona.

VITERBO

IN FEDERAZIONE alle ore 18 Comitato Federale e Commissione Federale di Controllo; segretari di sezione sul referendum.

FROSINONE

FROSINONE: ore 18, attivo referendum (Simiele).

«VASCELLO FANTASMA» AL TEATRO DELL'OPERA

Venerdì, alle 20,30, in abb. « G A » replica al Teatro dell'Opera di DER FLIEGENDE HOLLANDER (IL VASCELLO FANTASMA) di R. Wagner (rapp. N 66) concertato e diretto dal maestro Lovro von Matacic. Protagonista Leif Roar, altri interpreti: Janis Martin, Anna Di Stasio, Eriber Steinbach, Peter Meven, Tullio Pane. Sabato 3, alle ore 20,30 in abb. alle prime andrà in scena « THAIS » di J. Massenet, concertata e diretta, dal maestro Reynald Giovaninetti. Regia di Alberto Fassini, scene e costumi di Pier Luigi Samaritani, coreografia di Andre Prokovsky, maestro del coro Augusto Parodi. Protagonista Elena Mauti Nunziata, altri interpreti: Antonio Savastano, Renato Bruson, Franco Pugliese, Elvira Spica, Laura Bocca, Leonia Vetuschi, Etta Bernard, Paolo Mazzotta.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52)
Alle 21 concerto di Frans Bruggen (flauto dolce), Anner Bijlsma (violoncello), Gustav Leonhardt (clavicembalo). In programma: Corelli, Duphly, Dieupart, Geminiani e Telemann. Biglietti in vendita alla Filarmonica. Dalle ore 16 la vendita prosegue al botteghino del Teatro.

MONGIOVINO (Via C. Colombo ang. Via Genocchi - Telefono 513.94.05)
Alle 21,15: **« E' nato il Messia »** con Giulia Mongiovino, Giovanni Maesta e concerto chitarra classica di Riccardo Fiori. Eseguirà musiche di Villa-Lobos, Spinaccino, Dowland, Gigue, Bach.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, n. 85 - tel. 6568711)
Alle ore 16.30 (ultima recita straordinaria) la Compagnia Alla Ringhiera presenta: **« I giorni della luna, delle nevi e dei grilli (cento anni di scuola di Stato in cinque memorie per classe mista) »**. Scritta, diretta ed interpretata da Franco Mole.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)
Alle 21,15: **« Vita immaginaria del Dottor Oscar Panizza »**. Regia di Gianni Supino. Tutti i giorni a prezzi familiari. (Ultima settimana).

DEI SATIRI (Via di Grottapinta n. 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,15 la Cooperativa C.T.I. presenta: **« La morte suona il violino »**, giallo comico in due tempi di Franco Pratico. Regia di P. Paoloni.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, n. 1 - Tel. 579.45.85)
Alle 21 Tino Buazzelli in: **« L'aiuola bruciata »** di Ugo Betti (venticinquennale della scomparsa). Direzione artistica di Tino Buazzelli. Aurelio Pierucci. (Ultima settimana).

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, n. 23-a - Tel. 654.37.94)
(Riposo)

FAMIGLIA SICILIANA (Piazza Cenci, 56 - Tel. 6568709)
Alle ore 17,30 e 19,30 Recital Siciliano di F. Jamonte. Tratto dalla centona di Nino Martoglio. Regia di F. Jamonte.

IL LEOPARDO
Alle 21,15: **« Il viaggio di Marta »** di Anna Bruno. Regia dell'autrice.

IL POLITECNICO (Via Tiepolo, 13/a - Tel. 3697559)
Alle ore 21,15 la Cooperativa Teatrale Majakovskij presenta: **« Educazione sentimentale »** di A. Ciuffino, L. Meldolesi. Regia di Luciano Meldolesi. Musiche di Giovanna Piazza. (Ultimo giorno).

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle 21.30 Edoardo Vianello. Alla chitarra: Mariano Perrella

IL TORCHIO (Via E. Morosini, n. 16 - Tel. 582.049)
Alle 18 « Il Clan dei 100 » diretto da Nino Scardina in: **« Vita, passione e di partita di Quaresimo Crisalide, Nobile patrizio romano »**, novità di Pippo Valenti. Regia dell'autore.

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523)
Alle ore 21 Alberto Lionello presenta: **« L'anitra all'arancia »**. Regia di Alberto Lionello.

PARNASO (Via S. Simone, 73-a Tel. 656.41.92)
Alle ore 21,15 la San Carlo di Roma presenta Federico Wirne in: **« Vengo con tre ferite »**. Testi di T. Williams, B. Margiotta, R. Reim.

PORTA PORTESE (Via N. Bettoni 7 - Tel. 581.03.42)
Sono aperte le iscrizioni al corso laboratorio estivo preparazione professionale al Teatro. Pomeriggio e sera.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 589.57.82)
Sala A
Alle 21 il Gruppo « Le Muse » presenta: **« Sganarello »** di J.B. Molière, **« Le Vecchiette »** di G. Baudelaire e **« Delirio a duo »** di E. Jonesco. Regia di Tommaso Bernabucci.
Sala B
Alle 21,15 il Teatro Autonomo di Roma presenta: **« Una donna spezzata »** di Simone De Beauvoir. Regia di Silvio Benedetto.
SALA POZZO
Alle 21,15 il Teatro di Remondi e Caporossi presenta **« Pozzo »**.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393.969)
(Riposo)

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotev. Mellini, 33/a - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21 la Linea D'Ombra interviento presenta: **« Steppenwolfe »** liberamente ispirato all'opera di H. Hesse. Regia di Stefano Mastini. (Ultima settim.).

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle 21,15: **« Fuga dell'Ufficiale contabile »** di Carlo Moites.

ALBERICHINO (Via Alberico II, 29 - Tel. 654.71.37)
Alle 21,30 il Gruppo Teatro Incontro diretto da Franco Meroni presenta: **« Il canto del cigno »** di A. Cecov. Regia di J. Babich. Presentato dal Gruppo Teatro Incontro. Traduzione di Carlo Graber.

ALZAIA (Via della Minerva, 5-A - Tel. 67.81.505)
Ore 10-13 15-20 laboratorio.

ARANCERA DI SAN SISTO VECCHIO (Via della Navicella - Telefono 654.76.89 656.86.10)
Dalle 18 alle 20 tutti i giorni. In collaborazione con il Comune di Roma Assessorato alla Cultura. Dal 24 maggio al 30 Giugno « Prove » del **« Il giardino del teatro e Dintorni »** Area teatrale di Carlo Quartucci. 2. settimana di lavoro teatrale con C. Tato, L. Luzzati, M. Panni, G. Bufalini, A. De Donato sui **« Scene di Periferia »**: immagini, ambienti, attori, visite, universo, sonoro.

ARCI-MARTINELLI (Via S. Bargellini 23 - Tel. 434.753)
Alle 17 Lo specchio dei Mormoratori presenta: **« Battaglie azzurre e blu »** azioni multiple. Prove aperte.

AVANCOMICI TEATRINO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Telefono 287.21.16)
Alle 21 "Anteprima" **« Il marchese di K... »** liberamente tratto dall'opera di Frank Wedekind.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE (Via Carpineto, 27 - Telefoni: 788.45.86-761.53.81)
1. rassegna romana di quartiere del teatro per ragazzi. Alle 17 la Coop. « Gruppo del Sole » presenta: **« La rivolta dei manichini »**, pretesto teatrale per un incontro di animazione con bambini, genitori, insegnanti. (Ingresso L. 500).

schermi e ribalte

POLITEAMA (Via Garibaldi, 56)
Alle 21,30 la Compagnia « I segni d'arte » presenta: **« Le ultime grida ha il velluto rosso »** di Claudio Cossio. Regia di Maria Grazia Piani.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 581.74.13)
Alle ore 22: **« Irina »** di Copi. Regia di Marco Gagliardo.

LA PIRAMIDE (Via Benzoni, 49 - Tel. 5776683)
Alle 21,15: **« Risveglio di primavera »** di F. Wedekind. Regia di Meme Perlini. (Ultimi giorni).

MARCON IV (Via Margutta, 5)
Alle 21,30 gruppo teatrale. Fuori quadro di P. Bellori pres.: **« Napoleone a S. Elena »** di Claudio Siro.

MOVIMENTO SCUOLA-LAVORO
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di solfeggio e di storia della musica, tenuti dalla Associazione musicale romana, e di recitazione, tenuto da Raffaella Panichi. Inoltre si sta costituendo un coro (dal gregoriano al moderno) diretto dalla Associazione musicale romana. Chi è interessato può rivolgersi al Comitato organizzativo del Movimento Scuola Lavoro.

NELLA CRIPTA (Via Nazionale - Via Napoli, 58 - Tel. 6780665)
Alle 20,45. **« The room and the dumbwaiter »** di Harold Pinter. Regia di John Karlsen. (Ultimi giorni).

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle ore 22 la Coop. Teatro De Poche presenta Aiche Nana in: **« I fiori del male »** di Baudelaire. Traduzione e adattamento teatrale di Bruna Cealt. (Ultimi giorni).

SABELLI TEATRO
Alle 21 la cooperativa Gruppo Teatro politico presenta **« Degasperone »** di Cecilia Calvi.

CABARET - MUSIC HALL

ARCAR (Via F.P. Tosti, 16 - Telefono 839.57.67)
Alle 21,15 la Comp. « I Tarli » presenta il cabaret: **« Il Suffragetto »**. L. 2.500 1.500.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.23.74)
Alle 22 unica serata con la nuova canzone del Gruppo « Grosso Autunno ».

J. SEBASTIAN BAR (Via Ostia, 11 - Tel. 352111)
Alle 21 concerto degli « Orange » gruppo country-blues.

RIPAGRANDE (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5892697)
Alle 21,30 « Kay Mc Carthy » con le sue storie irlandes » recital folk alla chitarra: Vanni Russo, Paolo Torbabuoni.

SATIRICON (Via Val di Lanzo, n. 149 - Tel. 810.87.92)
Alle 23: **« Ezechiele portami via! »** strazio in quasi due atti di Roberto Santi e il **« Tormentone »** nella parte di se stesso.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini n. 3)
Alle 21,30 concerto di A.P.A. quartett con A. Apuzzo (sax e clarino), M. Fulci (sax), L. Fulci (piano), A. Renzani (basso), R. Altamura (batteria).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI (Piazza Bernini 22 - Telefono 585.605)
Alle 16 e alle 18 due spettacoli al giorno di: **« Mio fratello negro »**, due tempi di Raffaello Lavagna. Regia di Andreina Ferrari.

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri 57 - Tel. 585.605)
Alle 10,30: **« Mi, fa, sol, la si o no? »**, spettacolo per scuole. Per informazioni e prenotazioni martedì, mercoledì, giovedì alle 10-13 e venerdì alle 16-19.

DOPOLAV. FERROVIARIO (Via Flavio Stilicone n. 69 - Telefono 788.45.86-761.53.87)
1. rassegna romana di quartiere del teatro per ragazzi. Alle 17 la Coop. « I frottolari di Gioco Teatro » presenta **« Il re è nudo »**. (Ingresso unico L. 500).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (C.ne Appia, 33 Tel. 782.23.11)
Gruppo di Autoeducazione Permanente e Animazione Socio culturale. Alle 19 seminario intergruppo sulla dinamica dell'animazione.

GRUPPO DEL SOLE (Via Carpineto 27 - Tel. 783.45.86)
Alle 16 laboratorio di animazione teatrale presso la scuola per assistenti all'infanzia « Gobetti ». Alle 17,30 1. rassegna romana di quartiere del teatro per ragazzi **« La rivolta dei manichini »** presso il Circolo Culturale Centocelle. (Ingresso Lire 500)

IL POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/a - Tel. 360.75.59)
(Riposo)

CINE CLUB

L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA - Via del Mattonato, 29 Tel. 589 40 69
Alle 18, 20,30, 23: **« Danza moderna americana: Martha Graham, Arthur Mitchell, Paul Tavolor, Alvin Ailey, Anna Sokolov »**

POLITECNICO CINEMA (Telefono 360.56.06)
Alle 19 e 23 **« Westfront »**, di G.W. Pabst - Alle 21 **« L'opera da tre soldi »**, di G.W. Pabst.

C.T.M. BELLARMINO - CINETECA NAZIONALE (Via Panama, n. 13 - Tel 869 527)
Alle 18,15 **« I diavoletti rossi »**, di I. Perestiani - Alle 21,15 **« Pension Mimosas »**, di J. Feyder (1935)

CINE CLUB TEVERE
« Woodstock ».

SADOUL (Tel. 581.63.79)
Alle 19 21 23 **« Family life »** di K. Loach

L'OFFICINA (Tel 862.530)
Alle 18,30 20,30 22,30 **« Zardoz »** di J. Boorman.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI 731.33.08
Le demoni, con A. Libert - DR e Rivista di Spogliarello (VM 18)

VOLTURNO 471 557
Club privé per coppie raffinate con G. Gaste - C (VM 18) e Rivista di Spogliarello

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Fuga dell'Ufficiale contabile » (Alberico)
- « Risveglio di primavera » (La Piramide)

CINEMA

OGGI
- « Io e Annie » (Airone)
- « MASH » (Ambassade, Rouge et Noir)
- « Fino all'ultimo respiro » (Archimede)
- « Amarcord » (Ariston n. 2)
- « Una donna tutta sola » (Ariston)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Barberini)
- « Il prefetto di ferro » (Belsito)
- « La stangata » (Bologna, Vigna Clara)
- « American graffiti » (Capitol, Vittoria)
- « Chinatown » (Eurcine, Europa)
- « Ciao maschio » (Fiammetta)
- « Il re dei giardini di Marvin » (Giardino)
- « Welcome to Los Angeles » (Holiday)
- « West Side Story » (Induno)
- « La signora omicidi » (Mignon)
- « Le avventure di Bianca e Bernie » (N.I.R.)
- « Hi, mom! » (Palazzo)
- « Taxi Driver » (Pasquino, in originale)
- « Ecce Bombo » (Quirinale)
- « Questo pazzo pazzo pazzo mondo » (Royal, Ritz)
- « Allegro non troppo » (Ulisse)
- « Mohammed Alì io sono il più grande » (Boito)
- « L'occhio privato » (Clodio)
- « Il portiere di notte » (Farnese)
- « I racconti di Canterbury » (Harlem)
- « Piccolo grande uomo » (Novocine)
- « Elettra Glide » (Nuovo Olimpia)
- « Gang » (Planetario)
- « Arancia meccanica » (Rialto)
- « Il male di Andy Warhol » (Sala Umberto)
- « Le due sorelle » (Trianon)
- « Personale di Pupi Avati » (Filmstudio 1)
- « Nel corso del tempo » (Filmstudio 2)
- « Il cinema di Weimar » (Politecnico)
- « Proiezioni della cineteca nazionale » (Bellarmino)

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.500
Serpico, con A. Pacino - DR
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Io e Annie, con W. Allen - SA
ALCYONE 838 09 30 L. 1.000
E comincia il viaggio nella vertigine, con J. Thulin - DR
ALFIERI - 29.02.51 L. 1.000
Serpico, con A. Pacino - DR
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Mash, con D. Sutherland - SA
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A
ANIENE - 890 817 L. 1.200
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR
ANTARES - 890 947 L. 1.200
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
APPIO - 779.638 L. 1.300
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Fino all'ultimo respiro, con J.P. Belmondo - DR (VM 16)
ARISTON 353.230 L. 2.500
Una donna tutta sola, con J. Clayburgh - S
ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Amarcord, di F. Fellini - DR
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
L'uomo ragno, con N. Hammond - A
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Scimmia bianca il re della foresta, di R. Cardona jr - A
ASTRA - 8186.209 L. 1.500
Scimmia bianca il re della foresta, di R. Cardona jr - A
ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
L'uomo ragno, con N. Hammond - A
AUREO 8180.606 L. 1.000
L'uomo ragno, con N. Hammond - A
AUSONIA 426.160 L. 1.000
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds - DR
AVENTINO 572 137 L. 1.500
Sport Superstar, con V. Sala - DO
BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Ritratto di borghesia in nero, O. Muti - DR (VM 18)

al FORO ITALICO
Tel. 3611870
STUNT CARS
GLI INIMITABILI ASSI DEL VOLANTE
TUTTI I GIORNI ORE 21
Giovedì e Sabato ore 16.30, 21
Domenica ore 10.30, 16.30, 21
Acquistiamo auto da distruggere
Biglietti al botteghino e presso i concessionari FIAT
FINO AL 4 GIUGNO

BARBERINI 475 17 07 L. 2.500
Incontri ravvicinati del terzo tipo, con R. Dreyfuss - A
Ore 16.30 19.45 22.30
BELSITO 340 887 L. 1.300
Il prefetto di ferro, con G. Gemma - DR
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
La stangata, con P. Newman - SA
BRANCACCIO - 795.225 L. 2.000
Non contate su di noi, con S. Nut - DR (VM 14)
CAPITOL - 393.280 L. 1.800
American graffiti, con R. Dreyfuss - DR
CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
In nome del papa re, con N. Manfredi - DR
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
In una notte piena di pioggia, con G. Giannini - DR
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Alaska l'inferno di ghiaccio, con W. Ross - A
DIANA - 780 146 L. 1.000
UFO contatto radar, con Ed Bishop - A
DUE ALLORI 273 207 L. 1.000
Due tigri contro una carogna, con S. Gazzara - DR
EDEN - 380 188 L. 1 500
Scherzi da prete, con P. Franco C
EMBASSY - 870 245 L. 2 500
Non contate su di noi, con S. Nut - DR (VM 14)
EMPIRE - 857.719 L. 2.500
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
ETOILE - 67.97 556 L. 2 500
Sara Bernhardt, la più grande attrice di tutti i tempi, con G. Jackson - DR
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
(Riposo)
EURCINE 591.09.86 L. 2.100
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)
EUROPA - 865 736 L. 2.000
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)
FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
Ciao maschio, con G. Depardieu DR (VM 18)
GARDEN - 582.848 L. 1.500
Los Angeles squadra criminale, con C. Potts - DR (VM 14)
GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR
GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
L'uovo del serpente, con L. Ullmann - DR
GOLDEN - 755.002 L. 1.600
I grossi bestioni, con E. Turner C (VM 18)
GREGORY 638.06.00 L. 2.000
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR
KING - 831 95.41 L. 2.100
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
INDUNO - 582.495 L. 1 600
West Side Story, con N. Wood M
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Paperino e Company in vacanza - DA
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S
MAJESTIC - 649.49.08 L. 1.500
La mazzetta, con N. Manfredi SA
MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
L'albergo degli stalloni
METRO DRIVE IN
Il figlio dello sceicco, con T. Milian - SA
METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
Le colline hanno gli occhi con M. Speer - DR (VM 14)
MODERNO 460.285 L. 2.500
Emmanuelle e gli ultimi cannibali, con L. Gemser - S (VM 18)
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
La signora omicidi, con A. Guinness - SA
MODERNETTA - 460.285
Italia: ultimo atto, con L. Merenda - DR (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A
N.I.R. - 589.22.69 L. 1 000
Le avventure di Bianca e Bernie, di W. Disney - DA
NUOVO STAR - 799.242 L. 1.500
Il branco, con J. Don Baker - DR
OLIMPICO 396 26.35 L. 1.500
Ore 21 Concerto
PALAZZO 495 66.31 L. 1.500
Hi, mom!, con R. De Niro - SA
PARIS - 754.368 L. 2.000
Due vite una svolta, con S. Mc Laine - DR
PASQUINO 580.36 22 L. 1.000
Taxi Driver, con R. De Niro - DR (VM 14)
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Stamping Ground, con Santana - M (VM 14)
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.300
I grossi bestioni, con E. Turner C (VM 18)
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Ecce Bombo, con N. Moretti SA
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1 500
Il diavolo probabilmente, di R. Bresson - DR
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Due vite una svolta, con S. Mc Laine - DR
REALE - 581.02.34 L. 2 000
Il branco, con J. Don Baker - DR
REX - 864.165 L. 1 300
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)
RITZ - 837.481 L. 1.800
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una moglie - Prima
ROUGE ET NOIR 864.305 L. 2.500
Mash, con D. Sutherland - SA
ROXY - 870.504 L. 2.100
Un taxi color malva, con P. Noiret - S
ROYAL 757 45.49 L. 2.000
Questo pazzo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy - SA
SAVOIA 861 159 L. 2.100
Good bye amore mio, con R. Dreyfuss - S
SISTINA
Finalmente arrivo l'amore, con B. Reynolds - M
SISTO (Ostia)
Gli uomini falco, con J. Coburn A
SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Al di là del bene e del male, con E. Josephson - DR (VM 18)
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Tenente Koyack il caso Nelson è suo, con T. Savalas - G
TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Sexy jeans, con D. Maury C (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000
Un taxi color malva, con P. Noiret - S
TRIOMPHE - 838 00 03 L. 1.500
Pantera rosa Show - DA
ULISSE - 433.744 L. 1.200 1 000
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA
UNIVERSAL - 856 030 L. 2.200
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
La stangata, con P. Newman SA
VITTORIA - 571 357 L. 1 700
American graffiti, con R. Dreyfuss - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)
ADAM
Nevada Smith, con S. Mc Queen A (VM 14)
AFRICA - 838.07 18 L. 700-800
La mia droga si chiama Julie, con J.P. Belmondo - DR (VM 18)
ALBA - 570 855 L. 500
Trappola di ghiaccio, con J. Centa - A
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Sequestro erotico
APOLLO - 731.33 00 L. 400
Tintorera lo squalo assassino, con S. George - DR (VM 14)
AQUILA - 754.951 L. 600
Cielo di piombo, con C. Eastwood - DR (VM 18)
ARALDO 254 005 L. 500
Woodstock - M
ARIEL - 530.251 L. 700
Profondo rosso, con D. Hemmings G (VM 14)
AUGUSTUS 655.455 L. 800
Il libro della giungla - DA
AURORA - 393.269 L. 700
Le allegre vacanze delle liceali
AVORIO D'ESSAI - 753.527 L. 700
L'altra faccia dell'amore, con R. Chamberlain - DR (VM 14)
BOITO - 831.01.98 L. 700
Mohammed Alì io sono il più grande, con C. Clay - DR
BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Professoressa facciamo l'amore
BROADWAY - 281.57.40 L. 700
Scherzi da prete, con P. Franco - C
CALIFORNIA - 281 80 12 L 750
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A
CASSIO
(Riposo)
CLODIO 359.56.57 L 700
L'occhio privato, con A. Carney G
COLORADO - 627.96.06 L 600
Amore mio spogliati che poi ti spiego
COLOSSEO - 736.255 L 600
La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C
CRISTALLO 481 336 L 500
Force Cobra squadra giustizieri
DELLE MIMOSE 366.47 12 L. 200
(Riposo)
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
(Riposo)
DIAMANTE 295.606 L 700
Guerre stellari, con G. Lucas - A
DORIA - 317 400 L 700
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
ELDORADO - 501 06 25 L 400
La professoressa di lingue, con F. Benussi - S (VM 18)
ESPERIA 582 884 L. 1 100
Scherzi da prete, con P. Franco C
ESPERO - 863 906 L. 1.000
Robin Hood - DA
FARNESE D'ESSAI 656.43.95 L 650
Il portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)
GIULIO CESARE 353 360 L 600
Una bella governante di colore, con J. Pettinini - C (VM 18)
HARLEM 691 08 44 L 400
I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini - DR (VM 18)
HOLLYWOOD 290 851 L. 600
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)
JOLLY - 422.898 L. 700
Le ragazze pon pon si scatenano, con C. Rieson - SA (VM 18)
MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
(Riposo)
MADISON 512.69.26 L. 800
Bamby - DA
MISSOURI
Il ritorno di Godzilla
MONDIALCINE (ex Faro)
Peccato veniale, con L. Antonelli - S (VM 18)
MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Mary Poppins, con J. Andrews - M
NEVADA - 430 268 L 600
Il penetrante profumo dell'adulterio
NIAGARA - 627 32 47 L. 250
(Chiuso per ripulitura)
NOVOCINE D'ESSAI
Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman - A
NUOVO - 588 116 L. 600
Diamante Lobo, con L. Van Cleef A
NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 17 (Colonna) - 676.06.95 L. 700
Electra Glide, con R. Blake - DR (VM 14)
ODEON 464.760 L 500
L'allegro collegio delle vergini Inglesi
PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Indians, con J. Whitmore - A
PLANETARIO 475.9998 L. 700
Gang, con K. Carradine - DR (VM 14)
PRIMA PORTA - 691.32.73 L. 600
(Riposo)
RENO
(Non pervenuto)
RIALTO - 679 07.63 L. 700
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Sahara Cross, con F. Nero - A
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Il male, con C. Baker - SA (VM 18)
SPLENDID 620.205 L. 700
Pelle calda, con R. Helen - S (VM 18)
SUPERGA
Guerra spaziale, con K. Morita A
TRIANON 780 302 L 600
Le due sorelle, con M. Kidder DR (VM 14)
VERBANO 851 195 L. 1 000
Piedone l'africano, con B. Spencer - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
(Riposo)

SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI - 757 86.95
Lo chiamavano Trinità, con T. Hill - A
DELLE PROVINCE
Il gatto con gli stivali - DA
GIOVANE TRASTEVERE
Gott mit Uns, con R. Johnson DR
NOMENTANO - 844 15 94
Pippo Pluto e Paperino alla riscossa - DA
PANFILO 864.210
Alì Babà e i 40 ladroni, con M. Montez - G
TIBUR 495.77.62
El Macho, con C. Monzon - A
TRASPONTINA
Tepepa, con T. Milian - A

ACILIA

ACILIA 605.00.49 L. 800
(Riposo)
DEL MARE
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
(Riposo)

OSTIA

CUCCIOLO
Notti porno nel mondo - DO
SUPERGA
Ritratto di borghesia in nero, con O. Muti - DR (VM 18)

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS: Africa, Alcione, Ambasciatori, Atlantic, Ausonia, Avorio, Boito, Cristallo, Giardino, Induno, Jolly, Madison, Missouri, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trianon, Traiano di Fiumicino, Ulisse, Verbano.

organizza i vostri tours
italturist

XXVI FIERA DI ROMA
Campionaria Generale
27 MAGGIO - 11 GIUGNO 1978
PUNTO DI RIFERIMENTO DELL'OPEROSITA' E DELL'IMPRENDITORIA NAZIONALE
Visitatela nel vostro interesse
Saloni autonomi dell'Imballaggio e del Precotto Surgelato (degustazione gratuita)
GIORNATA dedicata al trasporto pubblico nel Lazio
Sala A del Palazzo dei Convegni - Ore 9,30. Convegno promosso dal Consorzio Regionale Pubblici Trasporti sul tema: « Sistema integrato di trasporto nella Regione Lazio ».
Nell'interno Ufficio Postale con annullo speciale
Orario 10-23
Nel pubblico interesse resta invariato il prezzo dei biglietti d'ingresso, L. 600 (ridotti L. 500), data la funzione promozionale e divulgativa della Fiera.
Ufficio Informazioni: Tel. 54.22.055 - 54.22.056
Per il vostro relax il ristorante « Picar » vi attende

Con RFT-Polonia comincia domani l'avventura del «Mundial»

Per gli azzurri è già iniziato il conto alla rovescia

La partita di venerdì con la Francia considerata la più facile del primo turno - Le ore della vigilia trascorrono interminabili Intenso allenamento sulla palla dopo una mattinata trascorsa a fare spese - Hidalgo recupera Tresor e Bathenay

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — Meno tre. Il conto alla rovescia in casa azzurra tiene tutti sul filo. La partita di venerdì al Mar del Plata con i francesi è considerata in genere da Bearzot e dalla sua truppa come la più facile da un punto di vista strettamente tecnico delle tre di questo primo turno, eppure, sarà per le insidie che sempre si nascondono nel match d'esordio, sarà per i timori che le vicende dell'incontro di Napoli suggeriscono, sarà per le preoccupazioni che la condizione attuale della squadra suscita, queste ore di vigilia pesano interminabili sulla nazionale, e non solo su quella: tra l'altro, quella coabitazione forzata coi «cugini» d'oltralpe, quella vita in comune tra saloni e nei prati dell'Hindu, quell'averli insomma sott'occhio tutto il giorno, non aiuta certo... a dimenticarli.

Anche per questo, è maturata in casa azzurra la decisione di anticipare di un giorno la partenza per Mar del Plata, che avverrà dunque già nella mattinata odierna dall'aeroporto cittadino dell'Aeroparque. Ieri intanto, consumata nelle strade e negli affollati negozi di Florida la mattinata, la truppa di Bearzot ha dedicato il pomeriggio ad un intenso allenamento sulla palla. Metà di qua e metà di là, i «ventidue» hanno dato corpo ad una gagliarda partitella, allegra nei toni come si può ben capire ma sostenuta nel la sostanza.

Molti gol segnati da una parte e dall'altra, qualche rumorosa contestazione nei riguardi di Bearzot per i calci di rigore negati e fuori gioco non visti, buon umore generale, nessun incidente a porre problemi nuovi, ad aggravare quelli che già esistono. Tardelli, Antognoni e Bellugi, gli uomini più osservati, suggeriscono, per dirla in *slogan*, come da qualche tempo in casa azzurra sembra andar di moda, «ottimismo senza più riserve». In effetti, il primo ha corso molto e bene per tutta la durata dell'allenamento, lasciando intendere, a detta dei medici che lo hanno in scrupolosa, particolare cura, che il suo «impaccio» è ormai in gran parte o solo di natura psicologica. Il secondo, con la mignoleria avventurosa di certi cronisti è arrivata ad attribuire coscie di magrite (di due centimetri rispetto alla misura forma, si è arrivati a precisare) si muove e calcia con disinvoltura, non disdegnarlo di sottoporre il piede destro «sotto accusa» a violenti *takles* per fino con Benetti. Quanto a Bellugi, la botta che aveva accusato nei giorni scorsi, pare in un duro contatto con Cuccureddu, è del tutto rientrata, e anche sotto violento sforzo l'interessato non accusa il più piccolo risentimento.

A posto dunque dal punto di vista clinico, resterebbero ora da vedere lo spirito, lo stato d'animo, i nervi per dirla alla buona, con cui tutta questa brava gente si accinge a scendere in campo per difendere le sue *chances*, tanto o poche che siano. E in questo caso qualche riserva accanto all'ottimismo non stona. Mancano ancora tre giorni e Bearzot assicura che basterebbero quelli, con le passeggiate sulle immense spiagge, di questa stagione deserte, del Mar del Plata al vento freddo dell'Atlantico, per far scomparire la tensione, per non pensar più a Hidalgo, a Tresor, a Platini, giusto fino alle 13,45 di venerdì, l'ora del torero. Può anche essere, ma dubitiamo che persino lui Bearzot possa davvero arrivare a tanto.

Quando a Hidalgo, a Tresor, a Platini, a tutto il resto della compagnia francese, non è che siano per la verità esenti da simili problemi, scaricati da ogni preoccupazione, e che attendano ilari, sornioni e tranquilli di incontrarci, convinti magari di batterci come vecchi tappeti. Saranno, forse, più abili di noi nel nascondere certi stati d'animo, nel mimetizzare certe intime paure, nel minimizzare certe preoccupazioni, e Hidalgo soprattutto sicuramente lo è, ma per quanto ci è stato dato di vedere e di capire nelle nostre quotidiane visite all'Hindu pure loro, per dirla schietta, hanno una fifa matta. Aggravata, se possibile, da quella specie di complesso che gli deriva da quei 58 anni (29-8-1920, Anversa, Francia-Italia 3-1) in cui non sono più riusciti a batterci. Ciò spiega per esempio l'ansia con cui il C.T. transalpino segue passo passo giorno dopo giorno, ora dopo ora, i progressi che Tresor va compiendo sulla via del totale recupero dopo la dannata tendinite che l'ha bloccato per lungo tempo.

Hidalgo sa che Tresor, autentico fuori classe, è un punto chiave della sua squadra e che un suo *forfait* sarebbe molto difficile da rimediare. Hidalgo sa anche che Bearzot, e gli azzurri in generale, lo temono al punto di essersene fatti se non proprio un incubo quanto meno un fastidiosissimo chiodo fisso. Per questo Hidalgo sorride a faccia piena adesso che l'impiego di Tresor più che una possibilità va via via apparendo una certezza. E poiché anche Bathenay, l'altro uomo cardine del complesso francese, quello che ci segnò un goal di testa a Napoli **a** coronamento di una partita per molti aspetti magistrale, pare sia del tutto ristabilito dagli acciacchi ad una caviglia che avevano messo a lungo in forse la possibilità di una sua utilizzazione, la felicità di Hidalgo si avvia a diventare totale.

Persino Platini, a conferma della favorevolissima costellazione sotto i cui propiziatori segni «monsieur H.» sta evidentemente marciando, il Platini logoro e spento delle ultime esibizioni, sta quaggiù pian piano trasformandosi. Chi l'ha visto in una partita amichevole giocata ieri contro una squadra locale in un grosso borgo della «provincia» ne ha detto meraviglie. Non solo e non tanto per gli ormai leggendari calci piazzati (ben tre quelli messi a segno nell'occasione) quanto per la genialità della regia e la continuità della sua azione, lui che di pause non ha mai disdegnato di concedersene.

E comunque ripetiamo, pur con tutte queste *fiches* che sembrano giocare a suo favore, parlando con questa gente sotto gli alberi secolari dell'Hindu, come ama far crocchio tra l'allenamento mattutino e il pasto, o alla sera attorno al grande camino del salone prima della ritirata, l'impressione è che questa partita con l'Italia sia in genere sentita, e temuta, assai più di quelle che poi seguiranno con l'Argentina e con l'Ungheria, sensazione epidermica ma chiara. Vedremo allora cosa mai sortirà da questo titanico scontro di reciproci timori, di vicendevoli paure.

Intanto il «Mundial» di queste frenetiche ore di attesa, vive anche di informazioni minute, di notarelle curiose, di cronaca spicciola. Ieri poco dopo mezzogiorno, proveniente da Montevideo dove ha disputato un match amichevole e giunta per esempio la Spagna, ultima squadra delle sedici, ad aver messo piede in Argentina. Allo stadio del River Plate, dove domani RFT-Polonia aprirà il torneo, continua frattanto intensa e meticolosa la preparazione degli arbitri. Qualche giorno fa ha tra l'altro avuto luogo una gara di velocità sui cento metri, tante batterie di tre arbitri ciascuna, nella sua. Gonella si è piazzato buon terzo preceduto da un rumeno e da un francese. Ieri ancora, sono stati «ufficialmente» «abilitati» al cospetto di una apposita commissione che li ha gonfiati, pesati e misurati, i 4520 palloni con cui si giocheranno tutte le partite del «mondiale»: sono di tre tipi e spetterà all'arbitro di ogni match scegliere il tipo più adatto alle condizioni del terreno e del clima e alle esigenze televisive.

Per concludere infine una notizia trapelata in anteprima dal quartiere generale di José C. Paz, l'inespugnabile maniero dove è rifugiata la «Selección», la nazionale argentina. In una partita di allenamento a porte rigorosamente chiuse contro una selezione giovanile rinforzata dalle riserve biancocelesti, e vinta per ben 3-0, si è seriamente infortunato Houseman. Non il benamato, un gran colpo al ginocchio destro che mette adesso in pericolo la sua partecipazione al match d'esordio di venerdì con l'Ungheria. Per le abitudini di qui, una specie di dramma nazionale.

Bruno Panzera

Favorite Argentina, RFT, Brasile e Olanda ma i tecnici si coprono nei pronostici...

«Ricordate Italia-Corea?»

Ormai delle protagoniste si sa tutto - Per la maggior parte delle squadre le ambizioni si limitano al passaggio del primo turno Laboriose tabelline azzurre per stabilire se basteranno tre punti per qualificarsi - Dalle schermaglie verbali alle pratiche bullonare

Da uno dei nostri inviati

BUENOS AIRES — *Scaldano i muscoli i 1600 ragazzini che domani con i loro esercizi di bella calligrafia ginnica «bagneranno» il terreno del River prima di consegnare a tedeschi e polacchi il pallone inaugurale. E ripasserano, con incolperole sadismo, il ritornello della canzonetta ufficiale d'occasione che inizia con «Venticinque milioni di argentini giocheranno il Mundial», continua con «entusiasmo universal, vibrar, sonar, luchar, triunfar» e finisce, naturalmente, con «palpitando nuestro corazon». Si passa insomma dalle schermaglie verbali alle pratiche bullonare in poco meno di un mese dal conclave dei piedi buoni dovrà uscire la fumata bianca. Ma per la maggior parte delle squadre le ambizioni, più che alla finale, si limitano al passaggio del turno, impresa meritoria e sufficiente per evitare pomodori al rientro e per giustificare le spese di trasferta.*

E vediamo, allora, i vari gruppi, cominciando dal famigerato «number one» di Buenos Aires. In lizza Italia, Argentina, Francia e Ungheria. E degli azzurri si sa tutto: formazione, acciacchi, scetticismi, malinconie e languori: il vantaggio e nella imprevedibilità e nell'esperienze, il tallone d'Achille nella mentalità con cui si è in questa che gli azzurri hanno [illegible] ragnati in laboriose tabelline per stabilire se bastino tre punti (magari tre rotondi zero a zero) per passare il turno. Protagonista del girone dovrebbe essere comunque la Argentina che ha consacrato a questa occasione irripetibile, come dice Menotti, mesi e mesi di allenamento e concentrazione. Le punte di diamante della squadra sono l'attaccante Kempes, il veterano regista Houseman, centrocampisti e difensori come Passarella, Bertoni e Tarantini, roba di casa nostra in somma. E poi il fattore ambientale, il pubblico, la carica e «perché no?» — le particolari sollecitazioni: giusto qualche giorno fa il generale Videla ricevendo i ventidue gli ha marcato di far presente ciò che «il paese si aspetta». A temere particolarmente gli argentini sono i brasiliani: dicono infatti i carioca che i biancocelesti, in campo, giocano come tanti personaggi di Borges, sono cioè astuti, cattivi, machiavellici, capaci di impensabili perfide sottigliezze.

Anche della Francia si sa tutto: dei tiri di punizione di Platini, mentre soffiano, dei punti di forza Tresor e Bathenay, di quell'ala Rochetau che quando l'azzecca... po che volte, per fortuna, pare diventa incontenibile. Nelle ultimissime dichiarazioni i transalpini hanno fatto sfoggio di grande fiducia, dicono di temere soltanto l'Ungheria e monsieur Hidalgo che ha manifestato dubbi sul fatto che l'Argentina passi il turno non si è certo conquistato l'Oscar della simpatia locale) e che, in sostanza, per essere uno squadrone gli manca solo l'esperienza internazionale. Chiamati in causa dai francesi come i rivali più temibili, gli ungheresi si schermiscono: Baroti anche se parla della recente sconfitta con l'Inghilterra per 1 a 1 come di «fortuito incidente» ritiene che il girone è difficilissimo, che i suoi giocatori — ne ha portati solo 19 — sono giovani e ingenui, e si affida, comunque, al duo Nyilasi e Torocsik - considerati come gli elementi di maggior classe - per ribaltare le previsioni che li vedono un po' in castigo.

Nel secondo girone (RFT, Polonia, Tunisia e Messico in incontri distribuiti fra Cordoba e Rosario) la qualificazione dovrebbe essere un gioco in famiglia fra i tedeschi e i polacchi. Schoen sostiene - dinanzi a spettatori poco convinti dalle recenti esibizioni — che la sua squadra ha minori individualità rispetto a quella che vinse il «mondiale» nel '74, ma possiede una forza d'urto e una tenuta superiori. Per Gmoch, trainer polacco, il problema è quello dell'età: la squadra è in buona parte quella del '72, con Tomaszewski, Szymanowski, Gorgon, Szarmach, Deyna e Lato, tutti ragazzi non più di primo pelo che farebbero felice Nereo Rocco. Per tedeschi e polacchi comunque il calendario non dovrebbe riservare eccessivo spreco di energie. I tunisini, infatti, si sono detti lieti per la partecipazione assicurando che si accontentano ampiamente di questo, mentre i messicani pur meritando gli altri a non sottovalutarli si sono chiusi in un dignitoso riserbo.

Il terzo girone (Brasile, Spagna, Svezia e Austria, giocando a Mar del Plata e a Buenos Aires) è almeno tanto quanto il primo. C'è un favorito d'obbligo, il Brasile, che oltre a Rivelino e Zico schiera il presidente della FIFA Joao Havelange e decine di migliaia di tifosi scalmanati e deliranti che si sono impossessati di Mar del Plata. Ma per la seconda piazza è bagarre. Sulla carta qualche chance in più dovrebbe averla la Spagna di Kubala — ultima squadra ad arrivare in Argentina, ieri, dopo una tournée sudamericana — assai temuta per l'aggressività e il furore agonistico. Ma Ericsson allenatore svedese che ha raccolto in mezza Europa i suoi piedi buoni sparpagliati in vari club professionistici, si dice sicuro di farcela, anzi promette che già contro il Brasile, all'esordio, ci sarà la prima sorpresa. E anche gli austriaci, con la loro vedette il cannoniere Krankl, potrebbero puntare alla qualificazione. Un girone quindi che molto probabilmente si definirà negli ultimi spiccioli di partita.

All'insegna della camomilla, invece, il quarto (Olanda, Scozia, Perù e Iran in trasferta a Cordoba e Mendoza). Per i tulipani orbi di Cruyff e di Van Hanegem, ma ricchi di Krol, Resenbrinck, Van De Kerkhof, Rep e Neeskens, la qualificazione dovrebbe essere una passerella di allenamento. E già infatti nel clan olandese si fanno pronostici per gli avversari della seconda fase anche se Rep ha aperto il fuoco delle polemiche contro il trainer dicendo che i giocatori sono disorientati. Anche per la Scozia nessun problema: guidati da Dalglish e da Jordan — indicato come «el mejor cabeceador del mundo», ossia la testa più pericolosa — gli scozzesi hanno visto in questi giorni crescere a dismisura le loro azioni, e sono in molti a considerarli come possibili pretendenti a una delle prime quattro piazze. Per i dilettanti iraniani c'è già — come dice l'allenatore Mohajerani — la soddisfazione di essere i migliori in Asia. E per i peruviani, infine, nonostante gli consigli di Helenio Herrera — che, ovviamente scrive anche da queste parti — a non considerarli battuti in partenza, dovrebbe esserci davvero poco da fare.

Fin qui, appunto, i pronostici della vigilia. Ma poiché — come insegnano a scuola — il pallone è rotondo, il ciuffo d'erba maligno, l'arbitro bieco, la fortuna cieca e il destino cinico e baro alla fine anche il computer delle previsioni può rivelarsi sballato. Tanto è vero che con rara perfidia non c'è allenatore che — con scaramantica precauzione — rinunci al fatidico «ricordate Italia-Corea del '66?». Il che dimostra comunque che si può passare alla storia anche senza bisogno di vincere.

Marcello Del Bosco

● ROSSI e CABRINI i due «nuovi» azzurri per l'esordio con la Francia.

I colori delle maglie

BUENOS AIRES - Un portavoce della Coppa del mondo ha annunciato i colori che indosseranno le 16 squadre in lizza durante il torneo. Eccoli.

- **ARGENTINA: strisce bianco azzurre, pantaloncini neri.**
- **BRASILE, giallo, pantaloncini azzurri.**
- **SVEZIA azzurro, pantaloncini bianchi.**
- **RFT: bianco, pantaloncini neri.**
- **POLONIA: rosso, pantaloncini bianchi.**
- **UNGHERIA: rosso, pantaloncini bianchi.**
- **FRANCIA, bianco, pantaloncini azzurri.**
- **ITALIA: azzurro, pantaloncini bianchi.**
- **TUNISIA: rosso brillante, pantaloncini bianchi.**
- **MESSICO: bianco, fascia verde, strisce rosse, pantaloncini rossi.**
- **SPAGNA: rosso, pantaloncini azzurri.**
- **AUSTRIA: bianco, pantaloncini bianchi.**
- **PERU: bianco con fascia rossa, pantaloncini bianchi.**
- **SCOZIA: azzurro, pantaloncini bianchi.**
- **IRAN: bianco, pantaloncini bianchi.**
- **OLANDA: arancione, pantaloncini arancione.**

«Il gioco totale» è ancora l'arma migliore degli «arancioni»

Anche senza il «fenomeno» Crujff l'Olanda resta sempre pericolosa

I giocatori di maggiore spicco sono Neeskens, Haan, Rep, Krol - Molti di coloro che partecipano al «mundial» erano in campo anche nel '74 - Rensenbrink l'attaccante più pericoloso dei «tulipani»

I ventidue «tulipani»

ALLENATORE: Ernst Happel

- **PIETER SHRIJVERS (1), portiere dell'Ajax, nato il 15 dicembre 1946**
- **JAN JONGBLOED (8), portiere del Roda J.C., nato il 25 novembre 1940**
- **WILLEM DOESBURG, portiere dello Sparta, nato il 28 ottobre 1943**
- **ADRIANUS VAN KRAAY, difensore dell'Eindhoven, nato il 1. agosto 1953**
- **RUDOLF JOSEF KROL, difensore dell'Ajax, nato il 24 aprile 1949**
- **PIETER WILDSCHUNT, difensore del Twente, nato il 25 ottobre 1957**
- **HUGO HERMANOS HOVENKAMP, difensore del AZ 67, nato il 5 ottobre 1950**
- **WILHELMUS GERARDUS RIJSBERGEN, difensore del Feijenoord, nato il 18 gennaio 1952**
- **WILLEM LAURENS SUURBIER, difensore dello Shalke 04, nato il 16 gennaio 1945**
- **ERNY BRANDTS, difensore dell'Eindhoven, nato il 3 febbraio 1956**
- **DIRK HENDRIKUS SCHOEMAKER, centrocampista dell'Ajax, nato il 30 novembre 1952**
- **JAN POORTVLIET, centrocampista dell'Eindhoven, nato il 21 settembre 1955**
- **WILHELMUS MARINUS JANSEN, centrocampista del Feijenoord, nato il 28 ottobre 1946**
- **AREND HAAN, centrocampista dell'Anderlecht, nato il 16 novembre 1948**
- **WILHELMUS ANTHOMUS VAN DER KERKHOF, centrocampista dell'Eindhoven, nato il 16 settembre 1951**
- **JOHAN NEESKENS, centrocampista del Barcellona, nato il 15 settembre 1951**
- **JOHANNES BOSKAMP, centrocampista del Molenbeenk, nato il 21 ottobre 1948**
- **REINIER LAMBERTUS VAN DE KERKHOF, attaccante dell'Eindhoven, nato il 16 settembre 1951**
- **ROBERT PIETER RENSENBRINK, attaccante dell'Anderlecht, nato il 3 luglio 1947**
- **JOHN NICOLAAS REP, attaccante del Bastia, nato il 25 novembre 1951**
- **DIRK JACOBUS NANNINGA, attaccante del Roda, nato il 17 gennaio 1949**
- **HENRICUS LUBSE, attaccante dell'Eindhoven, nato il 23 settembre 1951**

FORMAZIONE TIPO: Schrijvers; Suurbier, Krol; Jansen, Haan, Rijsbergen; Rep, Neeskens, Lubse, Van De Kerkhof, Rensenbrink.

Nostro servizio

MENDOZA — Quattro anni fa a Monaco la squadra che si presentò ai «mondiali» con le carte in regola per vincere il titolo fu l'Olanda, la squadra del grande fuoriclasse Johan Cruyff. Solo che i «tulipani», dopo aver dettato legge nella fase eliminatoria, nella finalissima incontrarono la RFT e, come ricorderemo persero per 2-1. Fu un incontro entusiasmante senza esclusione di colpi, giocato fino allo spasimo dei le forze nel corso del quale nonostante l'abilità e la maestria dimostrata da Cruyff, Neeskens, Haan, Suurbier, Krol e Rep gli olandesi furono sconfitti.

Da quei «mondiali» sono cambiate molte cose in casa olandese. Alcuni giocatori sono andati in pensione. Per troppo l'Olanda, strada facendo ha perso anche il suo uomo-squadra, cioè Cruyff il quale è presente in Argentina ma solo per fare il radiocronista per una TV inglese. Ed è appunto perché Ernst Happel non potrà contare sul fuoriclasse che la domanda da porsi e la seguente: riuscirà l'Olanda a ripetere le stesse prestazioni di quattro anni fa? Stando alla maggioranza dei tecnici di tutto il mondo la squadra olandese fa parte del ristretto numero delle pretendenti alla vittoria della undicesima edizione del «mondiale».

Il suo calcio, infatti è completo: i giocatori sono altamente atletici ed hanno tutti una tecnica superlativa. Giocano facilmente di prima o al volo e toccano indistintamente il pallone con l'interno o l'esterno del piede. Nel gioco collettivo fanno sfoggio di una grande variazione di temi, sono capaci di «spaccare» il pallone se si vedono in pericolo, ma appena possibile riprendono il loro bel calcio, preciso con passaggi calibrati, sia lateralmente (se gli spazi sono chiusi), sia in profondità appena si apre un varco nel sistema difensivo avversario. Il pallone olandese arriva sempre dove deve arrivare o dove c'è un compagno smarcato. Ogni calciatore in possesso del pallone trova sempre attorno a se due o tre possibilità di scambio. Appena cede la palla, corre subito a piazzarsi in un posto dove può aprire il nuovo possessore del pallone per non lasciarlo solo e a disagio.

Gli uomini di Happel hanno una magnifica preparazione fisica che permette uno sforzo totale senza risparmio. Mettono in pratica un pressing a tutto campo. «Attaccano» sia l'uomo che il pallone o tutti e due insieme sempre con determinazione. Se sono in ritardo adottano il tackle in scivolata, che è sempre inaspettato e violento e priva gli avversari del pallone. Questa la squadra che parteciperà al «Mundial» anche priva di Johan Cruyff. Il giocatore di maggiore spicco della squadra di Happel e senza dubbio Robert Rensenbrink, attaccante trentaduenne che ha guidato l'Anderlecht ad una vertiginosa ascesa in campo internazionale. Si tratta di un elemento veloce e deciso che attacca e, potendo, ne di tiro il suo sinistro difficilmente perdona. Altri giocatori disponibili e molto noti, poiché parteciparono anche ai «mondiali» del '74 sono l'interno Neeskens che ha giocato nel Barcellona, Rep che ha guidato il sorprendente Bastia alla finale di Coppa UEFA, ci sarà il terzino Suurbier, trentatreenne e il forte difensore Rudy Krol. In campo ci saranno anche i gemelli Willy e Rene Van Der Kerkhoff.

Come abbiamo visto l'Olanda si affida quasi interamente alla «vecchia guardia» a dimostrazione di quanto sia difficile chiudere il ciclo glorioso, cominciato con le vittorie dell'Ajax in Coppa dei Campioni. Si ha l'impressione che l'Olanda favorita anche da un calendario facile nel suo raggruppamento, rappresenterà sempre un avversario pericoloso per le squadre sudamericane, che appaiono favorite dal pronostico.

Luis Porfirio

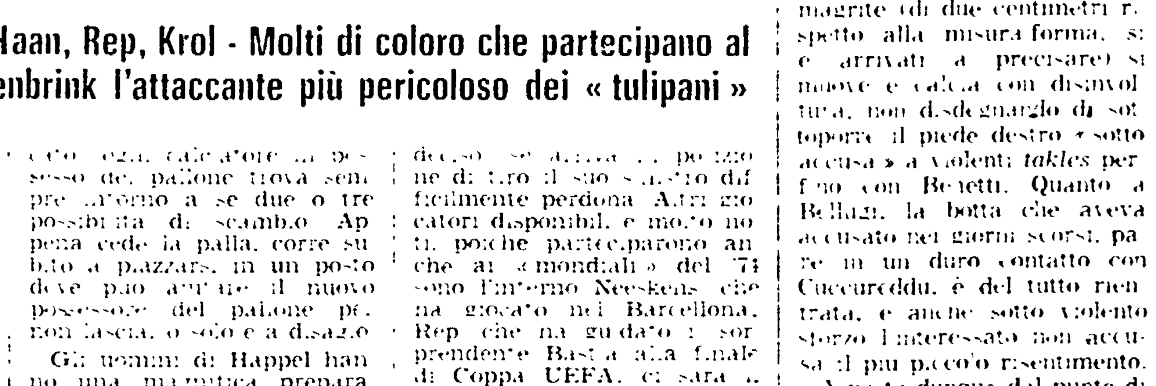
Appello della FNSI agli inviati al «Mundial»

ROMA - La Federazione nazionale della stampa ha rivolto un appello ai giornalisti italiani presenti in Argentina per i «mondiali» di calcio, affinché offrano la loro testimonianza sulle violazioni dei diritti dell'uomo di cui si rende responsabile la giunta militare.

«Alla vigilia dei campionati - si legge nell'appello — la Federazione Nazionale della Stampa esprime la certezza che i colleghi non limiteranno il loro impegno al fatto sportivo, ma sapranno cogliere l'occasione per riferire anche sulla situazione politica, economica, sociale del paese. In modo particolare sono stati colpiti i giornalisti: dal marzo 1976 sono state chiuse settanta testate, ventinove giornalisti sono stati uccisi, quarantadue sequestrati e scomparsi, altri settanta arrestati.

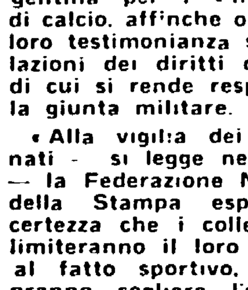
Con questa brutale azione repressiva si è inteso dare un colpo mortale alla libertà di informazione, alla circolazione delle idee.

La FNSI — conclude l'appello — nell'esprimere la piena solidarietà ai colleghi argentini colpiti dalla repressione e nel respingere le intimidazioni già realizzate contro i giornalisti stranieri in Argentina, è certa che i giornalisti italiani sapranno, nelle forme dovute ed evitando ogni possibile provocazione, dare segno tangibile di questa solidarietà».



Gli «azzurri» i più eleganti

BUENOS AIRES — Da una prima indagine effettuata da una speciale commissione risulta che la nazionale italiana è la più elegante del «Mundial». Rispetto alle ultime uscite gli «azzurri» sono arrivati in Argentina con il guardaroba rinnovato. La confezione Monti, che ha fornito le divise, ha studiato e realizzato (come si vede nella foto) un completo bleu scuro con gilet, che va bene per il clima argentino. Un giaccone di velluto, pantaloni sportivi in piccola fantasia e un cappotto di cachemire completano il guardaroba.



Curiosità

● LA PRIMA STAFFETTA DELLA STORIA mondiale del calcio azzurro, quella chiacchieratissima fra Sandro Mazzola e Gianni Rivera, portò fortuna a «Uccio» Valcareggi: la rappresentativa azzurra (1970) si classificò al secondo posto, dietro il Brasile. La staffetta, di Anastasi-Chinaglia contro Haiti, (1974 in Germania) invece portò sfortuna. Pare che una staffetta, nel bene o nel male, debba sempre caratterizzare i «mondiali» degli azzurri: quale sarà la staffetta di Bearzot? Lo sapremo già da questa sera?

● Gli sbandieratori della Giostra del Saracino di Arezzo rappresenteranno a Benos Aires il folklore italiano al «Mundial». Il gruppo è composto da venticinque sbandieratori. Sono previste esibizioni allo stadio del Mar del Plata in occasione della partita Italia-Francia, quindi sempre allo stesso stadio prima della partita Italia-Ungheria e infine il 10 giugno a Buenos Aires in occasione dell'incontro Italia-Argentina.

● Anche il «Mundial» ha il suo tango. Non è il tradizionale ballo latino-americano ma il nome che gli organizzatori hanno dato al nuovo modello di pallone scelto per il torneo. Domenica sono state necessarie quattro ore per gonfiare quattrocentoventi esemplari.

La sfera è divisa in trentadue spicchi di cuoio, dodici pentagonali e venti esagonali, trattati in modo particolare e cuciti a mano prima di essere poi cosparsi da una pellicola di poliuretano.

A spiegare il perché del nome è stato il portiere spagnolo:

«Si capisce facilmente perché il pallone è stato chiamato tango. Quando lo si afferra non si ferma. Non so se sia un tango ma è certo che balla».

Non crede che l'Italia riesca a superare il turno

Menotti è sicuro: l'Argentina in finale

Nei quattro anni (un record) che è alla guida della nazionale, impressa una svolta nella preparazione - Adotterà un 4-2-4 all'insegna di un esasperato modulo d'attacco - Il primo incontro il 2 giugno a Buenos Aires contro l'Ungheria

Nostro servizio

BUENOS AIRES — L'Argentina, ammessa d'ufficio al «Mundial» quale paese organizzatore, appare come una delle maggiori candidate alla finale. Luis Cesar Menotti, il suo allenatore (38 anni, un nonno italiano, un passato di calciatore in Brasile nelle file del Santos di Pelè) spera, però, in qualcosa di più. Quattro anni di lavoro rappresentano già un record di durata: non hanno resistito tanto né Sivori, né Juan Carlo Lorenzo.

Forse più che sui valori individuali e sugli schemi di gioco, si fa affidamento sui precedenti delle nazioni organizzatrici. In poche parole, ogni volta che il campionato del mondo è stato organizzato da una nazione dal prestigioso passato calcistico, essa si è aggiudicata il torneo. Nel 1930 lo vinse l'Uruguay, nel '34 l'Italia, nel '66 l'Inghilterra, nel '74 la Germania. Sola eccezione alla regola, nel '50, il Brasile che finì per perdere la finalissima proprio a Rio, con l'Uruguay grazie ai due gol di Schiaffino e Ghiggia. Indubbiamente il «fattore campo» ha il suo peso.

In tutto il periodo della preparazione (la più lunga per una squadra impegnata ai «mondiali»: tre mesi), la gente della strada ha preso a ripetersi il ritornello: perché l'Argentina non è mai riuscita a trovare una sua dimensione precisa ad un mondiale? Perché c'è stato soltanto il secondo posto del 1930? Eppure a livello di club ha vinto undici volte la Coppa Libertadores (Independiente 6, Estudiantes 3, una ciascuno Racing e Boca Juniors), contro le quattro dell'Uruguay. A Buenos Aires si fa ricorso, per spiegarselo, a quello che può venire definito un luogo comune: «*Argentina ha sido siempre pais vendedor de estrellas*», che in italiano significa: «Siamo sempre stati venditori di campioni». Il che è vero. Infatti chi non ricorda le varie «migrazioni» nelle nazionali di Italia, Spagna, Brasile, Messico, Francia, Portogallo, Paraguay, Bolivia, Ecuador, Venezuela, Colombia, Guatemala, Perù, Honduras e Cile? L'Italia nel 1934 vinse la Coppa schierando quattro «gauchos»: Orsi, Monti, Guaita e Demaria. E, ultimo esempio, la Spagna che si è qualificata a questi mondiali ai danni della Jugoslavia, proprio con un gol dell'argentino, naturalizzato spagnolo, Ruben Cano.

Ai Sivori, ai Di Stefano, ai Grillo, agli Angelillo e ai Maschio (per non citare che i più famosi), che sono andati a rafforzare, in passato, squadre europee, si aggiunge la schiera degli attuali «migratori». Sono un... esercito: Piazza, Bianchi, Onnis, Brindisi, Kempes, Ayala, Yazalde, Roberto Martinez, Guerini, Carnevali, Wolff, Heredia, Babington, Bargas, il nominato Ruben Cano e molti altri. Ma le ragioni vere non risiedono certamente in queste «migrazioni». Sarebbe troppo semplicistico. La realtà è che spesso la tecnica ha fatto perdere di vista l'importanza della preparazione fisica, con l'aggravante di una approssimativa applicazione tattica. Ecco perché sul piano atletico e tattico gli argentini sono stati inferiori, per anni, agli europei e agli stessi brasiliani che sembra «parlino» col pallone.

E' uno spettacolo osservare i virtuosismi di cui sanno fare sfoggio gli argentini: ammortizzano il pallone col petto, con le cosce o con i piedi in piena corsa. Malgrado le cariche degli avversari riescono sempre a mantenere l'equilibrio. Sanno proteggere bene la sfera, sono degli ottimi colpitori di testa. I loro passaggi sono precisi al millimetro. La loro visione di gioco e la calma sono le loro «armi» migliori. Ebbene Menotti, in questi quattro anni, ha impresso una svolta alla preparazione. Ha capito che «l'arma» della tecnica poteva avere il suo valore quindici anni fa, oggi non più, dal momento che essa è progredita in tutti i paesi del mondo. Oggi il calcio è diventato uno sport praticato da veri atleti. Il «collettivo», il calcio «totale» è stato l'arma vincente di Olanda e RFT.

In parole povere il tecnico argentino ha cercato di innestare alcuni sistemi europei su di un ceppo ricco di tecnica e di classe. I risultati non sono mancati. In tre anni l'Argentina ha giocato trentadue partite: 15 vittorie, 9 pareggi, 8 sconfitte, con 61 gol segnati e 31 subiti. I risultati più vistosi li ha ottenuti con le squadre dell'Est europeo: Ungheria (5-1), RDT (2-0), Polonia (3-1), partite giocate nel 1977. Quest'anno gli argentini hanno giocato sei «amichevoli». Eccone i risultati: Argentina-Perù 2-1, Perù-Argentina 3-1, Argentina-Bulgaria 3-1, Argentina-Romania 2-0, Argentina-Eire 3-1; Argentina-Uruguay 3-0. Menotti ha impostato la squadra sul 4-2-4 come dire tutta votata all'attacco. Il tecnico ha parlato di una «scelta obbligata», dal momento che il «Mundial» si gioca in Argentina e che col tanto con tale modulo si possono sfruttare appieno le qualità dei propri atta canti: gol e spettacolo quindi. Ma nel fatto che Menotti non abbia preparato la squadra per giocare con un «modulo europeo» si è voluto individuare una specie di «tallone d'Achille». C'è di più. In molti si sono detti perplessi sulla scelta di non disputare «amichevoli» fuori dell'Argentina. Menotti si è giustificato sostenendo che non avrebbe avuto senso giocare in paesi dove sarebbe stata primavera inoltrata mentre i «mondiali» si sarebbero giocati in Argentina d'inverno. Il che può essere anche una ragione valida. Ma forse non hanno neppure torto coloro che sostengono come dovendo giostrare in un girone così agguerrito (Italia, Francia e Ungheria) non sarebbe stato male collaudare anche all'estero la squadra. E il punto dolens sembra risieda nella difesa. E' stato lo stesso Menotti ad essere esplicito in questo senso. Sentiamo le sue parole: «*I difensori nel loro club sono abituati a snobbare anche il più piccolo senso della prudenza. Debbono disciplinarsi sul piano tattico, e badare più ad un gioco di copertura e collettivo*».

Menotti, che è grande amico di Bearzot, vedrebbe di buon occhio una finale Argentina-Italia. Ma comprende anche che Francia e Ungheria non sono avversarie da prendersi sotto gamba (per l'Ungheria), poi la sconfitta con l'Inghilterra non può fare testo). Forse il tecnico fida sul fatto che i suoi arrivano più freschi degli altri a questo mondiale in quanto, come paese organizzatore, ha potuto saltare gli impegni per la qualificazione. Il primo incontro l'Argentina lo disputerà venerdì 2 giugno, a Buenos Aires, contro l'Ungheria, alle ore 9.45 locali, corrispondenti alle ore 0.15 italiane di sabato, e per il quale è prevista la trasmissione in diretta TV sulla Rete 1. Un fatto appare comunque certo: o quest'anno o mai più. Si tratta di illusioni? Staremo a vedere.

Fred Mariposa

● VILLA e KEMPES, due pilastri della formazione argentina, in allenamento

I «ventidue» di Menotti

ALLENATORE, Luis Cesar Menotti.

● UBALDO FILLOL, portiere del River Plate, 27 anni.
● HECTOR BALEY, portiere dell'Huracan, 27 anni, 10 presenze in nazionale.
● RICARDO LAVOLPE, portiere del San Lorenzo de Almagro, 25 anni.
● JORGE OLGUIN, difensore del San Lorenzo de Almagro, 25 anni, 22 presenze in nazionale.
● RUBEN PAGANINI, difensore dell'Independiente, 28 anni.
● LUIS GALVAN, difensore del Talleres de Cordoba, 29 anni.
● DANIEL PASSARELLA, difensore del River Plate, 24 anni, 21 presenze in nazionale.
● DANIEL KILLER, difensore del Racing Club, 27 anni, 19 presenze in nazionale.
● ALBERTO TARANTINI, difensore lasciato libero dal Boca Junior, 22 anni, 37 presenze in nazionale.
● MIGUEL OVIEDO, difensore del Talleres di Cordoba, 27 anni.
● OSVALDO ARDILES, centrocampista dell'Huracan, 25 anni, 27 presenze in nazionale.
● OMAR LARROSA, centrocampista dell'Independiente, 30 anni.
● AMERICO GALLEGO, centrocampista dell'Old Boys, 22 anni, 41 presenze in nazionale.
● RUBEN GALVAN, centrocampista dell'Independiente, 24 anni, 8 presenze in nazionale.
● DANIEL VALENCIA, centrocampista del Talleres di Cordoba, 22 anni.
● RICARDO VILLA, centrocampista del River Plate, 25 anni, 14 presenze in nazionale.
● NORBERTO ALONSO, centrocampista del River Plate, 24 anni.
● RENE HOUSEMAN, ala destra dell'Huracan, 23 anni, 41 presenze in nazionale.
● DANIEL BERTONI, ala sinistra dell'Independiente, 24 anni, 27 presenze in nazionale.
● LEOPOLDO LOQUE, centravanti del River Plate, 29 anni, 26 presenze in nazionale.
● MARIO KEMPES, attaccante del Valencia (Spagna), 24 anni.
● OSCAR ORTIZ, ala sinistra del River Plate, 25 anni, 8 presenze in nazionale.

Formazione tipo: Fillol; Olguin, L. Galvan, Passarella, Tarantini; Gallego, Ardiles, Valencia, Houseman, Loque, Kempes.

Tornano a disputare la fase finale dopo dodici anni

Attenzione agli spagnoli: sono pericolosi «outsider»

● **I VENTIDUE:** 1) Arconada, 2) De La Cruz, 3) Uria, 4) Asensi, 5) Miguelì, 6) Biosca, 7) Dani, 8) Juanito, 9) Quini, 10) Santillana, 11) Cardenosa, 12) Gomez, 13) Miguel Angel, 14) Leal, 15) Perez, 16) Olmo, 17) Marcelino, 18) Pirri, 19) Reixach, 20) Ruben Cano, 21) Isidoro, 22) Gonzales Javier.

● **PROBABILE FORMAZIONE:** Arconada; Marcelino, San Jose; Leal, Pirri, Migueli; Dani, Cardenosa, Ruben Cano, Asensi, Juanito (Santillana).

BUENOS AIRES — Dopo dodici anni, la Spagna ritorna nel giro mondiale. Era dal 1966 in Inghilterra che le «furie rosse» non si affacciavano più infatti alla fase finale del «mondiale», dove, comunque, non sono più riusciti ad ottenere lo singolare successo, salvo quel quarto posto conquistato nel 1950 in Brasile dietro, nell'ordine, Uruguay, Brasile, Svezia.

Il suo accesso alla fase finale ha il sapore della vendetta perché ottenuto dopo un drammatico spareggio, proprio contro quella Jugoslavia, che quattro anni prima le aveva chiuso inesorabilmente la strada verso la RFT per l'edizione del 1974.

Alla guida della nazionale iberica si sono succeduti in questi ultimi anni numerosi tecnici. L'ultimo dei quali, Toba, aveva rinunciato proprio per non essere riuscito a qualificare la squadra per i mondiali del Messico. A Toba è succeduto Ladislao Kubala che è riuscito a ricucire le toppe della squadra per farne una compagine a detta di numerosi intenditori, fortissima soprattutto in difesa. Durante l'intero girone eliminatorio infatti gli spagnoli hanno subito un solo gol oltretutto su autorete.

Il record di questa Spagna di Kubala è di assoluto rispetto perché, in otto anni, ha subito solamente due sconfitte, una nello spareggio con la Jugoslavia nel '74 e l'altra di fronte alla RFT campione del mondo.

Ladislao Kubala, ex campione del «Ferencvaros» ungherese, calciatore giramondo, unico al mondo che abbia fatto parte di ben tre nazionali diverse (Ungheria, Cecoslovacchia e Spagna), gioco anche in Italia nelle file della Pro Patria, mentre come allenatore ha fatto esperienze col Zurigo e in Canadà, prima di allenare il Barcellona ed infine, la nazionale.

«*Ritorniamo sulla scena dei mondiali* — ha detto Kubala — *dopo un intervallo di dodici anni, troppi per un calcio, come quello spagnolo, da sempre ai vertici dei valori europei. Non siamo venuti in Argentina per fare semplice atto di presenza. Nelle qualificazioni abbiamo eliminato una formazione forte come la Jugoslavia e questo ci spinge ad essere ottimisti. Il nostro girone* — ha aggiunto il tecnico spagnolo — *è difficile, ma non ci spaventa, abbiamo la concreta possibilità di giungere fra le prime otto. Sarà quello il nostro trampolino di lancio: una volta passati al turno finale, ci accontenteremo di quello che riusciremo ad ottenere*». Per la cronaca, il girone della Spagna, il terzo comprende Brasile, Austria e Svezia.

Al Congresso Fifa si discute della Cina e delle Olimpiadi

BUENOS AIRES — Nonostante alcuni contrattempi organizzativi sono iniziati i lavori del Congresso della FIFA delle 146 Federazioni affiliate all'organismo che governa il calcio mondiale partecipano 105. Si discute dell'ammissione della Cina popolare e della esclusione di Formosa dell'allargamento da 16 a 24 squadre alla fase finale dei campionati del mondo e della partecipazione alle Olimpiadi.

Il Congresso ha deciso che alle Olimpiadi non potranno partecipare i giocatori sudamericani e dei paesi europei che hanno disputato nella squadra del loro paese i mondiali. Sulla questione della Cina la discussione è ancora aperta ed Havelange chiede praticamente che ci sia un rinvio per evitare — esso dice — che la ammissione della Cina fallisca nuovamente, come accadde a Montreal, per via dei due terzi dei voti necessari per escludere Taiwan.

La squadra sudamericana si presenta rinnovata

RFT e Polonia non turbano i sogni di gloria del Messico

● **I VENTIDUE:** 1) Reyes, 2) Najera, 3) Tena, 4) Ramos, 5) Ayala, 6) Mendizabal, 7) De La Torre, 8) Zarza, 9) Rangel, 10) Ortega, 11) Sanchez, 12) Diaz, 13) Cisneros, 14) Casillas, 15) Flores Ocaranza, 16) Cardenas, 17) Cuellar, 18) Gomez, 19) Rodriguez, 20) Medina Rojas, 21) Isiordia, 22) Soto.

● **PROBABILE FORMAZIONE:** Reyes; Najera, Tena; Ramos, Vasquez, Cardenas, De La Torre, Cuellar, Ortega, Rangel, Sanchez.

ROSARIO — Il Messico è una nazionale che si qualifica facilmente per la fase finale del «mondiali». Il girone eliminatorio dell'America del Nord è il più debole. Soltanto una volta non vi ha partecipato nel 1938 in Francia. Nel '34 e nel '74 venne eliminata prima di arrivare alla finale. Nel '74 come si ricorderà fu ad opera di Haiti che poi eliminò l'Italia. Fu il gol di Shannon a Zoff che portò gli azzurri fuori per la differenza reti (la vittoria su Haiti fu di 3-1, e da quell'unico gol venne la condanna). Il Messico non è riuscito a vincere il «mondiale» neppure quando si organizzò in casa sua, nel 1970. Nei «quarti» venne eliminato dall'Italia per 4-1, con due gol di Riva, uno di Rivera e un autogol. Da questo «mundial» in poi le cose per il Messico si metteranno meno bene: gli USA stanno facendo passi da gigante.

Jose Roca ex nazionale ha preso la guida della squadra nel gennaio del 1977. In poco più di un anno ha provato 37 giocatori facendo concorrenza al ct italiano Fulvio Bernardini. Ma l'«epurazione» messa in atto è stata massiccia. Fuori il «capitano» della nazionale Sanchez Galindo, per insubordinazione. Stessa sorte per il centravanti Lopez Salgado, perché trovato ubriaco. Il difensore Jesus Rico si è visto estromettere per essersi presentato con 3 giorni di ritardo. Roca vuol far progredire il calcio messicano. L'apertura delle frontiere non ha però portato campioni. Se li sono accaparrati la Spagna, gli Stati Uniti e il Brasile. Roca ha voluto uomini ambiziosi, audaci e in possesso di una mentalità vincente, pronti a stare per cinque settimane in «ritiro» con tre allenamenti al giorno. I messicani sanno fare di tutto con la palla. Hanno imparato dai brasiliani, dagli argentini e dagli uruguayani. La loro tecnica è sicura sobria utilitaristica. Un gioco poco vistoso, poco esaltante e niente affatto spettacolare. Il loro più grave difetto è sempre stato la difficoltà nel tiro. Roca ha aumentato la potenza atletica dei suoi, la grinta, e gli schemi si sono fatti più moderni. Giocano con tre punte: Ortega (21 anni!), Rangel (20) e Sanchez (18). La parola d'ordine di Roca è: «*No dajar jugar, y tratar de jugar*», che in italiano suona così: «Non lasciar giocare, e tentare di giocare». I messicani sono convinti di far bene a questo «mundial», ma forse è ancora troppo presto per cogliere i frutti del lavoro di rinnovamento di Roca, per di più in un girone (il II) che annovera RFT e Polonia. Il primo incontro il Messico lo disputerà venerdì 2 giugno a Rosario, alle ore 16.45 locali, corrispondenti alle 21.45 italiane (la TV italiana trasmetterà in diretta, sulla Rete 1, l'incontro).

Rappresenta il calcio africano a Baires

L'esordiente Tunisia novità del «mondiale»

● **I VENTIDUE:** 1) Sassi, 2) Dhouib, 3) Kaabi, 4) Gasmi, 5) Labidi, 6) Gommidh, 7) Lahzami, 8) Rehaiem, 9) Akid, 10) Dhiab, 11) R. Aziza, 12) K. Labidi, 13) Liman, 14) Karoui, 15) Moussa, 16) Chehaibi, 17) Ellouze, 18) Chebli, 19) Hasni, 20) Jebali, 21) L. Aziza, 22) Naili.

● **PROBABILE FORMAZIONE:** Sassi, Dhouib, Kamel, Gasmi, Kaabi, Gommidh, Agrebi, Turak, Teminc, Akid, Liman.

La Tunisia sarà una delle novità dei «mundial» di Baires. Sarà insieme all'Iran l'esordiente di questi campionati. Rappresenterà il calcio africano a Baires. Prima di lei a questo traguardo ci erano arrivati il Marocco e lo Zaire. I primi a Città del Messico, i secondi a Monaco. Non fecero granché bella figura ed ora tocca alla Tunisia che si pone come traguardo quello di fare qualcosa in più delle consorelle che l'hanno preceduta.

Non è un compito tanto facile visto che dovrà vedersela con formazioni della forza di RFT e Polonia e con il Messico, squadra che pur non essendo fortissima ha pur sempre una certa esperienza di campionati del mondo. Allenata da Mejid Chetali, un tecnico fatto in casa, la Tunisia è arrivata a guadagnarsi la qualificazione nella fase finale al termine di una lunghissima serie di partite, spuntandola anche sull'Egitto che sulla carta godeva dei favori del pronostico.

E' stata una qualificazione a sorpresa, nessuno fatta eccezione per Chetali, credeva nel raggiungimento di un traguardo di tale portata. Ora che il traguardo è stato raggiunto lo si affronta con semplicità di chiamo con spirito allegro. Sanno bene tutti, che non si può pretendere più di un onorevole comportamento. In ogni caso in Argentina la Tunisia sarà in grado di offrire un calcio piacevole, fatto di spunti, di prodezze di alcuni suoi giocatori in grado di offrire numeri da autentici giocolieri del calcio.

Il giocatore più rappresentativo è l'attaccante ventinovenne Azam Temime, che gioca a Gedda, dove si è trasferito attratto dai petroldollar. Altrettanto validi sono anche i centrocampisti Hasni e Mana, che giocano in squadre straniere. Il primo in Belgio con La Louvière, il secondo in Svizzera con il Chenois.

La cosa più importante da sottolineare è che la Tunisia è riuscita a raggiungere un traguardo di così importante prestigio quando è stato deciso di affidare le squadre a tecnici indigeni e non stranieri. I progressi sono stati immediati. Non è ancora nata una vera e propria scuola, ma senz'altro è stato compiuto il primo passo per giungervi.

C. Italia: partita decisiva per la Fiorentina (ore 20,45)

I «viola» chiedono al Torino il visto per la finalissima

Oggi in Coppa Italia si gioca la penultima giornata. Sembrerebbe possibile una finalissima tutta milanese con appuntamento quindi a San Siro il 19 giugno. Determinanti risulteranno stasera gli impegni di Inter e Fiorentina che nel girone A ospitano rispettivamente Monza e Torino. Sulla carta il risultato potrebbe anche apparire scontato, nel senso di un successo delle due squadre di casa. I brianzoli di Magni infatti sono tuttora impegnatissimi nella rincorsa ad una promozione in serie A e dunque profonderanno a San Siro con stimoli forza l'impegno. Il Torino invece ha già da tempo rinunciato alla Coppa Italia e cerca solo di accaparrarsi azzurri di Enzo Bearzot.

Dopo il pareggio in bianco di domenica scorsa proprio a Firenze, l'Inter gode comunque delle migliori prospettive. La squadra ha reagito discretamente ad un avvio incerto ed ora sembra seriamente motivata. Il giovane e che questa sera, dopo averlo già sconfitto per 2-0 al «Sada», si prenda bel le del Monza con le conseguenze facilmente immaginabili.

Nel ambito del girone (B) oggi giocano soltanto Juventus e Taranto per un appuntamento chiaramente teorico e senza possibilità di fissa sulla classifica. Le due squadre proprio per gli identici motivi che hanno caratterizzato le sconcertanti prove di Torino e Monza, sono da tempo escluse da qualsiasi discorso che riguardi la finalissima. La Juve, una Juve comunque in edizione mista, con quattro titolari anziani e con un gruppo di anche «primavera», ha sacrificato la propria presenza in coppa andando ad infrangere i sogni del Napoli con il gol che Spinosi, domenica scorsa, ha segnato a Mattolini.

Interessantissimo, ovviamente, lo scontro diretto in programma domani (ore 16 e 30) al San Paolo tra Napoli e Milan. Ora sono i rossoneri a trovarsi in posizione di assoluto privilegio. Potranno accontentarsi, infatti, di un pareggio, impostando una gara di contenimento per poi chiudere domenica prossima con una vittoria ai danni della Juve.

GLI ARBITRI

GIRONE A
Fiorentina-Torino (20,45): Foschi.
Inter-Monza (20,45) Governa.

GIRONE B
Juventus-Taranto (20,30) Tani.

All'Olimpico (ore 20,30)

Roma-Bologna per lo scudetto «Primavera»

ROMA — Stasera (ore 20,30) all'Olimpico Roma e Bologna «Primavera» giocheranno la partita di ritorno della finale del campionato italiano. I ragazzi di Bravi nella partita di andata giocata sabato scorso a Bologna hanno vinto per 3 a 1. Si tratta dunque di una ipoteca sul titolo.

Ad incitare i giallorossi ci sarà Giagnoni e tutta la prima squadra della Roma in procinto di partire per il Canada. Si saprà oggi la rosa dei convocati per la tournee d'oltre oceano. Non parteciperà Santarini e forse anche Musiello resterà a casa.

Il «gigliato» Caso acquistato dal Napoli

NAPOLI — Il Napoli ha concluso ieri sera con la Fiorentina le trattative per l'acquisto dell'ala Domenico Caso. Il giocatore, che ha 24 anni, è nato ad Eboli (Salerno). Per l'acquisto di Caso, la società azzurra ha ceduto alla Fiorentina la comproprietà di Restelli e del portiere Favaro, e ha versato un conguaglio in denaro

Calcio femminile: Italia - Olanda 1-0

ROMA — All'insegna del gioco [illegible] delle olandesi Italia e Olanda femminili si sono affrontate in un incontro amichevole (domenica scorsa a Napoli avevano pareggiato 1-1). Una sola rete, su [illegible] a 5' dalla conclusione, ha risolto la partita a favore dell'Italia.

Gravissimo lutto del compagno Montanari

Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Florindo Montanari, dirigente dell'ARCI e dell'UISP, a Reggio Emilia e morto ieri il suo papà Pietro.

Al caro compagno Florindo e alla famiglia Montanari giungano in questo doloroso momento le più sentite condoglianze dell'Unità e dei compagni dell'ARCI e dell'UISP.

i 15 giorni dell'incredibile 5

Renault

Cinque incredibili offerte dall'1 al 15 giugno presso le Concessionarie Renault.

Offerta n. 1
Minimo anticipo: 200.000 lire, versione 850, e 300.000 lire TL950. Più spese di messa su strada.
Offerta n. 2
Scelta tra tutte le versioni e tutti i colori della gamma Renault 5.
Offerta n. 3
Permuta di Renault 5 con auto di tutte le marche.
Offerta n. 4
Equipaggiamento "Montecarlo": volante in cuoio cucito a mano, retrovisore esterno aerodinamico, "cloche" di tipo sportivo.
Offerta n. 5
Consegna della vostra Renault 5 entro 48 ore.

Processo Lockheed: esaminata la richiesta di scarcerazione

Accesa discussione e rinvio per la libertà ai Lefebvre

I commissari d'accusa, contrario il comunista Smuraglia, avrebbero dato, però, parere favorevole previo pagamento di una cauzione - Mistero di 10 assegni

ROMA — Discussione lunga e nessuna conclusione per la concessione della libertà provvisoria ai fratelli Lefebvre. Gli avvocati l'avevano chiesta, con un documento passato sotto il silenzio (nel timore di reazioni da parte dell'opinione pubblica?), l'altro giorno. I commissari d'accusa a maggioranza (secondo note di agenzia ha votato contro solo il comunista Smuraglia) hanno dato parere favorevole anche se hanno condizionato la concessione al versamento di una cauzione (100 milioni per Ovidio, 50 per Antonio) e all'obbligo di non allontanarsi da Roma. La discussione ieri pomeriggio deve essere stata molto accesa tra i giudici i quali si rendono conto che i due fratelli sono importantissimi per il processo anche se non sembrano disposti a dire tutta la verità.

E' stato il presidente dei commissari d'accusa a riassumere l'*impasse* in cui il processo ora si dibatte dopo aver esaurito gli interrogatori più delicati e in attesa di verificare se, attraverso i testimoni è possibile ricostruire un altro pezzetto di verità. Dall'Ora rinunciando all'interrogatorio ulteriore di Antonio ha sostenuto polemicamente che «secondo il vigente ordinamento giudiziario italiano, e a differenza di altri ordinamenti stranieri in cui l'imputato è responsabile penalmente delle proprie deposizioni, le uniche possibilità che sussistono per l'imputato sono quelle o di difendersi o di tacere. I due fratelli Lefebvre hanno scelto una via intermedia: di non tacere, di difendersi ma di non parlare».

«Nel corso del processo — ha aggiunto Dall'Ora — Ovidio ha fatto alcune battute come se si trovasse in un salotto e non davanti a questa Corte. La cosa potrebbe andare benissimo in agosto su una spiaggia assolata, non davanti alla Corte costituzionale».

Dunque ai commissari di accusa — questa è la sostanza del loro pensiero — non resta che ricostruire secondo logica gli interrogativi rimasti insoluti. Eppure di fronte a questo comportamento «passivo» di non aiuto, tenuto dai fratelli imputati, la risposta è stata il parere favorevole alla concessione della libertà provvisoria seppure sotto cauzione.

Per il resto la udienza si è snodata in modo piatto con un solo acuto che ha suscitato interesse tra i giudici e i giornalisti che seguono i lavori della Corte. E' stata una domanda del giudice Marinucci a introdurre l'argomento.

«*Il manifesto*» nei giorni scorsi (e per questo c'è stata anche una minaccia di denuncia) ha scritto che l'innominato che ha messo in contatto Ovidio Lefebvre con gli uomini da corrompere potrebbe essere stato il defunto senatore Renato Angiolillo, fondatore e direttore del quotidiano «*Il Tempo*». Marinucci ha chiesto come mai Lefebvre avesse emesso 10 assegni circolari per 95 milioni nel novembre del 1974 a favore di un suo uomo, Baragatti. «Da indagini svolte è emerso che questa somma proveniva — ha detto Marinucci — da assegni emessi dalla Banca Nazionale del Lavoro a richiesta di Gianni Letta (attuale direttore de «*Il Tempo*») all'ordine dei nomi fittizi Antonio Verdi, Mario Rossi e Luigi Bianchi con prelievo dal conto intestato agli eredi del senatore Angiolillo». Antonio Lefebvre, è stato molto conciso.

Dai big si è passati alle figure di secondo piano: l'avvocato Vittorio Antonelli che costituì su incarico di Camillo Crociani la «Com.El», una delle società che secondo l'accusa ha riciclato le tangenti, e Maria Fava che di quella società fu amministratrice unica. Entrambi si sono trincerati dietro l'impegno professionale («Io sono qui per una parcella di 470 mila lire» ha detto Antonelli riferendosi alla somma che avrebbe preso per la sua attività di legale) e i non ricordo: Maria Fava ha detto di non aver letto bene neppure le carte che firmava. Ma nessuno dei due ha saputo dire perchè questa società che nasceva da un'altra che si occupava di edilizia (ma solo formalmente perchè non ha mai fatto un affare) firmò un contratto di consulenza con la Lockheed subordinando però il pagamento di 140 mila dollari alla riuscita della trattativa per la vendita degli Hercules. Altro che società di consulenza, come ci vogliono far credere gli imputati! è stato nella sostanza il commento del commissario di accusa Dall'Ora. E in effetti la clausola fa intendere che la «Com.El» serviva solo per intascare dei soldi: ma per quale scopo?

Paolo Gambescia

Prosegue alla Camera l'esame sulla legge per l'equo canone

ROMA — Questa sera la Commissione speciale fitti della Camera conclude l'esame, in sede referente, del progetto di legge di disciplina delle locazioni degli immobili urbani, sia destinate ad abitazione che ad attività economiche (artigiani, commercianti, albergatori).

In una intensa seduta, ieri, la Commissione aveva concluso la discussione e l'approvazione degli articoli fino al 56, cioè l'intero titolo primo che reca le norme generali delle nuove locazioni sia per quanto riguarda le abitazioni che le attività economiche e la parte processuale. Resta da esaminare, oggi, il titolo secondo, cioè la parte transitoria che deve regolare il passaggio delle vecchie locazioni nella normativa del l'equo canone.

Fra le norme più significative approvate ieri ve ne sono alcune più favorevoli ai locatari di immobili destinati ad attività economica. Anzitutto il preavviso per la disdetta per le locazioni è stato portato a 12 mesi per artigiani e commercianti e a 18 mesi per gli albergatori. L'indennità di avviamento commerciale è stata elevata da 15 a 18 mesi per artigiani e commercianti e da 18 a 21 per gli albergatori. Da sottolineare che l'obbligo per i locatari di lasciare gli immobili è subordinato al pagamento preventivo, da parte dei proprietari, dell'avviamento commerciale.

Inoltre nella parte relativa alle sanzioni è previsto che qualora il proprietario dell'immobile ricorra a una inesistente «giusta causa» per richiederne la liberazione, deve un risarcimento al commerciante, all'artigiano o all'albergatore fino a 48 mensilità. Sempre in materia di liberazione degli immobili con l'art. 56, su proposta comunista, è stato stabilito che nell'esecuzione dello sfratto il pretore può graduare la misura fino a 12 mesi.

Fra gli interventi dei comunisti da sottolineare quelli del compagno Todros, il quale ha affermato che sarebbe stato opportuno garantire misure di equo canone anche per le attività economiche, mentre il compagno Raffaelli, occupandosi della parte processuale, ha sollevato una serie di dubbi sulle misure di accelerazione degli sfratti.

La Camera approva altri articoli

Come funzionerà un ospedale con la riforma sanitaria

Sarà una struttura dell'unità locale - Integrazione con i servizi esterni territoriali

ROMA — Prosegue il lavoro della Camera sul disegno di legge di riforma sanitaria. L'assemblea ieri ha approvato gli articoli (16, 17 e 18) che fissano i requisiti e la struttura interna degli ospedali e dei servizi e presidi multi nazionali e le prestazioni sanitarie delle unità locali e quelli (23 e 24) che prevedono le prestazioni di cura e di riabilitazione. Per ulteriori approfondimenti, la parte relativa alla prevenzione è stata affrontata in serata in una riunione informale.

OSPEDALI E SERVIZI MULTIZONALI — Accogliendo un emendamento della commissione interamente sostitutivo dell'art. 16, l'assemblea ha stabilito che «gli stabilimenti ospedalieri sono strutture delle unità sanitarie locali» e che la legislazione regionale in materia deve assicurare le strutture ed i servizi previsti dalla legge di riforma del 1968 e deve ordinarne il funzionamento secondo i principi della integrazione con i servizi extraospedalieri, istituendo «aree funzionali di tipo dipartimentale per l'emergenza e la degenza» e organizzando «servizi ambulatoriali per la prevenzione, la cura e la riabilitazione».

L'articolo 17 individua e regola invece i servizi ospedalieri ed extraospedalieri che, per finalità specifiche e per caratteristiche tecniche e specialistiche, svolgano attività rivolte a territori la cui estensione includa più di una unità sanitaria locale.

CURE E RIABILITAZIONE — a qualcuno potrà apparire ovvio, ma un particolare significato precettivo è contenuto nell'articolo 23 là dove si détta che le prestazioni curative «comprendono l'assistenza medico generica, specialistica, ospedaliera, infermieristica e farmaceutica», perchè così si fissa in modo inequivocabile un diritto che abbraccia tutti gli atti sanitari di cui il cittadino può aver bisogno. In quest'ambito sono regolamentate l'assistenza medico generica e pediatrica (con la scelta del medico di fiducia o la sua revoca che può aversi in qualsiasi momento) prestata dal personale dell'unità sanitaria locale o del distretto di residenza o da medici convenzionati.

La legge prescrive invece che l'assistenza specialistica è assicurata presso gli ambulatori dell'USL o convenzionati, od anche — ma in casi che saranno espressamente indicati — al domicilio dell'utente. Ugualmente nella regione di residenza sono assicurati i servizi ospedalieri. La legge regionale di attuazione dovrà prevedere l'assistenza ospedaliera in nosocomi o in istituti convenzionati ad alta specializzazione, situati anche fuori del territorio regionale.

Quanto alla riabilitazione, l'articolo 24 indica che le prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale di chi sia affetto da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, sono erogate dalle USL attraverso i propri servizi o, in carenza di strutture, attraverso istituti specializzati convenzionati. Sono altresì garantite le prestazioni protesiche.

Emittenti private: forse a metà giugno la legge

ROMA — Il disegno di legge per la regolamentazione delle emittenti radio-televisive private potrebbe essere ratificato dal Consiglio dei ministri entro la metà di giugno: è uno dei punti emersi dall'incontro di ieri mattina tra il ministro delle Poste e telecomunicazioni, Gullotti, e il gruppo di lavoro dei partiti democratici che hanno lavorato alla stesura di un testo unitario della legge.

A Napoli convegno del PCI sull'energia solare

NAPOLI — «Un piano per lo sfruttamento dell'energia solare nei nuovi indirizzi della politica energetica nazionale, per l'uso ottimale delle risorse e lo sviluppo del Mezzogiorno»: questo il tema del convegno che si è svolto ieri a Napoli, alla Fiera d'Oltremare, organizzato dalla sezione programmazione economica e riforme (gruppo energia), in collaborazione con la sezione meridionale del PCI. Vi hanno preso parte, oltre a numerosi docenti e studenti, tecnici e sindacalisti, amministratori locali, rappresentanti dell'industria pubblica e privata (tra le altre, la Finmeccanica e la Montedison, che ha presentato una sua comunicazione), ricercatori del CNR (istituto motori, laboratori di Arco Felice) e dell'istituto superiore di Sanità. E ancora, rappresentanti dell'Unione industriali, della Cassa del Mezzogiorno, dell'ENEL, della Lega nazionale delle cooperative e delle aziende municipalizzate. In mattinata è intervenuto il presidente della regione Campania, Gaspare Russo. Per il PCI erano presenti, tra gli altri, il compagno Luciano Barca, della direzione, che in serata ha svolto le conclusioni del convegno; Lodovico Maschiella, responsabile del settore energia; e l'on. Costantino Formica.

Relatore generale del convegno è stato il professor Vittorio Silvestrini, ordinario di fisica all'università di Napoli, che ha indicato nel suo intervento i punti essenziali di un piano operativo: per il riscaldamento di acque per uso domestico e industriale, per il riscaldamento di ambienti; per applicazioni decentrate per la produzione di elettricità e per l'agricoltura. Altre relazioni sono state svolte dal professor Giovan Battista Zorzoli, direttore della divisione ricerca e sviluppo del CISE; dal professor Sergio Pizzini, della divisione ricerche e sviluppo della Montedison; dal professor Pietro Piccarolo, del politecnico di Milano; e da Domenico Romani, della Lega nazionale delle cooperative. Grande rilievo in tutti gli interventi ha avuto il tema della ricerca scientifica, e la necessità di giungere rapidamente ad un coordinamento delle molteplici iniziative in corso nel settore.

Nelle conclusioni, il compagno Barca ha rilevato come fatto positivo che l'iniziativa presa dal PCI, nei mesi scorsi, abbia avuto rapidi sviluppi e abbia spinto anche altri partiti, e lo stesso governo, ad approntare progetti di legge per l'incentivazione e lo sfruttamento dell'energia solare. Tuttavia, anche secondo Barca, il fattore tempo è ormai divenuto decisivo se non si vuole che l'industria italiana venga tagliata fuori nella competizione internazionale. Barca ha pure polemizzato, a questo proposito, con il ministro dell'industria, per il fatto che un piano energetico degno di questo nome e conforme alle indicazioni del Parlamento ancora non c'è stato.

Nessuno pensa — ha detto infine Barca — che l'energia solare possa sostituire le altre fonti, ma è ormai accertato che essa può coprire un settore importante e concorrere a quella differenziazione delle fonti che è essenziale per la stessa indipendenza del nostro paese. L'impegno sull'energia solare è il banco di prova che oggi distingue chi vuole un'effettiva differenziazione delle fonti, e il ricorso a tutte le fonti, e chi si propone di giocare tutto sul settore nucleare.

Lettere all'Unità

Cerchiamo di capire il perchè del calo elettorale

Compagno direttore,

penso che tutti noi, militanti e responsabili, attivisti delle più piccole sezioni e dirigenti di federazioni, dobbiamo esprimere il nostro parere dopo la durissima prova delle passate elezioni, dopo il riemergere del problema della nostra identità e di tutti occorre soppesare i giudizi, anche se critici, molto critici nei confronti della linea di accordo con la DC.

Ho letto sull'Unità che a Padova c'è chi ha avuto il coraggio addirittura di prospettare l'opposizione; ciò non è un caso isolato, credimi, sono in tanti a pensarlo, pochi che osano dirlo. Io non la penso così, sono convinto che la DC diventerebbe [illegible] di destra e il PCI fuori della maggioranza sarebbe privo di voce in capitolo nella battaglia antiterrorismo. Però credo che poco abbiamo fatto per mettere a nudo le responsabilità pesantissime che rimangono tali anche dopo gli omicidi dei terroristi della DC. Penso che abbiamo permesso che la DC si costruisse una verginità nuova, di partito martire, che si presentasse al Paese come vittima: ciò è ridicolo, tragico anche, perchè il dissesto economico, le evasioni fiscali, il sacrificio della nostra agricoltura sull'altare del MEC, le abbondanti bustarelle, gli omicidi bianchi, la libertà d'azione concessa ai fascisti, la corruzione, la proposta di imbrigliare i poliziotti in un sindacato «giallo», il dilagare del terrorismo, tutto dice il contrario, dice che la DC ha rovinato l'Italia.

Tutto questo dice che noi dobbiamo conservare il nostro ruolo di partito di lotta, che siamo rivoluzionari, marxisti-leninisti, proprio per questo, che dobbiamo evidenziare gli errori dei ministri democristiani, non sminuirli; che dobbiamo evidenziare gli errori delle giunte democristiane, non nasconderli; che dobbiamo noi guidare le lotte nei quartieri periferici, non «regalarle» agli estremisti; che dobbiamo noi «occupare» le aree economiche in dissesto, non farlo fare ai nemici del sindacato unitario; che dobbiamo noi guidare i disoccupati, non permettere a Lotta Continua di egemonizzarli, come a Napoli, o, peggio, abbandonarli alle fauci delle camarille democristiane. Finiremo di essere i «buoni samaritani» della situazione. Sono un militante comunista (del PCI, chiarisco a causa della inflazione...), sono meridionale, sono emigrato, sono un lavoratore precario della scuola, perciò tutto ciò che ho delineato lo provo anche sulla mia pelle.

C. PELLEGRINO
(Trezzo d'Adda - Milano)

Cara Unità,

mi sento in dovere di dire anche la mia parola di comunista dopo tutte le accurate valutazioni di responsabili del partito a proposito dei risultati delle ultime consultazioni elettorali. Ho valutato l'incremento degli altri partiti, tutto a danno del PCI. E' mai possibile che solo noi abbiamo sbagliato, e abbiamo sbagliato tutto in così poco lasso di tempo? E, no! Non è possibile. Piuttosto il danno è venuto, non tanto dalla tragica morte di Moro, quanto dal continuo martellamento di certe sigle: brigate rosse, brigate di lotta per il comunismo, linea proletaria, nuclei armati per il comunismo e via via a non più finire.

Legati al nostro partito ci sono i tesserati, i fiancheggiatori, i simpatizzanti e poi una massa oscillante più o meno vicina a noi, che spesso vota per noi ma che a volte può anche abbandonarci. E' tra questi che occorre cercare quel 9 per cento del nostro calo, quelli che possono essere stati influenzati psicologicamente da quella girandola di parole pensando che quelle sigle col «rosso» fossero della nostra stessa razza, il che non è assolutamente vero. Quanto detto sopra è una valutazione scaturita da ciò che ho sentito dire da amici, vicini di casa, conoscenti. Si fa presto a trovare un 9 per cento, considerando quanta gente vive ancora al buio della vita politica.

NUNZIO MURATORE
(Leonforte - Enna)

Signor direttore,

mi permetto di avanzare con umiltà alcune considerazioni sincere. Non sono un iscritto al vostro partito, ma un simpatizzante, un propagatore della vostra linea politica predicata fino al 21 giugno 1976. Dopo questa data ho subìto illusioni come forse altri milioni di vostri sostenitori. Noi sostenitori abbiamo votato comunista perchè credevamo che foste l'unica forza capace di contrastare l'egemonia, l'arroganza sottile, la falsità della DC che ininterrottamente ci governa portandoci ai disastri di oggi. Oggi non esiste di fatto la libertà perchè di sera non siamo padroni di uscire dalla porta di casa, nè la fratellanza fra gli italiani divisi dalla frenesia di guadagnare senza coscienza, più degli altri, nè l'uguaglianza dei cittadini per la vistosa disparità di trattamento (si pensi alle pensioni: vi è chi prende milioni al mese e chi 65 mila lire come il sottoscritto). Non c'è offesa più grave che promettere ad un affamato un pasto, e poi non mantenere le promesse. Oggi con la forza che vi abbiamo dato, non dico tutto il pasto, ma almeno il primo piatto ce lo potevate offrire. Invece questo non è avvenuto.

ANTONIO ROMEO
(Bologna)

Certo linguaggio un po' astruso usato nello sport

Egregio direttore,

essendo l'Unità un giornale italiano, mi pare che il minimo che ci si possa attendere è che sia scritto in italiano; e che tutti i termini in altre lingue o gerghi vengano eliminati o almeno ridotti, specie quando non necessari o vagamente noti. Mi riferisco al magnifico «il mister Czeizler» comparso sotto una delle foto di pagina 14 del vostro giornale del 25 maggio; e — soprattutto — all'altrettanto magnifico «il boxing» nel titolo dell'articolo in basso della stessa pagina. Golinelli parla del pugilato — cioè chiama questo sport col suo nome italiano — e quando usa il termine boxe non vi è nulla da eccepire perchè tutti sappiamo che è la traduzione in inglese appunto di pugilato. Ma è la prima volta che sento un giornalista chiamare questo sport «il boxing».

MARIO MAFFI
(Cavi - Genova)

Libri e riviste per un circolo culturale del Sud

Cara Unità,

abbiamo costituito un circolo di giovani democratici nel Comune di San Lupo, da dove partirono i moti anarchici del Matese nel 1877. Le difficoltà economiche che abbiamo sono notevoli. Per questo chiediamo a compagni, amici, enti e associazioni democratiche di inviarci libri, giornali, riviste, in modo da poter costituire una biblioteca per i giovani del paese.

TOMASIELLO LUPO
(Via Annunziata, 35 - S. Lupo - Benevento)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Gino MARCHESIN, Treviso; Felice FERIRA, Torino; Aldo PERTILE, Teolo; Giovanna BUSCEMI, Bologna; Mario ALBORGHETTI, Bergamo; Claudia VIGNOCCHI, Portomaggiore; Alfonso CINQUEMANI, Benevento; Paola FODDIS, Centocelle - Roma (*«Il 21 maggio ero a Bari per questioni personali e giacchè ero lì ho pensato di spedire qualche cartolina di saluto ad alcuni amici. Bene: a Bari, un centro importante del nostro meridione depresso — 357.274 abitanti, guida TCI pag. 65 — la domenica è vietata la vendita di francobolli. In compenso però a sinistra della Basilica di San Nicola, delle suore venderanno tranquillamente crocifissi, medagliette e immagini sacre varie»*); Carlalberto CACCIALUPI, Verona (*«Chi pensava che, con la concessione della indipendenza alle colonie, queste si sarebbero trasformate automaticamente in Stati sovrani, ha oggi la prova che l'imperialismo non demorde e che solo con la lotta i popoli del Terzo Mondo possono scrollarsi di dosso il dominio dei vecchi padroni che agiscono attraverso i loro fantocci»*).

Diego BIGI, Parma (*«In questi giorni si sta consumando la tragedia dello Shaba, tragedia non solo per i coloni bianchi ma anche e soprattutto per le popolazioni civili nere di quella regione. Nei nostri Paesi dell'Europa occidentale si scoprono i valori umani e la pietà soltanto quando a cadere in terra africana è l'uomo con la "pelle bianca". Se non si vuole che altri residenti civili bianchi del Congo, della Rhodesia, eccetera, nel futuro abbiano a subire le conseguenze di colpe che loro personalmente non hanno, si dia a quei popoli la piena indipendenza politica ed economica»*); Bruno BATTAGLIA, Milano (*«Non apprezzo affatto l'articolo di Giuliano Procacci pubblicato il 24 maggio, anzi lo respingo e approvo la sentenza che la magistratura popolare dell'Unione Sovietica ha giustamente emesso verso Orlov»*); Franco POGGI, Milano (Dopo aver letto la nostra notizia intitolata *«Nuove smentite cecoslovacche sui presunti aiuti alle BR»* esprime serie riserve sui commenti del *Rude Pravo* a proposito delle Brigate rosse).

Marilena MAITEI per gli alunni di V della scuola elementare di via Foscolo, Cattolica (*«Noi desideriamo vedere spettacoli che esaltino maggiormente il bene e che sia proibito a tutti di divagare sulla propaganda della violenza. Proibire questa propaganda non è togliere la libertà di stampa»*); Virgilio COSCIA, Milano (*«Grandi va alla Bastogi, Torchiani lascia la Bastogi, Grandi assume la presidenza Bastogi ed ora dopo le dimissioni di Torchiani, la vicepresidenza Montedison. Mentre i grandi giocano ai quattro cantoni — per loro legittime ragioni — alla Montedison tutto rimane come prima. Rovelli e la Montedison rimangono i prezzi controllati, il consorzio bancario tarda a quagliare»*); Francesco PALLARA, Lecce (*«Appaiono con maggior frequenza le lettere che invitano alla chiarezza e alla semplicità di linguaggio, in modo che tutti possano capire. Le astruserie non giovano»*).

L'EUROPEO

In regalo
il 6° fascicolo
del supplemento
mensile
dedicato al
cinema

Anteprima degli
spettacoli di giugno

L'EUROPEO
più fatti - più immagini

Lo sciopero indetto per il 20 e 21 giugno

Richieste economiche e riforme nell'agitazione dei magistrati

Protesta per le inadempienze del governo - Denunciata la «perdurante crisi della giustizia» - La piattaforma rivendicativa - Nuovo inquadramento

ROMA — Perchè i magistrati hanno deciso di scioperare? due sono i motivi fondamentali: il primo è di natura finanziaria e ha una componente corporativa, anche se da tempo il problema viene riproposto: il secondo è di carattere più generale e deve far interpretare l'azione dei magistrati (si asterranno dal lavoro il 20 e il 21 giugno) come una protesta — così si sono espressi al direttivo della Associazione — per la politica dilatoria fin qui seguita dal governo di fronte alle riforme che la categoria chiede da anni.

Partiamo da queste motivazioni. In particolare nel documento votato all'unanimità dal consiglio direttivo si sottolineano i mancati interventi in ordine alla revisione delle circoscrizioni e alla istituzione del giudice monocratico. Sono questi due settori dove l'intervento deve essere immediato, dicono i magistrati, per rendere almeno più funzionale la macchina giudiziaria. Ma il problema è più vasto. Nello stesso ordine del giorno si dice infatti che «le reiterate gravissime aggressioni alle istituzioni democratiche richiedono una efficace risposta sia da parte degli organi preposti alla amministrazione della Giustizia, sia soprattutto da parte del Parlamento e del Governo con riforme più volte preannunciate come indifferibili e prioritarie ai fini della soluzione della perdurante crisi della Giustizia».

Non a caso la decisione di proclamare lo sciopero è stata presa dopo l'annuncio di un nuovo rinvio della delega per l'emanazione del codice di procedura penale.

La piattaforma economica elaborata dai magistrati prevede: introduzione di un nuovo ed autonomo assetto economico, con adeguamento periodico della retribuzione secondo criteri obiettivi e predeterminati, da accertarsi attraverso una commissione mista; abolizione della qualifica di aggiunto; rideterminazione dello stipendio base, con recupero della posizione retributiva della magistratura.

Un documento su un convegno di psichiatria biologica

ROMA — Un folto gruppo di medici, psicologi ricercatori e soprattutto psichiatri aderenti a Psichiatria democratica (fra cui Franco Basaglia, Agostino Pirella, Giovanni Jervis, Luigi Cancrini, Sergio Piro ed altri) hanno sottoscritto un documento per criticare la recente fondazione della Società italiana di psichiatria biologica.

«Questa iniziativa, insieme al proliferare di altre nazionali e internazionali nel campo della bio-patologia del comportamento — dice il documento — assumono nell'attuale momento culturale e politico un profondo significato, quindi non possono essere passate sotto silenzio. Infatti l'apposizione di una etichetta di tipo organicistico al termine psichiatria — come se i problemi di fondo di tale disciplina potessero essere affrontati e risolti contrapponendo meccanicamente modelli e tecniche ad impronta biologistica a quelli ad impronta ambientalistica — potrebbe essere liquidata come un semplice assurdo, se dietro tale operazione non si celasse un ennesimo tentativo di privilegiare le spiegazioni biologiche genetiche dei comportamenti in generale e le interpretazioni medicalizzanti del comportamento cosiddetto patologico in particolare».

Successivamente il documento precisa: «noi non siamo in grado di indicare con altrettanta sicurezza nè i complessi meccanismi di regolazione dei comportamenti umani, nè le «cause», nè i «rimedi» della malattia mentale. Sappiamo soltanto che attraverso la lotta contro l'istituzione manicomiale, contro la tradizione solo in termini individuali, ed in una prospettiva esclusivamente medica delle manifestazioni di disagio, contro ogni forma di emarginazione dell'ammalato mentale, è stato possibile, in questi anni, modificare sostanzialmente il destino di una parte dei sofferenti, dimostrando l'infondatezza delle teorie e l'arbitrarietà delle prassi della psichiatria ufficiale nelle sue varie versioni».

Gestione Governativa Ferrovie Padane
Direzione di Esercizio: Ferrara

AVVISO DI GARA

La Gestione Governativa Ferrovie Padane indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di «costruzione di un fabbricato ad uso dormitorio per il personale aziendale da erigere nel piazzale interno della stazione di Codigoro». L'importo base d'asta è di Lire 83.300.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 1) lett. a) della legge 2-2-'73 numero 14.

Le imprese in possesso dei requisiti di legge potranno chiedere di essere invitate a partecipare alla gara, mediante domanda in carta legale da inviare alla direzione di esercizio della Gestione governativa ferrovie padane, via Foro Boario numero 27 - Ferrara, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il direttore di esercizio
(Dr. Paolo Fiorini)

Il documento dei vescovi sull'aborto

«Nuove responsabilità» - L'obiezione di coscienza - L'atteggiamento sulla legge 382

ROMA — Nel documento reso pubblico ieri a conclusione della loro XV assemblea generale, i vescovi, in merito alle questioni sulla società civile trattate nel dibattito, precisano in particolare la loro posizione di fronte alla recente legalizzazione dell'aborto e alla legge 382 relativamente ai rapporti tra istituzioni pubbliche ed ecclesiastiche.

«La Chiesa — affermano i vescovi — non si rassegna, non può rassegnarsi di fronte alla legalizzazione dell'aborto, che con tanta ostinazione si è voluto introdurre nel nostro paese». Circa le iniziative da intraprendere nel prossimo futuro per farvi fronte, i vescovi ritengono che «nuove responsabilità derivano per un'azione morale e sociale che possa dare, attraverso tutti i mezzi legittimi, democratici ed opportuni, serie garanzie a tutela della maternità e difesa del nascituro».

Ciò vorrebbe dire che per i vescovi, la Chiesa deve intensificare la sua azione educatrice a favore della vita ed i cattolici devono maggiormente impegnarsi su questo terreno attraverso la loro testimonianza. Vanno, però, utilizzati anche «tutti i mezzi legittimi» e, perciò, ricordano ai medici ed al personale di fede cristiana che «è doverosa l'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie».

A tale proposito, va ricordato che la legge recentemente approvata dal Parlamento già consente ai medici e al personale sanitario che non intendano praticare gli interventi abortivi di «notificare» questa loro decisione al medico provinciale o «nel caso di personale dipendente, anche al direttore sanitario», entro un mese dall'entrata in vigore del provvedimento o dall'inizio della professione o «dall'assunzione presso un ente tenuto a fornire prestazioni dirette all'interruzione della gravidanza». Va ancora ricordato che l'obiezione di coscienza, sempre secondo la legge, non può essere invocata quando si tratti «di salvare la vita della donna» o per l'assistenza «antecedente e conseguente all'intervento».

Sembra, quindi, che la Conferenza episcopale non voglia andare al di là di questo, anche se non mancano singoli vescovi e settori del mondo cattolico intenzionati a seguire altre vie fra cui quelle di un referendum. Ma questa ipotesi, che ripropone una linea di scontro è stata esclusa dai vescovi che hanno tenuto nei giorni scorsi le conferenze stampa sui lavori dell'assemblea.

Quanto alla «382» sulla linea già tracciata dal cardinale Poma, i vescovi ribadiscono che essi «non chiedono privilegi, nè intendono ostacolare la riforma di strutture burocratiche di assistenza», ma chiedono che «sia rispettata la libertà di tutti e sia resa possibile la pluralità delle istituzioni e dei servizi, in sintonia con la Costituzione del paese, che non è di carattere collettivistico, ma partecipativo e promozionale». Non è, però, superfluo ricordare che la Costituzione obbliga lo Stato ad assicurare i servizi essenziali (scuola, sanità, ecc.) e, solo se oggettivamente svolgono una funzione pubblica, servizi gestiti da privati possono aver diritto a particolari sovvenzioni, altrimenti hanno la libertà e l'onere di gestirli a proprie spese.

Infine, i vescovi annunciano che la Chiesa avvierà nei prossimi mesi una vasta consultazione di base per preparare un convegno «sulla condizione dei giovani nella società e nella Chiesa».

Alceste Santini

Una nuova incriminazione per Carlo Ponti

ROMA — Nuova incriminazione per il produttore cinematografico Carlo Ponti, già imputato insieme con la moglie Sofia Loren ed altre venti persone di esportazione illegale di valuta per circa dieci miliardi di lire. Il pretore della terza sezione penale ha emesso contro di lui mandato di comparizione per il reato di falso in scrittura privata in relazione ad un contratto di cessione dei diritti cinematografici.

Oltre a Ponti, incriminato quale procuratore della «Champion spa», il magistrato ha chiamato a difendersi dalla stessa accusa anche Ettel Monaco, amministratore delegato della società creata dal produttore cinematografico per la realizzazione delle sue pellicole. Il procedimento per il quale è stata disposta l'incriminazione di Ponti scaturisce dagli atti del giudizio affidato al sostituto procuratore Paolino Dell'Anno.

Nelle elezioni amministrative

Islanda: più voti ai due partiti della sinistra

I comunisti guadagnano il 7,4 per cento, i socialdemocratici invece il 7 per cento

REYKJAVIK — Netta sconfitta, nelle elezioni amministrative di domenica dei partiti governativi — vale a dire il partito dell'indipendenza (conservatore) e il partito del progresso (agrario) — in Islanda, mentre i partiti di sinistra (comunisti e socialdemocratici) hanno guadagnato complessivamente oltre il 14 per cento dei voti. Il 25 giugno si svolgeranno nel Paese le elezioni politiche, e il risultato delle amministrative di domenica potrebbe preludere, in questo quadro, ad un rovesciamento della maggioranza governativa o in ogni caso ad un notevole indebolimento della coalizione conservatrice uscita vittoriosa dalle elezioni del 1974.

Particolarmente clamorosa la sconfitta nella capitale dove il partito dell'indipendenza ha perso la maggioranza nel consiglio comunale dopo 60 anni di dominio con[illegible]. Gli osservatori ritengono che i partiti della maggioranza abbiano duramente pagato le conseguenze della crescente inflazione che ha raggiunto il 35 per cento e del relativo blocco dei salari, deciso dal governo.

Su scala nazionale il Partito di alleanza popolare (comunista) ha ottenuto il 24,5 per cento con un aumento del 7,4 per cento. I socialdemocratici hanno avuto il 16 per cento, con un aumento del 7 per cento. I liberali di sinistra 11,1 per cento (con un calo del 3,6 per cento). Il partito dell'indipendenza il 39,9 per cento con una perdita del 9 per cento. Il partito del progresso (agrario) ha avuto il 15,2 per cento con un calo del 3,6 per cento. La coalizione di governo è dunque arretrata complessivamente nella misura del 12 per cento.

Avviato a Mosca da delegazioni delle Comunità

Dialogo ad alto livello fra il Comecon e la CEE

Buone prospettive di collaborazione per le «informazioni statistiche» e la «unificazione degli standard»

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Tra Comecon e CEE atmosfera distesa con buone prospettive di collaborazione nel settore degli scambi di «informazioni statistiche» e nel processo di «unificazione degli standard»: questi in sintesi i primi risultati ottenuti a Mosca in seguito all'incontro di delegazioni delle due comunità economiche dell'est e dell'ovest. Comecon (guidata dal presidente Nikolai Fadeev) e Comunità europea (guidata dal vicepresidente Wilhelm Haferkamp).

La trattativa svoltasi nella capitale sovietica non è nuova: sondaggi e incontri sono già stati avviati da tempo ma si è sempre trattato di «approcci». Ora invece si è giunti ad un riconoscimento ufficiale e all'avvio di un dialogo ad alto livello. Non a caso le discussioni tra i rappresentanti delle due strutture economiche si sono protratte con una seduta record di 24 ore. «Una vera e propria maratona» — ha detto ai giornalisti Haferkamp durante una conferenza stampa nella sede dell'ambasciata danese — che ha permesso di verificare lo stato delle relazioni e gettare le basi per uno sviluppo ulteriore.

In pratica i colloqui moscoviti hanno dimostrato che si è ad un punto chiave e che la trattativa può e deve concludersi con un accordo. È stata manifestata così una precisa volontà per elevare il tipo di rapporti in modo tale da rispondere al corso degli avvenimenti europei facendo marciare il settore economico al passo dello sviluppo delle relazioni politiche e diplomatiche.

Si è constatato che l'atmosfera del settore economico nelle relazioni est-ovest è notevolmente migliorata negli ultimi tempi e che pertanto si può avviare una nuova fase.

[illegible]

c. b.

Si è svolto ad Atene il X congresso del Partito comunista di Grecia (KKE)

ATENE — Si sono conclusi in questi giorni ad Atene i lavori del X congresso del Partito comunista di Grecia (KKE). [illegible]

Ai lavori del congresso hanno partecipato 674 delegati con diritto di voto deliberativo, 153 delegati con voto consultivo e 624 membri e tra invitati di partito. [illegible]

Il PCI era rappresentato dal compagno Briardi, della Segreteria il quale nel suo intervento si è soffermato sulla situazione politica nel nostro Paese e sui problemi che i comunisti italiani stanno affrontando.

Nell'ampia relazione presentata al congresso dal compagno Harilaos Florakis, confermato segretario generale del partito, si fa il bilancio positivo delle lotte [illegible] di rafforzare e ampliare la sua presenza nella politica e nelle lotte quotidiane [illegible].

Per il KKE oggi in Grecia si affrontano due linee. La prima, espressa dalla politica del governo e del partito di maggioranza «Nuova democrazia» di Karamanlis, serve gli interessi della classe dirigente, del grande capitale e dei monopoli, delle forze imperialiste. A questa linea si oppongono le forze di opposizione democratica, il partito centrista EDIK [illegible] PASOK, le altre forze della sinistra, ma talvolta anche frange ristrette di [illegible]. Queste forze sono tuttavia divise da profonde differenze di valutazione e da interessi contrapposti. [illegible] a PASOK il KKE propone una collaborazione che porti ad una vera e attendibile alternativa [illegible].

[illegible] altri dirigenti del partito, anche con accenni critici a chiusure settarie, hanno sottolineato che [illegible] dei popolo [illegible] collaborazione [illegible] forze democratiche [illegible]

[illegible] particolare attenzione [illegible] ad una presenza più incisiva [illegible] organizzazioni di massa e al rapporto con gli intellettuali. Sono stati largamente dibattuti anche i problemi di politica estera affermando fra l'altro la necessità di una soluzione pacifica della crisi con la Turchia, la solidarietà con la giusta causa del popolo cipriota, la ferma opposizione all'ingresso della Grecia nella CEE e nella NATO.

Il congresso è durato una settimana (dal 15 al 21 maggio).

Vi partecipano 140 persone familiari di scomparsi

Seconda settimana a Santiago dello sciopero della fame

Proseguirà a tempo indeterminato - Alcuni alimentati per endovena - L'adesione del Consiglio delle Chiese

L'AVANA — Centoquaranta persone, per la maggior parte donne, hanno iniziato la settimana di sciopero della fame a Santiago del Cile per appoggiare la loro richiesta intesa a conoscere dalla giunta militare che fine hanno fatto i loro parenti scomparsi mentre si trovavano in stato di arresto ad opera della polizia segreta.

La manifestazione era stata iniziata da 65 persone lunedì della scorsa settimana ma altre se ne erano aggiunte in seguito sino a raggiungere il numero attuale.

I dimostranti sono divisi in gruppi in cinque chiese di quartieri popolari di Santiago, in una chiesa di Concepcion (nel sud del paese) e negli uffici della capitale cilena della Croce Rossa Internazionale e del Fondo dell'ONU per l'infanzia (UNICEF).

Fonti religiose hanno detto che per alcuni dimostranti si è resa necessaria la somministrazione di nutrimento per endovena.

«Siamo perfettamente coscienti della grande responsabilità che ci siamo assunte con questo sciopero della fame a tempo indefinito ma questa volta siamo decise ad andare avanti fino in fondo». Così ha risposto una delle donne [illegible] fatti scomparire da Pinochet, che sta facendo una eroica protesta nella chiesa di San José Obrero alla domanda [illegible] [illegible] la sede della CEPAL per conoscere la vera sorte dei prigionieri politici fatti sparire da Pinochet. Il dittatore, allora, si era impegnato a dare una risposta seria al segretario dell'ONU Kurt Waldheim ma aveva poi mancato alla parola data. Ancora non si sa nulla della sorte di 2500 cileni arrestati.

A rendere più drammatica la situazione è giunta la pseudo amnistia decretata nelle scorse settimane dal nuovo governo. È vero che un certo numero di prigionieri politici hanno così ottenuto finalmente la libertà anche se molti di loro si trovano in esilio ma la amnistia libera dai carichi penali anche gli agenti dei servizi segreti che sono colpevoli di sequestri, maltrattamenti e torture. «Sulla base del decreto di amnistia — aggiunge il comunicato — i tribunali hanno archiviato in questi giorni processi contro autori di sequestri, processi cominciati su richiesta dei familiari delle vittime».

L'importanza dello sciopero della fame è grande, dato che fu proprio con una manifestazione simile che l'anno scorso iniziò il movimento di massa in Cile dopo anni di tragico silenzio. La reazione del regime è stata immediata e dura: polizia e polizia segreta hanno cominciato con lo stendere un cordone di sicurezza attorno ai luoghi dove si svolge lo sciopero ed hanno arrestato tutti coloro che si recavano a portare la loro solidarietà. Il sottosegretario agli Interni gen. Enrique Montero ha subito dichiarato che si tratta di una azione politica mentre ambienti della giunta hanno accusato la Chiesa cattolica di esserne l'organizzatrice.

La Chiesa ha risposto di cerdo di non aver organizzato le [illegible] riconosciuto il diritto dei familiari di sapere dove si trovano i loro cari. Per questo l'arcivescovo si è offerto come mediatore.

Lo sciopero della fame è solo uno dei motivi di preoccupazione che in questi giorni ha il gen. Pinochet. Secondo quanto risulta qui la giustizia statunitense ha chiesto la estradizione per l'assassinio dell'ex ministro Orlando Letelier di tre alti militari cileni, l'ex capo della DINA (la polizia politica) e braccio destro di Pinochet, gen. Manuel Contreras Sepulveda, il tenente colonnello Pedro Espinosa e il capitano Fernandez Larios, quest'ultimo accusato insieme allo statunitense e agente della DINA Michael Townley di aver fatto da tramite tra i mandanti dell'omicidio e gli esecutori, un gruppo di controrivoluzionari cubani. Lo scandalo è grande, in quanto i tre alti militari verrebbero accusati dai tribunali degli Stati Uniti di essere gli assassini di Letelier e uno di essi, il gen. Contreras Sepulveda prendeva ordini solo da Pinochet.

• • •

GINEVRA — Il digiuno di dieci cileni residenti in Svizzera, per i detenuti politici di cui non si ha più notizia in Cile, è giunto al secondo giorno e il Consiglio mondiale delle Chiese, nei cui locali si trovano i dimostranti, ha annunciato oggi la sua adesione morale alla protesta.

• • •

ROMA — Il comitato «Cile democratico», proseguendo nelle sue iniziative contro la repressione, ha promosso per una manifestazione religiosa, con la celebrazione di una messa nella chiesa di Santa Maria in Vallicella a Roma, per ricordare i prigionieri politici scomparsi in Cile.

CEAUSESCU IN INDIA

Conclusa la visita in Cambogia, il presidente romeno Nicolae Ceausescu — sulla via del ritorno a Bucarest — ha fatto ieri una tappa di tre ore a Nuova Delhi, dove si è incontrato con il primo ministro indiano Morarji Desai. Oltre ai problemi bilaterali, Ceausescu e Desai hanno esaminato i risultati del viaggio del leader romeno in Asia: come è noto, prima della Cambogia Ceausescu ha visitato la Cina, la Corea popolare, il Vietnam e il Laos. **NELLA FOTO: Ceausescu insieme a Desai**

Breznev è a Praga in visita ufficiale

PRAGA — Il presidente sovietico Leonid Breznev è giunto ieri a Praga per una visita «ufficiale e di amicizia» che avviene su invito delle autorità cecoslovacche e la cui durata non è stata precisata dalle fonti ufficiali.

Il capo dello Stato e segretario generale del PCUS è giunto all'aeroporto praghese di Ruzyne alle 9,45 proveniente da Mosca. Egli era accompagnato da una delegazione comprendente, fra gli altri, il segretario del [illegible] PCUS [illegible]

[illegible] viaggio — è stato accolto dalle massime autorità locali, alla testa delle quali si trovava il presidente della Repubblica e segretario generale del PC cecoslovacco Gustav Husak.

Terminata la [illegible] picchetti d'onore all'aeroporto le due delegazioni hanno raggiunto la città, nella [illegible] sidente della Repubblica e sede dei colloqui [illegible] una breve cerimonia di benvenuto al termine [illegible]

[illegible]

Dalla prima pagina

Nato

è incrinato non si sa bene con quale articolazione sostituirlo.

Quale può essere in un tale contesto, il contributo di un paese come l'Italia? Il presidente del consiglio Andreotti che ha parlato nella tarda mattinata di ieri, ha tenuto a dare della alleanza una rappresentazione conforme allo spirito che ne ha ispirato la fondazione: «Il quadro atlantico — egli ha detto — in più occasioni — e termine fondamentale di riferimento della politica estera dell'Italia nella convinzione che il suo impegno nell'alleanza e condizione necessaria della sicurezza e elemento decisivo di un equilibrio indispensabile per impostare e condurre con speranze di successo il dialogo distensivo». Sembra chiara [illegible] tenzione di non raccogliere i toni polemici contenuti in altri discorsi e lo sforzo per riaffermare la necessità della continuazione e dello sviluppo della politica di distensione. Il presidente del consiglio ha voluto anche opportunamente introdurre nel suo discorso un riferimento alla situazione interna italiana quando ha detto che «bisogna custodire i valori democratici rinsaldandoli [illegible] anche a prezzo di gravi e dolorosi sacrifici con tutta incrollabile nella nostra istituzione solidamente fondata sulla sovranità della legge [illegible]». Per quanto riguarda la situazione in Africa il presidente del consiglio ha detto: «Per le preoccupanti crisi ancora aperte nel Corno d'Africa abbiamo assunto recentemente a Addis Abeba ed a Mogadiscio attraverso diretti contatti nel corso di due missioni italiane di cooperazione a livello governativo ogni elemento di giudizio [illegible]».

[illegible]

particolare viene giudicata interessante dall'articolista [illegible] — vi si legge —, *telefona a Lefebvre e gli detta la lettera e degli emendamenti. Se a lui non basta, dopo il colloquio che ha avuto con i direttori generali, può chiedere una lettera aggiuntiva che lui può d'ora fare con una sua risposta di accettazione*». Così commenta il settimanale. *E' la prova materiale che Lefebvre faceva dall'esterno il bello e il cattivo tempo, sincronizzato con le sue lettere aggiuntive tutte le obiezioni che i più alti funzionari del ministero potevano avanzare contro le sue pratiche. E' inoltre la prova dell'incredibile rapporto che l'avvocato napoletano era riuscito a instaurare sulla base di quello, facendo i propri affari e interessi personali, figurava agli occhi dei sauditi come rappresentante ufficiale del governo italiano*».

Successivamente Medici scrisse due lettere al suo collega saudita Omar El Saqqaf ritornando sul ruolo di Antonio Lefebvre. Una volta lo definisce «esperto», una seconda volta «*intermediario ufficiale*», una terza come «*rappresentante di imprese pubbliche e private*». Ma poi Medici esce dall'agone perché il governo di cui faceva parte cade. Gli subentra al ministero degli Esteri Aldo Moro che *si troverà di fronte al fatto compiuto*. «*L'attività della delegazione* — prosegue il settimanale — *continuerà appoggiata dal Quirinale anche quando essa entrerà in conflitto con l'attività di un ente pubblico italiano, l'Eni, che a sua volta intenderà servirsi della diplomazia italiana per assicurare l'approvvigionamento di greggio*».

L'articolista [illegible] il rapporto di natura [illegible] Lefebvre e Giovanni Leone [illegible] Leone avviò in missione il suo consigliere diplomatico, l'ambasciatore Federico Sensi. Poi nel 1975 «*Leone decise di intervenire direttamente. C'era l'occasione di restituire a Feisal la visita di Stato che costui gli fece a Roma* [illegible] *il quale avrebbe fatto capire di avere aiuto in merito al rettore personalmente dal presidente il quale* [illegible] *il Presidente può rivolgersi direttamente al Re attraverso il citato canale che offre la massima sicurezza*».

Questo rapporto confermerebbe un documento [illegible] Lockheed. Si tratta di [illegible] O. dei Lefebvre alla società americana [illegible] messa a parte del viaggio di Leone in Arabia Saudita e della possibilità di tentare di portare a compimento una impresa con passi la costruzione di un consorzio [illegible] tra l'Arabia e la Lockheed. L'articolo sta apertamente [illegible] che l'interessamento di Leone era di natura commerciale e che l'impresa fallì perché Feisal morì.

Di fronte [illegible] il servizio stampa della presidenza della Repubblica ha diffuso ieri un comunicato nel quale tra l'altro si afferma: «Alcuni settimanali hanno fornito ai danni del Presidente della Repubblica notizie destituite di fondamento [illegible]».

Dando significato distorto a taluni documenti che gli vengono forniti, il settimanale tenta di stravolgere la verità dei fatti sui rapporti con l'Arabia Saudita. Tutta l'attività di sostegno svolta dal Presidente Leone, sempre concertata con l'autorità di governo e il ministero competente, al fine di favorire specie nel periodo dell'embargo petrolifero una attiva collaborazione tra l'Arabia Saudita e l'Italia (incontro per forniture di navi cisterna ed altre forme di collaborazione industriale e commerciale), non viene considerata per quello che è stata [illegible] vive con tutto l'impegno possibile in quel difficile momento [illegible] interesse del proprio paese ma indicata senza alcuna prova come strumento corruttivo solo perché tra i protagonisti di alcune di queste attività vi era anche il prof. Antonio Lefebvre.

Lo stesso viaggio a Gedda del consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica Sensi, latore di un messaggio al re Feisal fu approvato e accreditato dall'allora ministro degli esteri con telegramma del 9 gennaio 1974. L'azione del governo era intesa a utilizzare i buoni rapporti di amicizia esistenti tra re Feisal e il Presidente Leone per sostenere gli interessi [illegible] dell'ENI. [illegible]

[illegible]

Nella seconda parte [illegible] Commissione inquirente [illegible] con 19 voti contro [illegible] si ricorda che la [illegible] per la quale vi è un sospetto di corruzione.

C'è da registrare una reazione del senatore Medici a questo pubblicato dall'Espresso.

«*Per quanto riguarda il mio operato*» — ha affermato l'ex ministro degli Esteri e attuale presidente della Montedison — «*non avrei da fare alcuna precisazione, qualche la mia azione di ministro degli Esteri nei confronti dei paesi arabi si inquadrava nell'intento di realizzare la migliore collaborazione e al tempo stesso a trarre all'Italia le indispensabili fonti di energia*».

Medici soggiunge che «*non vi fu interferenza alcuna da parte della presidenza della Repubblica*».

Leone

Lefebvre [illegible] processo Lockheed [illegible] Lefebvre a Roma [illegible] Quando [illegible] 1973 il ministro Medici [illegible] Antonio Lefebvre [illegible] Regno dell'Arabia Saudita, Antonio Lefebvre [illegible] sauditi «*gradirebbero una collaborazione che si estenda sia all'acquisto* [illegible]».

Sulla lettera che l'Espresso riporta [illegible] a Medici. Una in

Oggi la relazione di Baffi all'assemblea della Banca d'Italia

ROMA — Ha luogo oggi con inizio di [illegible] maggio [illegible] la relazione [illegible] della Banca d'Italia [illegible] eco [illegible] e il carattere [illegible] e Francia [illegible] dalla Rel [illegible] fra gli esperti [illegible] di una [illegible] la [illegible] dal [illegible] sociali [illegible] positiva [illegible]

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00135 Roma Via dei Taurini, 19

[illegible]
PEPPINO BERLINGIERI
[illegible]
Roma, [illegible] maggio 1978

PICCOLA PUBBLICITA'

AFFITTO APPARTAMENTO
[illegible]

Nel n. 22 di «Rinascita»

In edicola da venerdì 2

SPECIALE-REFERENDUM

LE RAGIONI DI DUE NO

[illegible] contro l'introduzione della legge per il finanziamento pubblico e della legge Reale, in difesa del Parlamento e della funzione democratica dei partiti
● Un'intervista con Alessandro Natta
● Articoli di Antonio Baldassarre, Pietro Barcellona, Giuseppe Cotturri, Ugo Spagnoli, Luciano Violante

Organizzate la diffusione

LE AMBIZIONI «IMPERIALI» DI GISCARD D'ESTAING NEL CONTINENTE NERO

Ex-mercenario dietro il golpe nelle Comore

Operò nel 1960 in Katanga - Violenti disordini fomentati nell'isola di Madagascar

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Gli autori del colpo di stato filofrancese nelle isole Comore hanno finalmente un nome: quello dell'ex-mercenario francese Bob Denard, che s'era reso tristemente famoso come organizzatore della rivolta dei katanghesi di Ciombe all'epoca in cui l'*Union minière* belga voleva la secessione del Katanga (oggi Shaba) ai danni del governo democratico congolese di Lumumba.

Sei mesi fa, attraverso una consultazione elettorale, le isole Comore avevano ottenuto l'indipendenza dalla Francia, salvo l'isola di Mayotte che aveva votato in favore della sua permanenza sotto la giurisdizione francese. Di lì Bob Denard ha organizzato il colpo di Stato contro gli indipendentisti vittoriosi, riuscendo a rovesciare il governo di Ali Soilih. Costui, condannato dai rivoltosi a residenza coatta, è stato assassinato domenica scorsa e i nuovi governanti di Moroni, capitale amministrativa delle Comore, hanno dichiarato che Ali Soilih era stato ucciso nel corso di un «tentativo di evasione».

Tutto ciò potrebbe sembrare secondario di fronte a problemi di grandi dimensioni come quello dello Zaire ma basta guardare una carta dell'Africa per rendersi conto che la realtà è assai diversa. Le Comore si trovano tra la costa sud-orientale dell'Africa e il Madagascar e costituiscono dunque la chiave di volta del canale di Mozambico, per il quale debbono transitare tutte le petroliere giganti che trasferiscono il greggio dall'Arabia Saudita negli Stati Uniti e in Europa dopo aver superato, venendo dal Mar Rosso, l'altro punto strategico dominato dal Corno d'Africa.

Da quando, nel 1972, il Madagascar s'è liberato della dominazione francese, le Comore erano diventate uno dei cardini del dispositivo francese nell'Oceano indiano e la loro perdita, cinque anni dopo, aveva preoccupato gli strateghi francesi e americani, per non parlare dei grandi produttori di petrolio come l'Arabia Saudita, già impegnata a combattere la penetrazione sovietica nel Corno d'Africa.

Oggi la «riconquista» delle Comore da parte della Francia e dell'occidente sembra cosa fatta. Liquidato Ali Soilih, i copresidenti del direttorio militare del nuovo stato comoriano Ahmed Abdallah e Mohammed Ahmed si dichiarano pronti a recarsi a Parigi per «normalizzare» le relazioni tra i due paesi. E Bob Denard sarà largamente ricompensato per aver prestato i propri mercenari per l'attuazione del colpo di stato.

Ma non è tutto. Il vicino Madagascar — che da cinque anni è indipendente e si è dato un regime progressista dopo aver rovesciato quello filofrancese di Tsiranana — è scosso per la prima volta da violente manifestazioni antigovernative (si lamentano già tre morti) dalle quali non sarebbero assenti i servizi segreti francesi. Comunque la rivelazione della presenza di Bob Denard alla testa del colpo di stato nelle Comore è una indicazione che difficilmente può ingannare per ciò che riguarda la situazione del Madagascar. Non a caso le autorità di Tananarive denunciano «le manovre dell'imperialismo contro il giovane Stato socialista» e invitano la popolazione a rispettare le disposizioni prese per il mantenimento dell'ordine.

Ecco la Francia ancora una volta, in primo piano in Africa: dal Ciad alla Mauritania, dallo Zaire alle Comore, le sue truppe regolari o i mercenari più o meno legati ai suoi servizi segreti combattono per conservare i punti strategici del vecchio impero coloniale. Che poi questa strategia neocolonialista venga a convergere, a volte, con quella americana non è che un motivo in più per il governo di Parigi per sentirsi «legittimato» nella sua azione.

Tutta questa vasta problematica, che tende un filo di intesa tra Parigi, Washington e Ryad, è stata al centro delle conversazioni in corso a Versailles tra il presidente Giscard d'Estaing e il re Khaled d'Arabia Saudita, mentre uno stuolo di ministri delle due parti trattava i temi degli scambi economici, commerciali e militari.

Parigi, che sperava di vendere una quindicina di «mirages» a Ryad e di impegnare re Khaled nel finanziamento della costruzione del nuovo «mirage 2000», sembra non aver avuto molto successo su questo terreno. «Il nostro paese — affermano le autorità saudiane — è pronto a favorire lo sviluppo della partecipazione francese ai progetti dell'Arabia Saudita, ma per ciò che riguarda l'attrazione e l'acquisto di aerei da combattimento americani copre per ora le nostre esigenze».

Tuttavia l'Arabia Saudita resta per la Francia un vasto mercato per l'armamento terrestre (carri armati, missili, impianti radar e così via) la cui vendita serve, almeno in parte, a colmare il grosso deficit di Parigi nei confronti di Ryad. Un terreno di intesa molto più consistente sarebbe stato invece trovato sul piano politico per ciò che riguarda l'Africa, il Medio Oriente e i rapporti tra l'Europa e i paesi arabi pro occidentali.

Augusto Pancaldi

In Africa 15.000 i francesi

Dopo il vertice franco africano di Parigi e il rilancio della proposta di un esercito interafricano diretto dalla Francia, il pericolo di una spaccatura del continente nero in blocchi militari contrapposti si va facendo sempre più incombente. Lo hanno denunciato anche in questi giorni alcuni paesi africani che godono di prestigio internazionale come la Nigeria, la Tanzania, l'Algeria e lo stesso Kenia e addirittura paesi legati alla Francia, come il Niger. L'iniziativa giscardiana infatti, se dovesse andare in porto, trasformerebbe in una vera e propria alleanza militare con eserciti integrati e controllati da Parigi, un gigantesco apparato militare esistente da anni ma basato sino ad oggi su accordi bilaterali.

Ad oggi sono ben ventisei i paesi africani che ospitano missioni militari francesi. In sei di questi esistono basi militari permanenti, sedi di «forze di intervento» capaci di azioni esterne. Tre sull'Atlantico e tre sull'Oceano Indiano. Si tratta di Senegal, Costa d'Avorio, Gabon, Gibuti, Mayotte e Reunion. I primi tre hanno inoltre firmato insieme al Togo, all'Impero centroafricano e al Ciad anche accordi di difesa che permettono loro di richiedere l'intervento francese. Queste basi sono già state utilizzate, oltre a quelle marocchine, per interventi militari diretti contro il Polisario nel Sahara, contro il Frolinat nel Ciad, contro il FLNC nello Zaire. La presenza in uomini è anch'essa di vaste dimensioni assommando a circa quindicimila unità nei ventisei paesi, ma particolarmente concentrata a Gibuti (4.000), a Mayotte (2000), alla Reunion (2000), nel Gabon (500), nel Ciad (1800), in Costa d'Avorio (500), in Marocco (250), in Senegal (1300).

Per mantenere questo gigantesco apparato bellico la Francia ha portato il suo bilancio militare dai 121,8 milioni di franchi del '65 ai 327,8 del 1976 e il bilancio dell'«aiuto logistico» da 6,26 milioni di franchi a 112,2 milioni.

Gli interventi «segreti»

Quella della presenza diretta in uomini e mezzi è però solo una parte della politica francese di intervento, la parte più facilmente quantificabile. Vi sono infatti altri aspetti meno evidenti ma non per questo meno importanti. C'è il settore «segreto» per definizione, della politica di destabilizzazione dei regimi indipendenti che si avvale anche di personale civile e di iniziative economiche. Il caso più clamoroso è quello del Congo Brazzaville dove gli accordi di cooperazione economica sono stati utilizzati per il sabotaggio dell'economia: dalla disdetta di accordi già definiti come per la raffineria della Elf Erap al ritiro di capitali, dalla chiusura di imprese francesi alla interruzione di produzioni come nel caso della «Compagnie de potasse du Congo» (CPC). Sempre in questo campo tuttavia ci sono stati anche episodi di natura qualitativamente diversa. L'utilizzazione cioè di movimenti di liberazione «artificiali» come il FLEC di Cabinda con sede ufficiale a Parigi che ha realizzato delle provocazioni contro l'Angola e il Congo. Clamoroso a questo proposito fu l'episodio del rapimento nel 1976 di tre tecnici dell'impresa francese Fougerolle, di cui Giscard attribuì la responsabilità al governo del Congo mentre fu poi dimostrato che l'impresa terroristica era stata organizzata a Parigi e realizzata a partire dallo Zaire.

Sempre nel campo della destabilizzazione si è andati ancora più avanti organizzando addirittura invasioni mercenarie come nel caso del Benin (17 gennaio 1977). L'operazione, detta in codice «Tarzo Eco» fu infatti preparata in Marocco e in Gabon, il cui presidente Bongo è il più deciso sostenitore della forza interafricana di Giscard, e condotta da mercenari di vari paesi agli ordini dell'ufficiale francese Gilbert Bourgeaud, come ha accertato una commissione dell'ONU, il quale sei mesi prima era stato assunto come consigliere dalla presidenza della Repubblica del Gabon.

Le forniture militari

C'è infine la politica delle forniture militari ai regimi razzisti dell'Africa australe. L'armamento sudafricano, secondo le parole del ministro di Pretoria, Horwood, è stato costruito «dall'asse Pretoria-Teheran-Parigi» e cioè con il contributo tecnologico francese, con quello petrolifero iraniano, e con la disponibilità di uranio sudafricano. Parigi infatti non ha fornito a Pretoria solo l'armamento convenzionale, dagli elicotteri Alouette ai blindati Panhard agli aerei Mirage, ma ha collaborato anche all'armamento missilistico. In particolare il missile Crotale è frutto della cooperazione tecnologica franco-sudafricana. Le stesse imprese francesi che come la Thomson-CSF hanno realizzato l'arsenale missilistico sudafricano sono oggi impegnate con imprese tedesche e americane alla costruzione del gigantesco poligono missilistico dello Zaire.

Di recente, come si ricorderà, la Francia ha deciso di vendere ai razzisti anche due centrali atomiche, contribuendo così in modo decisivo, insieme alla RFT, alla creazione di un arsenale atomico sudafricano. L'«accordo del secolo» come è stato chiamato, è stato salutato dal «Sunday Times» di Johannesburg con un titolo a tutta pagina: «Viva la Francia».

Ebbene questo gigantesco apparato che con le sue ramificazioni copre l'intero continente da un oceano all'altro e dal Sudafrica al Marocco potrebbe quanto prima essere riorganizzato e centralizzato nel progetto giscardiano della forza interafricana. Se questo avvenisse l'Africa ne uscirebbe definitivamente spaccata in due blocchi militari contrapposti. E le spese di questo scontro di blocchi e di grandi potenze che già alimenta ogni giorno di più i nuovi interventi esterni dal Sahara al Corno d'Africa sarebbero pagate da tutti i paesi del continente in termini di indipendenza e di sviluppo. È propria la voce dell'Africa si comprometterebbe invertendo così il positivo processo apertosi con la vittoria dei popoli delle ex colonie portoghesi contro il colonialismo e [illegible] Pretoria [illegible].

Guido Bimbi

Incontro fra Karamanlis ed Ecevit a Washington

WASHINGTON — Il dialogo greco-turco, che era stato interrotto circa un mese e mezzo fa dal governo di Atene (in seguito alla decisione del presidente Carter di chiedere la revoca dell'«embargo» sulle forniture militari USA alla Turchia), riprenderà il 4 e 5 luglio ad Ankara dove si riuniranno per discutere soprattutto i problemi relativi al Mar Egeo e alla «piattaforma» continentale — i segretari generali dei ministeri degli Esteri.

La decisione è stata presa a Washington dove partecipano ai lavori del vertice della NATO dai primi ministri Karamanlis e Ecevit i quali, a conclusione di un incontro hanno diffuso ieri un comunicato congiunto in cui riaffermano il loro desiderio di trovare una soluzione pacifica ai problemi bilaterali.

* * *

NICOSIA — Un ingente quantitativo di armi da fuoco e munizioni appartenenti all'organizzazione terroristica clandestina «Eoka B», è stato scoperto dagli organi di sicurezza di Cipro. Alla vigilia dello scadere del termine posto per la consegna delle armi detenute illegalmente (31 maggio) il presidente ad interim di Cipro A. Michaelides ha dichiarato che lo Stato adotterà energici provvedimenti contro coloro che non ottempereranno all'ordine del governo.

Gli eritrei respingono una proposta etiopica

ROMA — Il governo etiopico ha invitato i ribelli eritrei a deporre le armi, ma la prima reazione degli indipendentisti è stata un secco «no». Per bocca del portavoce dell'ambasciata etiopica a Roma la Giunta militare di Addis Abeba ha fatto sapere ieri che i ribelli hanno subito una serie di sconfitte e ha proposto al Fronte di Liberazione dell'Eritrea di smettere di combattere per trasferirsi al tavolo dei negoziati.

Un portavoce del Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea (FPLE) ha rilasciato questa dichiarazione all'ANSA: «Sappiamo quali sono le condizioni alle quali gli imperialisti di Addis Abeba vogliono farci trattare. Esiste un loro programma in nove punti, che ci vogliono imporre. Ma questo programma non prevede l'indipendenza dell'Eritrea per la quale noi combattiamo da diciotto anni. Continueremo perciò a combattere: non deporremo le armi».

Secondo il portavoce del FPLE, Amde Michael, è falso che le forze di Addis Abeba abbiano registrato una serie di successi in Eritrea negli ultimi giorni; al contrario gli eritrei sarebbero riusciti a respingere presso la città di Hembercai [illegible] attacchi con i quali tentavano di spezzare l'assedio dell'Asmara.

Belgrado conferma l'arresto di 4 terroristi tedeschi della RAF

BELGRADO — Il governo di Belgrado è disposto ad estradare nella Germania federale i quattro terroristi tedeschi arrestati l'11 maggio perché entrati illegalmente in Jugoslavia: l'annuncio è stato dato in un breve dispaccio dell'agenzia ufficiale «Tanjug», la quale, incidentalmente, rileva, che «è anche in corso un processo di estradizione da parte della RFT di un numero maggiore di cittadini jugoslavi, che hanno compiuto azioni terroristiche contro la Repubblica federativa socialista di Jugoslavia».

Questa precisazione viene indirettamente a confermare quanto era stato subito ipotizzato, e cioè che il governo di Belgrado chiede (e forse subordina) alla estradizione di Rolf Wagner, Sieglinde Hoffmann, Peter Boock e Brigitte Mohnhaupt la consegna di un numero imprecisato (forse 8) di terroristi (presumibilmente «ustascia» croati) che vivono nella Germania federale.

Secondo la magistratura tedesca, Brigitte Mohnhaupt e Rolf Wagner sono corresponsabili degli assassinii del Procuratore generale dello Stato Siegfried Buback, del banchiere Juergen Ponto e del sequestro e dell'uccisione del presidente della Confindustria Hanns Martin Schleyer e della sua scorta, nonché di complicità nel dirottamento dell'aereo della Lufthansa a Mogadiscio. La Mohnhaupt, ex-studentessa in medicina, appartenente alla vecchia guardia della Frazione Armata Rossa di Andreas Baader, già condannata a quattro anni di carcere, era inoltre ricercata dalla polizia olandese come complice del terrorista Knut Folkerts, catturato nell'autunno scorso a Utrecht, dopo che aveva ucciso un poliziotto.

La terrorista tedesca Brigitte Mohnhaupt è sospettata anche per il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro. La sezione italiana dell'Interpol infatti ieri ha richiesto alle autorità jugoslave di fare arrivare a Roma le impronte digitali della donna, affinché possano essere messe a confronto con quelle rilevate dalla polizia scientifica nel corso delle indagini sulla vicenda Moro.

L'estradizione dei quattro della RAF ed eventualmente dei terroristi croati avverrebbe in base al trattato stipulato dai due governi nel 1975: secondo la «Tanjug», avverrebbe contemporaneamente e il ritardo con cui è stato annunciato l'arresto dei quattro potrebbe essere spiegato sia con l'esigenza delle autorità jugoslave di completare le indagini sulla vastità e la natura della infiltrazione, sia con le trattative con Bonn per lo scambio.

* * *

BERLINO — La polizia tedesca ha annunciato il fermo dell'avvocatessa Ingrid Lohstoeter nel quadro delle indagini sull'evasione del terrorista Till Meyer dal carcere di Berlino ovest. Il fermo è avvenuto in seguito a una perquisizione nell'ufficio della donna, mirante a stabilire se avesse avuto in qualche modo a che fare con l'evasione.

Battaglia in Guatemala: 34 morti

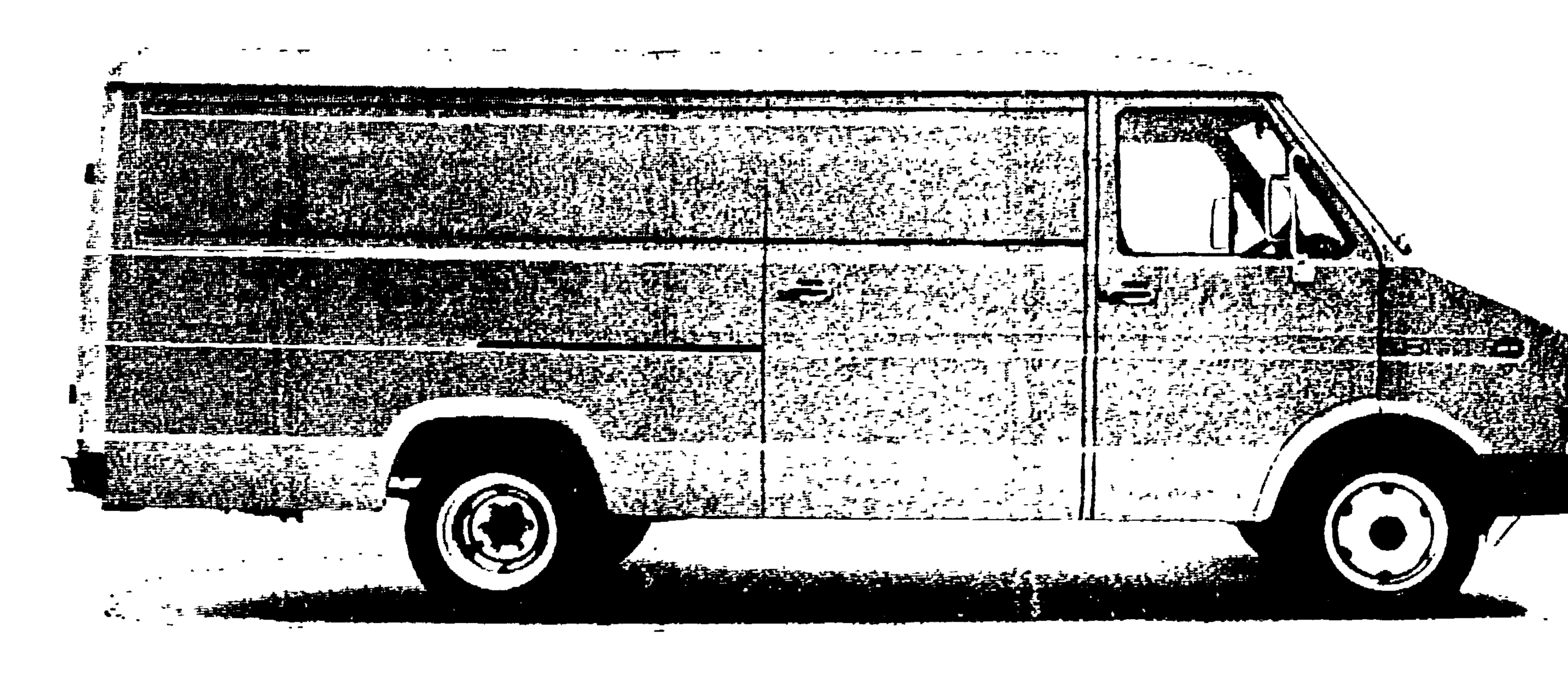
CITTA' DEL GUATEMALA, 30 — Trentaquattro persone sono morte e 23 sono rimaste ferite, tra cui sette soldati, durante un attacco lanciato da guerriglieri contro la caserma di Panzos, a 220 chilometri dalla capitale del Guatemala. L'attacco non è stato ancora rivendicato, ma secondo il comunicato dell'esercito è da attribuirsi a guerriglieri di sinistra.

IVECO per il trasporto leggero.
Nuova gamma da 3 a 4 tonnellate di P.T.T.

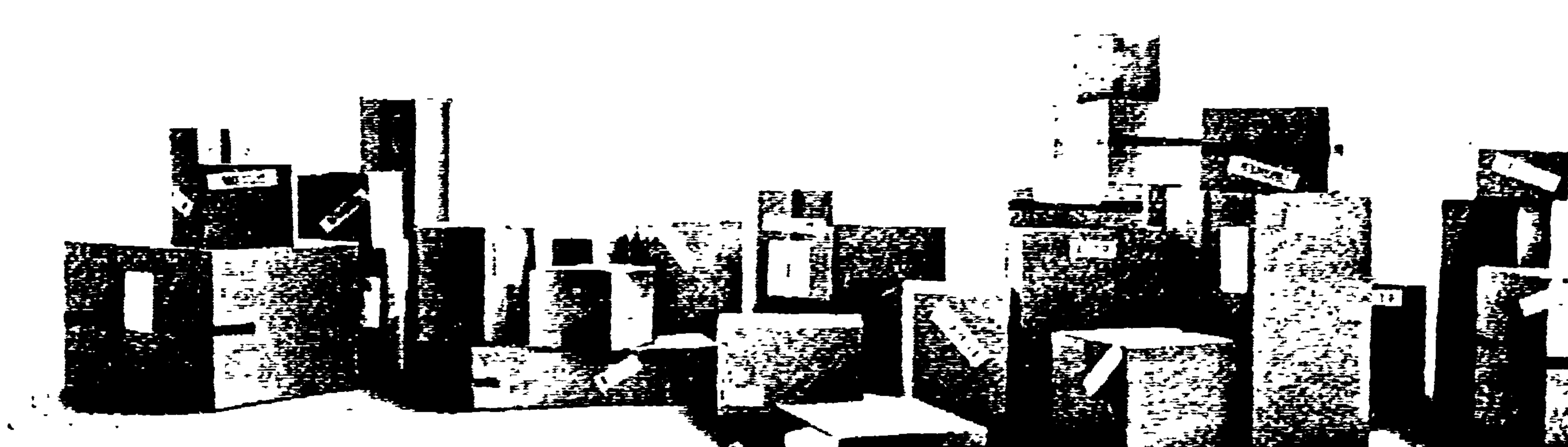
IVECO

Nuova gamma OM Grinta.

CPV Kenyon & Eckhardt

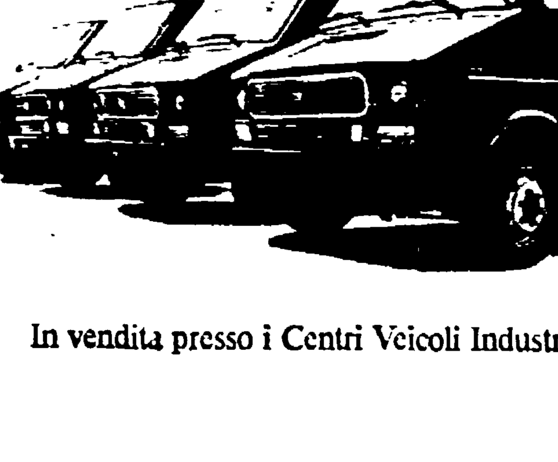


Bisogna vuotare piú di un furgone per riempirlo tutto.



L'elevata capacità di carico è una delle piú importanti caratteristiche della nuova gamma OM Grinta.

Il furgone a passo lungo, per esempio, ha una lunghezza interna di 3610 mm (superiore a quella di qualsiasi altro veicolo della stessa categoria) e viene fornito con due altezze diverse: il piú alto ha un volume di ben 12 metri cubi ed è il mezzo ideale per trasporti veloci su percorsi medio-lunghi.



I furgoni OM Grinta offrono numerosi altri vantaggi.

Robustezza e resistenza grazie al solidissimo telaio a C e al ponte posteriore, provvisto di molle a balestra e ammortizzatori telescopici.

Piú economia d'esercizio, grazie al veloce ma economico motore diesel da 72 CV DIN e alle grandi capacità di carico.

Piú sicurezza con la cabina semi-avanzata, freni a disco, la struttura differenziata della carrozzeria e la perfetta visibilità.

Eccezionale comfort di marcia per l'architettura della cabina, ancorata elasticamente al telaio, per la disponibilità di spazio, i comandi di facile manovra, le sospensioni anteriori indipendenti, l'ottima insonorizzazione e climatizzazione.

Facilità e praticità di guida, perché si viaggia come su un'automobile e per i modelli fino a 3,5 t basta la patente B.

OM Grinta. Un altro passo avanti della OM, una delle cinque grandi marche che fanno parte dell'Iveco: la nuova realtà europea che, con l'interscambio delle esperienze e delle tecnologie, rinnova il mondo del trasporto. Nuova gamma OM Grinta: da oggi comfort e robustezza si muovono insieme. Guidare per credere.

OM

Tecnologia di domani, serietà di sempre.

In vendita presso i Centri Veicoli Industriali e le Concessionarie OM anche con rateazioni SAVA. Con Sava Leasing locazione per 5 anni piú acquisto finale a prezzi fissi.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz : 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

LA LEGGE DI ATTUAZIONE E' STATA VOTATA ALL'UNANIMITA'

Stanziati 380 milioni contro la droga Ora anche la Regione scende in campo

I Comuni e i consorzi socio-sanitari coordineranno l'azione di prevenzione-cura - I rapporto con i Provveditorati agli studi - Gli obiettivi del provvedimento - Il governo non ha ancora inviato i fondi

La Regione Toscana si impegna, in prima persona, nella lotta contro l'uso degli stupefacenti: è questo il senso politico della legge attuativa votata ieri in Consiglio regionale da tutte le forze democratiche. Per questo piano di interventi contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti e psicotrope (nome tecnico della legge nazionale antidroga) alla Regione Toscana sono stati assegnati, dal Ministero della Sanità, oltre 383 milioni per gli anni 1975, 1976 e 1977.

Il Consiglio regionale ha deciso di mettere subito a disposizione degli Enti locali e dei consorzi questa cifra considerato che i finanziamenti governativi per l'anno corrente non sono ancora arrivati.

Questo ritardo del governo non ha impedito alla Regione Toscana di votare questo provvedimento e di suddividere la somma dei 383 milioni tra comuni e consorzi sociosanitari (accanto pubblichiamo l'elenco dettagliato di questi stanziamenti) a cui vengono affidate le funzioni di Centri medici e di assistenza sociale, di coordinamento e di promozione nei confronti di tutte le strutture terapeutiche e sociali esistenti nel territorio.

I Provveditorati allo Studio della Toscana hanno, per esempio, costituito quei comitati di studio, di programmazione e di ricerca previsti dalla stessa legge nazionale.

« Due sono in pratica gli obbiettivi che ci proponiamo con questo piano — ha dichiarato Wanda Wanderling, relatore di maggioranza —. Il primo è relativo alla promozione e all'organizzazione delle prestazioni curative e riabilitative da fornire sia ai tossicomani che ne facciano richiesta volontariamente, sia a coloro ai quali la cura venga espressamente prescritta dalla autorità giudiziaria. Il secondo è quello del coordinamento dell'attività delle diverse funzioni curative e riabilitative che, ai diversi livelli, vengono indirizzate sul territorio regionale ai tossicomani ».

Così saranno ripartiti i fondi per Comuni e consorzi socio-sanitari

Questa la ripartizione dei fondi a disposizione della regione Toscana per l'applicazione della legge nazionale sulle tossicodipendenze.

Sono stati stanziati 20 milioni per comune di Massa (Alta Lunigiana Bassa Lunigiana Carrara Massa), Consorzio Versilia sud Viareggio (Consorzio Versilia Nord), Consorzio di Lucca (Garfagnana Media Valle del Serchio Piana di Lucca Lucca); Consorzio Pisa Nord (Pisa sud Pisa est), Consorzio Valdera Nord Pontedera (Valdera sud Alta val di Cecina Bassa val d'Elsa); Consorzio Livorno Centro (Livorno est-Livorno sud ovest Bassa Val di Cecina nord Bassa val di Cecina sud); Consorzio Val di Cornia sud Piombino (Val di Cornia nord Isola d'Elba); Consorzio Pistoia (Montagna Pistoiese Bassa Val d'Ombrone); Consorzio val di Nievole est Montecatini Terme (Val di Nievole Ovest); Consorzio Prato centro (Prato Nord Prato sud), Consorzio Arezzo (Valdarno Aretino Casentino Val Tiberina Val di Chiana Ovest Val di Chiana est); Consorzio Siena Nord (Alta val d'Elsa Siena Sud Bassa val d'Orcia Val di Chiana sud Amiata est Media val d'Elsa); Consorzio Grosseto (Amiata ovest Alta Maremma Bassa Maremma Bassa val d'Albegna). Al comune di Firenze sono stati assegnati 40 milioni da ripartire in due settori: 1) Quartieri 1, 2, 3 Empoli, Scandicci Le Signe; 2) Tutti gli altri quartieri Mugello Bassa Sieve Chianti Fiorentino Valdarno Fiorentino Piana di Sesto.

La giunta si è riservata il 20% del fondo (oltre 78 milioni) che saranno destinati al Comitato regionale Tossicodipendenze per la formazione e l'aggiornamento del personale, la diffusione di informazioni, stampa, audiovisivi, conferenze, convegni e iniziative. Un'ultima somma, che supera di poco i 7 milioni è destinata alla stipula di convenzioni con gli enti

Firenze ha già un suo piano

Una delibera-quadro che privilegia gli interventi di prevenzione all'esame dei consigli di quartiere - Una realtà grave per la città - Tossicomani non solo per l'eroina ma anche per l'alcool

« Non nascondiamoci dietro la bustina di eroina: la tossicodipendenza, a Firenze come altrove, non è fatta di soldi "buchi" o di "spinelli". Ci sono, gravi, diffusi e spesso tollerati l'alcolismo, l'abuso degli psicofarmaci, estesi anche ai bambini. L'ubriaco diventa nella nostra cultura il sinonimo di allegria, il drogato si avvicina invece al delinquente, perché ruba nelle macchine o negli appartamenti trascinato da un bisogno che diventa vitale con il trascorrere del tempo e della abitudine ». Il quadro tracciato dallo psicologo Corrado Corradeschi, responsabile del settore tossicodipendenze e capo servizio di igiene mentale del comune è inquietante, fa riflettere, chiama in causa le strutture sanitarie quelle pubbliche, la coscienza stessa dei cittadini: la loro capacità di collaborare perché il problema « droghe », al plurale, sia affrontato non solo in termini sanitari e medici ma sociali, culturali e, se necessario anche assistenziali.

Il fenomeno della droga (intesa in questo caso solo come spinello o eroina) non ha mancato di farsi vivo anche in città, e Piazza S. Spirito è diventata un po' la passerella a cielo aperto di un traffico circoscritto ma preoccupante. Fare delle cifre non è possibile: secondo i dati ufficiali i tossicodipendenti in città oscillano dai 300 al migliaio: nomadismo, clandestinità, problemi di riconoscimento scientifico del « drogato » eludono ogni statistica.

Esiste una legge nazionale, che però molte regioni hanno discusso su alcuni punti (come le creazione di centri specialistici, generalmente respinti perché considerati una risposta inadeguata al problema); esiste, approvata ieri con voto unanime, la legge attuativa della regione Toscana, che, in mancanza di finanziamenti statali sborsa di sua tasca cifre che possono coprire i primi interventi nelle zone interessate.

Per Firenze sono stati stanziati 40 milioni. E il comune si è già attrezzato per utilizzarli. Ieri mattina l'assessore all'assistenza e alla sicurezza sociale Anna Bucciarelli ha presentato una delibera quadro sulla estensione del servizio di igiene mentale destinato alla prevenzione, cura e riabilitazione delle tossicodipendenze. Il provvedimento, che verrà seguito da altre deliberazioni a carattere specifico (inserimento nel mondo del lavoro, piano degli alloggi, formazione degli operatori) è ora all'esame dei consigli di quartiere, che hanno avuto un mese di tempo per esprimere il loro giudizio. E' stato inviato inoltre ai movimenti giovanili, ai consigli di facoltà, alla questura, al Tribunale dei Minorenni, al provveditorato a tutte quelle forze che, o perché sono investite dalla legge nazionale di competenze specifiche, o perché in generale interessate al problema possono contribuire a creare in città organismi di lavoro, di dibattito e di studio che contribuiscano alla soluzione del problema.

La delibera stabilisce in primo luogo un potenziamento delle strutture organizzative, amministrative e di personale del settore tossicodipendenze del servizio di igiene mentale del comune, soprattutto per quanto riguarda la documentazione, l'informazione, la raccolta a catalogazione di dati e documenti, la produzione di strumenti sussidiari. Tra assessorati, quello alla assistenza, alla Pubblica istruzione e alla sanità lavoreranno in stretto collegamento tra di loro e in un rapporto di collaborazione con consigli di quartiere, equipes di igiene mentale della provincia, autorità scolastiche e organi collegiali.

Considerando « grave » la situazione della città, e in attesa del decollo dei consorzi socio-sanitari (le strutture — ha affermato l'assessore Bucciarelli — in cui anche questo settore dovrà trovare spazio, senza la creazione di ghetti specializzati) il comune pensa soprattutto alla prevenzione: punto di forza sarà la creazione nelle scuole di gruppi di interesse, possibilmente formati da studenti, genitori e insegnanti che svolgano un lavoro di informazione e conoscenza del fenomeno. La delibera parla anche di riabilitazione, fermo restando che la garanzia fondamentale per un effettivo recupero del tossicodipendente è la sua volontà di uscire dal « tunnel » della droga. Ma anche l'ente pubblico può fare qualcosa: in primo luogo offrire le possibilità di un reinserimento nella realtà sociale garantendo un alloggio decoroso, interessandosi per una assunzione in strutture produttive sulla base di veri e propri contratti di lavoro.

Esiste una ipotesi ha affermato l'assessore Bucciarelli — di costituzione di un centro di pronto accoglimento al Pellegrino, se le trattative con il ministero di Grazia e Giustizia, proprietario dei locali, andranno in porto.

Una delibera-quadro, abbiamo detto, che stabilisce cioè le linee generali e i criteri di intervento. Cifre sulla possibile utenza è difficile farne: pare che già una quindicina di giovani siano stati contattati.

Astensione di due ore e assemblee nelle zone e nei cantieri

Toscana: oggi in lotta i lavoratori dell'edilizia

Chiedono investimenti e occupazione, piano decennale ed equo canone — Confronto tra sindacati e associazioni artigiane — Sabato a Calenzano incontro sulla crisi locale

Scendono oggi in sciopero i lavoratori delle costruzioni della Toscana a conclusione di una settimana di lotta per una ripresa degli investimenti e della occupazione, per l'approvazione urgente del piano decennale della casa e della legge sull'equo canone.

Lo sciopero avrà la durata di due ore con assemblee nelle zone e nei posti di lavoro.

In provincia di Arezzo lo sciopero proseguirà per l'intera giornata a seguito della intransigenza padronale che non permette il raggiungimento di un accordo per il contratto integrativo provinciale degli edili e sarà caratterizzato da una manifestazione alla quale interverrà il segretario regionale della FLC Russo.

Intanto, tra la FULC e le associazioni artigiane, sulla base degli impegni precedentemente presi, proseguirà il confronto sia a livello regionale che nelle provincie, sui problemi dell'edilizia, della occupazione per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali.

La FLC si è riservata di tenere ulteriori iniziative di lotta.

TRASPORTI — Si è ufficialmente costituita la FIT-CISL toscana che ha tenuto il suo congresso regionale a Montecatini.

Nella mozione conclusiva, i delegati hanno rivendicato la validità della programmazione che investa tutti i problemi del territorio e che sia attuata con il massimo grado di impegno conoscitivo e costruttivo.

Secondo i delegati, la costruzione dei piani dei trasporti deve investire ogni livello operativo: comprensoriale, regionale e nazionale.

A tal fine il sindacato ha auspicato che vengano al più presto fissate le date delle conferenze nazionali e regionali, precedute da quelle a livello comprensoriale. Inoltre i delegati hanno rivendicato un coinvolgimento dello Stato, nelle sue articolazioni, ed in generale delle istituzioni; l'assoluta priorità che il sindacato abbia un comportamento autonomo nei confronti anche dei partiti; la riconferma dello strumento delle forme di lotta nel pubblico servizio, pur con le necessarie ed autonome correzioni di impostazione, senza una regolamentazione con atti legislativi.

CHIMICI — Venerdì, con inizio alle ore 9,30, presso la sede della CISL regionale si terrà la riunione del consiglio generale della FULC toscana. I chimici discuteranno lo sviluppo della iniziativa dopo la conferenza e la manifestazione nazionale di Brindisi, per l'attuazione dei piani di settore, per i rinnovi contrattuali e l'unità sindacale.

Concluderà i lavori il segretario nazionale della FULC Giacinto Militello.

CALENZANO — Sabato alla Casa del Popolo di Calenzano si terrà un incontro, promosso dalla amministrazione comunale, tra i rappresentanti della regione, della provincia e dei consigli di fabbrica delle aziende in crisi per aprire un dibattito sulle cause che hanno provocato la crisi in numerosi stabilimenti locali. L'iniziativa prende le mosse da una serie di incontri che l'amministrazione comunale ha avuto con i consigli di fabbrica della zona dai quali sono emersi numerosi problemi come la riduzione delle attività produttive, e dell'occupazione ed il ricorso alla cassa integrazione.

Controlli di polizia a ponte Vecchio

Nuove operazioni di polizia al ponte Vecchio. Ieri sera agenti della squadra mobile, carabinieri del nucleo operativo e vigili urbani hanno bloccato i due accessi del ponte e hanno identificato i giovani che ogni giorno svolgono i loro commerci e traffici. E' questa la seconda operazione che avviene a distanza di soli quattro giorni dalla prima per ordine della questura. Carabinieri da una parte e polizia dall'altra hanno iniziato il controllo, accompagnando in questura per ulteriori accertamenti i giovani trovati senza documenti. I numerosi turisti che si trovavano a transitare hanno assistito incuriositi al controllo della polizia. Un giovane straniero è stato arrestato per oltraggio e violenza: ha sferrato un calcio ad un sottufficiale.

Queste operazioni secondo quanto si è appreso in questura si ripeteranno frequentemente per scoraggiare i giovani a bivaccare giorno e notte sul ponte Vecchio. Ma il problema non è di facile soluzione.

Incredibile iniziativa repressiva del Provveditorato

Invitò a manifestare contro i terroristi: sotto inchiesta

Il professor Arrigo Bortolotti, insegnante del classico Michelangelo, esortò gli studenti a partecipare alla manifestazione sindacale il giorno del rapimento Moro

Secondo il provveditore agli studi Pierluigi Dini, un professore che invita i suoi studenti a manifestare contro il terrorismo insieme ai lavoratori e ai sindacati deve essere punito con provvedimenti disciplinari severi e rigorosi. Non importa se l'esortazione avviene in un momento particolare, drammatico come il giorno dell'eccidio di via Fani e non ha molto significato che il professore sia anche rappresentante sindacale della sua scuola. Per il professor Dini sembra valere una regola semplice: i regolamenti ci sono e vanno applicati.

A farne le spese è un professore di Liceo, Arrigo Bortolotti. Insegna al classico Michelangelo, è delegato della sezione sindacale CGIL e CISL ed ora è oggetto di un provvedimento disciplinare che potrebbe anche avere esiti clamorosi. Il professore rischia grosso per aver fatto il suo dovere di cittadino democratico e di insegnante coscienzioso: nel migliore dei casi una « censura », cioè un biasimo scritto dell'autorità scolastica, nel peggiore sei mesi di sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio.

Il provvedimento disciplinare l'ha messo in moto lo stesso provveditore con una lettera nella quale si comunicano punto per punto al professor Bortolotti gli « addebiti disciplinari ».

Nel linguaggio incolore degli uffici gli viene contestato di aver invitato il 16 marzo gli studenti a partecipare ad una manifestazione in piazza Signoria insieme ai sindacati rendendo vani gli sforzi del preside, professor Marchese che voleva tutti in classe. Un modo disinvolto per dire che tra un professore che di fronte al rapimento Moro invita a manifestare contro il terrorismo e un preside che nemmeno di fronte alla tragedia di un paese intero rinuncia alla rigidità della forma, la burocrazia ed il provveditore non hanno dubbi a schierarsi per il secondo.

Nella lettera di « addebiti » il professor Bortolotti viene accusato anche di un'altra trasgressione: di aver « osato » addirittura criticare in un'assemblea il preside che per lettera aveva « avvisato » i genitori degli alunni della partecipazione dei loro figli ad « attivi non autorizzati ».

Il professor Bortolotti ora ha una decina di giorni per organizzare la sua difesa. I regolamenti gli concedono la facoltà di mettere per iscritto le sue ragioni e di mandarle all'autorità scolastica.

La sezione sindacale CGIL-CISL del Liceo Michelangelo chiede al professor Pierluigi Dini di soprassedere e di annullare al più presto il procedimento. Hanno scritto i sindacalisti del Michelangelo: esprimiamo il più fermo rifiuto del provvedimento per la sua ispirazione e le motivazioni con le quali viene intrapreso. E più avanti sottolineamo l'insensibilità alla difesa della democrazia nelle sue forme partecipative che l'atteggiamento autoritario nei confronti di insegnanti e studenti mostra.

Oggi incontro con l'amministrazione comunale

Troppo care le tariffe ASNU per commercianti e artigiani

Si chiede una classificazione fondata sulla produttività dei rifiuti

Le organizzazioni delle categorie commerciali e dell'artigianato si incontreranno oggi con gli assessori al comune di Firenze per esaminare le questioni connesse alla normativa ed alle tariffe in vigore per il servizio di rimozione dei rifiuti solidi urbani.

In un comunicato l'associazione artigiani, l'artigianato fiorentino, l'unione dei commercianti e la confesercenti, affermano che la revisione delle tariffe (deliberata dall'amministrazione comunale per ridurre il deficit determinatosi anche per il bieco tariffario in atto dal 1964) basata su una classificazione dei locali, risulta particolarmente pesante per i settori produttivi e terziari. Questa classificazione — prosegue la nota delle associazioni — si basa infatti sulla destinazione e l'uso dei locali anziché sulla reale produzione di rifiuti, venendo a pesare in modo allarmante su quelle attività che, per le loro intrinseche caratteristiche, sono vincolate a superfici di notevole entità.

Se si tiene presente che la legge Stammati prevede per il 78 la sovrattassa del 100 per cento per il servizio di rimozione rifiuti ne consegue che molte attività autorimesse, magazzini, depositi, pur scarsamente produttive di rifiuti si troveranno a pagare canoni che, in molti casi, oscillano attorno al milione di lire annuo.

Le organizzazioni ritengono quindi che il provvedimento dovrebbe essere esaminato sotto il profilo di eventuali varianti che tengano conto, più che della destinazione e dell'uso dei locali, della effettiva produzione di rifiuti in rapporto alle superfici.

E' evidente, infatti, — aggiungono le organizzazioni di categoria — che per talune attività scarsamente produttive di rifiuti in vaste superfici impiegate, ne deriverebbe un tale aggravio dei costi di gestione da ripercuotersi fatalmente sui prezzi delle attività e dei servizi.

Il costo del servizio di rimozione rifiuti se dovrà essere giustamente coperto non potrà prescindere da una effettiva quantità di rifiuti rimossi nelle singole categorie. Così come si dovrebbe tener conto delle possibilità che esistono fasce di contribuenti che non corrispondono effettivamente un prezzo adeguato, mentre altri contribuenti sono sottoposti ad un onere sproporzionato.

il partito

E' stata convocata per oggi, alle 17,30, la riunione del Comitato cittadino allargato ai membri delle segreterie di zona, per un ulteriore confronto sui problemi dell'iniziativa politica del partito. Tale riunione si rende inoltre necessaria per fare il punto sull'andamento della campagna per i referendum. Introdurrà il compagno Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina.

• • •

La sezione del PCI F.S. S.M. Novella ha organizzato per domani, alle 16,30 in federazione — Via Alamanni 41 — una assemblea sul tema « Il voto del 14 maggio e l'iniziativa del partito sui referendum ». Partecipa il compagno Carlo Melani della segreteria della federazione.

• • •

L'assemblea convocata per oggi, alla sezione del PCI « Pace » alla quale doveva partecipare il compagno Carlo Melani, della segreteria della federazione, è stata rinviata a martedì 6 giugno.

• • •

Oggi, alle 21, presso la sezione del PCI di Casellina, assemblea aperta sui referendum. Interverrà il compagno Paolo Migliorini segretario di zona.

Settimana di iniziativa all'Andreoni

E' in corso alla Casa del popolo Andreoni di Coverciano una settimana di iniziative culturali, ricreative e sportive che inizierà domenica. Oggi è prevista la proiezione del film « L'uomo dai sette capestri », domani la serata del ballo liscio con l'orchestra dei « Saturno 4 ».

Servizi comunali speciali per i referendum

Per evitare un eccessivo affollamento nella richiesta nei giorni immediatamente precedenti quelli delle valutazioni (referendum dell'11-12 giugno) è stato istituito all'anagrafe uno speciale servizio di rilascio urgente delle carte di identità nel pomeriggio dei giorni feriali (con inizio alle ore 15,30) e al mattino della domenica (dalle ore 9 alle 12).

Manifestazioni alla Casa del popolo di Colonnata

Si concludono stasera le manifestazioni organizzate dalla Casa del popolo di Colonnata in occasione del XXX anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana. Alle 21 è previsto un incontro con i protagonisti della Resistenza a Sesto. Interverrà Oublesse Conti.

I Consigli comunali ne hanno discusso i contenuti essenziali

Piani pluriennali: oggi scade il termine

Permettono la realizzazione in tempi definiti di parte dei piani regolatori - Si pongono le basi per il superamento di un'urbanistica di tipo esclusivamente vincolistico - Un effettivo confronto

Il dato più rilevante delle leggi recentemente formulate a livello nazionale (già operanti o in fase di approvazione: legge sulla edificabilità dei suoli, legge di trasferimento di competenze e poteri dallo stato alle regioni, nuove norme per l'esecuzione di opere pubbliche, piano decennale per la casa, equo canone, provvedimenti urgenti per la finanza locale) è che tutte sono unite da un indirizzo coerente a favorire la programmazione.

I programmi pluriennali di attuazione rappresentano, in questo quadro un primo momento di sintesi sui processi economici e sociali del territorio, poiché inseriscono valutazioni di utilizzo programmato delle risorse al fine di diminuire sprechi e settorializzazioni. Questo obiettivo, di un più razionale impiego delle risorse, innesca inoltre sul versante privato e imprenditoriale, una occasione ottimale per la possibilità offerta di programmare in più anni l'attività; sul versante pubblico, per il ruolo che gli enti locali assumono tramite una gestione diretta e di governo di un filtro delle proposte private che possono così essere coordinate con le iniziative pubbliche.

E' certo che i risultati dei primi programmi pluriennali dovranno essere riguardati come operazioni sperimentali di attuazione di un nuovo modo di operare e partecipare sia dei privati che delle istituzioni nell'iniziativa concreta, senza più le sterili contrapposizioni del passato per un ordinato sviluppo e per la gestione territoriale. Il carattere sperimentale è anche determinato in parte dalle numerose incognite e nodi ancora presenti nella legislazione e nell'economia nazionale per poter definire a livello locale più efficaci e razionali fasi attuative, che tuttavia non sollevano i comuni dall'effettuare possibili scelte concrete prioritarie, avviando così su due direzioni l'azione politica e amministrativa. La prima, in direzione d'immediate sintesi, per far avanzare i processi della realtà con gli strumenti già a disposizione, formulando programmi pluriennali d'attuazione gestibili, e quindi di limitata entità con l'adozione più celere possibile del convenzionamento, definito dalla Regione toscana nella recente stesura della « convenzione tipo », che permette sensibili vantaggi per gli operatori e facilita un adeguato controllo da parte dei comuni; la seconda, e che rimanga aperto il dibattito di approfondimento nei vari settori e di conseguenza riaffermando l'esigenza di alcune leggi nazionali di riforma riguardanti direttamente gli enti locali e il territorio.

La legge n. 10 sul regime dei suoli del 28 gennaio 1977, prevede all'art. 13 l'attuazione degli strumenti urbanistici mediante un programma pluriennale che regoli l'assetto edilizio e le risorse economiche finanziarie nel loro complesso. Nella relazione di accompagnamento al disegno di legge governativo presentato alla Camera dei deputati, si definiva il programma pluriennale di attuazione « come un mezzo indispensabile per assicurare che l'espansione e lo sviluppo degli insediamenti non avvenga in maniera episodica, casuale, ed irrazionale sotto la spinta degli interessi privati, ma sulla base di precisi programmi che, con riferimento ad un determinato arco di tempo, determinano le aree e le zone in cui debbono attuarsi le previsioni degli strumenti urbanistici e la relativa urbanizzazione ».

I primi programmi pluriennali in Toscana hanno validità triennale; il termine per la loro presentazione (come prescritto dalla legge regionale n. 60, in attuazione della legge n. 10, del 28 agosto 1977 art. 5 e 6) è fissato per oggi 31 maggio 1978. Entro tale scadenza, in considerazione delle difficoltà oggettive incontrate dalle amministrazioni comunali per elaborare detti programmi, la amministrazione regionale ha richiesto che i rispettivi consigli ne discutessero almeno le linee e i contenuti essenziali con il relativo calendario dei lavori ancora da compiere.

Sui programmi pluriennali si possono avanzare alcune considerazioni generali e trarre ormai alcuni elementi di valutazione in prossimità della loro definitiva stesura.

Il programma pluriennale d'attuazione, pur non essendo uno strumento urbanistico, permette la realizzazione ordinata e in tempi definiti di parte dei PRG ponendo di fatto il superamento di una urbanistica di tipo vincolistico e spesso utopica, per spostare il confronto delle amministrazioni comunali e della collettività su una selezione di priorità su cose fattibili in tempi determinati per una più incisiva azione nello sviluppo e riqualificazione del territorio.

Emerge da questo obiettivo la necessità di un « coordinamento » sovracomunale non solo per definire i bisogni, ma anche per individuare il più esattamente possibile gli investimenti pubblici e privati attraverso una consultazione unitaria verso gli enti e le forze economiche operanti sul territorio.

Nell'area fiorentina e nelle zone circostanti, la Regione, il piano intercomunale fiorentino, le Comunità montane e di zona sono state o saranno le sedi più opportune per il confronto ed il coordinamento, tanto più necessario se si tratta come si tratta, di utilizzare e localizzare gli investimenti disponibili in un quadro essenziale di priorità. Alcuni obiettivi in questa intensa fase di lavoro delle amministrazioni comunali e per numerose consultazioni già avviate, sembrano già stati raggiunti i più rilevanti sono:

— un nuovo rapporto diretto tra amministrazioni e popolazione realizzatosi nelle consultazioni preliminari che di fatto supera quanto di astratto tuttora resta nella elaborazione tecnica-urbanistica.

— un riesame attento e complessivo degli attuali strumenti urbanistici, esame e verifica che ne ha messo in luce limiti e necessità di adeguamento future.

— l'avvio di un effettivo confronto sui temi importanti, sovracomunali (casa, attività produttive, servizi sovracomunali, viabilità) che hanno posto il dibattito in termini di rapporto concreto con la dimensione comprensoriale;

— il rafforzamento delle [illegible] esistenti tra le istituzioni coinvolte nell'assetto del territorio presupposto indispensabile per una prossima incisiva programmazione tra più comuni e consultazioni per attuare i processi di modifiche strutturali in atto nel paese.

Odoardo Reali

Per avere provocato danni alla salute di undici operai

Comunicazione giudiziaria al proprietario della Sims

Indiziato anche il direttore dello stabilimento di Reggello - Il pretore di Pontassieve, Della Monica, ha aperto una istruzione formale - Pesanti condizioni di lavoro all'interno della fabbrica - Forse il CdF parte civile

REGGELLO — Il pretore di Pontassieve, la dottoressa Silvia della Monica, ha inviato una comunicazione giudiziaria al proprietario ed al direttore della SIMS di Reggello, un'industria chimica che da qualche tempo è salita alla ribalta della cronaca per le pericolosissime condizioni di lavoro della manodopera, (circa 120 occupati) e per i rischi di inquinamento dell'ambiente esterno.

Nicolò Rangoni, 23 anni, residente a Firenze in viale Machiavelli 21, il maggior azionista della SIMS, figlio di un altro Rangoni, celebre proprietario di un noto calzaturificio fiorentino e Fabrizio Nidiaci, 40 anni, anch'esso domiciliato a Firenze in via Santa Margherita a Montici 31, direttore dello stabilimento ubicato nel comune di Reggello, sono indiziati di aver provocato danni alla salute di 11 operai che, fra il gennaio e il settembre dell'anno scorso, hanno lavorato nei capannoni della loro industria chimica.

Le due comunicazioni emanate a norma di un articolo del codice di Procedura Penale, contengono l'invito a nominare un difensore entro sette giorni dal momento della consegna e costituiscono il primo atto di una vicenda che potrebbe portare a clamorosi sviluppi. Ma vediamo come si è arrivati all'atto giudiziario.

Qualche tempo fa 11 operai della SIMS che accusavano disturbi di varia natura, inoltrarono una denuncia all'INAIL per ottenere il riconoscimento della malattia professionale. Le condizioni di lavoro all'interno di questa azienda erano già state denunciate dalla stampa e dai lavoratori. Le malattie del fegato, della pelle, dell'apparato respiratorio falcidiavano la manodopera; nel giro di alcuni mesi morirono addirittura tre lavoratori (il cui decesso fu in seguito attribuito al lavoro svolto alla SIMS).

Per studiare e risolvere i complessi problemi che la presenza della SIMS aveva fatto sorgere fu nominata anche una commissione regionale di esperti che è ancora al lavoro e intervenne a più riprese il CRIAT (comitato regionale per l'inquinamento atmosferico) unitamente all'ispettorato del lavoro ed all'amministrazione comunale di Reggello. Il pretore di Pontassieve, probabilmente insospettito da tutto questo movimento, ha deciso di vederci più chiaro, ha considerato il padrone ed il direttore dello stabilimento reggellese indiziati di reato per le malattie degli 11 lavoratori e li ha invitati a nominarsi un difensore per aprire l'istruttoria formale.

E' un fatto importante, che conferma la gravità della situazione esistente ancora oggi fra i capannoni della SIMS, che dà maggior peso alle denunce che i lavoratori e la stampa hanno fatto negli ultimi tempi e che imprime una ulteriore spinta alla lotta che gli operai conducono ormai da anni (da quando la SIMS era a Scandicci) per ottenere condizioni di lavoro meno pericolose, con l'appoggio della Regione, del CRIAT e degli enti locali della zona.

Il consiglio di fabbrica, venuto a conoscenza delle due comunicazioni giudiziarie, si è riservato di decidere se costituirsi parte civile in un eventuale processo. La decisione verrà presa nei prossimi giorni e molto probabilmente sarà positiva.

v. p.

Da 40 a 60 i posti da dattilografa alla Regione

Aumentano da 40 a 60 i posti messi a concorso dalla Regione Toscana per la mansione di applicato. Lo ha stabilito il consiglio regionale approvando una deliberazione con il voto dei comunisti, dei socialisti, dei democratici cristiani e dei socialisti democratici.

Per l'assessore al personale Barzanti la dottrina amministrativa ha preso in esame i poteri di modificazione di un atto da parte della pubblica amministrazione solo quando questi provochino una situazione peggiorativa delle persona cui l'atto è rivolto e non, invece, quando aumentano le facoltà degli interessati.

Si potrebbe ritenere che l'aumento dei posti messi a concorso nel 1976 leda l'aspettativa di coloro che hanno acquisito i necessari requisiti negli anni successivi — ha proseguito Barzanti — ma tale dubbio è infondato perché i futuri candidati non sono titolari di un diritto soggettivo ma di un interesse, per l'obbligo della pubblica amministrazione di privilegiare le concrete esigenze degli uffici

Nel vivo la stagione dei festival dell'Unità

Continuano i festival dell'Unità in tutta la provincia: Il festival dei Giovani di **Ponte alla Marina** a Calenzano ha previsto per questa sera alle 21 un dibattito con il consiglio di circoscrizione 4; per domani, alle 21,30 un dibattito sui referendum.

Il festival di **Pozzolatico** prevede per questa sera alle 21 la proiezione del film «Un giorno da leoni»; domani alle 21 esibizione della Filarmonica «G. Verdi» di Impruneta.

La festa della sezione del PCI «Piero Barbetti» di **Ugnano** ha in programma per oggi una serata dedicata allo sport: alle 21 esibizione di Karaté presso la palestra Shotokan di Firenze; un dibattito sullo sport e la premiazione della gara di pesca e corsa ciclistica sociale.

Per domani, sempre alle 21 la serata è dedicata all'Unione sovietica per conoscerla e discuterne in collaborazione con l'Associazione Italia-URSS. Parteciperanno esponenti sovietici, proiezioni e diapositive e film.

DAL CONSIGLIO REGIONALE NELLA SEDUTA SVOLTASI IERI

Approvati i primi progetti per i giovani

Sono quelli dei Comuni di Viareggio, San Gimignano e della Comunità montana del Farma Merse Affrontati anche altri problemi riguardanti l'agricoltura e la scuola — L'assistenza tecnica

Delibere e interrogazioni nella seduta del Consiglio regionale di ieri. Si è discusso della occupazione giovanile, dei convegni, dell'agricoltura e della approvazione di un progetto pilota per la sperimentazione di un centro di orientamento scolastico e professionale nel distretto.

Con la sola astensione del MSI sono stati approvati alcuni primi progetti di enti locali della Toscana relativi alla legge 285 sull'occupazione giovanile. Si tratta di progetti dei comuni di Viareggio e di San Gimignano e della Comunità montana del Farma Merse.

A Viareggio il comune impiegherà venti giovani per i lavori di agibilità e custodia dei tratti di spiaggia libera mentre a San Gimignano tre giovani saranno impegnati nella sistemazione della biblioteca comunale e dell'archivio storico. Il progetto della comunità montana delle valli del Farma e del Merse prevede l'impiego di giovani per la «sperimentazione ed assistenza tecnica nel settore della pastorizia».

Il consigliere comunista Mayer, intervenendo su questo argomento, ha rilevato che «questi sono i primi progetti per l'occupazione giovanile che vengono approvati dal Consiglio regionale. Il decollo della legge 285 riveste un grande significato — ha poi detto — anche se non sono del tutto superati i problemi della concreta gestione operativa della legge».

Il consiglio regionale ha poi deliberato di spostare al momento del rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ETSAF (Ente Toscano Sviluppo Agricolo e Forestale) e comunque non oltre il 31 luglio la scadenza della nomina di Marino Papucci a commissario straordinario dell'Ente. Il provvedimento è stato votato dai gruppi democratici: contro l'adozione del provvedimento si è espresso solo il consigliere missino.

L'assessore Pollini ha spiegato che il ritardo nella composizione del consiglio di amministrazione è da attribuirsi alla difficoltà di pervenire ad una rappresentanza equilibrata con i membri designati dalle forze sociali chiamate a nominare i propri rappresentanti. Pollini ha invece accolto il rilievo relativo alla necessità di porre comunque una scadenza alla gestione commissariale ed ha proposto, appunto il 31 di luglio.

Si è passati poi alla deliberazione con la quale il Consiglio regionale ha approvato un progetto pilota per la sperimentazione di un centro di orientamento scolastico e professionale nel distretto è stato votato dal Consiglio regionale. Hanno votato a favore i gruppi democratici. Per il finanziamento del progetto pilota sono stanziati complessivamente, nell'arco di tre anni, 400 milioni. La Comunità europea è già intervenuta con un finanziamento pari al 50 per cento delle spese sostenute sia per l'anno 1973 che per quelli successivi. Il divario tra potenzialità produttive esistenti e la loro utilizzazione nell'attuale sistema economico — ha sottolineato nella relazione il consigliere comunista Mayer — in questi ultimi anni è sensibilmente aumentato creando nella struttura economica squilibri non reversibili spontaneamente.

Uno degli aspetti più evidenti di questo divario è rappresentato dalla carenza di un coordinamento organico tra realtà produttiva e attività formativa da cui si originano squilibri fra domanda e offerta di lavoro con conseguenti effetti sul piano dell'occupazione, dell'organizzazione e della divisione del lavoro a livello territoriale e aziendale, spreco di risorse umane e finanziarie e pericolose tensioni sociali.

Il consigliere democristiano Balestracci, intervenendo a nome del suo gruppo, ha annunciato di votare a favore della delibera pur nutrendo alcuni dubbi. La delibera, in sé per sé — ha detto — trova consenziente la Democrazia Cristiana: è giusto produrre uno sforzo in modo da legare il mondo del lavoro a quello della scuola. La formazione professionale in Toscana, fino ad oggi, non ha avuto quel decollo che sarebbe stato giusto che avesse e soprattutto non ha avuto quello sbocco nel mondo del lavoro che sarebbe stato necessario.

Il compagno Terracini ha parlato ai bambini delle scuole di Livorno

La Costituzione spiegata da un maestro d'eccezione

In piazza San Marco presenti tutte le scolaresche - Una medaglia di ricordo

LIVORNO — Il senatore Umberto Terracini ha tenuto una lezione all'aperto in piazza San Marco sulla costituzione. Ad ascoltarlo c'erano tutte le scuole comunali e medie, rappresentanze delle scuole materne e degli istituti superiori della circoscrizione 2.

Terracini ha illustrato il tema con semplicità e chiarezza: «in tutta Italia quest'anno ci sono assemblee, riunioni, incontri, in cui i cittadini parlano della costituzione. Ma che cos'è la costituzione di cui per i più piccoli è difficile pronunciare anche il nome?».

La Costituzione, è un libretto che ciascuno di voi riceverà questa mattina — ha detto Terracini — un libro da tenere caro, da custodire; per poterlo redigere, stampare, diffondere, ci sono volute molte battaglie, ed anche una guerra: la resistenza. In questo libro c'è un elenco delle libertà di cui gli italiani hanno diritto, e guai a chi tentasse di distruggerle. Ci sono oggi delle forze politiche in Italia che vorrebbero soffocare questa libertà così come aveva fatto il fascismo. Ma noi che abbiamo conosciuto i numerosi delitti che il fascismo ha commesso non vogliamo che oggi ritorni, come tenta di fare, sotto altri nomi».

«Se questa mattina abbiamo avuto la possibilità di riunirci liberamente — ha proseguito Terracini — questo si deve alla Costituzione. Inoltre, quando passate davanti alle edicole e vedete tanti giornali diversi, che ognuno può scegliere ed acquistare, ricordatevi che al tempo del fascismo ve ne era uno, il solo permesso dal regime. Per ottenere le libertà che oggi possediamo è stata necessaria la guerra di resistenza, la guerra partigiana, la repubblica, la Costituzione, quel libretto che voi dovrete difendere e non gettare in un angolo».

I bambini hanno ascoltato composti ed attenti: per tutto il tempo, poi, quando il senatore ha terminato il suo discorso, la pioggia che cominciava a cadere non ha impedito loro di cantare canzoni della resistenza, di recitare poesie e ricevere il libretto sulla Costituzione. Dopo aver consegnato una medaglia di ricordo al senatore ed al sindaco di Livorno Alì Nannipieri, gli organizzatori della manifestazione hanno provveduto a far tornare i bambini nelle loro aule con un servizio di autobus precedentemente disposto.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE DI SERVIZIO NOTTURNO

P.zza S. Giovanni 20; V. Ginori 50; V. della Scala 49; V. G.P. Orsini 27; P.zza Dalmazia 24; V. di Brozzi 282; V.le Guidoni 89; Int. Staz. S.M. Novella; P.zza Isolotto 5; V.le Calatafimi 2; Borgo Ognissanti 40; P.zza delle Cure 2; V. G.P. Orsini 107; V. Stamina 41; V. Senese 206; V. Calzaiuoli 7.

BENZINAI NOTTURNI

Rimangono aperti con orario dalle 22,30 alle 7 i seguenti distributori: Via Rocca Tedalda AGIP; Viale Europa, ESSO; Via Baccio da Montelupo, IP; Via Senese, AMOCO.

RICORDO DEL COMPAGNO SOLDANI

Ricorre oggi il terzo anniversario della scomparsa del compagno Angiolo Soldani; la moglie e la figlia, ricordandolo a quanti lo amarono e ne conservano il ricordo sottoscrivono diecimila lire per il nostro giornale.

CULLA

I compagni Giovanni Frediani, sindaco di Castelfiorentino e la sua compagna Maria sono stati allietati dalla nascita del piccolo Giulio. Giungano ai due coniugi le felicitazioni dei compagni della nostra redazione.

CONFERENZA DI EMILE NOEL

Nel salone dei Duecento, in Palazzo Vecchio, alle 18,30 il signor Emile Noël terrà una conferenza sul tema «Problemes actuel et perspectives des politiques communautaires à la veille des elections du Parlement Européen». Presenterà l'oratore il professor Umberto Giri direttore dell'Istituto di Scienze Politiche dell'Università di Firenze e presiederà la riunione il presidente della Giunta regionale toscana avv. Lelio Lagorio.

«FIESOLE DEMOCRATICA»

E' uscito il numero 5 di «Fiesole Democratica», bimestrale a cura del Comitato Comunale del PCI di Fiesole. In questo numero sono stati trattati fra gli altri i problemi dell'ospedale, la casa, le scuole con l'energia solare, Radio Fiesole, intervista al parroco di Caldine, il Parco Demidoff, la droga, la ristrutturazione della giunta municipale. Il giornale si può trovare presso il Comitato comunale del PCI - Via del Mercato 5 - Fiesole.

COMUNITA' MONTANA

Si riunisce oggi, alle 15,30 presso il comune di Borgo San Lorenzo il consiglio della Comunità Montana del Mugello Val di Sieve.

RIUNIONE DELLA CISL

E' convocata per oggi, alle 9,30, presso la sede della CISL — Via Ricasoli 28 — la riunione della Federazione Unitaria Provinciale degli operai agricoli per la definizione di un programma di lotta da svilupparsi nei prossimi giorni a livello di azienda e di zona.

QUARTIERE 6

E' stata convocata per questa sera presso la ex Casa del Popolo di Brozzi — Via di Brozzi 334 — la seconda assemblea pubblica per discutere alcuni problemi: servizi pre para-scolastici, sport; giardini pubblici e spazi verdi, manutenzione e gestione di beni immobili.

Il provveditore sopprime un corso per bambini handicappati

Il corso di psicomotricità per i bambini handicappati che frequentano la scuola materna «Pistelli» è stato soppresso d'autorità dal provveditore agli studi di Firenze, professor Pierluigi Dini. Lo comunicano gli insegnanti e i genitori della scuola materna statale «Pistelli», i consiglieri di circolo eletti nella lista numero 2, il comitato esterno della scuola dell'obbligo di Legnaia che giudicano in maniera pesante la decisione della massima autorità scolastica della provincia. Il provveditore ha interrotto l'esperienza didattica con una decisione non motivata e dopo aver inviato una lettera nella quale si dava parere favorevole all'ingresso nella scuola, in orario scolastico ad operatori esterni.

Secondo genitori ed insegnanti della «Pistelli» la decisione del provveditore è grave per almeno due motivi:

1) scavalca d'autorità gli organi di gestione democratica della scuola (assemblea dei genitori del circolo, collegio dei docenti, consiglio di circolo) che già avevano approvato lo svolgersi dell'attività;

2) ignora il ruolo del consiglio di quartiere numero 4 e dell'assessorato alla pubblica istruzione del comune di Firenze, che all'iniziativa avevano fornito garanzie di finanziamento, e la professionalità degli operatori del corso di psicomotricità del laboratorio di Settignano.

Galileo: ieri sciopero e assemblea generale degli operai

I lavoratori della Galileo hanno scioperato ieri per un'ora e mezzo per protestare contro gli aumenti «ad personam» che la direzione aziendale ha concesso nelle ultime settimane a certi settori di lavoratori in modo estremamente discriminante.

I lavoratori della Galileo riuniti in assemblea generale hanno denunciato questo stato di cose, e hanno fatto presente che proprio mentre il movimento sindacale in generale, e i lavoratori della Galileo in particolare, sono impegnati a portare avanti una politica di austerità e di perequazione privilegiando gli investimenti e l'occupazione, da parte del padronato si tende, da un lato a screditare il movimento sindacale indicandolo come portatore di richieste corporative e di tensioni sociali, dall'altro, all'interno delle fabbriche si percorre una politica che tende a discriminare e a dividere i lavoratori.

Questo tipo di comportamento padronale e alla Galileo tanto più grave in quanto vede i lavoratori impegnati a realizzare l'accordo per la costruzione dei nuovi stabilimenti, in funzione del quale i lavoratori stessi pagano grossi costi in termini di mobilità e di cassa integrazione guadagni. Certamente quella aziendale è una politica che il consiglio di fabbrica respinge nel modo più netto e reciso — afferma una nota — e si impegna a promuovere nei prossimi giorni iniziative di lotta.

DIRETTIVO PROVINCIALE UIL

Si terrà, questa mattina alle 9, presso la sede sociale della UIL — Via Alfieri 19 — il comitato direttivo provinciale della UIL di Firenze.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216 253
Domani sera, ore 20,30, concerto sinfonico diretto da Evgeni Mravinski. Orchestra Filarmonica di Leningrado. Musiche di Sciostakovic, Ciaikovski. (Abbonamenti «E»).

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel. 210.595
Ore 21,15, la Compagnia di Paolo Poli presenta: Rita da Cascia di Ida Omboni e Paolo Poli.

TEATRO SANGALLO
Via S. Gallo 45 r. - Tel. 490.463
Da giovedì a domenica 11 giugno, feriali e festivi ore 21 precise, la compagnia teatrale D.L.F. diretta da Massimo Pampaloni e Luca Nucci, presenta: **Pe' San Salvi... si scende.** 3 tempi brillanti in vernacolo di Dagi Innocenti - Grossia.
Prenotazione telefonica.

CENTRO ARCI MUSICA SMS ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
Questa sera alle 21 «Jazz incontro»: **Nove momenti della storia del jazz esperienze contemporanee. «USA ed Europa»** a cura di Gianfranco Cascone. Ingresso libero.

BANANA MOON
Ass. Culturale privata - Borgo Albizi 9
Azione teatrale: Al di là con Alberto Sotti, Grazia Mirabella, Stefano Ficonelli, Uno La Spina. La ricerca del volo insieme alla colomba.

PISCINE

PISCINA COSTOLI (Campo di Marte)
Viale Paoli - Tel. 675 744
(Bus 6 3 10 17 20)
Stupendo nuoto tuffi e pallanuoto. Aperta ogni giorno dalle 10 alle 19. Quattro vasche, di ogni dimensione, in un grande parco giardino. Acqua sempre riscaldata. Solarium. Doppi bar e self service. Una conversazione, un giornale e un po' di musica? Alla piscina Costoli c'è anche il salotto buono!
Un servizio pubblico per le esigenze di tutti.

PISCINA LA PAVONIERE - PARCO DELLE CASCINE
Viale della Catena - Tel. 367.506
(Bus A 17)
Dalle ore 10 alle 23 tutti i giorni. Completamente rinnovata. Nuovi spazi, nuovi servizi. E' come se fosse un ambiente che non hai ancora conosciuto. Bar e ristorante aperti fino a tarda notte. E' la porta musica, tanta musica a «La Pavoniere» sarà un'estate di jazz... e tradizionale, e di altro.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287 834
(Ap. 15)
In super 3-D and erotic sound **Le porno Hostess** Technicolor, con Maddy Lyn, Ioanna, Louise Marna, Stella. (VM 18)
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,50)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284 332
Una prima clamorosa. Un film eccezionalmente erotico che ha fatto il giro del circuito «a luce rossa»: **Elvira: bramosia dei sensi**, con Helen Ramelin, Erika Bolken. Technicolor. (Severamente VM 18)
(15,30, 17,30, 19,10, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212 320
Non andateci da soli... è il più emozionante film dell'horror ma visto sullo schermo. Primo premio al festival di Sitges e giudicato il miglior film dell'anno dall'accademia del cinema dell'horror. Technicolor: **Le colline hanno gli occhi**, con Susan Lanier, Robert Huston. (VM 14)
R.d. AGIS
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
Serpico, diretto da Sidney Lumet. A colori, con Al Pacino, Tonya Roberts. Per tutti. (Ried.).
(15,30, 17,55, 20,20, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23 110
Una moglie diretto da John Cassavetes, a colori, con Peter Falk, Gena Rowlands. Per tutti.
(15, 17,35, 20,10, 22,40)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15)
La febbre del sabato sera diretto da John Badham. A colori, con John Travolta, Karen Gorney. Musiche dei Bee Gees. **(VM 14).**
(15,25, 17,50, 20,15, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215 112
Nuovissimo western: **Quel dannato pugno di uomini** diretto da Samuel Fuller, a colori, con Charles Bronson e Lee Marvin. Per tutti!
(15, 17, 19,05, 20,40, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663 611
Rosa Bon Bon fiore del sesso, di Werner Hefman, a colori, con Olga Schoff, Lizzie Verendia, Sigrid Heme. (VM 18)
(15, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15)
Comico ed irriverente: **«M.A.S.H»** diretto da Robert Altman. Technicolor, con Donald Sutherland, Elliott Gould, Tom Skerritt. (VM 14)
(15,40, 18, 20,20, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214 068
Una donna tutta sola, diretto da Paul Mazursky, technicolor, con Jill Clayburgh, Alan Bates, Michael Murphy, Cliff Gorman. **(VM 14).**
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour 184 r - Tel. 575.891
(Ap. 15,30)
Il classico dell'«incubo» diretto da Roman Polanski: **Chinatown**, technicolor, con Jack Nicholson, Faye Dunaway.
(15,30, 20,15, 22,40)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272 474
Un formidabile e travolgente thrilling d'azione, technicolor: **Tenente Kojack, il caso Nelson è suo** con Telly Savalas, Lorraine Gary, Jose Ferrer.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Un film emozionante e sensazionale: **Il branco**, A colori, con Joe Don Baker, Hope Alexander.
(15,15, 18,30, 20,30, 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
(Ap. 15,30)
Un film di Sergio Corbucci: **La mazzetta**. A colori con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi. Per tutti!
(15, 15,15, 20,30, 22,45)

VI SEGNALIAMO

- **Una moglie** (Edison)
- **MASH** (Modernissimo)
- **Una donna tutta sola** (Odeon)
- **Chinatown** (Principe)
- **Mimì metallurgico** (Alfieri d'essai)
- **Ciao maschio** (Andromeda)
- **American graffiti** (Goldoni d'essai)
- **L'amico americano** (Niccolini)
- **Vizi privati pubbliche virtù** (Universale d'essai)
- **Ecce Bombo** (Vittoria)
- **Butch Cassidy** (Faro)
- **Gli ammutinati del Bounty** (Romito)
- **Rocco e i suoi fratelli** (Castello)
- **Il grande dittatore** (Spaziouno)
- **Il richiamo del lupo** (Antella)
- **Un borghese piccolo piccolo** (Garibaldi)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - **Tel. 410.007**
Incontri ravvicinati del terzo tipo, di Steve Spielberg. A colori, con Richard Dreyfuss, Teri Garr, François Truffaut. Per tutti.

ALFIERI D'ESSAI
Via M. del Popolo, 27 - **Tel. 282.137**
I maestri del cinema: **Decameron di Pier Paolo Pasolini**, con **Franco Citti, Angela Luce**, Ninetto Davoli. Colore. (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina, 63/r - **Tel. 663.945**
La cuginetta inglese. A colori, con Rebecca Brooke, Beatrice Harnois. (Rigorosamente VM 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210 049
Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante. Il film «**strapparisate**»: **Melodrammore**, a colori, con Enrico Montesano, **Jenny Tamburi**, Fran Fullenwider. Regia di Maurizio Costanzo
R.d. AGIS
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini 32 - Tel. 68.10.550
(Ap. 15,30)
Grande ritorno film richiesta: **2. rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe** con Eva Garden. Colori. (VM 18).
R.d. AGIS

ASTOR D'ESSAI
Via Romana 113 - Tel. 222.388
L. 1.000 (AGIS 700)
A grande richiesta la comicità di Woody Allen in: **James Bond 007 Casinò Royale**. A colori, con P. Sellers, U. Andress, J.P. Belmondo.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587 700
Incontri ravvicinati del terzo tipo di Steven Spielberg, a colori con Richard Dreyfuss, Teri Garr, François Truffaut. **Per tutti.**

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Sexy erotico a colori: **Le tentazioni di Cristina**, con Patricia Navarin, Bob Ashlot. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Amore e guerra. Technicolor con **Woody Allen, Diane Keaton. Un film che non ha bisogno** di essere presentato. Scritto, diretto e interpretato da Woody Allen.
(U.s. 22,40)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 15,30)
Sexy erotico a colori: **Ninfomania casalinga**, con Astrid Frank, Eva Garden. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15,30)
Eccezionale: **Ritratto di borghesia in nero**, di Tonino Cervi, a colori, con Ornella Muti, Senta Berger, E. Capucine. (VM 18).
(U.s. 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Divertentissimo: **40° all'ombra di un lenzuolo**. A colori, con Marty Feldman, Enrico Montesano, Barbara Bouchet.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Erotico a colori: **La cuginetta inglese**, con Rebecca Brooks, Beatrice Harnois. (Rigorosamente VM 18).
(U.s. 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Una donna alla finestra. A colori, con Romy Schneider, Philippe Noiret. **Un film per tutti!**
(U.s. 22,45)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 210 177
Chatterbox sesso parlante, a colori, con Candice Rialson, Larry Gelman. (VM 14).

GOLDONI D'ESSAI
Via dei Serragli - Tel. 222 437
Un film di George Lucas **American Graffiti**, technicolor, con Richard Dreyfuss (Oscar 1978), Ronny Howard, e Paul Leman. Per tutti.
(15, 17,55, 20, 22,40)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50 706
I leoni della guerra, a colori, con **Charles Bronson**, Peter Finch, Martin Balsam. Per tutti.
R.d. AGIS

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antimeridiane)
Interno di un convento. A colori, con Ligia Branice, Howard Ross, Marina Pierro. (Rigorosamente VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366 808
Champagne per due dopo il funerale di Agatha Christie, in technicolor, con Hayley Mills, Britt Ekland, Hywel Bennet. Per tutti!
(15, 16,55, 18,50, 20,45, 22,40)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680 644
La poliziotta fa carriera. A colori, con Edwige Fenech, Mario Carotenuto. (VM 14).
R.d. AGIS

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210 170
(Locale di massa per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Un thrilling sconvolgente, un giallo misterioso, una tensione eccezionale fino all'ultimo fotogramma. Technicolor: **Il tocco della medusa**, con Richard Burton, Lee Remick, Lino Ventura. **(VM 14).**
(15, 18,15, 20,10, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
(Ap. 15)
Thrilling: **L'amico americano** di Wim Wenders, a colori, con Dennis Hopper, Bruno Ganz, Lisa Kreuzer. (VM 14).
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

IL PORTICO
Via Capo del mondo - **Tel. 675.930**
(Ap. 16)
Un thrilling di Nicholas Gessner: **La ragazza che abita in fondo al viale**. Technicolor con Jodie Foster, Martin Sheen.
R.d. AGIS
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Bus 17
Rocky di John G. Avildsen, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young. **Capolavoro** a colori. Per tutti!
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 15,30)
Satirico, divertente, a colori: **Mimì metallurgico ferito nell'onore**, di Lina Wertmuller. Con Giancarlo Giannini, M. Melato.

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana - Tel. 226.196
L. 700
(Ap. 16)
Richiest dagli spettatori, solo oggi il più bel film di Bergman: **Luci d'inverno**, con I. Thulin, Max Von Sydow. Colori.
(U.s. 23,30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Un film di Nanni Moretti: Ecce Bombo. A colori con Luisa Rossi, Fabio Traversa, Lina Sastri. Per tutti!
(15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,40)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452 296
(Ore 15,30)
Ciclo Don Camillo e Peppone di Guareschi: **Il ritorno di Don Camillo, con Fernandel e** Gino Cervi. Regia di J. Duvivier
(U.s. 22,30)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204 94 93
(Ore 20,30)
Lulù la sposa erotica. A colori, con Anne Libert. (VM 18).

LA NAVE
Via Villamagna, 111
Oggi riposo

CINEMA UNIONE (Girone)
Oggi riposo

AB CINEMA DEI RAGAZZI
Via dei Pucci, 2 - Tel. 282.879
Oggi riposo. Domani: **Super Kong**, con Frank Taylor, Gilda Mac Donald. Technicolor.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia
Capolinea Bus 6
Oggi chiuso

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Oggi chiuso

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: **The front** by Martin Ritt, with Woody Allen, Zero Mostel.
(Shows: 4,00, 5,40, 7,20, 9,00, 10,40)

BOCCHERINI
Via Boccherini
Domani: **Konga.**

CENTRO INCONTRI
Oggi chiuso

ESPERIA
Oggi chiuso

EVEREST (Galluzzo)
Oggi chiuso

FARO
Via F. Paoletti 36 - Tel. 469.177
Oggi chiuso

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Domani: **Il gatto a nove code di D. Argento.**

ROMITO
Oggi chiuso

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Il meridione nella storia d'Italia: **La terra trema** di L. Visconti (1948).
R.d. AGIS

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Oggi chiuso

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (bus 34) - Tel. 690 418
Oggi chiuso

C.D.C. S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana 576 - Tel. 701.035
Oggi riposo

C.D.C. SPAZIOUNO
Via del Sole, 10
Oggi chiuso

LA RINASCENTE (Cascine del Riccio)
Incontro al Central Park di G. Green. A colori.

C.D.C. L'UNIONE
Ponte a Ema (bus 31-32) - Tel. 640.325
Oggi chiuso

C.D.C. COLONNATA
Domani: **A. Gramsci (I giorni del carcere)** di Lino Del Frà

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Spett. ore 21,30)
Scene da un matrimonio di I. Bergman, con Liv Ullman
R.d. AGIS - ARCI

C.R.C. ANTELLA
Tel. 640 207
Oggi riposo

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20 11 118
Oggi riposo

MANZONI (Scandicci)
Oggi riposo

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20 22 593 - **Bus 37**
Oggi riposo

SALESIANI (Figline Valdarno)
Oggi riposo

GARIBALDI
Piazza Garibaldi (Fiesole) - Bus 7
Oggi riposo

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

PRATO

GARIBALDI: Rosa Bon Bon, fiore del sesso
ODEON: I cross, bastardi
POLITEAMA: La stangata
CENTRALE: Pensione flash
CORSO: Quel dannato pugno di uomini
EDEN: Questo pazzo pazzo pazzo mondo
MODERNO: Facciamo l'amore... anche quando in campagna
PERLA: (prossima apertura arena estiva)
BOITO: La mia bella maliarda
ARISTON: (riposo)
MODENA: (riposo)
CONTROLUCE: (riposo)
BORSI D'ESSAI: (riposo)
ASTRA: (riposo)
MOKAMBO: (riposo)
I CILIANI: (riposo)
NARNALI: (riposo)
PARADISO: (riposo)
CALIPSO: (riposo)
S. BARTOLOMEO: (riposo)
AMBRA: (riposo)
VITTORIA: (riposo)
NUOVOCINEMA: (riposo)

CARRARA

MARCONI: Ninfomania casalinga
GARIBALDI: (riposo)

MASSA

ASTOR: Justine e Juliette le sessorelle

GROSSETO

EUROPA 1: Amici miei
EUROPA 2: (nuovo programma)
SPLENDOR: (riposo)
MARRACCINI: (riposo)
MODERNO: L'uomo ragno
ODEON: Marcia trionfale

POGGIBONSI

ITALIA: Il mondo
POLITEAMA: (oggi chiuso)

AREZZO

POLITEAMA: Spermula
SUPERCINEMA: La febbre del sabato sera
CORSO: Apache
TRIONFO: Il triangolo d'oro
ITALIA: Il compromesso erotico
ODEON: La croce di ferro

MONTECATINI

KURSAAL: Prima di fare l'amore
ADRIANO: Cinema, varietà, film Cittì e pensieri
EXCELSIOR: L'ultima odissea

SIENA

IMPERO: West Side Story
METROPOLITAN: In cerca di mister Goodbar
MODERNO: Le sorelline
ODEON: Il medaglione insanguinato
SMERALDO: Signore e signori buonanotte

LUCCA

MIGNON: Abessda l'abisso dei sensi (VM 18)
PANTERA: Il colosso di fuoco
MODERNO: Violenza armata a S. Francisco (VM 14)
ASTRA: Innocenza erotica
CENTRALE: Una viziosa con tanta voglia in corpo

PISA

ITALIA: Scherzi da prete
ARISTON: American Graffiti
ODEON: Tenente Colombo riscatto per un uomo morto
ASTRA: Candido erotico
NUOVO: Spett. Cinema d'Essai
MIGNON: Ape regina

VIAREGGIO

ODEON: Borsalino e C.
EDEN: L'uomo sul tetto (VM 14)
EOLO: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo
POLITEAMA: Betsy
SUPERCINEMA: Quelli strani amori di quelle signore
CENTRALE: Totò a colori
GOLDONI: (riposo)

EMPOLI

LA PERLA: No alla violenza
CRISTALLO: Ecce Bombo
EXCELSIOR: (non pervenuto)

LIVORNO

GRANDE: Le notti porno nel mondo (VM 18)
MODERNO: Rosa Bon Bon fiore del sesso
METROPOLITAN: Quel dannato pugno di uomini
LAZZERI: Tre matti in un collegio femminile
GRAN GUARDIA: La stangata
ODEON: Il magnifico calciatore
GOLDONI: I peccati di una giovane moglie di campagna
JOLLY: 9 ospiti per un delitto
SORGENTI: Le ragazze pon pon
4 MORI: Fuori del tempo
AURORA: I peccati di Lady Godiva
ARDENZA: (nuovo programma)
GOLDONETTA: (riservato)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Fo... e l'homme amplesso (VM 18)
S. AGOSTINO: (riposo)

ROSIGNANO

TEATRO SOLVAY: L'altra faccia di mezzanotte

PISTOIA

EDEN: Donna Flor e i suoi due mariti
ITALIA: L'isola dei sensi perduti
ROMA: Un tocco di classe

Ha votato contro la concessione a una cooperat iva di giovani

La Coldiretti aretina vuole che le terre restino incolte

La decisione dell'associazione è stata determinante - Rimangono preda del semi-abbandono i terreni della marchesa Boutorlini - Nota della Confcoltivatori

AREZZO — Grazie al voto determinante della Coldiretti la commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte ha respinto la domanda avanzata dalla cooperativa provinciale di servizi zootecnici per ottenere la concessione dei terreni incolti nell'azienda di proprietà della marchesa Boutorlini in comune di Laterina.

La Coldiretti con questo voto si è schierata a fianco degli agrari, nel negare ai sette giovani, membri della cooperativa zootecnica, la possibilità di mettere a coltura terre abbandonate.

Questa vicenda inizio quasi un anno fa quando la cooperativa presentò la richiesta di concessione alla prefettura, la quale nominò una commissione. I risultati del lavoro di questa commissione, dopo un primo sopralluogo e dopo una controdeduzione della marchesa Boutorlini hanno dato chiarimenti precisi: lo stato dei terreni e delle abitazioni è di quasi totale abbandono. E questo nonostante che negli ultimi tempi 16 ettari siano stati lavorati.

Non è difficile immaginare che, una volta intravisto il pericolo della concessione, la marchesa abbia fatto entrare i trattori nei suoi terreni. Lo stato attuale dei 100 ettari è che 16 sono lavorati e gli altri 84 adibiti al pascolo. Dinanzi a questa situazione il presidente della commissione (rappresentante del ministero dell'Agricoltura) e il rappresentante della Federbraccianti hanno dato il loro parere favorevole alla concessione. Contrari si sono dichiarati il rappresentante degli agrari e il perito nominato dal tribunale.

A questo punto determinante si è rivelato il voto del rappresentante della Coldiretti. Utilizzare terre che un tempo richiedevano il lavoro di 10 famiglie di mezzadri per far pascolare 150 pecore, è parso probabilmente al rappresentante della Coldiretti uno sfruttamento ottimale. Da qui il voto contrario, a fianco degli agrari e contro i giovani della cooperativa.

La presidenza della Confederazione Italiana Coltivatori si è detta meravigliata dell'atteggiamento della Coldiretti, non solo per la scelta contraria agli interessi di coloro che dice di rappresentare, ma soprattutto perché le terre in questione sono risultate veramente incolte o malcoltivate.

La Confederazione dei coltivatori si è dichiarata preoccupata anche dell'identità che sta riassumendo la Coldiretti. Dopo alcuni accenni ad una autonomia dalla DC questa organizzazione pare ancora una volta accodarsi alla parte più retriva della Democrazia Cristiana. Difficile capirne i motivi.

Il fatto che lentamente la «bonomiana» stia perdendo, a livello locale e nazionale, centri di potere da sempre suoi, può essere anche una spiegazione. Ma è difficile da giustificare una organizzazione di coltivatori diretti che si schiera a fianco dell'unione agricoltori, pregiudicando così la legittima aspirazione dei giovani che vogliono lavorare la terra. Il voto espresso dal rappresentante della Coldiretti non solo non aiuta il rilancio dell'agricoltura, ma continua ad aumentare la sfiducia di tanti giovani che vedono respinte le loro richieste di lavoro anche quando esistono possibilità concrete.

c. r.

Stanziati dal consiglio provinciale di Livorno

Un miliardo e settecento milioni per la formazione professionale

I corsi che si terranno nei vari istituti - L'agricoltura e l'occupazione femminile - E' stato ricordato Don Roberto Angeli, il prete partigiano

LIVORNO — Prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno del consiglio provinciale di lunedì 29, il presidente, prof. Barbiero, ha voluto ricordare don Roberto Angeli, il sacerdote partigiano autore del libro «Vangelo nei lager», spirato sabato scorso. Anche Cecchetti a nome del gruppo dc, l'assessore Bianchi-Simonti capogruppo PCI, e Uccelli del PRI si sono associati al cordoglio.

Tra gli argomenti discussi, maggior risalto ha avuto il Piano annuale di formazione professionale presentato al consiglio provinciale dall'assessore Cocchella, dopo essere stato già sottoposto all'esame della commissione consultiva provinciale per la formazione professionale.

Nato dalla esigenza di soddisfare, sia le richieste del mondo economico e produttivo, nel loro particolare collegarsi alla situazione livornese, sia la richiesta di formazione professionale degli alunni provenienti dal settore tradizionale della scuola, il piano ha un quadro finanziario di un miliardo e 761 milioni e 225 mila lire e si rivolge ai ragazzi usciti dalla scuola dell'obbligo o provenienti dal primo biennio delle superiori ed anche a coloro che superati i 18 anni, desiderano una qualifica o riqualificazione professionale.

Il piano prevede corsi di varia durata, per il settore primario (agricoltura e pesca) del quale si prevede l'ampliamento, per il settore secondario (industria e artigianato) e per quello terziario (commercio e trasporti). Il programma coordinato con gli istituti professionali statali, sarà svolto presso i seguenti centri di formazione professionale: quello ANAP del Calambrone (di tipo prevalentemente industriale); quello di via Pagioli a Livorno (con specializzazioni di carattere commerciale, turistico e dei trasporti); quello dell'ENAIP, di via del Toro (per giovani provenienti dalla scuola media con corsi per elettricisti e meccanici); quello della scuola alberghiera di Portoferraio (con corsi per cuochi, camerieri e segretari di albergo). Sono previsti inoltre corsi di vario tipo gestiti dai comuni.

Al fine di evitare lo spreco che la gestione centralizzata dello Stato ha prodotto in questo settore, l'assessore ha rilevato l'esigenza di creare un organismo che, partendo dall'analisi delle offerte del mercato di lavoro, offra una risposta in termini di appropriata organizzazione dei corsi di formazione.

Nell'ambito del settore agricolo si sta vagliando la possibilità di istituire un centro stabile per la formazione nella zona di Cecina.

Ed infine la legge 285 sull'occupazione giovanile ed i contratti di formazione-lavoro da essa previsti; l'assessore Cocchella ha concluso presentando un piano per la cui realizzazione sono previsti 108 milioni; questa spesa potrà permettere la formazione dei 110 giovani che quest'anno verranno assunti nel settore della pesca, delle aziende metalmeccaniche, edili e del porto.

st. f.

La proposta era stata avanzata dal TRA-IN

Siena: i sindacati contrari agli aumenti dei trasporti

Non si esclude, comunque, la necessità di qualche ritocco E' stata richiesta una verifica generale del sistema tariffario

SIENA — Le organizzazioni sindacali hanno risposto no agli aumenti delle tariffe per i servizi di trasporto. Questa proposta è stata avanzata dalla TRA-IN, l'azienda di trasporti di Siena che unisce in un consorzio anche numerosi altri centri della provincia, ed è stata esaminata in un incontro tra i sindacati e l'azienda dei trasporti. Le organizzazioni sindacali si sono dichiarate contrarie alle proposta dell'aumento delle tariffe (attualmente il prezzo di una corsa urbana è di 100 lire) pur «non escludendo in modo aprioristico che possa esistere la necessità di qualche aumento in forma limitata».

La federazione unitaria ritiene che i prezzi dei biglietti non debbano aumentare in quanto «è giusto mantenere le tariffe del trasporto pubblico nell'ambito dei prezzi politicamente amministrati» posizioni locali precostituite. «respinge ogni ipotesi di aumenti legati semplicemente ai costi da coprire una qualche indicizzazione delle tariffe rispetto al variare del costo della vita».

In un loro documento i sindacati ritengono indispensabile garantire al cittadino-utente il diritto alla giustizia contributiva che può derivare soltanto da una omogeneità nazionale, o almeno regionale, delle tariffe relative ad uno stesso servizio. Pertanto viene ritenuta urgente una iniziativa che verifichi complessivamente a livello nazionale, o almeno regionale, il sistema tariffario vigente nel sistema dei trasporti, evitando comunque posizioni locali precostituite.

Ma l'incontro sindacati-Tra-In si è tenuto anche per esaminare più complessivamente i problemi della situazione finanziaria del Tra-In, in particolare facendo riferimento al rapporto che attualmente intercorre tra i costi e i ricavi dell'azienda e la messa a punto di un piano di ristrutturazione dei servizi che consenta un più razionale utilizzo dei mezzi a disposizione e quindi un conseguente risparmio.

Secondo la federazione sindacale sarebbe necessario porre un freno ad una situazione di allarmante ed eccessivo squilibrio tra i costi e le entrate, «ricercando in ogni azienda soprattutto mezzi e strumenti in grado di procurare risparmi di gestione o di potenziare una politica attiva delle entrate».

Non sarebbe accettabile però che la ricerca del risanamento avvenisse in maniera frantumata, vale a dire azienda per azienda, senza un impegno globale di coordinamento dello stato ai suoi vari livelli. Le posizioni sindacali concordano con quelle proposte che tendono a sviluppare iniziative e settori (come quello turistico) che rafforzino una politica attiva delle entrate.

I sindacati si dicono inoltre d'accordo nell'accelerare provvedimenti di ristrutturazione del traffico che scoraggino l'uso del mezzo privato rendendo conveniente, efficiente e confortevole il mezzo pubblico. A questo proposito le organizzazioni sindacali hanno richiesto un impegno maggiore degli enti locali e in particolare del Comune di Siena, inoltre ritengono importante riequilibrare l'erogazione del servizio di trasporto rapportandolo alla effettiva domanda di utenza soprattutto nei giorni festivi

Mentre si allarga la mobilitazione

Il ministro tace sulla vertenza «Richard Ginori»

A Pisa i lavoratori preparano lo sciopero generale dell'8 giugno per le aziende in crisi

PISA — Ancora un giorno (il sesto) sulla torre pendente ma dai ministeri del Bilancio, dell'Industria e del Lavoro tutto tace.

Gli operai della Richard-Ginori sono riusciti ad interessare alla loro vicenda tutto il mondo: la foto del campanile «infiocchettato» dagli striscioni è apparsa su tutti i giornali italiani e molti di quelli stranieri; ieri mattina una equipe televisiva statunitense si è recata nel Campo dei Miracoli per intervistare i lavoratori.

Intorno alla torre è un continuo via vai di consigli di fabbrica e rappresentanti dei consigli di quartiere che si recano a portare il proprio sostegno alla lotta. Se ne interessano tutti tranne coloro che per dovere dovrebbero occuparsene: i ministri del Lavoro, del Bilancio e dell'Industria.

L'onorevole Morlaio (che oltre ad essere ministro del Bilancio è anche presidente del CIPI) non si è ancora degnato di dare una risposta alla lettera inviatagli l'altro giorno dal sindaco Bulleri. Questa mattina il sindaco di Pisa si recherà personalmente a Roma per incontrarsi con i dirigenti della Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto di credito che — secondo le decisioni del governo e gli accordi — dovrebbe sborsare i finanziamenti

Spetterebbe al ministro del Bilancio andare a parlare con i dirigenti della BNL ma, visto che non lo fa, è partito il sindaco di Pisa. L'appuntamento è per questa mattina nella sede centrale della banca. Sull'incontro il sindaco riferirà oggi pomeriggio al comitato cittadino per la difesa dell'occupazione.

Nel frattempo continua in tutta la città la mobilitazione per preparare lo sciopero generale dell'8 giugno che avrà al centro i problemi delle aziende pisane in crisi. Nella giornata di ieri si è riunito nell'auditorium del complesso scolastico di Cisanello l'assemblea dei delegati della zona di Pisa per stabilire modalità e forme dello sciopero. Venerdì sera una delegazione di lavoratori della Richard Ginori si è incontrata con il compagno Alessandro Natta che si trovava a Pisa per partecipare all'apertura della campagna elettorale per i referendum.

Il compagno Natta ha assicurato i lavoratori dell'interessamento del PCI per la loro situazione ed ha ricordato che già nei giorni passati i comunisti hanno chiesto al ministro del Bilancio di convocare urgentemente azienda, sindacati e banche per fare applicare gli accordi.

Messaggi ed ordini del giorno di solidarietà con gli occupanti del campanile sono stati inviati da numerosi stabilimenti di Pisa e molti consigli di fabbrica hanno portato il proprio striscione in piazza dei Miracoli

a. l.

Terzo incontro fra coordinamento FLM e direzione

A Genova la Piaggio sulla linea del «ni»

Un'ipotesi d'accordo sul recupero delle festività, ma ribadite le chiusure sugli altri punti — Decise dai sindacati una serie di azioni di lotta

PONTEDERA — Si è tenuto presso la sede dell'unione industriali di Genova il terzo incontro fra il coordinamento nazionale FLM del gruppo Piaggio e la direzione della Piaggio per approfondire gli aspetti relativi alla parte del contratto che riguarda il calendario annuo, la mezz'ora, le festività e i turni di lavoro.

Un primo punto di accordo, che dovrà essere verificato nel corso delle assemblee di base, è stato trovato sul recupero di alcune festività. L'azienda si è impegnata a dare a tutti i lavoratori due festività interamente retribuite come permessi, mentre, per quanto attiene problemi inerenti all'applicazione della mezz'ora di riduzione per i turnisti, l'azienda ha impedito che si raggiungesse un'intesa che da parte delle organizzazioni sindacali era giudicata possibile.

Infatti la disponibilità fatta intendere dalla Piaggio nel precedente incontro di applicare in tempi brevi la mezz'ora è stata nella sostanza contraddetta da una posizione che non ha consentito la individuazione di criteri, modalità e tempi di decorrenza.

E' inconcepibile, dichiara un comunicato dell'FLM, che dopo la firma del contratto nazionale del '76 gli impegni assunti con l'accordo aziendale del '77 e dopo tre incontri sul tema specifico l'azienda si presenti alla trattativa sostenendo che non è in grado di sapere quanti lavoratori potranno godere la mezz'ora dal primo luglio, quanti in maniera articolata e in quali tempi e modalità e con quali previsioni di nuova occupazione.

La Piaggio di fronte alla disponibilità dei sindacati a verificare il superamento di alcune strozzature, produttive nel rispetto però degli attuali livelli di utilizzazione degli impianti, dichiara di voler ricorrere, in maniera non transitoria, al lavoro straordinario e a un allargamento del turno di notte.

«Questa linea di tendenza — affermano la federazione metalmeccanici e il coordinamento Piaggio — espressa dall'azienda e confermata anche dal recente tipo di assunzioni per le quali si rende di fatto obbligatoria la prestazione continuativa del lavoro notturno. Queste posizioni intransigenti unite ad una sostanziale indisponibilità ad approfondire concretamente le prospettive produttive i problemi della gestione della mobilità della manodopera e dell'applicazione della 285 fanno esprimere al coordinamento un giudizio complessivamente negativo sull'andamento del confronto in atto».

In relazione a queste valutazioni il coordinamento FLM del gruppo Piaggio e i consigli di fabbrica hanno dichiarato un'ora di sciopero con assemblea interna nella giornata di mercoledì. In questa occasione i consigli di fabbrica riferiranno sull'andamento delle trattative di Genova.

E' stato proclamato anche lo sciopero dello straordinario e annunciate iniziative esterne rese necessarie per sollecitare la Piaggio a modificare sostanzialmente la propria posizione sui problemi aperti in fabbrica che dovranno essere affrontati nell'incontro che si terrà, sempre a Genova, il 12 giugno prossimo. Queste iniziative esterne dovranno allargare sul territorio e nelle istituzioni il sostegno ai lavoratori della Piaggio in questa importante lotta aziendale

i. f.

Terracini a Follonica sulla Costituzione

FOLLONICA — A Follonica stasera alle ore 21 nella sala Florida il compagno senatore Umberto Terracini terrà una conferenza sulla elaborazione e il significato della Costituzione. L'iniziativa è stata presa dall'amministrazione comunale, dalla biblioteca, dal liceo scientifico e da liceo classico di Massa Marittima.

Si è giunti finalmente a un accordo tra sindacati e direzione

Sospesi i licenziamenti alle Distillerie

L'azienda di S. Giovanni Valdarno chiederà il ricorso alla legge 675 - I lavoratori hanno manifestato per le vie di Arezzo a sostegno delle trattative - Quali gli altri punti dell'intesa raggiunta

AREZZO — Gli 80 licenziamenti annunciati una quindicina di giorni fa dalle distillerie italiane, almeno per ora, sono stati scongiurati.

Nella giornata di lunedì, dopo quasi tre ore di discussione nella sede dell'associazione industriali di Arezzo, i rappresentanti del petroliere Monti (il dottor Luigi Marra ed il signor Giuseppe Annetta, rispettivamente direttore generale e direttore amministrativo dello stabilimento valdarnese) hanno alzato la «bandiera bianca» ed hanno apposto la loro firma su un verbale di intesa.

In mezzo alle 35 righe del documento c'è il passo decisivo: «*L'azienda rinuncia al proseguimento della procedura impostata per il licenziamento del personale*». Il personale era già in strada, nella centralissima via Roma, sotto il lungo colonnato che costeggia la sede dell'associazione padronale aretina. Quasi tutti i 200 lavoratori delle Distillerie Italiane erano arrivati ad Arezzo di primo mattino avevano riempito di volantini la città e poi, con tamburi, fischi, corni e trombe.

Ora uno spiraglio concreto sembra essersi davvero aperto, anche se non è stato facile far recedere la delegazione padronale dal proprio atteggiamento: «*All'inizio* — ci dice Silvano Poggi, sindacalista della camera del lavoro di San Giovanni Valdarno — *Marra insisteva per andare avanti sulla via dei licenziamenti, chiedeva garanzie politiche che noi non poteramo dare. Noi abbiamo ribadito la nostra proposta: ritirate i licenziamenti e siamo disposti a sederci intorno ad un tavolo per discutere un piano di risanamento dell'azienda. Più precisamente abbiamo proposto di trasformare i liceziamenti in cassa integrazione speciale e di utilizzare la 675, la legge sulla riconversione e la ristrutturazione industriale*».

Dopo due ore di discussione, con nelle orecchie il rumore degli operai che saliva dalla strada, i dirigenti dell'azienda hanno accettato, è stato stilato il verbale e tutti l'hanno firmato. Ecco i passi più importanti

1) l'azienda è disponibile ad aprire le procedure previste dalla legge 675 invocando la grave crisi aziendale ed importando la richiesta dei benefici previsti per la ristrutturazione;

2) in un incontro con le organizzazioni sindacali si definirà il numero dei dipendenti che dovranno essere sospesi e messi in cassa integrazione guadagni;

3) l'azienda contestualmente rinuncerà alla procedura impostata per il licenziamento del personale;

4) le organizzazioni sindacali dichiarano di sostenere in tutte le sedi previste la domanda che presenterà l'azienda per ottenere i benefici della legge 675.

Il verbale, subito approvato dall'assemblea dei lavoratori convocata a tamburo battente, è stato poi ratificato, nel pomeriggio di ieri, presso l'ufficio provinciale del lavoro di Arezzo e al ministero del Lavoro a Roma. Un risultato positivo già conseguito è l'apertura di uno spiraglio per l'iniziativa dei lavoratori: il bilancio di questa prima fase della vertenza Distillerie Italiane ci pare questo. Le procedure per licenziare 80 operai è stata bloccata, «*ora si tratta di continuare la lotta* — afferma Poggi — *per riuscire ad inserire lo stabilimento di San Giovanni nel piano chimico nazionale. Le distillerie Italiane fanno chimica fine e la chimica fine dovrà giocare un ruolo primario nel piano di ristrutturazione nazionale.*

Valerio Pelini

Voto favorevole di PCI e PSI e astensione del PSDI

Approvato il bilancio del Comune di Grosseto

GROSSETO — Dopo ore di dibattito il consiglio comunale di Grosseto ha approvato, con il voto positivo del PCI e del PSI, l'astensione del PSDI e il pronunciamento negativo del PRI, DC e MSI, il bilancio di previsione per il 1978.

Nel concludere il dibattito, serrato e articolato, il compagno Finetti, sindaco della città, ne ha dato un giudizio positivo per le motivazioni nuove e gli aspetti concreti scaturiti dagli interventi dei vari rappresentanti politici. La valutazione è positiva per il compagno Finetti, nonostante il voto negativo, ma «sofferto», dato dalla DC. Il PRI che dopo due anni di astensione, per motivi «interni», è tornato a collocarsi nuovamente nell'area dell'opposizione

Il dibattito in consiglio si è caratterizzato per il suo valore prevalentemente politico, perché positivo è stato il lavoro di costruzione, l'elaborazione e il confronto portato avanti dalle forze locali. La proposta politica centrale era ed è infatti quella dell'accordo di programma. Una impostazione e una proposta su cui hanno lavorato per realizzarla, fino a pochi giorni prima del consiglio, tutte le forze politiche di maggioranza e di minoranza.

La mancata convergenza, che avrebbe messo in moto un interessante processo politico, è stata determinata dai timori e dagli atteggiamenti di «pressione» che all'ultimo momento hanno preso il sopravvento. Ma non sarà certamente questo fatto, come è stato sottolineato dagli oratori del gruppo consiliare comunista, a non far proseguire il PCI e la maggioranza consiliare nella politica delle intese che è la più adeguata e corrispondente all'emergenza che travaglia il paese.

Con un esplicito invito alla collaborazione nella gestione del bilancio si era aperta appunto la discussione. La proposta politica quella dell'intesa era stata avanzata con forza dal sindaco nel suo intervento introduttivo.

Particolarmente impegnativa e nuova nell'impostazione del bilancio la parte concernente l'affermazione del ruolo dell'ente locale come punto di riferimento preciso nella difesa delle istituzioni democratiche, anche alla luce del tentativo eversivo del terrorismo. Da queste premesse scaturisce la proposta politica della giunta rivolta alla costruzione in Comune del bilancio 1978, attraverso diversa, nella gestione, strumento operativo partecipato del problema politico che va al di là della determinazione delle cifre, degli stanziamenti, delle destinazioni di impegno.

Questo richiamo alle responsabilità collettive, di amministratori e cittadini, si muove nella logica della dialettica democratica, per giungere al superamento della conflittualità — talvolta pregiudiziale — e non significa appiattimento della critica ed emarginazione del dissenso.

Nella relazione il sindaco ha fornito le ragioni del ritardo con cui l'importante atto amministrativo giunge al dibattito in consiglio comunale. Un ulteriore ritardo, si legge, è giustificato dal fatto che la giunta municipale — in questo quadro e seguendo questo disegno di impostazione — ha avanzato alle forze democratiche della minoranza una proposta formale per avviare un confronto più ravvicinato che, spogliandosi di antiche diffidenze e saltando inutili quanto pregiudizievoli steccati, fosse in grado di far maturare nuovi rapporti di collaborazione, partendo proprio dalla considerazione dei bisogni più urgenti della comunità amministrata.

Tale contributo, avviato in sede di prima commissione consiliare e condotto avanti da un «comitato ristretto» rappresentativo delle forze di maggioranza e minoranza, ha permesso di cogliere ampie convergenze sulle motivazioni di fondo che devono correggere l'intesa.

Prima di iniziare la discussione sul bilancio il consiglio comunale aveva commemorato Aldo Moro, l'onorevole Mario Fiori e il giornalista Mauro Mancini.

Paolo Ziviani

Elaborato dalla federazione comunista

In sei punti un progetto per l'economia senese

Indicazioni complessive per lo sviluppo economico contro il metodo dei provvedimenti tampone - I punti principali

SIENA — Il programma di emergenza per l'economia senese, elaborato dal PCI e presentato alla stampa dal responsabile del settore economico della federazione Comunista di Siena, Alessandro Vigni, presenta nei sei punti in cui si articola, elementi di una impostazione che va oltre la concezione degli interventi tampone.

I sei punti fanno riferimento a tre concetti fondamentali individuati come essenziali: occupazione giovanile e femminile, politica degli investimenti per la riconversione e il potenziamento, equilibrio del territorio.

La proposta del PCI si propone di cogliere gli elementi che si prestano ad una inversione di tendenza nello sviluppo economico e che hanno già come quadro di riferimento alcuni provvedimenti legislativi come la legge quadrifoglio, la legge 100, la 416 e il piano decennale per lo sviluppo edilizio.

Il primo punto preso in esame dal documento: l'agricoltura. Alcuni interventi sono già possibili. Per l'avvio delle opere relative alla diga di San Pietro in Campo sono disponibili 800 milioni messi a disposizione dalla Regione Toscana, ma occorre collegarsi a livello nazionale inserendo, appunto, nei piani irrigui nazionali il progetto per la diga sul Farma e il Merse che interessano le provincie di Siena e Grosseto.

L'attivazione della parte già realizzata del Centro Carni di Chiusi e la realizzazione dei progetti Feoga, già finanziati per 6 miliardi, vengono indicati nella proposta dei comunisti come obiettivi di fondo a cui si aggiunge un progetto per l'uso agricolo.

Anche per l'agricoltura del Senese il PCI avanza precise proposte di intervento

Partecipazioni statali: Eni e ENEL, le due aziende che hanno le maggiori responsabilità in questo difficile ambito. Puntando sulla rapida approvazione della legge mineraria, sulla legge di scioglimento dell'EGAM, del riordino delle Partecipazioni statali, occorre garantire la possibilità di ripresa all'attività estrattiva e al tempo stesso realizzare consistenti investimenti industriali per l'area della Val di paglia.

In un quadro che abbia come riferimento l'uso pieno delle forze endogene e il piano energetico nazionale, l'ENEL deve puntare inoltre allo sfruttamento della potenzialità di produzione di energia elettrica installando una centrale autosufficiente e suscettibile di ampliamento nella zona di Radicondoli.

Molto articolato è il discorso sul terzo punto che riguarda l'artigianato e l'industria. Grande importanza viene annessa all'associazionismo. Spesso le piccole aziende non hanno sufficiente spazio nel difficile mercato internazionale. Occorre inoltre programmare una preferenza per il settore metalmeccanico, puntando soprattutto alla produzione di beni strumentali.

Bisogna inoltre definire, a parere dei comunisti, le scelte per l'uso del territorio in base alla legge 10 e attivare consistenti flussi finanziari anche con il diretto impegno degli istituti di credito.

Il quarto e il quinto punto, infrastrutture e politica creditizia possono essere considerati, all'interno della proposta per lo sviluppo dell'economia senese, l'ossatura sulla quale concretamente innestare il progetto.

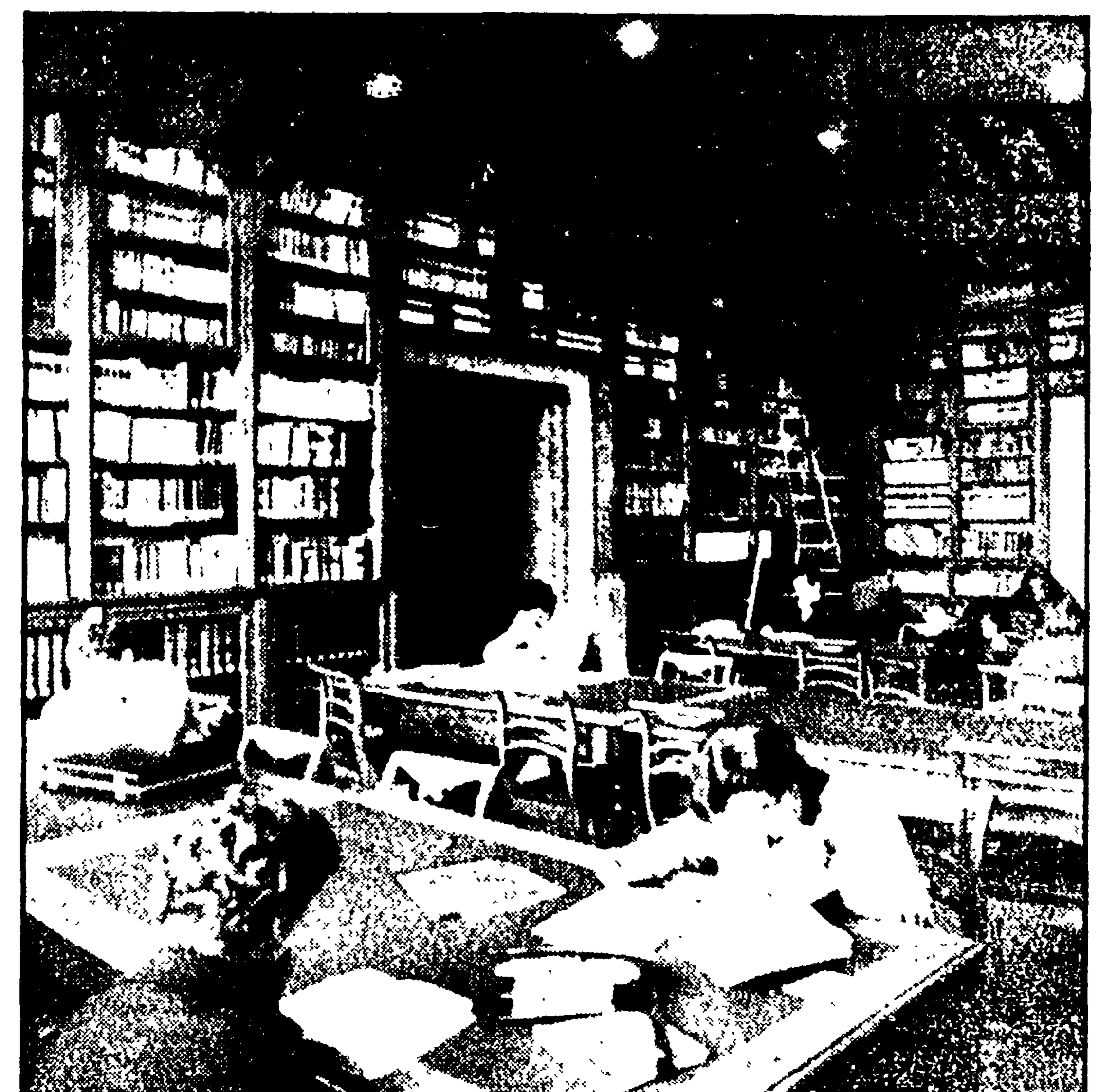
Il settore dei trasporti risulta indispensabile per una realtà produttiva sia industriale che agricola. Questi i punti di vitale importanza: riapertura di traffico passeggeri della Siena Buonconvento; finanziamento da parte dell'ANAS dei progetti esecutivi per l'ammodernamento della Cassia; realizzazione del metanodotto a Sud di Siena; attuazione rapida delle opere pubbliche previste dagli enti locali, e consentite dalla possibilità di accedere a nuovi mutui.

Anche per il credito la proposta comunista è molto precisa. Completa attuazione dei contenuti dell'accordo di luglio; costituzione della finanziaria tra banche; gestione programmata degli utili destinati allo sviluppo economico; revisione del sistema legislativo che regola il credito fondiario, il credito agrario e il credito delle imprese industriali. Una serie di provvedimenti che rendano le banche funzionali allo sviluppo complessivo della attività complessive.

L'ultimo punto, valorizzazione del lavoro e delle risorse umane, affronta in termini realistici un problema di fondo: come arrivare ad una nuova etica del lavoro ed una nuova forma di economia che abbia come protagonista il suo beneficiario. Applicazione della legge di parità della donna, occupazione giovanile, lotta alle forme di lavoro occulto, mobilità del personale, revisione profonda della politica della formazione professionale, con le scelte finalizzate a programmi di sviluppo economico.

Inchiesta sugli istituti di cultura straniera a Firenze /3

Grande mosaico di attività e iniziative al «Grenoble»



Un consistente servizio di documentazione sulla Francia
Varie e numerose iniziative, a volte, però, prive di programmazione
Notevole apertura al pubblico e alla città
Una biblioteca ben fornita e continuamente aggiornata
Libera la consultazione dei cataloghi

La ragione principale odierna dell'esistenza dell'Istituto Grenoble di Firenze è da indicare, come già è accaduto per il British, nella attività di insegnamento e diffusione della lingua francese, attività che rappresenta nel bilancio generale dell'istituzione la voce più consistente anche per quanto riguarda le fonti di finanziamento.

Eppure, come già per il parallelo istituto britannico, l'intenzione originaria era ben diversa e gli uomini che, nel 1908, diedero vita all'iniziativa si ripromettevano, tramite un rapporto effettivo con la realtà italiana, di approfondire gli studi che nell'università di Grenoble venivano condotti sulla letteratura italiana. La scelta di Firenze come sede dell'istituto fu dovuta a due ragioni: la relativa distanza che divide il capoluogo toscano da Roma e il primato linguistico vantato dalla regione.

Con il passare del tempo, invece, l'evoluzione (o involuzione?) dell'istituto registra l'incremento dell'attività didattica che, da scopo secondario e preliminare, è diventata momento qualificante.

Il ciclo di studi che prevede il rilascio di diplomi di vario grado si articola su corsi audiovisivi per studenti liceali, adulti, bambini e corsi di aggiornamento didattico e metodologico per insegnanti di lingua francese. Gli iscritti possono usufruire del servizio documentazione sulla Francia e la sua cultura, della biblioteca, della filmoteca e inoltre possono partecipare alle manifestazioni (incontri, dibattiti, conferenze, attività filodrammatica) promosse dall'istituto stesso.

L'impegno è notevole e si avvale di tecniche tra le più moderne che certo possono rappresentare interessanti modelli per la scuola italiana, resta comunque il dubbio su quanto tutto ciò abbia a che fare con i compiti di un istituto di cultura.

Le attività culturali vere e proprie sono varie e numerose, ma la mancanza (avvertita dagli stessi impiegati del centro) di una programmazione precisa e di una specificità di interessi e di interventi provocano una sensazione di dispersione e di inorganicità.

Per limitarci solo alle attività in corso o previste in un futuro molto prossimo, possiamo ricordare un incontro con la scrittrice Nathalie Sarraute, il programma di fiancheggiamento alla mostra di Chagall (con il quale si rinsalderanno i vincoli di collaborazione con il Comune in attesa di migliore coordinazione), un ciclo di film in programmazione di Alain Resnais e un altro di Renoir organizzato in collaborazione con l'istituto di Storia del Cinema della facoltà di magistero.

Negli anni passati sono stati ospiti dell'istituto alcune fra le personalità più rappresentative della cultura francese contemporanea, dal semiologo Roland Barthes allo scrittore-regista Alain Robbe Grillet, al commediografo Ionesco.

Il relativo successo di queste manifestazioni è legato al problema della scarsa conoscenza della lingua francese che provocherebbe (secondo i responsabili dell'istituto) la scelta di privilegiare l'attività didattica in maniera da rimuovere lo scoglio che si frappone al pieno accoglimento delle iniziative. Non sapremo dire fino a che punto questa analisi corrisponda alla realtà dei fatti, certo che essa suona un po' come una giustificazione. D'altra parte è facilmente riscontrabile, basti pensare alle scienze umane, il notevole interesse suscitato da alcuni esempi francesi nella cultura italiana contemporanea. L'attività del Grenoble può trovare oggi, come forse non è mai accaduto, un terreno fertile e ricettivo specialmente a livello universitario.

Le scienze umane offrono quindi all'istituto la possibilità di trovare quell'assetto specialistico che possa in qualche modo rendere più incisiva la sua presenza e, inoltre, consentire uno sfruttamento più adeguato del materiale librario riguardante questa disciplina.

La biblioteca, nata come luogo di lavoro per studiosi italiani e francesi, mette a disposizione un insieme di pubblicazioni su argomenti disparati: il primo nucleo di libri (che oggi ammontano a 57 mila volumi e 350 riviste) proveniva dall'università di Grenoble ed era prevalentemente di argomento religioso e teologico in quanto frutto della confisca operata, all'epoca della separazione tra Stato e Chiesa, nei confronti del Seminario della cittadina francese.

Il successivo sviluppo del patrimonio librario fu dovuto principalmente a donazioni della stessa università e dello Stato francese. Nella biblioteca è oggi reperibile, accanto a strumenti di lavoro come enciclopedie, raccolte di documenti e riviste, anche una collezione di letteratura francese, considerata la più ricca d'Italia, che annovera tra l'altro testi cinquecenteschi e secenteschi introvabili nella stessa Francia.

Una delle sezioni più cospicue è quella che riguarda la letteratura critica, con particolare attenzione per il periodo ottocentesco e contemporaneo per il quale sono previsti ulteriori potenziamenti. Risultano invece meno utilizzati i libri riguardanti l'archeologia, la letteratura umanistica, il periodo latino greco, la storia, la scienza geografica dell'ottocento e del primo novecento e la filosofia.

L'aggiornamento è continuo e nessuna delle pubblicazioni francesi più importanti sfugge all'attenzione dell'istituto, anche se da tutti è avvertita l'esigenza di ricercare nuove misure per uno sfruttamento più ampio delle strutture messe a disposizione degli studenti e dei ricercatori. La consultazione dei cataloghi, a differenza degli istituti britannico e tedesco, è libera, e in genere, sempre rispetto alle due citate istituzioni, si respira, al Grenoble, un'aria più cordiale derivante dalla maggiore apertura verso il pubblico.

Rimane questa sensazione, di una eccessiva dispersione di attività dovuta alla mancanza di una precisa specializzazione. Tra i due corni del dilemma che tormenta ogni istituzione culturale: apertura pubblica e ampio ventaglio di interessi da una parte, o specializzazione in un ambito ristretto e determinato dall'altra, il Grenoble fino dalla sua nascita aveva scelto senza esitazione la prima alternativa. Ora sembra che ci sia l'intenzione di ritornare sulle decisioni prese, ma cercando di elaborare un progetto che tenga anche conto di tutti quegli utenti di cultura che non si riconoscono e non appartengono alla cerchia specialistica.

Antonio D'Orrico

NELLA FOTO: un immagine della biblioteca dell'istituto Grenoble

Nel 1909 il dibattimento contro i sindacalisti parmensi

A Lucca, dove «nessuno strilla», un processo scomodo per il potere

Riscoperto uno studio di Sereni - Fu scelta la città toscana perché dava maggiori garanzie di tranquillità - Un capitolo nuovo per la ricerca storica

LUCCA — La Sezione di Ponte a Moriano dell'Istituto Storico Lucchese ha recentemente curato la pubblicazione del lavoro del compagno Umberto Sereni, «Il processo ai sindacalisti parmensi - Lucca (Aprile Maggio 1909)».

La ricostruzione storica di Sereni, che da alcuni anni sta lavorando intorno ai problemi e ai tratti del sindacalismo rivoluzionario nella età giolittiana (ricordiamo l'opera «Il movimento cooperativo nel Parmense» di recente dato alle stampe per i tipi De Donato), non si ferma soltanto ai fatti e ai personaggi che si muovono nell'ambito del processo ai sindacalisti e ai lavoratori arrestati durante gli incidenti del 20 giugno 1908. Come si dice nella presentazione del libro, «quel processo fornisce un valido contributo per giungere ad una più matura riconsiderazione della agitazione parmense, collocandola in una scena dove si muovono, con un ruolo importante, i protagonisti della vita politica e sociale del nostro paese». Sono infatti gli anni del grande sviluppo produttivo dell'agricoltura italiana, e in particolare di quella della bassa padana, il periodo di uno scontro sociale acceso fra «la Agraria» ed il movimento bracciantile e contadino. Sono gli anni, particolarmente nell'Emilia, dello sviluppo del movimento cooperativo che trova nel cosiddetto «modello reggiano» un punto di riferimento e anche di acceso contrasto all'interno del movimento sindacale fra le due correnti di gran lunga prevalenti, la riformista e la sindacalista rivoluzionaria.

Braccianti manifestano in Emilia ai primi del '900

La parte del lavoro forse più suggestiva per i lucchesi è quella dedicata al ruolo della città di Lucca in questa vicenda. Intanto la scelta di questa città. Le autorità furono costrette a non far celebrare il processo nella sede naturale di Parma, perché qui era ancora troppo vivo il ricordo e il peso delle giornate dell'agosto. C'era bisogno di una città che attutisse al massimo il rilievo politico nazionale del processo che chiamava direttamente in causa gli organi della polizia e della magistratura di Parma. Niente di meglio della scelta di Lucca, una città dove «nessuno strilla, nessuno corre, nessuno protesta».

E di Lucca Sereni delinea alcuni tratti molto utili per approfondimenti ulteriori. Si tratta ancora oggi di riempire intere caselle vuote, escludendo forse soltanto l'analisi del movimento cattolico di cui esistono alcuni studi di pregevole fattura non ancora sufficientemente noti. Si tratta invece di penetrare meglio le caratteristiche del processo che portò agli inizi del secolo alla formazione di un solido blocco dominante che aveva nella «antica oligarchia fondiaria» e nella «nuova classe dei capitani di industria, giunti dal Nord e dall'estero», i due pilastri più solidi e di chiarire come questo nuovo «blocco» sia riuscito ad utilizzare l'azione dei centri ecclesiastici per garantirsi il consenso di massa indispensabile alla affermazione della propria egemonia politico sociale.

Certo ciò non può avvenire che rifacendo la storia delle organizzazioni del movimento operaio lucchese: è la fatica a cui il compagno Sereni si è accinto. Già in questo libro, del resto, comincia a «dirozzare» la materia soffermandosi sul rapporto tra mondo contadino e industrializzazione, sui limiti del processo di sindacalizzazione (e sulle correnti ideali che ad esso danno origine), sulle condizioni di lavoro nelle grandi fabbriche lucchesi, nelle quali, ecco un'altra particolarità, molto alta era la presenza di manodopera femminile.

Tuttavia molto è ancora da «scoprire» e chiarire anche sui modi e le ragioni della formazione di un certo blocco sociale dominante. Colpisce, ad esempio la debolezza della borghesia imprenditoriale lucchese e la forte presenza di «capitani d'industria» provenienti dal Nord e dall'estero. Con questo libro si apre un capitolo nuovo per la ricerca storica sulle recenti esperienze di questa terra.

Roberto Panchieri

Il periodico compie due anni di vita

Cronaca e politica dentro «Pagina nuova»

Uno strumento d'informazione per Lamporecchio e Larciano - Affrontati i problemi più urgenti della zona

PISTOIA — «Pagina Nuova» è il titolo di un periodico di informazione politica e culturale di Lamporecchio e Larciano che è entrato nel suo secondo anno di vita: quattro grandi pagine fitte di articoli e fotografie che affrontano e descrivono la realtà politica e sociale della zona. Quando iniziò le sue pubblicazioni questo periodico ebbe subito un notevole successo, tanto che le 1200 copie del primo numero andarono tutte esaurite.

PCI e sindacati sono stati coinvolti in questa esperienza ma soprattutto i cittadini, i lavoratori, i compagni delle sezioni hanno saputo dare una risposta concreta e positiva a questa iniziativa.

Alcuni titoli possono dare l'idea concreta dell'impegno espresso dai compagni. «Il problema del lavoro per i giovani di Lamporecchio», «Aspetti della condizione femminile nei nostri comuni», «Quell'agosto del '44. La strage del padule di Fucecchio», «Nostro Cile», «Il PCI e l'accordo di governo», «Il rinnovo del contratto aziendale dei calzaturieri», una inchiesta sul tempo pieno nelle scuole locali: i problemi dell'occupazione giovanile.

Particolarmente suggestivo — per le belle foto — il numero di ottobre che affronta il problema del verde pubblico prendendo come punto di riferimento la villa e il parco Rospigliosi di Lamporecchio.

Non sono mancate le punte polemiche nella vita del giornale («Il Movimento è forte ma la donna è ancora debole. Perché?»), né l'impegno politico quotidiano come nel caso delle elezioni di distretto della Valdinievole, con un foglio speciale dedicato esclusivamente a questo problema con interviste ai responsabili dei partiti, valutazioni sui problemi e il ruolo degli studenti, la situazione reale della scuola nel territorio.

«Pagina Nuova» ha saputo superare le tentazioni di copia in miniatura del grande giornale politico. Proprio nelle interviste, negli incontri-dibattito riportati con fedeltà, attenzione, e tanto spazio, ha saputo assumere il ruolo specifico di un giornale locale che deve guardare alle necessità, ai problemi, della zona che sono sempre tanti, articolati e complessi, e che se non fanno «cronaca» nei grandi organismi di informazione, hanno sempre bisogno di spazio, di discussione, di approfondimento.

g. b.

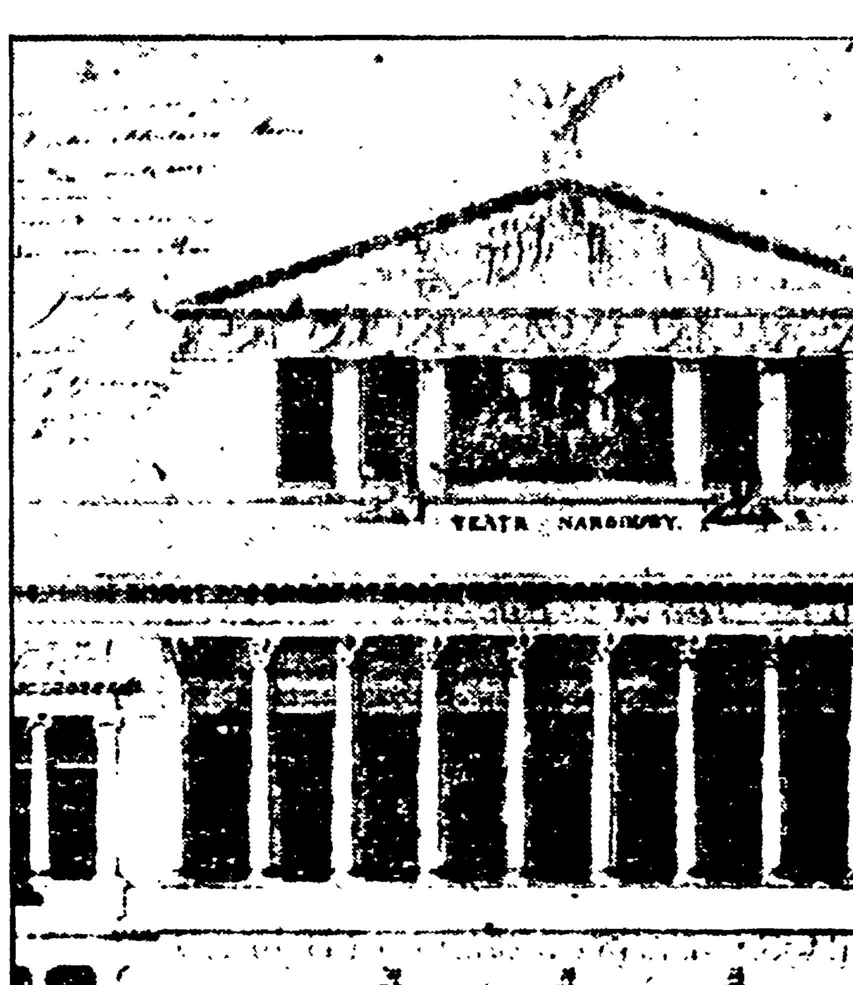
Alla Casa della cultura

Lebreton in scena stasera a Livorno

LIVORNO — Questa sera alle ore 21 alla Casa della Cultura di Livorno è in programma uno spettacolo del mimo francese Yves Lebreton. Lo spettacolo rientra nell'ambito della rassegna internazionale della pantomima organizzata dal Comune di Livorno, dall'ARCI, e dal Teatro regionale Toscano.

Precedentemente a Livorno sono intervenuti Roy Bosier e July Goell, Katie Duck, Nola Rae, il Teatro del Mago povero, Spiderwoman. Si è trattato di un vasto panorama della pantomima internazionale che ha riscosso un consistente successo di pubblico.

Yves Lebreton — che conclude appunto l'iniziativa livornese — associa la sua esperienza corporea ed acrobatica a immagini e suoni surreali. Non fa un uso dell'illusionismo mimico di Marceau, preferendo il rapporto diretto con gli oggetti di cui svela le potenzialità nascoste. Gli oggetti diventano così i suoi interlocutori privilegiati, in cui cerca un segno di identificazione.



A. Corazzi architetto fra Firenze e Varsavia

Si conclude oggi la bella mostra sull'architetto fiorentino Antonio Corazzi, artefice di importanti opere nella città e soprattutto figura di notevole rilievo nella definizione dell'assetto moderno di Varsavia. E' appunto all'opera nelle due città e dedicato lo spazio dell'esposizione che, promossa dal Comune di Firenze, da quello di Varsavia, dall'Accademia polacca delle scienze e dall'associazione italo-polacca, è stata ospitata nella sala dell'Accademia delle Arti del disegno.

L'occasione della proposta è nata da una ricerca interdisciplinare sui centri storici, finanziata dall'Università di Firenze e costituisce un approfondimento culturale per l'analisi di un periodo tra i più significativi nello studio dell'assetto delle città contemporanee e di Firenze in particolare che, nel periodo di attività del Corazzi (nato nel 1792, morto nel 1877, la mostra è stata allestita appunto in occasione del centenario della morte dell'architetto) stava subendo una radicale trasformazione dell'impianto medievale e rinascimentale.

Delle due fasi di attività è certo più nota quella polacca che non la successiva, quella del ritorno nella città natale. La prima infatti dette luogo alla progettazione di molte importanti opere che, realizzate, restano ancora a testimonianza delle molteplici attività dell'architetto. Il periodo fiorentino invece, pur assai intenso e di ancora notevolissima felicità espressiva, è affidato più ai disegni e ai progetti su carta che non alla loro realizzazione pratica. Anzi, la scoperta di molta parte di questa produzione è assai recente. Fu infatti solo nel 1970 che, grazie alle cure del professor Bilinski, direttore dell'Accademia Polacca di scienze a Roma, la scoperta di più di duecento disegni originali permise di valutare appieno l'opera anche matura dell'architetto. E' stato così possibile esaminare sia i progetti dei più importanti edifici costruiti in Polonia che molti disegni di progetti relativi al periodo fiorentino. Ed è così risultata con evidenza la partecipazione del Corazzi alla composizione del quadro architettonico e urbanistico che si andava delineando al momento in cui la città divenne capitale del Regno d'Italia.

Tra i disegni più interessanti per il visitatore fiorentino si possono segnalare: il complesso del teatro e dell'area del Goldoni (progettata nel 1817, prima del soggiorno polacco), il progetto di trasformazione del Ponte Vecchio, i progetti per la localizzazione del Parlamento nazionale (1866 circa) e il progetto presentato in occasione del concorso per la realizzazione (*ex novo*) del Parlamento.

NELLA FOTO: uno dei bozzetti esposti alla mostra

La partenza sabato alle 9 in piazza della Signoria

Moser e Saronni al giro di Toscana

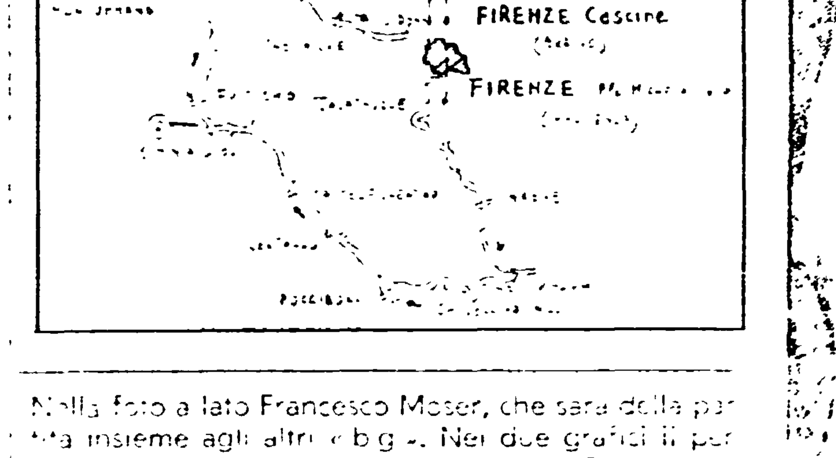
Alla corsa presenti anche Baronchelli e Visentini - Un percorso di 232 km - Il tracciato si preannuncia poco selettivo per la distanza fra salite e traguardo

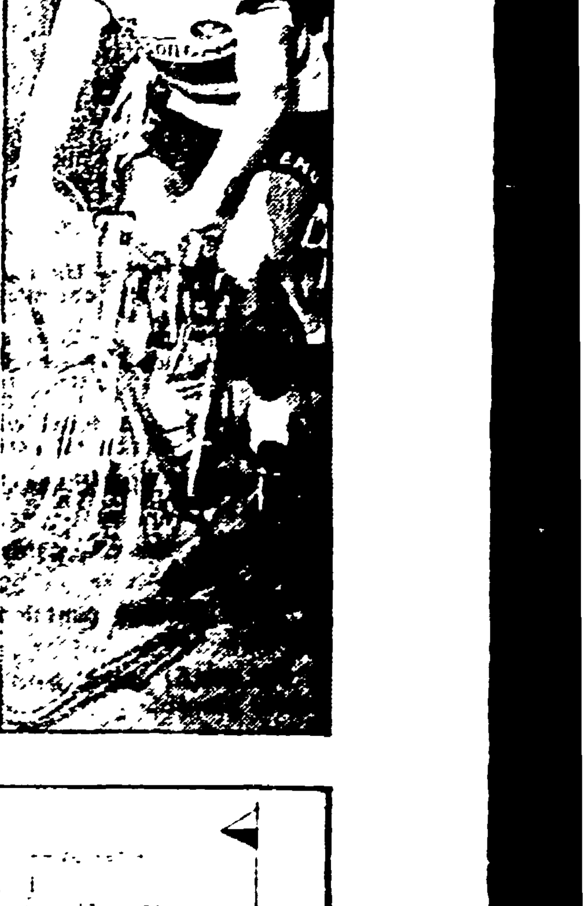
Piazza della Signoria: ore 9 di sabato 3 giugno partenza del Giro Ciclistico della Toscana. Cinquantaduesima edizione. Seconda prova del campionato italiano a squadre. Non ci dovrebbero essere defezioni: da Moser a Baronchelli, da Saronni a Visentini non possono mancare a questo importante appuntamento, a questa classica del ciclismo nazionale organizzata dal Club Sportivo Firenze e valevole anche per il Gran Premio Mobili Ceccon.

La gara si svolgerà sul seguente tracciato: Firenze, piazzale Michelangelo (partenza ufficiale), Due Strade, Galluzzo, Tavarnuzze, Falciani, Ferrone, Greve, Panzano, Lucarelli, Radda, Castellina in Chianti, Poggibonsi, Castelfiorentino, Ponte a Elsa, San Miniato, Fucecchio, Stabbia, Castelmartini, Monsummano, Montecatini, Vico, Marliana, Goraiolo, Panicagliola, Prunetta, Le Piastre, Pistoia, Poggio a Caiano, Indicatore, San Donnino, Peretola, Ponte alle Mosse, Firenze, Cascine (arrivo) per un totale di 232 chilometri.

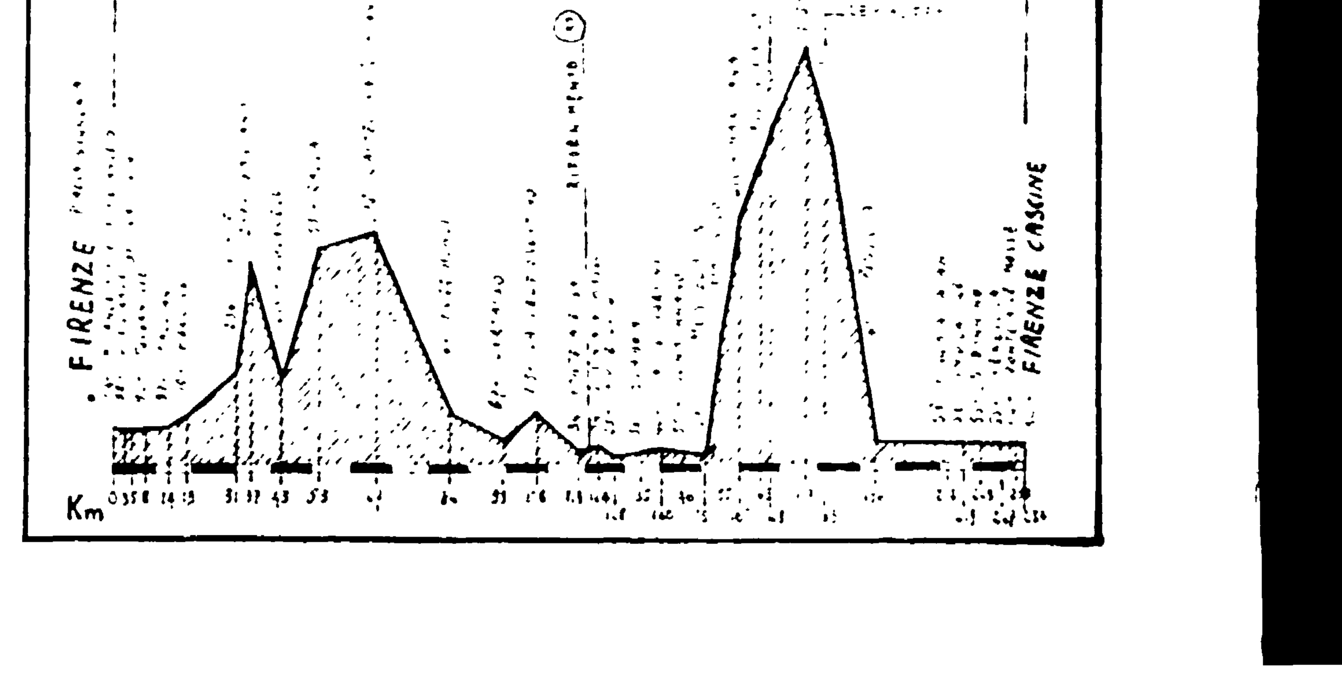
Un percorso non molto severo anche se comprende nel finale la salita delle Piastre, ma troppo distante dal traguardo per cui i ritardatari hanno la possibilità di rientrare.

Gli organizzatori in un primo tempo avevano scelto un diverso tracciato, molto più impegnativo e selettivo, ma che la Commissione tecnica sportiva non ha approvato tenuto conto che i corridori sono reduci dal Giro d'Italia. Sei giorni non sono sufficienti, evidentemente, per recuperare le forze spese durante la grande corsa a tappe.





Nella foto a lato Francesco Moser, che sarà della partita insieme agli altri «big». Nei due grafici il percorso e il profilo altimetrico del giro di Toscana. — come si vede le asperità maggiori si trovano tutte piuttosto lontano dall'arrivo della corsa. Ciò presumibilmente consentirà il recupero anche a chi non gradisce le salite (come appunto Moser) rendendo la corsa meno selettiva rispetto al primo percorso che era stato ipotizzato.



Oggi assemblea alla FLM per il lavoro ai giovani

Metalmeccanici: si rispettino gli accordi del preavviamento

In programma iniziative di lotta per l'applicazione degli accordi strappati in molte fabbriche della città - Ieri assemblea alla biblioteca Nazionale - Affrontata la questione delle cooperative di servizi

Questa mattina alle 9,30, nella sede provinciale della FLM, si svolgerà un'assemblea sul preavviamento al lavoro dei giovani. Parteciperanno, oltre alle leghe dei giovani, i consigli di fabbrica dell'Italtrafo, della Mecfond, dell'Aeritalia, della Sofer, dell'Alfa Sud, dell'Alfa Romeo e della Selenia. Tutte fabbriche, queste, dove di recente sono stati strappati dopo mesi e mesi di lotta dei lavoratori accordi che prevedono assunzioni mediante il preavviamento. L'assemblea di questa mattina è stata appunto organizzata per avviare quell'ampia mobilitazione necessaria per l'attuazione degli impegni. E' un primo e significativo momento di lotta che taglia corto con ritardi e lentezze che finora hanno caratterizzato la mobilitazione intorno alla legge del preavviamento. Ma la strada per una giusta e rapida attuazione è ancora tutta da spianare. Oltre alla attitanza degli imprenditori, sono ancora da superare non pochi tentativi di utilizzare il preavviamento in modo clientelare e distorto.

Un segnale di questi pericoli, di queste difficoltà, è venuto proprio da un'assemblea che si è tenuta ieri nella Biblioteca Nazionale indetta dalla CGIL e dalle leghe dei giovani disoccupati della zona Centro. E' successo infatti, che la direzione della biblioteca ha firmato un contratto con una cooperativa per cui da domani 40 giovani del preavviamento inizieranno a lavorare.

Con questo tipo di assunzione, però non si è in alcun modo tenuto conto della graduatoria generale affissa presso il collocamento. In altri termini c'è stata una sorta di chiamata diretta che ha giustamente provocato la reazione dei sindacati e delle leghe dei giovani disoccupati.

Il problema è rilevante, anche perché se passasse questo modo di interpretare la legge (di ricorrere cioè alle cooperative per evitare il rispetto della graduatoria generale) si produrrebbero tra i giovani tensioni e spinte pericolose facilmente immaginabili.

Non è in discussione — ha detto nell'introduzione il compagno Allocati della CGIL — la validità delle cooperative, quanto l'esigenza di non venir meno, specialmente in una situazione difficile come l'attuale, a certi criteri di giustizia e oggettività. Non a caso — ha continuato — altri enti, come la sovrintendenza alle gallerie, si sono comportati diversamente, assumendo tramite la graduatoria generale.

Allocati ha poi collegato il caso specifico in discussione ad una più generale riluttanza della direzione della biblioteca a fare di questa struttura un luogo aperto, produttivo e non una «cattedrale polverosa». La stessa utilizzazione dei giovani del preavviamento — è stato detto più volte — deve essere colta come un'occasione per portare avanti un processo di rinnovamento e di sviluppo di questa importante istituzione culturale. A queste accuse non è mancata la replica.

Il professor Alberto Guarino, direttore della biblioteca, ha infatti detto di essere stato in qualche modo costretto a ricorrere alla cooperativa. Da un lato per un decreto del ministro che sollecitava la rapida utilizzazione dei fondi (pronti da marzo) e dall'altra per la necessità di dover ricorrere a personale specializzato. «Non ho avanzato nessuna richiesta al collocamento — ha ammesso — perché non avrei avuto garanzie circa i titoli di studio da me richiesti». Ma è proprio qui il punto. Stanno davvero così le cose? L'ufficio del lavoro non dà garanzie? In realtà la situazione è ben diversa, anche perché ci sono voluti anni di lotta per ottenere il controllo democratico del collocamento.

Ed ora — ha detto la compagna Tufani, delle leghe — non ci possiamo permettere il lusso di ricreare sfiducia nelle graduatorie. Dobbiamo fare attenzione infatti — ha spiegato — a non tornare, con il ricorso alle assunzioni tramite le cooperative alle esperienze delle liste di lotta. Mentre prima ci si organizzava in liste, insomma, ora ci si potrebbe organizzare in cooperative e il risultato sarebbe lo stesso. Si aprirebbero, insomma, margini per lotte corporative e particolaristiche.

«Non ce l'abbiamo — hanno poi spiegato altri giovani delle leghe — con gli iscritti alle cooperative: loro non c'entrano, ma con chi vuole strumentalizzarli mettendoli contro di noi e creando in questo modo una assurda guerra tra poveri».

A questi giovani le leghe hanno lanciato un invito alla lotta unitaria, alla mobilitazione perché la legge sia applicata senza sotterfugi di sorta. E' con questo spirito che leghe e sindacato si stanno battendo per la non utilizzazione delle cooperative di servizi, per lo meno in questo primo anno di vita della legge e fin quando non saranno meglio precisati i criteri con cui queste assunzioni dovranno avvenire.

m. dm.

Domani si definisce il programma per il Comune

Le trattative per l'intesa al Comune di Napoli sono ormai alle ultime battute.

E' per domani la prossima riunione in cui le delegazioni delle forze politiche dovranno esprimersi sia sul programma che sul quadro politico. Dovrebbe essere l'ultima, poi il giorno 5 si riunirà il consiglio comunale per eleggere la nuova amministrazione.

Intanto nei partiti è già iniziato il dibattito in seno agli organismi dirigenti per una valutazione sull'andamento degli incontri.

Si è tenuta l'altra sera la direzione provinciale de ed è in programma per oggi l'esecutivo provinciale del PSI.

In casa democristiana non è ancora emerso un orientamento chiaro e definitivo sul la scelta da compiere: se partecipare o meno, cioè, ad una intesa e soprattutto se questa dovrà avere una valenza solamente programmatica o anche politica.

Non a caso la riunione della direzione si è conclusa in modo interlocutorio e i lavori sono stati aggiornati pare a sabato prossimo, dopo l'ultima riunione interpartitica. Al termine dell'incontro è stato emesso un comunicato in cui si accenna solo al dibattito sviluppatosi sull'esame delle ultime elezioni. Sulla situazione politica al Comune non mancano, comunque, segnali e pronunciamenti.

Il gullottiano Tesorone, ad esempio, in una dichiarazione sollecita un incontro dei consiglieri comunali dc da tenersi prima della prossima riunione della direzione provinciale, in modo che il gruppo possa esprimere il proprio giudizio e dare le proprie indicazioni.

In un articolo apparso ieri su un quotidiano cittadino, invece, il deputato e consigliere comunale Paolo Cirino Pomicino parla esplicitamente di un nuovo quadro politico (che si deve costituire al Comune n.d.r.) che certamente non potrà riconoscersi solo nella definizione di un programma comune. Verso questo tipo di soluzione — aggiunge Pomicino — spingono del resto anche i risultati elettorali del 14 maggio, quando è stata premiata la politica del confronto. Bisogna ora vedere in concreto e finalmente la reale disponibilità della DC alla creazione di un nuovo quadro politico al Comune di Napoli.

E' proseguita intanto ieri in consiglio regionale, la discussione sul disegno di legge per lo snellimento delle procedure in ordine all'esecuzione di lavori pubblici e di opere di pubblico interesse. Finalmente, attraverso l'assessore Carmelo Conte, i socialisti hanno chiarito la loro posizione su questo disegno di legge. In sostanza non hanno soverchia fiducia nell'ente Provincia e intendono mantenere alla Regione ogni prerogativa in tema di programmazione nell'attesa del l'istituzione di un nuovo ente locale intermedio cui affidare questi compiti. In più ritengono che l'aver previsto piani triennali, piani annuali e piani esecutivi rallenta notevolmente la capacità di spesa contravvenendo agli scopi che la legge si ripromette di conseguire.

Di diverso avviso i democristiani. Il consigliere Roberto Costanzo ha rilevato che fin quando la Provincia non sarà abolita dall'ordinamento costituzionale non ci può e non ci deve essere alcuna prevenzione nei suoi confronti e la delega deve essere completa e piena. Inoltre — ha detto Costanzo — non si deve equivocare sui compiti che toccherebbero alla Provincia e che sono quelli di attuazione di programmi non di programmazione che naturalmente deve essere mantenuta alla Regione.

Dopo queste premesse si è passati all'esame degli articoli della legge convenendo di approvare quelli per i quali non sono stati presentati emendamenti e rinviando gli altri a dopo che sarà espletato un tentativo di coordinamento degli emendamenti tra coloro che li hanno proposti. I lavori dell'assemblea proseguono domani. In apertura il presidente Gomez commemorerà il consigliere de avv. Antonio Palumbo recentemente e immaturamente scomparso.

il partito

COMITATO ZONA

A Miano, Casa del popolo, ore 18,30, comitato di zona.

FGCI

Oggi, alle 17, in federazione riunione della commissione provinciale d'organizzazione con i responsabili di zona e di circolo. Intanto è in preparazione la diffusione straordinaria del n. 2 di «Speciale sulla scuola» della Città Futura.

Scalpore per il teatro San Carlo

Il marchese Parini

Il marchese Parisi

Ha destato vivo scalpore ieri, in tutta la città, la notizia dell'arresto del sovrintendente del Teatro San Carlo, Adriano Falvo, e del marchese Lucio Parisi che per moltissimi anni è stato un personaggio di primo piano per quanto riguarda la conduzione artistica del teatro. I due, tradotti nel pomeriggio di ieri a Poggioreale, sono ora in attesa di essere trasferiti a Roma, a disposizione del magistrato che ha emesso i mandati di cattura. La questione (come riportiamo ampiamente in altra parte del giornale) ha coinvolto alcuni dei maggiori enti lirici italiani ed è praticamente arrivata all'improvviso a questa clamorosa conclusione, anche se le strutture sempre più malferme del teatro lirico italiano ed i suoi guasti sempre più palesi potevano far pensare che qualcosa del genere potesse accadere da un giorno all'altro.

In attesa che si dipani la intricata matassa e che vengano obbiettivamente accertate e distinte le singole responsabilità ci si chiede quali contraccolpi nell'immediato subirà l'unico ente lirico della Campania, già in crisi da anni.

Quanto è accaduto, infatti, potrebbe anche bloccare ogni attività per un periodo imprecisato.

E' in gioco, quindi, la sorte di migliaia di lavoratori legati, a Napoli come in tante altre città italiane, alle istituzioni musicali.

Che esse si siano rette fino ad oggi su un mare di debiti, prestiti, interessi bancari non pagati o pagati tra mille traversie e difficoltà serve ancor più a mettere in risalto la necessità e l'urgenza di un intervento organico volto a un profondo risanamento e a restituire tranquillità a chi, al di là del sipario e della sua magia, onestamente vuol contribuire ad elevare il livello culturale di massa.

Speranze (ma anche inaccettabili pretese) dopo decenni di delusioni

Due diverse graduatorie per le case ai senzatetto

Sono in corso di formulazione da parte di una commissione consiliare - La compagna Maida ribadisce che sarà respinto ogni tentativo di prevaricazione

Dopo una sosta durata qualche mese, gli uffici degli assessorati Assistenza e Senzatetto sono stati di nuovo, negli ultimi giorni, obiettivo di incursioni e occupazioni oltre che metà di decine e decine di delegazioni. Che è successo per scatenare di nuovo l'ondata? Una spiegazione logica la si trova nel fatto che, ad opera dell'amministrazione comunale, comincia a profilarsi la soluzione di uno dei più pesanti, antichi e drammatici problemi della città. E di fronte a questa concreta possibilità — anche se non immediata perché le abitazioni sono o ancora in costruzione o solo in progetto — dopo decenni di delusioni, di impegni non mantenuti, di sofferenze ed amarezze per migliaia di famiglie appare comprensibile che si verifichi il fenomeno di delegazioni o di singole famiglie che vengono a chiedere quale sarà la loro sorte.

Molto meno comprensibile, grave e da respingere con fermezza è però la pratica delle «occupazioni» con relativa devastazione degli uffici — episodio per cui, sarà, come prescrive la legge, interessata l'autorità giudiziaria — per ottenere un «avanzamento» nella graduatoria. La compagna Emma Maida ha ribadito ieri con fermezza che l'amministrazione comunale non intende né può in alcun modo interferire con il lavoro della apposita commissione consiliare nella quale sono rappresentati tutti i gruppi politici e che sta formulando le graduatorie di preassegnazione per gli 860 alloggi destinati ai senzatetto per calamità, e stabilendo i criteri per la graduatoria dei 1500 alloggi destinati ai senzatetto assistiti dal comune e da costruirsi nella «167» di Ponticelli e di Secondigliano.

Lo stesso concetto è stato ripetuto anche sabato sera dal compagno Di Meo, consigliere che collabora all'assessorato Senzatetto, quando si è incontrato con la delegazione del folto gruppo deciso ad «accamparsi» in piazza Municipio dopo occupazioni varie di uffici. Per tre settimane consecutive delegazioni di donne di questo gruppo sono state sempre ricevute, sono state fornite loro — come a tutti gli altri — le spiegazioni e le informazioni che chiedevano. Sabato sera è stato il vicequestore di Ammaturo a convincerli ad incontrarsi con Di Meo — nella sede del drappello dei vigili urbani a palazzo S. Giacomo — e quindi a lasciare la piazza dopo l'assicurazione che i vigili urbani, appena terminate le operazioni elettorali del referendum, torneranno a fare gli accertamenti.

Emma Maida conferma: «Ci rendiamo conto delle attese, speranze e delle speranze ma non possiamo consentire che alcuni gruppi di famiglie con la pratica delle occupazioni creino situazioni di prevaricazione nei confronti di altre, e bocchino per giunta il lavoro nostro e della commissione». Questa aggiungiamo noi, è presieduta dalla compagna Maida ed è composta da Di Meo per il PCI, Martella per la DC, Grieco per il PSDI, Vinni per il PSI, Vasquez per DP, Di Stefano per DN, Bellerino per il MSI, De Lorenzo per il PLI, Chiantera indipendente. Il ritardo nel loro lavoro è ovviamente fra quei tanti da ascriversi a coloro che hanno voluto il referendum.

La commissione si occupa di due ben distinte graduatorie. La prima riguarda gli 860 alloggi chiesti, in base all'articolo 10 della legge 1035 dal Comune alla Regione e all'IACP individuati nell'ambito della 167 di Secondigliano e attualmente in costruzione (da delibera e .a n. 280). Questi alloggi verranno assegnati a coloro che hanno dovuto lasciare la casa per crolli, pericoli e che occupano suoli oppure edifici di proprietà pubblica.

La seconda graduatoria riguarda i senzatetto assistiti dal Comune, che ha deliberato per loro mille alloggi da costruirsi nella «167» di Ponticelli e 485 alloggi nel lotto «G» della 167 di Secondigliano. Erano in corso gli accertamenti di legge su questi senzatetto quando i vigili urbani hanno dovuto interrompere il lavoro per distribuire i certificati elettorali. Da notare fra l'altro che molti dei senzatetto hanno partecipato ai bandi generali IACP contrassegnati dai numeri 2/76 e 6/77, per molti speriamo di costoro nulla esclude che possano ottenere finalmente una casa indipendentemente dal [illegible] del Comune di Napoli.

● **DIBATTITO A TELENAPOLI SUL PREAVVIAMENTO**

Oggi alle ore 16,30 andrà in onda a Telenapoli un dibattito sul preavviamento al lavoro dei giovani. Interverranno rappresentanti delle leghe dei disoccupati, del sindacato e di un movimento giovanile.

In un agguato tesogli in pieno giorno nei pressi della sua abitazione

Ucciso sotto gli occhi della madre un contrabbandiere a Santa Lucia

La vittima, soccorsa e trasportata in ospedale, è spirata ieri sera - Sembra che appartenesse al potente clan di Michele Zaza - Da questo omicidio potrebbe nascere una nuova faida

Attilio Fantini, un noto contrabbandiere del clan di Michele Zaza, è stato ucciso con tre colpi di pistola ieri pomeriggio alle 16 in via Santa Lucia sotto gli occhi della madre, Giovanna Lanzilli.

L'uomo era uscito dalla sua abitazione di via Santa Lucia 107 qualche minuto prima. Giunto in strada ha chiamato la madre che abita nello stesso palazzo, ma al piano ammezzato — per darle un pacco.

E' stato a questo punto che il killer — o i killer — gli ha sparato contro. Tre pallottole hanno raggiunto Attilio Fantini in punti vitali. Soccorso è stato portato a bordo di una Mercedes (inte stata ad una nipote della vittima) ai Pellegrini, dove dopo qualche ora, alle 18,30, è spirato.

L'uomo che lo aveva accompagnato in ospedale è riuscito a fuggire approfittando di un attimo di confusione creato nel pronto soccorso dall'arrivo del ferito.

Le indagini per il dottor Bevilacqua, capo della squadra mobile, e per il dottor Perrini, della squadra omicidi, sono risultate immediatamente molto difficili. In quel l'ambiente rompere il muro di omertà è di per sé difficile, figurarsi poi quando viene ucciso in un agguato in pieno giorno un noto esponente del clan di uno dei più potenti boss «lucian».

Gli interrogatori, comunque, per tutta la sera sono continuati serrati, nella speranza che qualcosa potesse emergere, anche una piccola indicazione, per far luce sull'oscuro omicidio.

Attilio Fantini, 43 anni, era sposato e padre di 5 figli. Negli ultimi tempi, insieme alla moglie, aveva aperto un ristorante («da Ferdinando») in una traversa di via Gramsci, ma questa nuova attività non l'aveva allontanato, a quanto pare, dal mondo del traffico delle «bionde», nel quale — si dice — era un personaggio di tutto rispetto.

E proprio la figura del morto lascia perplessi gli inquirenti: Attilio Fantini non era un tipo, a prima vista, da compiere uno «sgarro», non ne aveva i motivi. Quindi il movente dell'agguato deve essere ricercato o in una nuova faida tra clan di contrabbandieri o in un affare di donne. Ma la prima ipotesi, almeno per il momento, sembra essere di gran lunga la più verosimile.

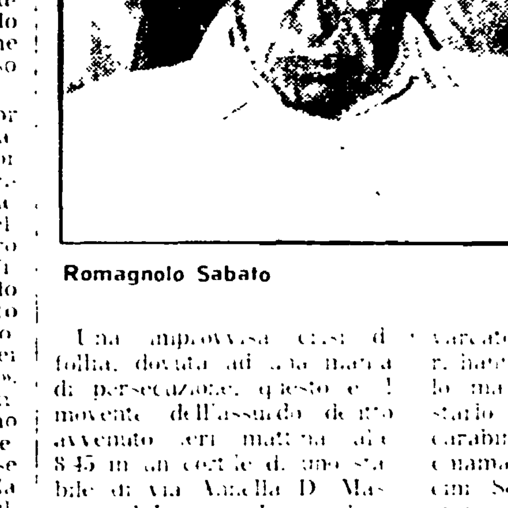
Che Attilio Fantini fosse legato in modo stretto al mondo delle «bionde» è provato da numerose denunce, e da qualche processo (in cui fu assolto, tuttavia, con formula dubitativa), che gli sono piovuti addosso dal '70 fino ad ieri.

Il delitto di Santa Lucia di ieri ha riportato subito alla mente la «guerra» tra «siciliani» e «marsigliesi», per il controllo del mondo del contrabbando che si svolse alcuni anni fa. E non è escluso che questo agguato possa rappresentare il segnale di una nuova guerra per il «controllo» del mercato.

Soffriva di mania di persecuzione

Ex appuntato ammazza il portiere perché lo crede amante della moglie

L'omicida riteneva anche che la vittima fosse a capo di una banda che voleva eliminarlo - La tragedia ha sconvolto vicini e parenti - Arrestato l'assassino



Romagnolo Sabato

Mario Marino

Una improvvisa crisi di follia, dovuta ad una mania di persecuzione, questo è il movente dell'assurdo delitto avvenuto ieri mattina alle 8.45 in un cortile di uno stabile di via Aniello D'Massimo al Vomero. L'omicida è un appuntato di PS in pensione, Mario Marino di 61 anni, sposato e padre di quattro figlie. La vittima è il portiere dello stabile, Sabato Romagnolo di 44 anni, anche esso sposato e padre di due figli.

La tragedia è avvenuta in un attimo. Alle 8.45 il pensionato è uscito di casa. La moglie e le figlie (tre, Marzia, Mirella e Maurizia, vivono ancora con i genitori, mentre la quarta, Maria, è sposata) non si sono accorte di quanto stava per accadere. L'appuntato, invece, si era armato di una Beretta 7,65 (non dichiarata) ed era uscito deciso a farsi «giustizia». Arrivato nel cortile ha visto Sabato Romagnolo che stava accatastando sacchetti dell'immondizia in un angolo e senza pronunciare una parola lo ha centrato con due pallottole.

All'eco degli spari, tutti i vicini, spaventatissimi, si sono affacciati. Biagio Romagnolo, il figlio ventiquattreenne della vittima e accorso in auto del padre. Ha cercato di portarlo in tempo in ospedale, ma inutilmente. Il portiere dello stabile è morto prima di poter ricevere qualsiasi cura da parte dei sanitari.

Intanto l'ex appuntato di PS è rincasato. Appena ha varcato l'uscio i suoi famigliari hanno cercato di disarmarlo, ma inutilmente. Per arrestarlo sono dovuti intervenire carabinieri e agenti della PS chiamati nel frattempo da vicini. Solo quando l'omicida è stato arrestato si è riusciti a comprendere il motivo che ha portato Mario Marino a far cadere Sabato Romagnolo.

L'appuntato della PS in pensione soffriva di manie di persecuzione, ci è stato detto. Andato in pensione, si era trasferito con la famiglia in un appartamento di via Aniello D'Massimo e qui ha cominciato ad avere la «mania» che il portiere dello stabile fosse l'amante della moglie, Gilda Benigni di 57 anni. Poi ha accomunato questa fissazione a quella che lo stesso portiere dello stabile fosse anche a capo di una «gang» di malviventi che aveva intenzione di ucciderlo.

Questa mania, comunque, non aveva generato mai episodi violenti, ma solo delle «scenate» in famiglia che si concludevano di solito in pochi minuti. Poi improvvisa la tragedia. L'ex appuntato di PS, Mario Marino, in servizio ha lavorato per anni all'archivio della questura di via Medina.

Il convegno dei dipendenti Enti locali CGIL

Come far funzionare la macchina comunale

Una vertenza per la riforma - Per cambiare occorrono decentramento e programmazione - Il dibattito e gli interventi di lavoratori e sindacati

21.000 dipendenti al comune di Napoli, senza contare quelli delle municipalizzate dell'acqua, del latte e dei trasporti. Si tratta della più grossa azienda della provincia e ieri e lunedì si è discusso su come ristrutturarla per farla funzionare meglio.

Lo hanno fatto i dipendenti che aderiscono alla CGIL in un convegno promosso dal sindacato aziendale. In realtà, i servizi offerti alla città sono tuttora carenti e la cura, nonostante la buona volontà e gli indubbi passi avanti compiuti negli ultimi tempi. Ciò perché le strutture sono vecchie, sui metodi e sull'organizzazione del lavoro pesano tuttora antichi mali. «Il problema cardine — afferma la relazione presentata al convegno da Carmine Cretella — è come riorganizzare i dipendenti del nostro comune, come utilizzarli al meglio, garantendone i diritti».

Tutta la discussione si è mossa intorno a questo problema, mettendone in rilievo i vari aspetti e l'urgenza di passare alla realizzazione del nuovo assetto degli enti locali previsti dalla legge 382 sul decentramento dello stato con atti politici concreti, che mordano nella realtà. Da parte dell'amministrazione comunale, rappresentata da vari assessori, il primo a toccare questo tasto è stato l'assessore alle finanze Antonio Scippa per il quale il trasferimento delle funzioni ai comuni non viene accompagnato dai necessari provvedimenti economici. Del resto, lo scopo dichiarato del sindacato è di avviare una vertenza sui problemi della riforma del comune e lo ha confermato anche con questo convegno che è stato, bisogna dirlo, un primo sforzo serio in questa direzione. Ciò rimane, benché l'eco della problematica affrontata non sia arrivata a tutte le forze politiche, considerato che sono stati visti solo rappresentanti del PCI e del PSI e la cosa è stata rimarcata in diversi interventi.

In particolare il capogruppo del PCI al comune, Antonio Sodano ha rilevato in un preoccupato intervento l'assenza di «forze politiche decisive» per la vita del nostro comune. Sul merito dei problemi non c'è molto da aggiungere che non sia stato già approfondito nelle sue linee generali.

E' ormai abbastanza noto che non vi può essere una reale riforma economica se non accompagnata da una riforma dello stato, in tutti gli aspetti della vita del paese e determinante è decisiva. Esigenza, quindi, di una trasformazione delle strutture, che garantisca la democrazia reale delle scelte e del controllo dell'economia. Di qui, una nuova funzione degli enti locali, non più concepiti come semplice erogatori di servizi ma organismi capaci di programmazione, lo sviluppo della collettività. Per arrivare a questo obiettivo occorre modificare la macchina comunale, come ha affermato l'assessore alla Pubblica Istruzione, Gentile.

Assente la relazione e gli interventi, specie quelli di Silvio Sacco, Bruno Maddaloni, Lorenzo Vitale, Amalia Corona e altri, questa trasformazione, questa riforma del comune deve poggiare su due assi: decentramento e programmazione.

Si è parlato di attuazione del decentramento come struttura necessaria per la realizzazione di un programma del genere, dei consigli di quartiere; si è chiamata in causa la Regione. Nel dibattito sono intervenuti anche gli assessori all'Annona, Lo Pomarolo, al personale Riccardi, Antinolfi, al decentramento Salvatore Borrelli. E' intervenuto Antonio Mazzo a nome della segreteria della Camera del lavoro. Per gli altri sindacati di categoria ha parlato il segretario provinciale della CISL enti locali Mario Sorrentino, che ha preannunciato il distacco momentaneamente della sua organizzazione dalla lotta per la riforma della categoria ed ha affermato che il sindacato sta contendendo al massimo il diritto di ciò, perché ha deciso per venerdì prossimo di proclamare uno sciopero che non riesce ad avere un confronto soddisfacente con l'amministrazione. Ha concluso il segretario nazionale del sindacato lavoratori enti locali Alvaro Borlone.

Agli Ospedali Riuniti bimbi senza pannolini

Agli Ospedali Riuniti per bambini (Santobono e Pausilipon) da alcuni giorni mancano i pannolini per cambiare periodicamente i bambini e questi sono costretti a restare nella culla e nella pipì per almeno 24 ore.

La denuncia è delle organizzazioni sindacali aziendali CGIL, CISL, UIL. Le tre organizzazioni sindacali, in un documento nel quale affermano che questo grave inconveniente è solo l'ultimo di una lunga serie che vede mortificata la tenuta assistenziale al l'interno dei due presidi sanitari. Nel documento si afferma anche che le esperienze dei questi ultimi anni in ordine ad un potenziamento in relazione al fatto che il servizio lavanderia viene gestito direttamente dagli Ospedali Riuniti per bambini, ma è dato in appalto. Per un po' di tempo il servizio è funzionato. Ora si verificano gravi disfunzioni e non sembra che finora l'amministrazione dell'ente sia intervenuta per porvi rimedio.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 31 maggio.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 1; Richieste di pubblicazione 43; Matrimoni religiosi 12; Matrimoni civili 5; Deceduti 20.

CULLA

La casa dei compagni Anna D'Apolito e Silvio Capasso è stata allietata dalla nascita del primogenito cui è stato messo il nome di Salvatore. Ai felici genitori giungano gli auguri dei comunisti di Grumo Nevano e dell'Unità.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Baldassarre ringrazia i compagni delle sezioni Pendino e San Lorenzo e le maestranze della C.: [illegible] che le sono stati affettuosamente vicini in occasione della morte della signora Assunta.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario**: piazza Dante 71. **Chiaia**: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe**: via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino**: piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo Vicaria**: S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena**: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vomero Arenella**: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Pozzuoli**: corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano**: corso Secondigliano 174. **Posillipo**: via Manzoni 215. **Bagnoli**: piazza Bagnoli 726. **Poggioreale**: piazza Lo Bianco 5. **Ponticelli**: via Madonnelle 1. **Pianura**: via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano Marianella-Piscinola**: corso Chiaiano 25.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014 - 294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori — di interesse cittadino o regionale — saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. Gli scritti, o le segnalazioni, di necessità concisi, devono essere indirizzate a voci della città, redazione Unità, via Cervantes, 55 - Napoli.

ASPETTA LA PENSIONE DA OLTRE TRE ANNI

Un appuntato dei carabinieri, in pensione ci ha scritto una lunga lettera per denunciare quanto gli sta capitando. Carmine Urciuoli scrive che, collocato a riposo il 28 aprile del '75, inviò la regolare domanda per ottenere la pensione privilegiata ordinaria per malattie riconosciute come dipendenti da servizio. Dopo 32 mesi, il ministero della Difesa tramite la direzione provinciale del Tesoro trasmise il decreto per la concessione della pensione, ma dopo ancora sei mesi non la [illegible] Catanzaro, non è giunto ancora il denaro che gli spetta.

«Quanto bisogna attendere — si domanda Catanzaro — Urciuoli — per avere ciò a cui si ha diritto?»

E' giusto che dopo tre anni dal collocamento a riposo un pensionato statale non debba percepire ancora l'intero ammontare della pensione che gli compete? Questa domanda, rivolta anche agli organi competenti non ha avuto ancora risposta.

leggete
Rinascita

Si sviluppa il dialogo con i cittadini in vista del voto dell'11 e del 12 giugno

NO Referendum: oggi decine di assemblee in Campania

E' per questa sera un attivo operaio nella federazione napoletana - Continua a squillare il telefono del servizio informazioni - Misure del Comune per snellire le operazioni preliminari delle elezioni

ALLE URNE IN 3.615.709

	Uomini	Donne	Totale
NAPOLI	900.097	991.638	1.891.735
AVELLINO	157.019	165.849	322.868
BENEVENTO	104.246	111.652	215.898
CASERTA	233.371	254.306	487.677
SALERNO	337.221	360.310	697.531
TOTALE	1.731.954	1.883.755	3.615.709

E' per questa sera alle 18, nella federazione napoletana del PCI, un attivo operaio sulla situazione politica e sulla campagna per i referendum. Parteciperanno i compagni Donise e Tubelli. Per domani, alle 17, in federazione è previsto, inoltre, un attivo dei comunisti della scuola con Donise.

Sono due delle tante iniziative che in questi giorni si stanno sviluppando in tutta la regione per imbastire un dialogo continuo e di massa con gli elettori che in tutta la Campania — come riportiamo più dettagliatamente nella scheda a fianco — sono oltre 3 milioni e mezzo. Dovunque, nelle fabbriche, nei quartieri, sono in programma riunioni, dibattiti, manifestazioni. C'è, infatti, un bisogno diffuso di informazione e di chiarificazione. Un segno viene proprio dal servizio informazione istituito dalla federazione napoletana del PCI. Al numero 310.305, dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, compagni giuristi rispondono alle numerose domande che vengono poste. E, in questi giorni, la linea telefonica è stata molto «calda».

Intanto il Comune di Napoli sta istituendo una serie di servizi per rendere più spedite le operazioni preliminari del voto. I cittadini che non hanno ricevuto al proprio domicilio il certificato elettorale possono ritirarlo presso gli appositi sportelli istituiti nell'ufficio comunale di piazza Dante. L'ufficio rimarrà aperto continuamente ogni giorno fino alle 19. Un altro servizio per il rapido rilascio del certificato medico agli elettori che sono fisicamente impediti è stato istituito dall'ufficio igiene. A tal fine da sabato 10 a lunedì 12 rimarranno aperte per l'intera giornata tutte le condotte mediche.

Ecco ora le manifestazioni del PCI in programma per oggi. In provincia di Avellino si terranno assemblee a Montemiletto, Forino, Moschiano, Carife, Bonito, Baiano e San Sossio. Si prepara inoltre un attivo provinciale per domani. In provincia di Caserta sono previste assemblee a Falciano Del Massimo e a Mondragone. A Benevento e Salerno sono in programma riunioni in molte sezioni.

Ed ecco le manifestazioni di oggi a Napoli: Stella, ore 18, con Vezza e Sooto; Chiaia Posillipo, ore 19, con Russo; Bertoli, ore 19, con Genghi; Colli Aminei, ore 19, con Vitiello e Mele; S. Antimo, ore 19, con Annunziata; Saviano, ore 19, con Stellato; Cercola, ore 18.30, con Orpello; Secondigliano Centro, ore 18.30, con Impegno; Corso V.E., ore 18, con Mancuso; Corso, ore 18, con Napoli. In federazione alle 19, inoltre, si terrà un attivo degli universitari con Lapiccirella.

PSI: BELLI E SCAGLIONE VICE SEGRETARI REGIONALI

Il comitato regionale del PSI della Campania su proposta del segretario Luigi Buccico ha eletto i due vice segretari e il comitato esecutivo. Franco Belli e Nicola Scaglione sono i due vice segretari regionali. I membri dell'esecutivo sono: Antonio Cimmino, Nicola Corretto, Aniello De Chiara, Naldo De Santis, Luigi Di Maio, Filippo Doria, Giuseppe Francese, Vittorio Giordano, Giovanni Iovino, Francesco Muti, Federico Scalzone, Luigi Solla.

L'ex direttore promuove l'occupazione dell'istituto

Per una faida tra correnti DC da ieri paralizzato l'I.S.E.F.

La nomina di De Gennaro a commissario straordinario al posto di Mensorio, destituito dal ministro, solleva le proteste di gruppi di studenti - Non mancano le strumentalizzazioni

«Qui nessuno ha organizzato niente» è la prima cosa che si sente gridare appena varcata la soglia dell'ISEF, da ieri mattina occupato da un centinaio di studenti ai quali si sono affiancati alcuni insegnanti. Ma è vero proprio il contrario. L'occupazione dell'Istituto superiore di educazione fisica è la risposta di Carmine Mensorio, consigliere regionale dc, ex gaviano poi passato ai fanfaniani, al provvedimento ministeriale che ha annullato la sua elezione a direttore dell'ISEF.

Il provvedimento era ormai nell'aria. Mensorio ricopriva la carica di commissario straordinario dall'agosto del 1976. Nel gennaio del '77 indice elezioni generali tra gli insegnanti e si fa eleggere direttore con un vero e proprio plebiscito. In tutti questi mesi, secondo le denunce dei sindacati confederali e le interrogazioni presentate da amici del suo stesso partito, Mensorio trasforma l'ISEF in un suo feudo incontrastato.

E la cosa sarebbe ancora durata a lungo se, come si dice, non si fosse inimicato Antonio Gava prima e Manfredi Bosco poi. Mensorio infatti avrebbe fatto fuoco e fiamme nel corso dell'ultima crisi regionale — conclusasi appena un mese fa — per ottenere un assessorato. La reazione è arrivata immediata il 20 maggio scorso. Con una lettera il ministro della Pubblica Istruzione Pedini comunica che con decreto ministeriale «sono stati annullati gli atti e procedimenti posti in essere dal prof. Mensorio a partire dal 3 febbraio 1977» (da quando cioè si è autonominato direttore dell'ISEF). Nell'incarico lo dovrebbe sostituire il professor Pier Fortunato De Gennaro, primario ortopedico all'ospedale civile di Caserta e figlio dell'ex presidente della Mostra d'Oltremare dove è ospitata l'ISEF, oltre che buon amico di Antonio Gava.

Ieri mattina il nuovo commissario straordinario si sarebbe dovuto presentare in sede; ma ha trovato l'istituto occupato sin dalle 6 del mattino. Mensorio ha mobilitato i suoi fedelissimi per aggregare la maggioranza degli studenti. Ieri mattina tra l'altro era prevista la prima seduta di esame per i 2.000 studenti-lavoratori.

«Il ministero — è la voce fatta circolare — vuole annullare tutti gli esami sostenuti dal '77 a oggi. Verranno bloccati anche gli esami e forse saranno annullati anche i diplomi concessi in questi due anni». La preoccupazione degli studenti è legittima e i «fedelissimi» di Mensorio non fanno fatica a strumentalizzarla affinchè la protesta si incanali contro De Gennaro e a sostegno del commissario destituito.

«E' chiaramente un colpo di mano di Gava — sostiene un insegnante, Serpieri, che occupa insieme agli studenti —. Mensorio ha fatto tanto per questo istituto e adesso per beghe politiche lo vogliono buttare fuori». Che si tratti di una faida all'interno dello scudocrociato è evidente. Se ne è reso conto anche un gruppo di allievi che ieri non ha partecipato all'occupazione (del resto l'ingresso era strettamente sorvegliato da un gruppetto di «fedelissimi»).

«Noi non "tifiamo" nè per Mensorio, nè per nessun altro» sostengono questi studenti. «Pensiamo però che sia giunto il momento per fare piena luce sulla gestione dell'ISEF. Se è il caso, che venga pure una commissione d'inchiesta, perchè non si può continuare a giocare sulla pelle di quasi 2500 giovani».

Occupavano il «Pellegrini» Cacciate dagli agenti

Dodici donne si son fatte medicare agli Incurabili per le contusioni riportate nel corso di tafferugli con agenti di polizia intervenuti per sloggiarle da alcuni locali del Nuovo Pellegrini che avevano occupato.

L'episodio è cominciato nella mattinata di ieri con la protesta di una trentina di donne che, accompagnate dai figli, si erano recate all'ospedale Nuovo Pellegrini di Capodichino, da poco inaugurato, per rivendicare lavoro. Nel corso della protesta erano riuscite a penetrare in alcuni locali del piano terra e ad asserragliarvisi. Sono passate così alcune ore, poi è stato chiesto l'intervento della polizia. Gli agenti arrivati sul posto hanno sfondato alcune porte e, penetrati nei locali presidiati, sono riusciti ad allontanare le occupanti non senza essere ricorsi a pesanti metodi di persuasione.

SALERNO - I temi al centro della giornata di lotta del 2 giugno

I braccianti della Piana contro il sottosalario ed i «caporali»

Manifestazioni in tutte le province della Campania - Superate le rivendicazioni salariali come unico obiettivo - La lotta oggi è per un maggiore potere decisionale e di programmazione

Numerose in tutti i centri della regione le riunioni e le assemblee dei braccianti in preparazione della grande giornata di mobilitazione del prossimo 2 giugno. Al centro della lotta la richiesta dell'abolizione del lavoro nero. Organizzate dalle segreterie regionali della Federbraccianti CGIL, FISBA CISL e UISBA UIL venerdì prossimo si svolgeranno numerose manifestazioni che interesseranno tutta la Campania.

In ogni provincia — con iniziative specifiche decentrate — si sta preparando attivamente la grande giornata di lotta. E' a Parete, in Terra di Lavoro, e a Battaglia, nella Piana del Sele, che il 2 giugno saranno tenute le manifestazioni centrali. Ma anche negli altri comuni della regione si svolgeranno cortei ed assemblee.

Due le questioni prioritarie nella battaglia dei braccianti: il problema del sottosalario e del lavoro nero e quello del caporalato e dei trasporti. Su ciò, nella Piana del Sele verterà la giornata di lotta del 2 giugno, — che si concluderà con un'assemblea nel municipio di Battipaglia — anche se più complesse sono le questioni che troviamo alla base della piattaforma di lotta della categoria. L'utilizzazione piena delle potenzialità produttive e la programmazione, insieme alla occupazione giovanile, sono altrettanti momenti decisivi di un progetto più complessivo di un intervento dei braccianti sui nodi di fondo dello sviluppo del Mezzogiorno e dell'agricoltura.

I braccianti nella Piana del Sele superano le 21000 unità e si qualificano per il loro patrimonio di battaglie e di coscienza come una forza che oggi si muove in direzione non più solamente della rivendicazione di condizioni di vita e di lavoro migliori oltre che di retribuzioni che rispettino in pieno gli accordi e, in particolare, il contratto di lavoro ma anche verso la organizzazione di un fronte unitario di lotta con gli altri lavoratori della Piana del Sele ed in particolare con la classe operaia. Al suo fianco nelle recenti scadenze di lotta, in particolare dal 26 ottobre del 77 in poi i braccianti si sono sempre ritrovati.

«Il problema — ci dice la compagna Eufrasia Lepore dirigente della Federbraccianti provinciale — è sostanzialmente quello di riuscire a far compiere alla categoria un salto di qualità in direzione dell'acquisizione della coscienza di produttori e quindi di elemento che lotta per dirigere i processi. Sono i braccianti nella Piana del Sele, i soggetti reali che possono realizzare con la classe operaia l'unificazione del movimento di lotta — di cui parte integrante sono i disoccupati — per lo sviluppo e la rinascita di una zona che è una delle più difficili del meridione e del paese e che maggiormente esige un intervento consapevole dei lavoratori nelle scelte». In questo quadro la manifestazione dei braccianti che in questi giorni viene preparata da assemblee nelle leghe delle aziende capitalistiche ripropone con maggior forza e con contenuti nuovi la mobilitazione contro la pratica ricorrente e diffusa del sottosalario, per l'abolizione del caporalato e di ogni altro tipo di intermediazione.

Ma anche il recupero ad un ruolo produttivo delle zone interne e una serie di proposte precise sul controllo democratico del collocamento ed il potenziamento delle sue strutture anche attraverso il rafforzamento degli organici, con la utilizzazione della legge 285 sul preavviamento al lavoro, sono questioni centrali nella lotta dei braccianti. Nella Piana è sul caporalato in particolare che si vogliono concentrare gli sforzi, rivendicando un trasporto della manodopera che sia controllato dagli enti locali ed in primo luogo dalla Regione.

Il comitato di agitazione alla regione

E' tempo che Persano torni ai contadini

Il presidente del consiglio regionale, compagno Mario Gomez D'Ayala, l'assessore all'Agricoltura, Pino Amato, e l'assessore alla Programmazione, Mario Del Vecchio, hanno ricevuto al termine della seduta del consiglio regionale di ieri il comitato di agitazione per la tenuta di Persano, nonchè i rappresentanti delle organizzazioni contadine, Barba e Breda delle organizzazioni sindacali di categoria. I rappresentanti dei contadini hanno chiesto l'intervento e l'impegno attivo della rappresentanza regionale nei confronti del ministero della Difesa ai fini della più sollecita soluzione del problema della messa a coltura della tenuta di Persano, previa assegnazione all'amministrazione militare di altre aree meno idonee ai fini della produzione agricola. Il presidente del consiglio regionale, lo assessore all'Agricoltura e lo assessore alla Programmazione hanno dato assicurazione degli opportuni interventi: in particolare con la partecipazione dell'assessore all'Agricoltura all'incontro presso la commissione difesa del Senato e successivamente per la predisposizione, d'intesa con le rappresentanze di categoria, degli opportuni strumenti ai fini della migliore utilizzazione produttiva dei terreni che saranno resi disponibili.

I furgoni per il trasporto di valuta

Blindati? Macché, vanno in pezzi ai primi colpi

Si tratta dei mezzi della Se.Fi. i cui vetri, secondo una sentenza del Pretore di Roma, non resistono alle raffiche di mitra - Preoccupazione tra i 126 dipendenti

Adesso vivono nel terrore che i criminali ne approfittino per sferrare una vera e propria offensiva, contro la quale sarebbero del tutto impotenti. I 126 dipendenti della filiale napoletana della SeFi (Servizi Fiduciari, una società che organizza il trasporto di valori e documenti per conto delle maggiori banche presenti a Napoli) minacciano da ieri di sospendere l'attività. A creare uno stato di comprensibile disagio tra questi lavoratori — in gran parte guardie giurate — ha contribuito la pubblicità data a una sentenza della pretura di Roma che ha condannato l'azienda a modificare il sistema protettivo dei furgoni impiegati nel trasporto della valuta: secondo alcune perizie, infatti, i vetri blindati non resistono alle raffiche di mitra; al quinto colpo vanno in frantumi liberando decine di schegge in grado di procurare ferite profonde.

«Era da tempo che sostenevano l'indeguatezza dei sistemi protettivi adottati dalla Se.Fi., che sono costati all'azienda circa 300 milioni» sostengono ora i lavoratori addetti al trasporto. I primi sospetti erano venuti quando mesi fa a Cuneo due dipendenti furono freddati a colpi di pistola, nonostante viaggiassero nel furgone blindato. Successivamente, proprio nel garage della filiale di Napoli che ha sede in via Roma, 402, il vetro di un finestrino andò in frantumi dopo aver ricevuto un colpo leggerissimo.

«Inoltre — aggiungono i conducenti — le lastre di vetro montate sui parabrezza e sui finestrini laterali sono in policarbonato e provocano la deformazione e l'ondeggiamento degli oggetti in movimento. Per questo soffrivamo disturbi come cefalee, vomito, giramenti di testa». In seguito a un suggerimento del sindacato alcuni mesi fa settanta dipendenti delle filiali di tutt'Italia presentarono una denuncia alla pretura di Roma e l'altro giorno è arrivata puntuale la sentenza che condanna la Se.Fi.

Le conseguenze non sono da sottovalutare. Rischierebbero la paralisi, infatti, decine e decine di agenzie di banca e in primo luogo il Banco di Napoli: compito della Se.Fi. è infatti quello di garantire il trasporto del danaro dall'istituto centrale alle filiali, e viceversa. Inoltre la Se.Fi. trasporta gli stipendi dalle banche in numerose aziende e uffici pubblici di Napoli. Questo episodio ha naturalmente rinfocolata una vecchia polemica tra direzione aziendale e dipendenti: nei giorni scorsi i lavoratori avevano già scioperato per rivendicare alcuni miglioramenti normativi e per protestare contro alcuni aumenti «di merito» concessi solo a pochi lavoratori.

La Se.Fi. è una società sorta nel '72 per trovare una sistemazione ai lavoratori degli appalti delle banche. Dietro questa società ci sono alcuni grossi istituti di credito (Banco di Roma, Credito Italiano, Credito Commerciale) che così, oltre a non avere un rapporto di lavoro diretto coi dipendenti, riescono anche a dividersi gli utili realizzati dalla società.

Alla provincia ed in molti comuni

La DC di Avellino non può ancora perdere tempo

Il giudizio del compagno D'Ambrosio, segretario provinciale del PCI - Sino ad ora solo proposte strumentali da parte democristiana - Oggi interpartitico

AVELLINO — All'indomani delle elezioni amministrative e mentre è già in corso la campagna elettorale per i referendum, i nodi della trattativa tra i partiti in Irpinia si vanno stringendo e la situazione giunge, in qualche modo, alla verifica conclusiva. Per oggi, infatti, è previsto un nuovo incontro interpartitico (al quale partecipano PCI, PSI, PSDI, DC, PRI, PLI), mentre per domani è convocato il consiglio provinciale che deve eleggere il nuovo presidente e la nuova giunta. Tutto ciò mentre ad Ariano la DC ha riconfermato con l'appoggio delle destre il suo monocolore minoritario ed in decine di altri centri — tanto in quelli in cui si è votato il 14 e 15 maggio (Montella, Lioni, Altavilla e Montecalvo) quanto in quelli le cui giunte sono in crisi (come, ad esempio Atripalda, Serino, Grottaminarda, Calitri) — e nelle stesse comunità montane, tutto langue per le ostinate resistenze della DC ad aprire un confronto politico su basi completamente nuove e seriamente costruttive. In sostanza, il quadro dei rapporti politici si può così sintetizzare: la DC non ha più la forza di governare da sola ed imporre formule ed alleanze ad altri; è però in grado d'impedire che altri governino. D'altronde non si può nemmeno dire che esistano reali condizioni di omogeneità di omogeneità ed unità tra gli altri partiti, tali cioè da rendere possibile e praticabile questa seconda ipotesi.

Questa pericolosa situazione di stallo — questo il senso delle cose che ci ha detto il compagno Michele D'Ambrosio, segretario provinciale del PCI in una conversazione — va portata a chiarimento: ognuno deve assumersi precise responsabilità e soprattutto chi ritiene poter governare deve governare. E' per questa ragione che il PCI nell'ultimo interpartitico richieste che la DC, in quanto forza di maggioranza relativa, dopo mesi e mesi di trattative si decidesse a scrivere preventivamente le sue proposte programmatiche e politiche a partire dalle quali, esistendone le condizioni, fosse possibile definire l'accordo conclusivo.

La DC, molto a malincuore, accettò la proposta ed infatti ha fatto pervenire ai suoi interlocutori politici in questi giorni una bozza di accordo, la quale per la verità si limita a ripetere principi e formule generali e tace completamente sui problemi di assetto e su quelli programmatici. Appare, a questo punto evidente che quella della DC è una risposta che punta a guadagnare tempo, allungando la trattativa; tale cioè da esser ritenuta dai comunisti assolutamente insufficiente e da non poter in alcun modo garantire sulla proficuità di ulteriori incontri. Se a tutto ciò si aggiunge lo stato d'incertezza e di confusione che regna nel PSI, impegnato in una difficile battaglia interna risulta chiaro il quadro di una situazione che non richiede l'alibi di interminabili e strumentali trattative, ma precise assunzioni di responsabilità nella piena correttezza di rapporti politici.

SCHERMI E RIBALTE

Spettacoli: vi segnaliamo

- La Joconde (Sancarluccio)
- Il prestanome (Nuovo)
- Ecce Bombo (Ariston)
- Vigilato speciale (Alcyone)
- Io e Annie (America)
- Allegro non troppo (Italnapoli)

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Riposo
TEATRO SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale, 49 - Telefono 405.000)
Ore 21,30: La «Joconde» di Lamberto Lambertini
TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Riposo
TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Riposo
SANNAZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Chiuso
POLITEAMA (Via Monte di Dio) Tel. 411.153
Chiuso
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Chiuso
CENTRO REICH (Via San Filippo)
Riposo
CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Riposo
SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 28 - Tel. 402.712)
Riposo
TEATRO DEI RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano)
Riposo
TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Riposo
TEATRO DEI RESTI (Via Bonito, 19)
Riposo
S. MARIA DELLA PACE (Via dei Tribunali)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR (VM 14)
MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682 114)
Che la festa cominci, con P. Noiret - DR (VM 14)
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Il bagnino d'inverno (prima assoluta), con J. Mensur - DR (VM 18)
NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel. 412.410)
Il prestanome, con W. Allen - A
CINE CLUB (Via Orazio, 77 Telefono 660.501)
(Riposo)
CINEMA INCONTRI (Parrocchia di Riposo)
CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo
CIRCOLO CULTURALE «PABLO NERUDA» (Via Posillipo 346)
Riposo
SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel. 370.871)
Molly
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
Una donna tutta sola
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731)
Le porno hostess - (VM 18)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Notti porno nel mondo n. 2 DO
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
La liceale, con G. Guida - S (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa Tel. 681 900)
Love story, con Ali Mac Graw S
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Betsy, con L. Olivier - DR (VM 14)
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Molli - (VM 18)
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Nero veneziano, con R. Cestiè DR (VM 18)
ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Le colline hanno gli occhi, con M. Speer - DR (VM 14)
ROXY (Via Tarsia Tel. 343.149)
Trapianto, con C. Giuffrè - C (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Manitù lo spirito del male, con T. Curtis - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
West side story, con N. Wood M
ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.923)
Eviration
ADRIANO (Tel. 313005)
La moglie vergine, con E. Fenech - S (MV 18)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616303)
Punto di rottura, con B. Svensson DR (VM 14)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Ecce Bombo, con S. Moretti SA
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Sella d'argento, con G. Gemma A
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224 764)
Follie di notte, con A. Lear - M (VM 18)
AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444 700)
Cobra force, con M. Lane - DR
AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741 92.64)
La mazzetta, con N. Manfredi SA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Torna a casa Salty, con S. Hollo way - S
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
I 5 della squadra speciale
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377 527)
Tre simpatiche carogne
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Cindarella
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423)
Il bandito e la madama, con B. Reynolds - SA
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
L'amante, con M. Piccoli - DR
GLORIA «A» (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Emanuela e Lolita
GLORIA «B»
Il segreto della palma d'acciaio
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
Follie di notte, con A. Lear - M (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370 519)
La mazzetta, con N. Manfredi SA
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
La bella e la bestia, con L. Hummel - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680 266)
(Non pervenuto)
AMERICA (Via Tito Angelini, 21 Tel. 248.982)
Io e Annie, con W. Allen - SA
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Piedone l'africano, con B. Spencer - A
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206 470)
Le giornate intime di una giovane donna, con M. Prous S (VM 18)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
La mazzetta, con N. Manfredi SA
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Incontri ravvicinati, con R. Dreyfuss - A
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200441)
Uccidono ma hanno paura di morire
DOPOLAVORO PT (Tel. 321.339)
Frittata all'italiana
ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
Allegro non troppo, di B. Bozzetto - DA
LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel 760 17.12)
Mohammed Ali, con C. Clay - DR
MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Olio Tel. 310 052)
Paolo il caldo, con G. Giannini DR (VM 18)
PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78 02)
Ragazzine perverse
POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769.47.41)
(Riposo)
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616 925)
La moglie di mio padre, con C. Baker - S (VM 18)
TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
(Riposo)
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel 767 85.58)
Strip tease, con T. Stamp S (VM 18)
VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
Napoli spara, con L. Mann DR (VM 14)

ENTE TEATRALE ITALIANO
Al Teatro nel Garage
TORRE DEL GRECO
Dal 31 maggio al 3 giugno
Compagnia Sperimentale Drammatica
RITRATTO DI ATTRICE
testo e regia del Gruppo
Ingresso L. 1.500 - Rid L. 1000

Teatro San Carlo
Venerdì 2 giugno ore 21,30 (f.a.)
MESSA DI REQUIEM
di GIUSEPPE VERDI
Solisti: Liliana Molnar, Viorica Cortez, Carlo Bergonzi, Samuel Remy
Maestro Concertatore e direttore
GIUSEPPE PATANE'
Maestro del Coro Giacomo Maggiore
Botteghino dalle 10 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 18,30 (tel. 418266)

OGGI
UNA PRIMA D'ECCEZIONE AL
FIAMMA
UNA GRANDE ATTRICE - UN GRANDE REGISTA
SYLVIA KRISTEL

Una femmina infedele
NATHALIE DELON JON FINCH
ROGER VADIM
IL FILM E' RIGOROSAMENTE VIETATO

Sempre sulla questione degli assessorati

Ancora resistenze in casa dc niente di fatto alla Regione

Prevalgono tuttora gli interessi di parte - Gli altri partiti si chiedono se tutto può essere così condizionato agli ostacoli che la DC frappone

ANCONA — La trattativa per la regione si allunga a dismisura? Sembra di sì, soprattutto per le resistenze registrate ancora una volta in casa dc. Al momento in cui il giornale va in macchina, la delegazione dello scudo crociato è riunita in una sala degli uffici del consiglio per prendere una decisione sulle proposte avanzate dagli altri quattro partiti. Lo scoglio sembra essere sempre lo stesso: numero degli assessorati, rapporti nuovi (ma nuovi davvero) tra giunta e consiglio, e dunque organizzazione coerente in dipartimenti. La riduzione degli assessorati è evidentemente legata alla nuova struttura che la Regione si deve dare, ma per la DC la questione è sin troppo avvinghiata a posizioni di potere difficilmente superabili.

Gli altri partiti si stanno chiedendo forse se tutto può essere così condizionato agli ostacoli che la DC frappone, se in altri termini non sia il momento di assumere con decisione le proprie responsabilità. Non si può dire che la DC non abbia avuto da parte degli altri piena disponibilità e comprensione, se la trattativa ha avuto tempi così lunghi, se il dibattito ha assunto a volte un incomprensibile carattere di temporeggiamento e proprio perché si è voluto tenere conto — testardamente ma molto responsabilmente — delle difficoltà della DC.

Ieri i partiti hanno continuato a parlare dell'assetto della giunta e delle sue competenze. Entriamo nella sala delle riunioni in un momento di pausa: la DC è riunita già da qualche tempo nella sala accanto.

A Simonazzi, segretario socialista, chiediamo un parere sulla vicenda. «Lascia stare non è il momento delle dichiarazioni. Aspettiamo». Aggiunge il capogruppo socialista Righetti: «I problemi sono dentro la Democrazia cristiana e ancora questo partito non mostra di saperli risolvere. Noi socialisti stiamo attendendo con una certa impazienza perché non si può lasciare tanto tempo la Regione senza governo. Chiediamo risposte convincenti e risolutive, soprattutto sulla struttura del governo e sul quadro politico, su tutte le questioni che fino ad ora si sono state al centro della difficile trattativa».

Verdini, segretario del PCI, dichiara il fermo proposito del suo partito: «Su tutte le questioni poste, la Democrazia cristiana non riesce a pronunciarsi e ci questo modo il confronto sembra prolungarsi oltre misura. La delegazione del PCI attende che si chiede al più presto la convocazione del Consiglio regionale, per giungere in quella sede ad una chiarificazione definitiva».

Il segretario regionale del Partito repubblicano conferma le cose che il suo partito ha avuto più volte modo di affermare, ossia la piena disponibilità ad un governo d'intesa che superi le resistenze e le difficoltà del passato. «Se si vuole innovare — dice Berardi — lo si deve fare con chiarezza di idee ed i dipartimenti sono una delle questioni per cui noi repubblicani ci siamo battuti di più».

Ma allora la Democrazia cristiana non è d'accordo con la organizzazione in dipartimenti? Non è questo il fatto è che la DC non vede di buon grado una riduzione che potremmo definire «punitiva» degli assessorati.

La logica assessoriale è uno dei muri contro cui si è sempre scontrata la volontà di cambiamento e di trasformazione delle altre forze politiche e di quelle componenti — interne alla DC — che sono sinceramente interessate a cambiare. Perché proprio in questo periodo sono più taciturne e assenti queste forze migliori?

Almirante vota sì, e tu?

L'11 giugno dovremo rispondere a due domande.

☐ Volete che sia abrogata la legge « Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico »?

☐ Volete che sia abrogata la legge « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici »?

Almirante ha impegnato tutto il suo partito a votare « sì » alla prima domanda, lasciando « libertà di coscienza » sulla seconda. Il suo problema è che quella legge è « peggiorativa delle misure volute dall'antifascismo per danneggiare il Movimento sociale italiano ».

Chi ha lo stesso problema, segua pure il suo esempio.

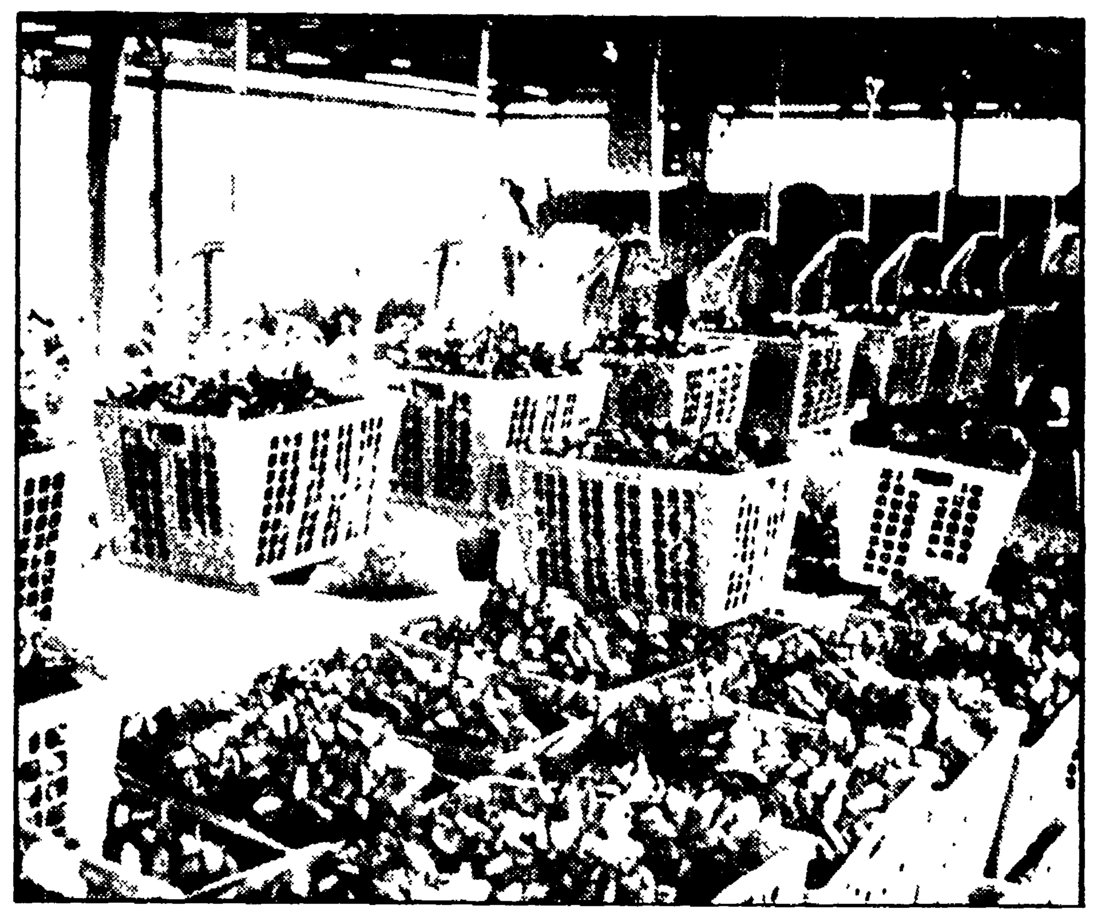
gli antifascisti per avere la coscienza a posto VOTERANNO NO

I comunisti che si sono battuti con gli altri per liberare il paese dal fascismo, per avere una Costituzione che pone i partiti a fondamento e garanzia della democrazia, VOTERANNO NO alla abrogazione della legge sul finanziamento pubblico, perché garantisce autonomia e moralità ai partiti.

L'11 GIUGNO SI VOTA DUE VOLTE NO

Ieri ad Ancona il congresso della Società di biologia marina

Che fare per ripopolare le acque marine?



ANCONA — Concentrati nelle zone costiere, lungo tutta la penisola, gli «allevamenti» del pesce sono davvero il segreto per il completo ripopolamento delle acque marine? Ci si è chiesti, ieri, al congresso della Società di biologia marina se e in che misura puntare su queste oasi di ricolo biologico della fauna marina se può costituire effettivamente una risorsa al di là delle mode e delle semplificazioni.

Una risposta compiuta è condizionata da mille fattori, primo fra gli altri quello dei costi dovuti al massiccio impiego di energia sussidiaria. Infatti soltanto per le alghe, i mitili e le ostriche la produttività dipende in massima parte dai flussi di energia naturale, per tutte le altre specie (almeno altre undici) si pongono seri condizionamenti economici.

Il professor Giuseppe Colombo, dell'Istituto di zoologia dell'Università di Ferrara, nella sua introduzione [illegible] biologia delle acque [illegible] ha messo [illegible] mancanza di [illegible] sfruttamento [illegible] prodotte in acquicoltura [illegible] piscicoltura. Ha rivolto poi un appello ai pescatori [illegible] operatori [illegible] dati attendibili [illegible] orientare le scelte di programmazione degli interventi.

«Questa missione è quella opera di persuasione [illegible] va organizzata [illegible] Non vorrei che la loro poca affidabilità fosse un alibi per non adoperarsi correttamente e non occuparsi di produzione e produttività». C'è da chiedersi però se non sia sufficiente la buona volontà degli operatori su questo e [illegible] altri fronti.

Il convegno di studio si è impegnato [illegible] a fornire un preciso quadro di conoscenze a chi deve scegliere ed urgentemente ma [illegible] gli studiosi non si sottraggono alle loro responsabilità.

L'intervento di Colombo ha posto alcuni interrogativi [illegible] produzione [illegible] necessità per il ripopolamento dei nostri mari saccheggiati da una dannosa gestione delle risorse? [illegible] novellame [illegible] Quanto danno arreca la raccolta di [illegible] reclutamento delle popolazioni naturali? [illegible] appunto di [illegible] economica [illegible].

Si è risposto di nuovo decisamente [illegible] per l'Italia [illegible] una politica estensiva [illegible] della gestione [illegible] mantenere in condizioni produttive [illegible] elevato [illegible] prendano maggiore sviluppo sistemi di [illegible] condizionati [illegible] una serie di interventi di equilibrio ecologico territoriale e ambientale. Per esempio si tratta di trovare il giusto modo di operare in zone costiere traumatizzate da [illegible] insediamenti [illegible] e soffocate dal cemento.

Si pone allora una domanda da cui gli studiosi nei molti interventi succedutisi hanno tentato di rispondere in una situazione reale di questo tipo: come possono esistere questi ambienti naturali alle pressioni dello sviluppo [illegible] potranno [illegible] del professor Colombo [illegible] appunto prodursi [illegible].

«Questa [illegible] dell'opinione — ha detto [illegible] rapporto [illegible] biologi e ricercatori, amministratori [illegible] ha avuto [illegible] campo della piscicoltura [illegible] italiane (Sulla [illegible] Sardegna) [illegible] Monte Conero, dove è stata costituita [illegible] sessantina [illegible].

Organizzata dal comitato antifascista universitario e dalla Confederazione degli studenti iraniani

A Camerino manifestazione nazionale di solidarietà con il popolo iraniano

A partire dalle 16 giovani provenienti da tutti gli atenei daranno vita ad uno sciopero totale della fame di protesta contro il regime dello Scià - Durerà fino a venerdì - Occupazione di parte dell'ateneo - Iniziative collaterali

MACERATA — Inizia oggi pomeriggio presso l'Università di Camerino la manifestazione nazionale di solidarietà con il popolo iraniano organizzata dal Comitato unitario antifascista degli studenti camerti e dalla CISNU (Confederazione degli studenti iraniani - Unione nazionale). A partire dalle 16 una cinquantina di giovani — per lo più iraniani provenienti dagli atenei del paese — daranno vita ad uno sciopero totale della fame che si protrarrà fino a venerdì prossimo, 2 giugno, quando si svolgerà una tavola rotonda sul tema «La libertà politiche e diritti dell'uomo in Iran». I manifestanti per tutta la durata dello sciopero occuperanno l'Aula Magna e l'Aula Betti dell'Ateneo in cui nel frattempo sono stati trasportati alcuni materassi e quanto altro si rende necessario per il pernottamento. Contemporaneamente, in aule e saloni attigui, si svolgeranno iniziative collaterali con l'intervento di rappresentanti delle forze politiche e dell'ANPI locale, i quali nei giorni scorsi sono stati resi partecipi del significato e degli scopi della manifestazione.

Mentre a Roma era in corso una conferenza stampa a livello nazionale da parte di esponenti della CISNU sul carattere della iniziativa, abbiamo avvicinato uno dei 15 studenti iraniani iscritti all'Università di Camerino. «Vogliamo rompere il silenzio che spesso circonda la repressione sanguinaria e brutale in atto in Iran — ha affermato il giovane — culminata negli ultimi mesi in massacri e carcerazioni in massa degli oppositori. Intendiamo richiamare l'attenzione di tutti i democratici sulle condizioni in cui il popolo iraniano è costretto a vivere dal regime dello scià. Anche a questo proposito, come promotori della manifestazione che sta per prendere il via, abbiamo sollecitato l'intervento delle figure più significative della vita democratica italiana».

Contatti sono infatti in corso da parte degli organizzatori con il compagno Umberto Terracini (presidente onorario, tra l'altro, di una associazione democratica iraniana) e con i compagni Basso e Boldrini, invitati a partecipare ad una tavola rotonda insieme a due scrittori iraniani detenuti fino a qualche settimana fa nelle carceri dello scià.

Opere di urbanizzazioni a Monte d'Ago: smentita del Comune di Ancona

In merito ad un articolo apparso sulla stampa locale circa ingiustificati ritardi da parte dell'amministrazione comunale di Ancona nella esecuzione di opere di urbanizzazione a Monte d'Ago, l'amministrazione comunale ha rilevato che l'articolo in questione contiene affermazioni destituite di ogni fondamento.

«In primo luogo — precisa in una nota il Comune di Ancona — gli appartamenti completati a Monte d'Ago e per i quali è stata richiesta l'abitabilità sono solamente 17 e non 250 così come riporta l'articolo in esame. Per quanto concerne gli altri appartamenti, i lavori sono ancora in corso.

Per l'unico edificio già ultimato va precisato che, pur essendo fornito di fosse settiche, il concessionario, in base ad una espressa clausola prevista nell'atto di concessione, deve adottare ogni opportuno accorgimento destinato ad eliminare nel modo più assoluto qualsiasi scarico malsano.

La civica amministrazione come è noto, ha adottato un programma di interventi nel settore della edilizia economica e popolare, che, contestualmente, ha consentito sia la prosecuzione dei lavori degli edifici da parte dell'IACP, delle cooperative e delle imprese, sia la realizzazione — con opportuni adattamenti e modificazioni — delle opere di urbanizzazione ivi compresa la rete fognaria.

«Per quanto concerne le strade di accesso ai nuovi edifici continua il Comune — in particolare, in via delle Brecce Bianche si stanno realizzando gli indispensabili lavori che sono stati affidati ad una impresa anconitana. Questa impresa, la quale ha iniziato i lavori sin dall'aprile dello scorso anno, ha dovuto interromperli in seguito alle difficoltà conseguenti all'annullamento del PEEP di Monte d'Ago da parte del TAR. In seguito ad ulteriori intese intercorse nel frattempo l'impresa si è impegnata a provvedere anche alla realizzazione di un primo tratto della fognatura posta ai margini delle strade che verranno eseguite.

«Per i lavori relativi agli allacci degli scarichi dei nuovi edifici alla fognatura già esistente essi dovranno essere eseguiti dall'IACP il quale inizierà i lavori nei prossimi giorni e dovrebbe concluderli nel giro di uno o due mesi. Anche per quanto concerne il collegamento dell'impianto idrico ed alle reti del gas e dell'ENEL per gli edifici in corso di costruzione dovrà provvedere in base a precisi impegni l'IACP stesso».

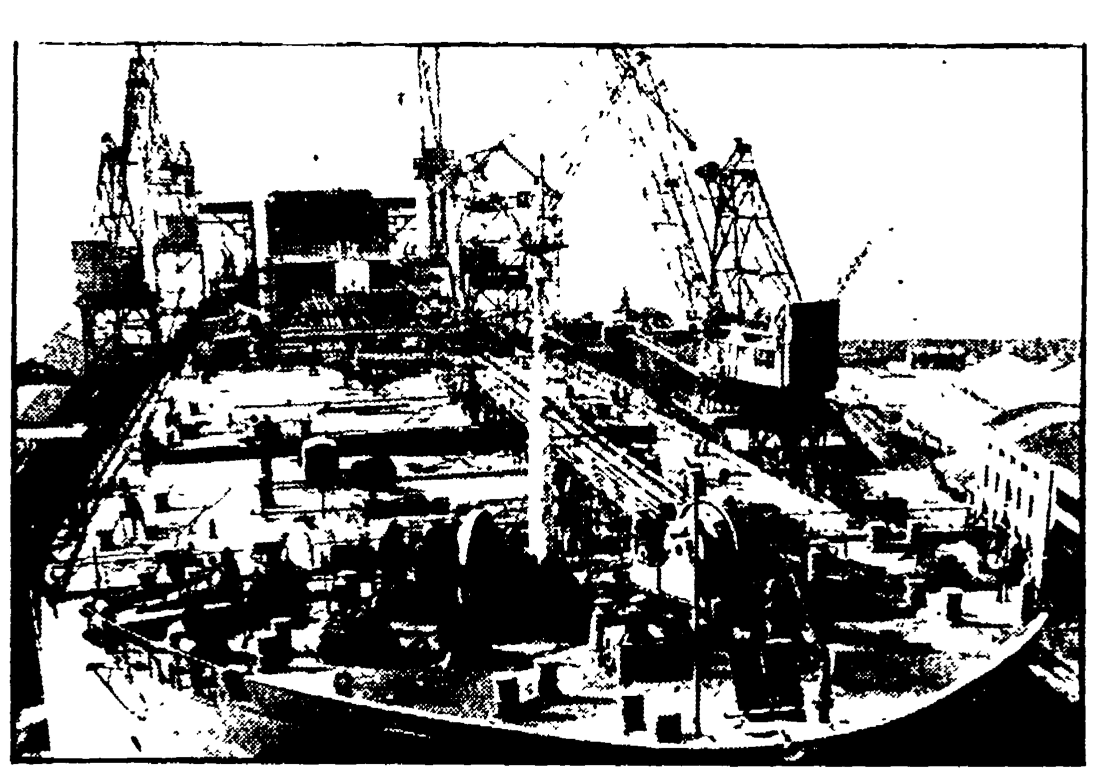
Per quanto concerne la realizzazione di tutte queste opere, i fondi sono già stati reperiti, sia attraverso finanziamenti diretti del Comune, sia attraverso i fondi già versati dai costruttori e dalle cooperative. Precisa ancora l'amministrazione comunale:

«E assolutamente falsa la affermazione contenuta nello articolo secondo la quale il Comune avrebbe distratto dei fondi per destinarli all'acquisto ed all'attrezzatura di aree a Portonovo. Per quest'ultima operazione infatti, il Comune ha deciso di contrarre un apposito mutuo la cui concessione si confida di ottenere entro l'anno, anticipando, eventualmente, le somme necessarie attingendo dall'imposte versate per gli oneri di urbanizzazione secondarie che nulla hanno a che vedere con gli interventi riguardanti Monte d'Ago.

Ieri dalle 9,30 alle 10,30

Sciopero ai Cantieri navali per occupazione e accordi

Non si intravvede per il momento una soluzione positiva per i lavoratori — Domani manifestazione degli operai del tubificio Maraldi



ANCONA — I lavoratori del cantiere navale hanno ieri mattina scioperato per un'ora (dalle 9,30 alle 10,30).

La manifestazione assemblea si è svolta sotto la palazzina della direzione dell'azienda ed è stata a difesa dell'occupazione e in applicazione degli accordi sindacali del 1974-75 che riguardavano tra l'altro il superamento del sistema degli appalti.

L'azione di lotta ha fatto seguito al movimento sviluppatosi nei giorni scorsi dei 35 lavoratori della ditta IFG (appalti elettrici) che opera continuativamente all'interno del cantiere dorico. La direzione infatti, al rinnovo del contratto di appalto e alternazionata i confermare solo una [illegible] lavoratori e non è in grado di dare certezze di lavoro per gli altri 25.

Lo sciopero di ieri mattina rappresenta quindi un elemento di pressione sull'azienda ed era stato deciso congiuntamente dal consiglio di fabbrica dei delegati sindacali della IFG e dalla FLM provinciale. Il sindacato chiede il rispetto degli accordi che prevedevano il superamento degli appalti in tutta l'area degli impianti elettrici. L'azienda invece propone l'assunzione di 10 lavoratori della IFG senza dare una definitiva prospettiva agli altri lavoratori. «Se l'azienda aveva giustamente le competenze per porsi l'obiettivo del superamento dell'appalto — rileva in una nota la FLM — deve oggi avere le competenze per assicurare occupazione di tutti i lavoratori».

La situazione non sembra per ora vicina alla soluzione: due incontri tenutisi successivamente tra i rappresentanti del consiglio di fabbrica tra le rappresentanze dell'organico operaio e il dottor Ciarra non hanno portato a nessuna intesa concreta.

Per domani è poi indetta la manifestazione ad Ancona e di Bologna di operai del tubificio Maraldi (da 17 mesi in lotta) lo stabilimento anconetano presidente [illegible] scendere in corteo per le vie del capoluogo marchigiano.

Pesaro: giovane muore dopo essere precipitato col deltaplano

PESARO — È deceduto stamane all'ospedale «San Salvatore», il giovane di Cattolica [illegible] domenica si era [illegible] da [illegible] San Bartolo con il deltaplano. La vittima, Alberto Bel[illegible], di 25 anni, [illegible] grande appassionato di questo sport [illegible] col [illegible] nord di Pesaro per [illegible] ma [illegible] col suo [illegible] corrente [illegible] precipitare [illegible] Soccorso è [illegible] portato all'ospedale [illegible] trauma cranico.

Legno, edilizia e laterizi sciopero di 8 ore a Pesaro

PESARO — Ferme per tutta la giornata odierna le attività nei settori del legno, dell'edilizia, delle aziende cementiere e dei laterizi nella provincia di Pesaro e Urbino. Lo sciopero di 8 ore è stato indetto dalla federazione provinciale dei lavoratori delle costruzioni per spingere verso una rapida soluzione la trattativa sulla vertenza riguardante l'integrativo provinciale per i lavoratori edili.

Con gli edili manifesteranno anche gli addetti del mobile. La realtà del comparto è segnata da un massiccio ricorso alla cassa integrazione, mentre si registrano alcuni tentativi di riduzione del personale. Ventuno lettere di licenziamento (per più di metà degli addetti) sono state inviate ad altrettanti operai della SE.BA, una fabbrica di sedie di Borgo Massano in comune di Montecalvo in Foglia.

La manifestazione provinciale si terrà nel capoluogo e si concluderà con un comizio del segretario nazionale della FLC Adelelmo Riccardi.

Lutto

È deceduto a Pesaro il compagno Cafero Cimi. Aveva 63 anni ed era iscritto al PCI fin dal dopo guerra. Nella sezione di Villa Fastiggi il compagno Cafiero ha svolto con passione e capacità il lavoro politico ed organizzativo. Il suo impegno non è venuto meno negli ultimi tempi quando le sue condizioni di salute si erano aggravate. Nel ricordarlo con affetto e stima i compagni della sezione «Ruggiero Grieco» sottoscrivono 20 mila lire per *l'Unità*.

Aborto e strutture pubbliche lettera di consiglieri PCI

PESARO — Quale grado di attuazione potrà trovare nelle strutture sanitarie pubbliche la legge sull'aborto recentemente approvata dal Parlamento e che entrerà in vigore ad ogni effetto il prossimo 5 giugno? Si tratta di un problema evidentemente ricco di implicazioni e complessità data la assoluta mancanza di una «esperienza storica» sulla quale basarsi.

Spinti da questa giusta preoccupazione il capogruppo comunista nel consiglio comunale di Pesaro Gianfranco Mariotti e i consiglieri del PCI Maria Pecchia, Giovanna Falconieri, Guya Canton, e Maria Cristina Cecchini hanno indirizzato la seguente lettera al sindaco di Pesaro:

«Illustrissimo signor sindaco come noto il 5 giugno prossimo entrerà in vigore la legge dello Stato n. 194 che stabilisce le norme per la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. Di fronte ad una legge di così grande contenuto innovativo relativo ad una materia di estrema complessità e delicatezza, è necessario che sin dall'inizio venga eliminato ogni punto oscuro.

«Per questi motivi i sottoscritti consiglieri del gruppo comunista La invitano a promuovere con tempestività una riunione con i rappresentanti degli enti e delle categorie professionali interessate (Ordine dei medici, amministratori dell'ospedale, ginecologi, ostetriche, medici condotti, operatori del consultorio, ecc.) per procedere collegialmente ad una valutazione del testo della legge, non ché alla predisposizione di tutte le misure eventualmente necessarie per la sua corretta applicazione. Grati per una sollecita risposta La salutiamo cordialmente».

f.to Mariotti, Pecchia, Falconieri, Canton, Cecchini

Alla città di Urbania medaglia di bronzo al valore militare

PESARO — Sarà consegnata alla città di Urbania la medaglia di bronzo al valore militare per attività partigiana. La città durante la ha dato un rilevante contributo alla lotta partigiana e di liberazione contro l'invasore nazista e i traditori fascisti e quindi l'assegnazione del riconoscimento ha trovato eco favorevole fra la popolazione che non ha certo dimenticato quel drammatico periodo della storia nazionale.

Il riconoscimento è contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica del 21 aprile dello scorso anno. La cerimonia ufficiale della consegna è stata fissata per domenica prossima 4 giugno alle ore 11. La medaglia verrà consegnata da un rappresentante ufficiale del governo alla presenza delle massime autorità civili, militari e religiose.

Da lunedì scorso ad Ancona

Per otto giorni esposizione del pittore Roberto Bonfigli

Otto giorni per far capire alla gente il suo modo di esprimersi, non l'unica occasione — per Roberto Bonfigli — ma certo otto giorni importanti. Il giovane pittore anconetano espone da lunedì scorso fino al prossimo 5 giugno le sue opere, e già la serata di inaugurazione ha visto una folla di giovani e di amici darsi appuntamento nei locali confortevoli (moquette e sedie, buona luce) della Cooperativa di servizi culturali «Ciancianella», in Corso Mazzini.

Come il solito le nostre poche noterelle non sono e non vogliono essere la *critica* (se ne esiste, in senso stretto), ma semplicemente una rigorosa segnalazione, per un pubblico anconetano e giovane scarsamente stimolato da troppe assenze artistiche nella città dorica.

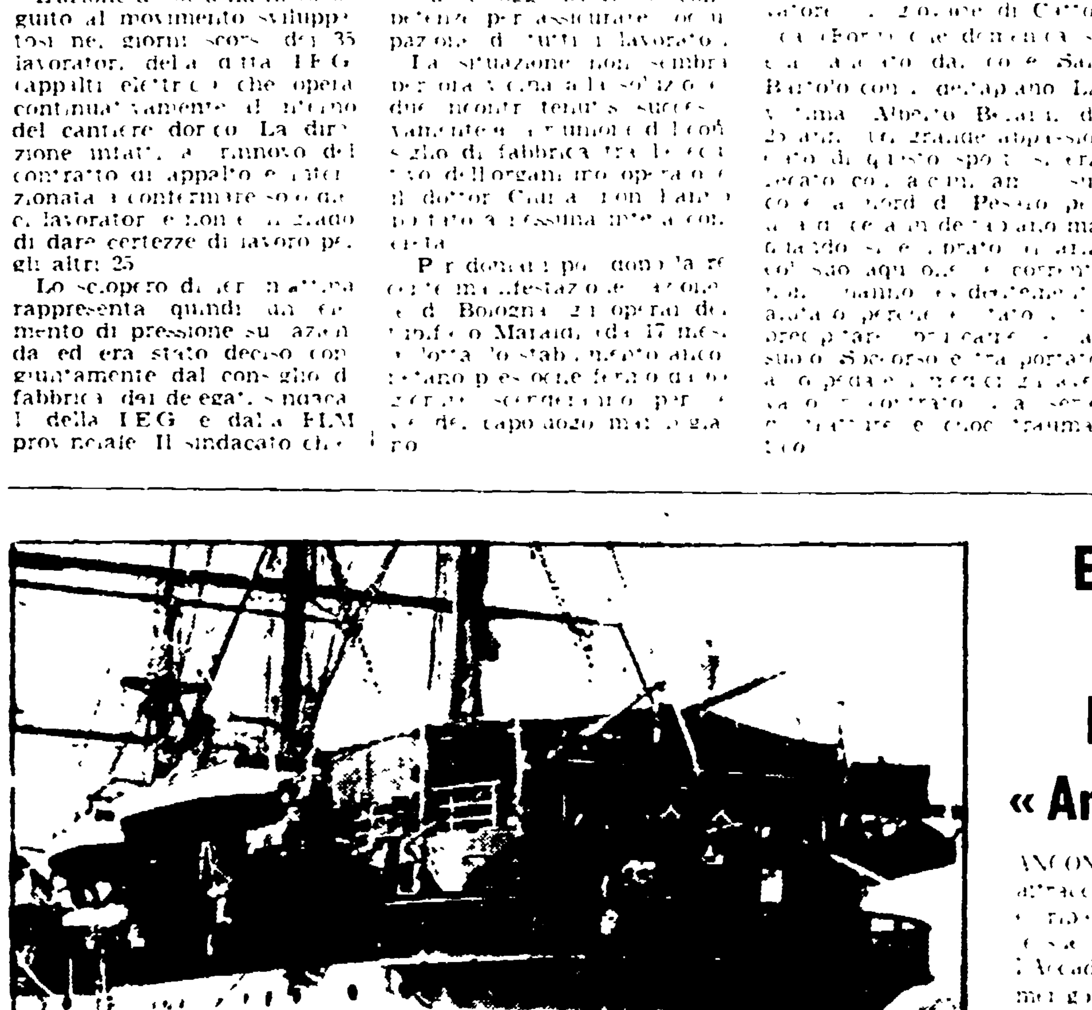
Si potrebbe dire semplicemente che Bonfigli fa anche dei «nudi» che mette sulla tela parte della sua sofferenza e della sua gioia di vivere a volte *fotografando* ed interpretando la umanità che lo circonda. L'uomo si deve parlare per entrare nel merito della sua pittura e per nulla a caso, uomo e la donna sono nudità semplici e tranquille oppure donne quasi madri in collettiva consapevolezza di sé, bimbi con occhi grandi *veramente* bimbi che forse — sembra — non diventeranno mai adulti.

Si deve vederla questa pittura reale, per capire che Roberto sa fare il suo mestiere.

Per lungo tempo ha fatto altro ha smesso di disegnare e dipingere, ha provato il teatro. «Non ricordavo neppure più che il disegno, i quadri mi stavano aspettando — dice semplicemente — ero in una fase di rigetto una fase che ho scoperto poi feconde e positiva».

Si aiuta con la fotografia — e la mostra ce ne dà un saggio — propone un tramite lineare poco mediato tra se stesso e la realtà. Non v'è dubbio che sa sintetizzare il «male» e dunque sa colpire chi si avvicina al suo linguaggio. Sono le immagini di oggi e di sempre, il tranquillo «neant» della pazzia, il coraggio umano di sfidare lo impossibile, il mistero della vita nel grembo materno. Preferiamo i suoi lavori meno «immediati» dove il realismo sa sfumarsi di più nel colore e nelle linee. Ma — ripetiamo — il messaggio, tutto intero, di Roberto Bonfigli va ascoltato per quanto contiene di semplice e struggente.

l. ma.



E' ripartita ieri da Ancona la nave-scuola «Amerigo Vespucci»

ANCONA — Dopo tre giorni di sosta, attraccata ad una banchina del porto, è ripartita ieri pomeriggio spiegando le sue splendide vele la nave scuola dell'Accademia della Marina italiana «Amerigo Vespucci». La nave tra domenica e martedì è stata visitata da migliaia di persone (in maggioranza bambini e ragazzi di tante scuole di tutta la regione).

Il veliero come si sa è impegnato dal 9 aprile al 16 giugno in una lunga crociera che tende a sensibilizzare la opinione pubblica sui gravi problemi ecologici del Mediterraneo. «Il mare deve vivere» (così è stata battezzata l'iniziativa) è stata organizzata in collaborazione con il Fondo mondiale per la natura.

Un importante adempimento del consiglio regionale per il rilancio economico-sociale dell'Umbria

Approvato il piano di sviluppo 76-80

Hanno votato a favore del programma 24 consiglieri, tre si sono astenuti e uno solo ha espresso voto contrario - Un confronto e una discussione durati mesi sono approdati ad una soluzione positiva - Un atto che rilancia la Regione e le autonomie locali - Le dichiarazioni di voto

PERUGIA — Questa seconda legislatura, proprio a metà del suo cammino, ha trovato la chiave di un rilancio netto e deciso, del regionalismo, della programmazione, del rapporto avanzato tra le forze democratiche.

Dopo un lungo dibattito che si è protratto per tutta la giornata di lunedì e poi da le 9 alle 16 di ieri il Consiglio regionale umbro ha infatti votato con 24 voti favorevoli, 3 astenuti ed uno solo contrario il programma regionale di sviluppo '76-'80.

A favore del piano hanno votato il PCI, il PSI, il PRI il PSDI, la DC. Gli astenuti sono tre democristiani che hanno motivato a titolo personale il loro voto: Baldelli, Boccini e Riccardi mentre il voto contrario è venuto da Modena consigliere di Democrazia Nazionale.

Le forze politiche umbre dopo un confronto e una discussione durati mesi interi, sono riuscite nell'intento di dotare la nostra regione di un progetto di sviluppo economico e sociale che ha trovato ampi consensi tra le forze sociali tra le organizzazioni di massa, nelle istituzioni.

C'è stata attesa fino a ieri mattina per sapere le ultime decisioni della DC. La riunione della direzione regionale dello scudocrociato l'altra notte era andata avanti fino a tardi ma la segreteria regionale e la direzione del gruppo avevano tenuto a salferma la posizione del confronto e del voto positivo.

Gli ultimi oppositori che poi non erano altri che i tre che in Consiglio hanno espresso l'astensione alla politica di unità democratica non hanno trovato sostenitori e la direzione all'unanimità decideva il voto favorevole.

La seduta di ieri mattina è cominciata quindi in una atmosfera tesa moralmente e idealmente.

Il prof. Sergio Angelini, consigliere regionale della DC, dichiarava subito la posizione del proprio partito. L'avere colto l'invito alla riflessione e alla ristesura di alcune parti del piano stesso da parte delle forze di sinistra — ha detto in sintesi — ha rappresentato un episodio particolarmente significativo del quale va reso atto a tutte le forze politiche. Angelini metteva l'accento poi sulle «qualità» del piano fiducia nella comunità, decentramento, rigore pluralismo delle istituzioni.

Il capogruppo dello scudocrociato Sergio Ercini in sede di dichiarazione di voto andava anche più in là: qui in Umbria — ha affermato — abbiamo percorso alcuni grandi processi nazionali quando negli anni scorsi è stato esaltato il ruolo delle minoranze affidando loro la presidenza delle commissioni consiliari e compiendo atti unitari di rilevante importanza.

Il voto di ieri sul piano quindi, rilancia da un lato tutta l'azione della Regione e delle autonomie locali, conferendo loro anzi un più alto prestigio e dall'altro segna una tappa estremamente avanzata nel rapporto tra le forze democratiche. Questi «valori» d'altra parte sono stati messi in rilievo nella discussione dai rappresentanti di tutte le forze democratiche.

Una funzione centrale spetta sicuramente ai rappresentanti del PSDI, Domenico Fortunelli, e del PRI, Massimo Arcamone. In questi mesi hanno «lavorato» indubbiamente al di là di interessi particolari per i fini generali di sviluppo della comunità umbra. Anche ieri ne hanno dato una prova. La emergenza — ha detto ad esempio Massimo Arcamone — non c'è solo a Roma ma anche qui e il fatto che oggi siamo in presenza di questo piano, frutto della volontà comune, dimostra l'alto senso di responsabilità dei partiti democratici.

«Questo piano è una sfida ai problemi aperti», ha voluto sintetizzare il compagno Vincenzo Acciacca il giudizio del nostro partito sul programma e sull'accordo realizzato. Il Piano ha dietro ancora premiato il lavoro paziente di questi mesi e si rivolge ora attraverso questo voto favorevole a tutte le componenti della società regionale.

Il compagno Francesco Mandarini, segretario della federazione perugina del PCI aveva dal canto suo sottolineato la validità della programmazione come metodo di governo della economia. Il quadro politico regionale — ha continuato Mandarini — si sposta da oggi in avanti vivendo di una contraddizione di qualità nuova. Il voto positivo dei partiti democratici rappresenta un fatto politico di grande rilievo che nel mentre impegna la maggioranza ad un lavoro di proposta politica adeguata per dare le gambe agli obiettivi del piano indica alle minoranze un lavoro continuo di stimolo e di confronto.

Nel dibattito intervenivano poi anche il prof. Roberto Abbondanza, della sinistra indipendente, i socialisti Fabio Fiorelli, e Giancarlo Mercatelli.

Il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, a conclusione della discussione ha concluso affermando che il «voto unitario testimonia un risultato di grande valore e rappresenta una conferma della politica di convergenza e di collaborazione per rafforzare la democrazia e per uscire dalla crisi e una risposta a tutte quelle forze che in un modo diverso puntano alla confusione e insidiano il regime democratico e le istituzioni repubblicane».

Con questo voto e con questo atto insomma l'Umbria da ieri sera si dispone a fronteggiare la crisi con un modo e uno schieramento nuovi.

E questo è un significativo risultato della politica delle intese, della collaborazione, del confronto.

m. m.

PERUGIA - Promossa dai rappresentanti di PCI, PSI, PRI, PSDI e DC

Iniziativa unitaria per votare No

PERUGIA — Duecentomila facsimile delle schede per il referendum con l'indicazione di voto per il NO e le informazioni sulle leggi sottoposte a verifica popolare recheranno le firme di PCI, PSI, PRI, PSDI, DC. Alla sala rossa del Comune di Perugia si sono infatti incontrati i rappresentanti provinciali dei cinque partiti: rispettivamente Massimo Angelucci e Leonardo Caponi, Pietro Spadoni, Giovanni Bonciarelli, Gonario Guaitini e Angelo Teti per discutere la possibilità di assumere iniziative unitarie nella campagna per il referendum del prossimo 11 giugno. La necessità che è stata unanimemente espressa è infatti quella di fornire un'ampia e capillare informazione agli elettori sulle materie del referendum.

Per questo ad esempio, tutte le forze politiche che hanno partecipato all'incontro hanno auspicato che in particolare le emittenti a carattere locale dedichino una parte della propria programmazione a questa opera di informazione e di dibattito politico.

Se tavole rotonde e dibattimenti verranno organizzati dalle emittenti locali i partiti sono in sostanza pronti ad intervenire ed a chiarire i perché della propria scelta di non abrogare le due norme sottoposte a referendum.

Continua intanto indipendentemente dall'incontro per organizzare iniziative unitarie l'impegno autonomo del nostro partito nella campagna per il NO.

Dibattiti e assemblee si stanno organizzando da più parti mentre l'11 giugno si avvicina. L'impegno che tutto il partito è chiamato infatti a compiere è quello di fornire ai cittadini le possibilità di scegliere come votare in base ad una seria conoscenza di ciò che nel concreto deve essere deciso. Alla indicazione di votare NO, si accompagna cioè la chiara motivazione di una scelta che il PCI giudica responsabile e necessaria.

CASTIGLION DEL LAGO - Discutibile iniziativa dello scudocrociato

La DC riscopre i vecchi metodi per l'aeroporto

MOIANO — Dai giornali del 14 maggio si è appreso che una delegazione della DC di Castiglione del Lago si è recata dal Ministro Malfatti per discutere la questione dell'Aeroporto.

Siamo stati anche noi comunisti a chiedere a tutte le forze politiche e sociali di impegnarsi per risolvere questa questione anche con iniziative autonome, per quello che ci riguarda abbiamo cercato, non sempre riuscendovi, per la non presenza degli altri, di fare in modo che su questa questione si componesse un fronte di iniziativa unitario.

Vogliamo sperare che i dirigenti DC castiglionesi abbiano chiesto al Ministro Malfatti e al sottosegretario Mazzola conto dei ritardi che questo governo, ma non solo questo formato, da Ministri tutti dc hanno mostrato in questa vicenda, nel momento in cui il paese è scosso da una grave crisi economica, sociale e morale. E' questione di incapacità politica lasciare un'area con possibile utilizzazione agricola e turistica abbandonata come è attualmente.

Tutti i cittadini che hanno occasione di visitare l'aeroporto si sono potuti rendere conto delle potenzialità che non possono essere utilizzate, nell'interesse della popolazione e della economia di Castiglione del Lago e del paese.

Vogliamo sperare, ma non sembra dai resoconti della stampa che i DC Castiglionesi non siano andati dal «Santo in Paradiso» per conoscere solamente, ma anche per sollecitare una rapida soluzione del problema sapendo tutte le pastoie burocratiche, sciogliendo, da parte del ministro della difesa il nodo del pastore al quale è stata assegnata l'area per altri 6 anni, con il discusso metodo della trattativa privata. Su questa procedura abbiamo più volte chiesto notizie al governo e al Comando della 2 Regione aerea, ma non abbiamo avuto risposta.

E' importante decidere rapidamente dando soddisfazione ad una popolazione che non chiede opere di prestigio o spese inutili, come sarebbe il ripristino dell'aeroporto, ma di poter produrre, utilizzando tutte le risorse per far uscire il paese dalla crisi per risanare e rinnovare l'Italia. E' questo anche l'impegno solidale che sta alla base del programma politico che sorregge questo governo.

Crediamo che sarebbe stato più opportuno un confronto con il ministro Malfatti con la presenza di tutte quelle forze che in questi anni si sono impegnate nella questione.

I dirigenti dc hanno percorso la vecchia strada e su questo devono riflettere, perché se si vuole uscire dalla crisi è necessario un largo impegno unitario.

Altra questione che qui vogliamo sollevare è quella della forma di gestione, poniamo questo problema, che può sembrare prematuro, perché è necessario un confronto aperto tra le forze politiche e sociali per evitare subito, in partenza, possibili elementi di confusione e di concorrenza.

La nostra posizione rimane quella espressa in consiglio comunale a Castiglione del Lago concessione dell'area al Comune di Castiglione del Lago per una sua utilizzazione agricola e turistica da gestire in forma associata con prevalente indirizzo verso l'occupazione giovanile; si tratta ora di vedere concretamente come costruire questo obiettivo. A suo raggiungimento devono dare il loro contributo oltre alle istituzioni, le forze politiche, sociali e imprenditoriali del comprensorio.

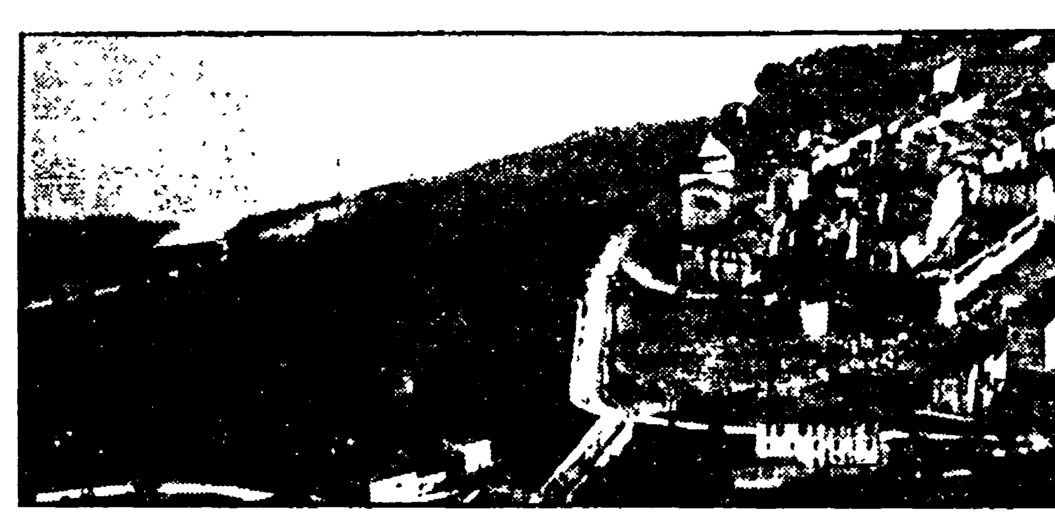
Ultima questione è quella dei finanziamenti: Non crediamo che la Regione non si sia impegnata a sufficienza nel sostenere questa battaglia rispetto alle potenzialità produttive e occupazionali dell'area.

Sulla utilizzazione della stessa esiste un progetto di larga massima fatto elaborare e approvato dalla Consulta agricola comprensoriale e che è stato inserito nella proposta comprensoriale di piano per l'occupazione giovanile; è necessario però, per non perdere altro tempo, elaborare i progetti esecutivi e a questo possono e debbono provvedere gli uffici della Regione e dell'ESU, eppure con i finanziamenti nello stralcio della legge «quadrifoglio» relativi al recupero delle terre incolte.

Se faremo questo e lo faremo rapidamente daremo un contributo importante nel rinsaldare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nel fare avanzare un modo nuovo di governare questo nostro paese.

Danilo Fonti

Dissociandosi dalle altre forze democratiche una delegazione dc si è recata dal ministro Malfatti
A chi giovano questi atti demagogici?
La posizione del PCI rimane quella espressa in consiglio



Una veduta di Castiglion del Lago

Affollato seminario del PCI sulla tematica femminile e i problemi della classe operaia

Tre giorni di discussione all'isola Polvese

Una riflessione quantomai opportuna e indispensabile che ha interessato più di ottanta compagne e compagni - I problemi dell'orientamento ideale e culturale - Gli interventi di Franco Cassano e di Aldo Tortorella

PERUGIA — I bambini ai seminari di partito non partecipano mai, ce ne solo uno sulla questione femminile per vedere qualcuno girare un po' irrequieto sul fondo sala. Mentre parla il compagno Franco Cassano, Università di Bari, un ragazzino biondo rompe il silenzio e cerca fra la gente strillando, la mamma.

Siamo nella sala della grande casa che si erge vicino all'approdo del traghetto che unisce la terra ferma alla Polvese, tra il pubblico oltre ad un gran numero di donne comuniste ci sono anche diversi compagni. Finita la prima giornata di lavoro ci si scontra subito con qualche problema: è arrivata [illegible] della gente che è stata presentata.

«Dipenderà — commenta una compagna — dal fatto che per la prima volta il partito in Umbria ha affrontato in modo organico questo problema». Un'altra aggiunge: «anche il metodo con il quale il seminario è stato impostato e condotto: tre relazioni generali e poi gruppi di lavoro, così possono parlare tutte. Io non sono iscritta al PCI, ma l'iniziativa mi ha interessato e sono venuta volentieri».

«Certo — commenta una terza — qualche difficoltà di dialogo, persino di linguaggio fra noi che militiamo nel movimento e le compagne e i compagni del partito permane. Comunque questa esperienza è indubbiamente di grande interesse». Sono i primi giudizi espressi a caldo in un gruppo di una trentina di donne. Poi verso l'imbrunire le compagne cominciano a cantare le canzoni del «movimento», i ragazzi invece giocano a pallone. Il [illegible] e la «separatezza» non è certo una strana invenzione, ma un patrimonio storico innegabile e da non trascurare.

L'episodio scatena subito la discussione: il seminario continua in modo informale e il solito ragazzino biondo comincia a sentirsi di nuovo emarginato e un po' annoiato. Poi qualcuno inizia a parlare anche di lui, che, per la verità, avrebbe preferito continuare a giocare a pallone.

Il giorno dopo il lavoro va avanti nei gruppi: una compagna accenna al suo modo di stare insieme, al comportamento spesso autoritario degli uomini. La sua è una lunga esperienza di militanza nel partito e ricorda tutti i momenti di disagio e di difficoltà che in tanti anni ha vissuto. L'osservazione non passa certo sotto silenzio, tutti si sentono chiamati in causa, si scatenano gli interventi. Il varco è aperto e per tutta la giornata la riflessione tocca i temi del personale.

Per la domenica mattina è atteso l'intervento del compagno Aldo Tortorella sul rapporto tra partito e movimenti di massa. Nel pomeriggio il dibattito si fa, come [illegible], senza perdere però i rilievi e le indicazioni emerse il pomeriggio precedente. Sul traghetto del ritorno si scambiano le ultime battute, la Polvese al tramonto assume una tinta quasi rosata «il colore delle donne — commenta una compagna —».

g. me.

Si è tenuto nei giorni 26, 27 e 28 maggio, all'isola Polvese, organizzato dalla commissione regionale Scuola di Partito e dal Comitato regionale del PCI un seminario sul tema: «La questione femminile nella via italiana al socialismo».

L'iniziativa, alla quale hanno partecipato più di 80 compagne e compagni, si è articolata in tre relazioni introduttive «La condizione della donna in Umbria» (relatrice Katia Bellillo, responsabile della commissione femminile regionale del PCI), «I comunisti e la questione femminile» (relatrice Valeria Sgambati della scuola di partito di Castellammare) e «Il rapporto tra movimento operaio e movimento delle donne» (relatore il compagno Franco Cassano dell'Università di Bari).

Gruppi di studio e vivaci dibattiti hanno costituito il proseguo del seminario.

Anche Aldo Tortorella, della direzione del partito, è intervenuto nel dibattito conclusivo.

Il seminario è scaturito dall'esigenza di approfondire l'elaborazione del partito sulla condizione della donna per come si presenta oggi in relazione alla crisi economica, sociale e morale; all'articolazione e allo stato del movimento delle donne ed ai suoi rapporti con il movimento operaio; ai modi e all'iniziativa del partito nei confronti della donna.

Una riflessione pertanto quanto mai opportuna e indispensabile in considerazione della sottovalutazione e del disimpegno del partito, nel suo insieme, intorno alla problematica femminile alla sua specificità ed alla caratteristica che oggi assume in Umbria.

Sottovalutazione, questa, come il seminario ha rilevato, derivante anche dalla scarsa e insufficiente conoscenza della condizione di vita oggettiva e soggettiva delle donne nella nostra regione. Da qui infatti deriva il legame assai debole del partito con le masse femminili, come si rileva dai livelli di tesseramento e dalla presenza delle donne negli organismi dirigenti del partito nella nostra regione.

A questo proposito una prima esigenza scaturita dal seminario è quella di focalizzare l'attenzione in particolare sulla situazione umbra, dal momento che alla riflessione ed al dibattito svolto all'isola Polvese, deve necessariamente fare seguito l'iniziativa politica e l'impegno del partito. Il seminario infatti non può e non deve rimanere un fatto in sé, un episodio isolato, sarà necessario offrire, nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, sui temi della questione femminile un dibattito di massa interno ed esterno al partito, partendo dalla nostra sezione e dai festival dell'Unità investendone i quartieri, cittadini, le fabbriche le frazioni.

In questa [illegible] non possiamo limitarci ad essere il partito che rivolge la sua attenzione solo ai problemi economici [illegible] società, che è attento, perciò, agli stimoli che emergono dalla società civile, dai grandi movimenti di massa dei giovani e in particolare delle donne.

Da ciò la necessità di una nostra presenza e iniziativa specifica tra le masse femminili di un nostro lavoro di orientamento sul piano culturale e ideale.

C'è il problema ancora tutto da studiare del rapporto tra la nostra tradizione marxista e le nuove tematiche della soggettività emergenti dai movimenti femministi: la sessualità, il rapporto pubblico-privato, la discussione sulla famiglia, sul ruolo tradizionale della donna e dell'uomo e della donna. Si pone la questione, frutto della nostra elaborazione originale, della via democratica al socialismo, del rapporto tra il nostro partito (inteso come realtà non totalizzante) ed il ruolo autonomo dei movimenti di massa.

Affrontando questi temi, il seminario ha voluto sottolineare, non certamente qualche cosa di esaustivo quanto piuttosto una «provocazione» e uno stimolo per impostare un lavoro necessario. Siamo infatti ancora lontani dall'aver inserito organicamente nell'azione quotidiana di tutto il partito, nei nostri programmi di ricerca e di lavoro la questione femminile.

O certa [illegible] — si compone la funzione, la validità della commissione femminile non come organismo separato, ma come istanza «specifica» per stimolare una [illegible] di massa delle [illegible].

Siamo convinti del resto del fatto che [illegible] le donne. La stessa presenza [illegible] al seminario è il segno di una [illegible] superata.

Il deciso passo da compiere — ma si tratta di una rivoluzione culturale — è che ogni comunista sia persuaso che i temi dell'emancipazione della liberazione femminile sono oggi più che mai fondamento organico del progetto per la costruzione di una nuova società. «Il socialismo potrà così essere, nel nostro paese, anche ciò che le donne vorranno che sia».

Andrea Pera

Furono trafugate sostanze stupefacenti

Arrestato un giovane a Perugia per il furto alla farmacia «Bolli»

Si chiama Antonio Alunni Milani - Bloccato su un'Alfa

PERUGIA — Lo hanno arrestato ieri verso le tredici mentre era a bordo di un'alfa 2000, con un'accusa pesantissima: furto aggravato ai danni della farmacia Bolli di Perugia, tentato furto al negozio «Toti» e detenzione di sostanze stupefacenti.

Si tratta di un giovane di 19 anni, Antonio Alunni Milani di Ponte d'Oddi, sulle cui tracce la polizia si è mossa dopo l'esame scientifico per il furto della farmacia Bolli di Perugia. Un furto che qualche settimana fa fece scalpore per l'entità del bottino e per la tecnica rocambolesca del furto.

Nello scompartimento riservato alle sostanze stupefacenti della farmacia furono infatti asportate 105 fiale di cardiostenolo 185 fiale di morfina da 1 cc, 123 fiale di morfina da 2 cc, cocaina in polvere e compresse, farmaci a base di sostanze stupefacenti.

Anche la cassa fu ispezionata e alleggerita di circa 200 000 lire.

Un furto, come dicevamo rocambolesco, effettuato con l'uso di una corda di circa 16 metri che avrebbe dovuto servire anche per un successivo svaligiamento del magazzino sottostante del negozio «Toti». Una grata aveva fermato questo secondo colpo, ma già dal tentativo di scasso della finestra di «Toti» inquirenti e scientifica hanno iniziato le indagini.

Alcune impronte digitali, che come ci ha detto il maresciallo Napoleoni della mobile, sono inequivocabili, hanno portato all'arresto di Antonio Alunni.

Dopo un appostamento due auto della mobile sono infatti riuscite a raggiungere nella zona di Monteripido il giovane che, fermato a bordo di un'alfa 2000, non ha opposto resistenza.

L'accusa, come dicevamo è pesantissima, soprattutto per quanto riguarda la detenzione di sostanze stupefacenti.

Antonio Alunni Milani proprio sotto questo profilo aveva avuto a che fare con la polizia.

Sembra che anche lui fosse solito «bucarsi» e muoversi nell'ambiente perugino del piccolo spaccio. In questura, fra le righe, lo definiscono come uno specialista di furti in farmacia. A 19 anni, in sostanza la sua carriera sarebbe già segnata dalla droga pesante e dai furti nelle farmacie che spesso ne sono il drammatico corollario.

Sull'onda della cronaca nera torna dunque alla ribalta il problema delle tossicomanie, come ci è tornato ancor più recentemente sia pure senza prove precise, per quanto riguarda l'accoltellamento dell'anziano pensionato Edelbrando Aceto.

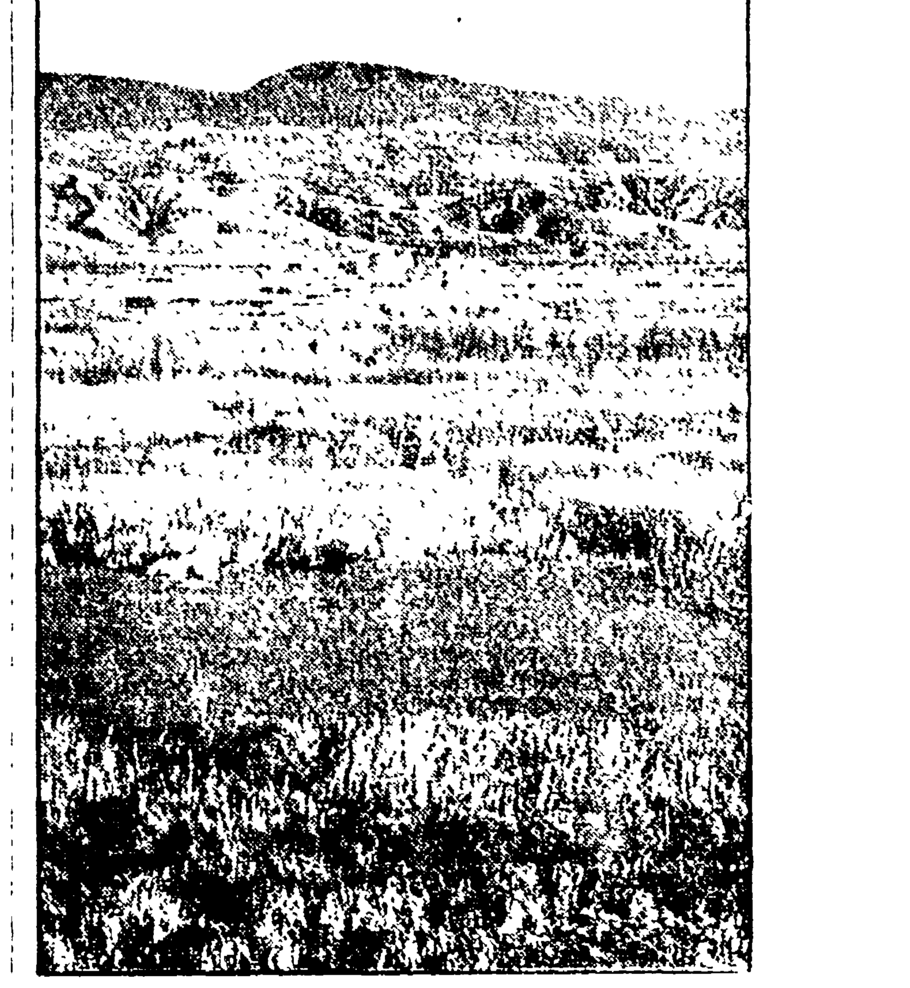
Qualche tempo fa proprio a Perugia durante il convegno di informazione e psichiatria era stato messo in evidenza come l'emarginazione, droga compresa, escano fuori sempre sull'onda delle notizie giudiziarie. Il «matto» e il «drogato» fanno insomma notizia solo quando hanno a che fare con la giustizia.

Anche nel caso di Antonio Alunni Milani l'attenzione è oggi che la sua storia si ferma in una cella di S. Scolastica.

Certamente però non è un caso che a 19 anni si finisca (ammesso che le prove siano così schiaccianti come viene affermato dagli inquirenti) a svaligiare farmacie e nel sottobosco di furti e attività illecite che si accompagna alle tossicomanie.

Oggi, se ne vedono gli effetti, ma evidentemente il lavoro più pressante è proprio quello che tende a rimuovere le cause. Anche a Perugia mentre la crisi dell'occupazione avanza, i fatti di cronaca divengono campanelli d'allarme per problemi nel mondo giovanile e più in generale nella società che rischiano di esplodere in maniera sempre più incontrollata.

g. r.



Un'immagine dell'oasi faunistica

Organizzato dalla Pro-Natura

Dibattito «aperto» a Orvieto sul futuro dell'oasi di Alviano

ORVIETO — L'oasi di Alviano, la sua realtà le sue prospettive è stato il tema al centro di un interessante dibattito organizzato dalla Pro natura di Orvieto al quale hanno partecipato l'assessore regionale ai beni culturali Roberto Abbondanza e i consiglieri regionali di Orvieto, Sergio Ercini e Marcello Materazzo.

L'importanza politica della scelta della Regione nel realizzare l'oasi ma anche il significato della sua sperimentalità come momento di verifica della validità dell'ambiente come prima esperienza in questo settore della Regione questi temi sottolineati dal presidente della Pro natura Cardinali nell'introduzione. Gli ha fatto seguito Ercini, ribadendo il proprio impegno personale e quello di capogruppo regionale di affiancare ad Alviano la realizzazione di una struttura naturalistica simile a quelle già esistenti nei più avanzati paesi europei.

Materazzo, in qualità di membro della commissione regionale sui problemi della caccia e della pesca, rispondendo alle numerose domande rivoltegli dal pubblico nel corso del dibattito ha parlato delle difficoltà che hanno [illegible] la realizzazione dell'oasi, ha anche ribadito che una volta superate queste, la regione si impegnerà a proporre [illegible] una [illegible] nel lago di Alviano [illegible] tutti gli impedimenti in particolare la pesca [illegible] ad una reale sperimentazione che dovrà comunque essere garantita [illegible] anche rilevato Ercini.

Ci troviamo quindi di fronte ad una iniziativa senza dubbio valida dal punto di vista scientifico e dal punto di vista educativo [illegible] Abbondanza [illegible]

Proprio [illegible] numerosi i giovani presenti al dibattito Abbondanza [illegible]

p. s.

Domani nella zona di Spello

Sciopero di solidarietà con gli operai Falcinelli

PERUGIA — Giovedì 1 giugno sciopero di due ore [illegible] per tutta la fascia industriale di Spello e Cannara [illegible] solidarietà con la FALCINELLI dove 17 lavoratori sono stati licenziati. Le organizzazioni sindacali [illegible] lavoratori a partecipare allo sciopero per respingere il grave attacco portato all'occupazione del Comprensorio [illegible] sindacale adottato dall'azienda contro l'intero corpo di fabbrica.

La vertenza Falcinelli è una delle più [illegible] del comprensorio e la vicenda dei 17 licenziamenti ha [illegible]

Incontri a livello regionale e con l'Ufficio provinciale del lavoro sono stati effettuati [illegible] CGIL [illegible]

La [illegible] CGIL CISL UIL [illegible]

Giovedì durante lo sciopero [illegible] manifestazione [illegible]

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Guerra sociale
VERDI: Le studentesse
FIAMMA: Facciamo l'amore in grande allegria
MODERNISSIMO: Notti peccaminose di una minorenne
LUX: Il bagno d'inverno
PIEMONTE: La presidentessa
ELETTRA: Mondo porno oggi

ORVIETO

SUPERCINEMA: chiuso
CORSO: n. p.
PALAZZO: chiuso

PERUGIA

TURRENO: Crasch che botte
LILLI: Bob il baro
MIGNON: [illegible]
MODERNISSIMO: Il circo [illegible]
PAVONE: La tigre [illegible]
LUX: [illegible]
ZENITH: chiuso
CONCORDIA: Emanuelle in America

UMBERTIDE

ELIOS: La nuora

FOLIGNO

ASTRA: [illegible]
VITTORIA: chiuso

TODI

TEATRO COMUNALE: [illegible] mio mestiere

DERUTA

DERUTA: Io sono mia

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA SPI
ANCONA — Corso Garibaldi, 110 Tel. 23004 - 204150
BARI — Corso Vittorio Eman., 60 Tel. 214768 - 214769
CAGLIARI — P.zza Repubblica, 10 Tel. 494244 - 494245
CATANIA — Corso Sicilia, 37-43 Tel. 224791/4 (ric. aut.)
FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 287171 - 211449
LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458 - 33302
NAPOLI — Via S. Brigida 6 Tel. 394950 - 394957 - 4072.
PALERMO — Via Roma, 405 Tel. 214316 - 210069
ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - T. 6798541-2-3-4-5

Indilazionabile la svolta chiesta dal PCI

«Nessun ritardo» per la nuova giunta sarda

La richiesta di una nuova maggioranza comprendente il PCI è stata ribadita nell'incontro con i partiti dell'intesa - Un comunicato stampa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — In un momento così drammatico per la Sardegna, quando l'economia industriale si sgretola sotto i colpi della crisi economica, mentre i programmi della rinascita non riescono a decollare per l'immobilismo della giunta e il minor impegno di certi settori politici dell'intesa, il PCI chiede di imprimere una svolta decisiva alla Regione Sarda. E' quanto hanno ancora sollecitato i compagni Gavino Angius, Benedetto Barranu, Francesco Macis e Antonio Sechi, che formavano la delegazione del PCI alla riunione di ieri con gli altri partiti della intesa autonomistica regionale convocati su nostra sollecitazione per una immediata verifica.

«Arrivati a questo punto i comunisti ritengono indilazionabile procedere alla costituzione di una giunta di unità autonomistica di cui faccia parte integrante il PCI»: ha dichiarato il segretario regionale del partito Gavino Angius, intervistato da un redattore della RAI TV di Cagliari prima dell'inizio della riunione.

Il dibattito successivo ha avuto momenti di tensione per l'atteggiamento della DC, sempre più evasiva di fronte alla richiesta dei comunisti della «svolta non solo programmatica ma politica». Questa tesi è stata fatta propria dalla delegazione del PSI guidata dal segretario regionale compagno Giuseppe Tocco.

Successivamente l'ufficio stampa del comitato regionale del PCI ha trasmesso un comunicato in cui viene ribadita con forza la richiesta di un patto di fine legislatura e di un avanzamento del quadro politico con la costituzione di una nuova giunta di unità autonomistica.

Queste le ragioni immediate della «svolta» sollecitata dal PCI fin dagli ultimi mesi ulteriormente deteriorato e dello scorso anno quando già maturava la coscienza della eccezionale gravità della situazione economica: «Il clima politico si è in questi mesi: l'azione della giunta regionale è apparsa sempre più inadeguata rispetto alla gravità della crisi economica e sociale della Sardegna. Non sono stati fatti passi avanti nell'attuazione delle leggi della programmazione regionale, nè l'iniziativa presso il governo per la soluzione dei problemi di portata nazionale ha avuto il necessario supporto unitario e di solidarietà tra le forze autonomistiche».

La nota stampa così continua: «Una situazione simile non è più sostenibile: il PCI ritiene che occorre una svolta profonda, un cambiamento netto e radicale nella direzione politica regionale che tenga conto dell'aggravamento della crisi economica e della necessità di uno sforzo unitario di tutte le forze autonomistiche senza pregiudiziali inaccettabili nei confronti di alcun partito».

Viene quindi posta la richiesta della giunta con i comunisti. «Gli altri partiti — conclude la nota — debbono esprimere con chiarezza la loro posizione su questa richiesta, avendo presente innanzi tutto la drammaticità della crisi e i tempi stretti per affrontarla e attenuarne la gravità. Sono del tutto inadeguate ed evasive le risposte avute finora, soprattutto da parte della DC. E' da respingere il tentativo di ridurre le questioni poste dai comunisti con estrema chiarezza, che sono di ordine politico, ad una semplice verifica programmatica».

g. p.

Per sbloccare la situazione di immobilismo al Comune

Palermo: il PCI chiede un governo d'emergenza

Dichiarazione del compagno Luigi Colajanni - Il progetto speciale una occasione da non perdere - Oggi manifestazione del PCI al Jolly

PALERMO — «Una giunta di emergenza con i comunisti su due temi specifici: risanamento e progetto speciale per l'area metropolitana»: è questa la proposta che il PCI avanza per sbloccare la pesante situazione di immobilismo al comune di Palermo.

A formularla è stato il segretario della federazione provinciale comunista compagno Luigi Colajanni, in una dichiarazione nella quale si sottolinea che «per la prima volta dopo molti anni si presenta oggi in città un'occasione, quella del progetto speciale (cioè, dei finanziamenti che la Cassa per il Mezzogiorno dovrà concedere al Comune per la realizzazione di importanti opere infrastrutturali) che, insieme all'avvio del risanamento, può mutare l'asse dello sviluppo e consentire una aggregazione di nuovi interessi, più produttivi e legittimi, muovere le forze migliori della città e rinnovare la vita politica».

Un'occasione decisiva per Palermo di fronte alla quale — afferma Colajanni — «essenziale è il programma, le finalità, gli obiettivi degli investimenti ed essenziale anche la gestione politica e amministrativa». Da qui la richiesta comunista «indirizzata agli altri partiti democratici soprattutto alla Democrazia cristiana, di arrivare alla formazione di una giunta per il risanamento e il progetto speciale che comprenda i comunisti e consenta di affrontare per una volta una emergenza positiva, con duca in porto questa realizzazione e termini poi la sua funzione restituendo ad ognuno la sua libertà di iniziativa.

E' una indicazione, questa, che si muove su quella linea positiva di stimolo e di proposte già impressa dal PCI all'estenuante protrarsi delle trattative fra i partiti al Comune (la giunta in carica, un monocolore democristiano, avrebbe dovuto dimettersi già due mesi fa per consentire la formazione di una nuova maggioranza, più rispondente alle esigenze della città).

L'idea del patto d'emergenza, limitato nel tempo, risponde inoltre al compito che la sinistra ha di caratterizzare con la propria presenza la realizzazione del progetto speciale per l'area metropolitana, qualificando una gestione amministrativa, oggi quasi paralizzata, riaprendo uno spazio alla partecipazione democratica». Per raggiungere questo obiettivo — ha aggiunto il segretario comunista — proponiamo un terreno comune di azione ai socialisti in primo luogo e alle forze laiche per mettere la Democrazia cristiana di fronte alle proprie responsabilità e alla necessità di fare un passo in avanti.

Ieri, intanto, il consiglio comunale si è riunito per iniziare l'esame del bilancio, in grave ritardo, uno degli ultimi comuni siciliani. Stasera, inoltre, al Jolly Hotel di Palermo si terrà una manifestazione indetta dal comitato cittadino del PCI. Il tema: «Misure urgenti ed iniziativa popolare per l'igiene a Palermo». Introdurrà il convegno il compagno Matteo Pirrone, consigliere comunale, le conclusioni saranno svolte dal compagno Elio Sanfilippo capogruppo comunista al Comune.

Troppi prodotti scadenti nel circuito culturale cagliaritano

Una presenza troppo debole delle associazioni culturali e dello stesso ARCI che deve adeguarsi alle nuove esigenze Troppo è lasciato al caso L'esperienza dell'Ideforum

Distribuire spettacoli improvvisando un po'

CAGLIARI — *A Cagliari si sono sviluppate in questi ultimi anni numerose iniziative di carattere culturale, legate al cinema, al teatro, alla musica. Il loro valore non è — come ovvio — sempre alto: bisogna anzi aver il coraggio di dire che in alcuni casi ci troviamo di fronte a prodotti scadenti, di basso livello culturale. E' questo il caso, purtroppo, anche di attività che vogliono apparire democratiche, di sinistra. Quando non c'è la qualità è inutile illuderci: l'improvvisazione culturale deve essere combattuta, soprattutto quando è presente vicino a noi.*

Ma si tratta in ogni caso di aspetti di una realtà molto ricca, decisamente in movimento e portatrice di sempre nuove richieste. Solo a Cagliari e frazioni operano decine di circoli culturali, in gran parte cinematografici, in prevalenza legati alle strutture cattoliche (non solo la tradizionale parrocchia); vi sono numerosi gruppi che — con impegno e competenza diversa — fanno musica e teatro, oppure imparano a farne. Ai concerti si registra sempre una incredibile partecipazione di giovani, studenti delle medie e della Università, capaci di ascoltare con attenzione per due o tre ore. Le iscrizioni al Conservatorio (è un dato molto significativo) hanno raggiunto il tetto, quasi «turistico», del «tutto esaurito».

E' impossibile comunque — e sarebbe sociologico e poco produttivo politicamente — ripercorrere i mille rivoli di una domanda diffusa, di una disponibilità nuova e più ricca. Il caso più clamoroso di riuscita attività culturale è senza dubbio costituito dall'Ideforum. Con i suoi dodici mila soci, l'Ideforum è lo esempio di tutto quello che l'associazionismo democratico non è ancora del tutto riuscito ad avviare. Dal panorama delle attività culturali di Cagliari emergono in tutti le difficoltà di presenza e di iniziativa dell'ARCI, la più importante associazione culturale democratica di massa, che raccoglie le forze della sinistra.

L'Ideforum, pur con un programma complessivamente bislacco e povero di serie analisi culturali — frutto della elaborazione di un padre gesuita, che non possiede certo il rigore scientifico e culturale proprio del suo ordine — riesce a costituire un punto di richiamo e di aggregazione per migliaia di persone di tutti i ceti e di tutta la città. La sua formula è apparentemente semplice: pellicole di alto valore artistico e spettacolare, messe anche alla rinfusa senza criterio. L'obiettivo è perseguito con abilità: fare politica culturale di massa, portare dentro le proprie strutture quanta più gente possibile.

Non serve a niente fare il dibattito dopo il film, la discussione si fa per strada, si fa vedendo assieme il film. In questo modo si tenta però di fare passare orientamenti culturali, ideali e politici estremamente pericolosi e sbagliati, alimentati e sorretti in tutti i casi dall'anticomunismo più radicale (di destra o di sinistra). Il pubblico, anche se in gran parte consapevole delle «stranezze» di Guidubaldo, è però sempre presente, anche perchè vengono presentate pellicole fuori dai normali circuiti.

Certo l'Ideforum (a proposito significa Istituto Dantesco Europeo Forum) è facilitato dal poter disporre di una sala quasi gratis (ma perchè i CRAL non usano diversamente alcune loro sale, date invece in concessione e solitamente usate per scadenti proiezioni pornografiche di infimo livello? I giovani vogliono vedere film, vogliono sentire e fare musica, sentire e fare teatro. Con molto acume, alcune settimane orsono, su queste pagine Attilio Gatto notava proprio queste potenzialità e queste richieste, questa fame di vedere, sentire e discutere. Vedere e sentire cose di qualità, non importa se difficili: la spettacolarità da sola non attira più.

Certo l'inceltura, diffusa dalla crisi della scuola, induce, in alcuni casi, a mode e ad atteggiamenti non meditati: un reale interesse culturale però esiste. Le nostre carenze, a parte alcune positive ma non sufficienti eccezioni (il Centro Universitario cinematografico, ad esempio, che lavora nelle Facoltà, mentre non è riuscito ad avviare un circolo cittadino come gli altri anni), sono gravi.

La cultura politica

Si tratta, è bene intenderci senza ombra di dubbio, non di assenze del PCI. Il nostro partito rimane uno straordinario momento di formazione ideale e culturale, dove i giovani della FGCI discutono con ordine e con metodo sconosciuti anche alle assemblee di insegnanti delle scuole e della Università: nella nostra isola, come in tutto il paese, il nostro partito anima veramente la cultura politica, morale e civile di grandi masse di uomini.

Le organizzazioni culturali democratiche — che debbono fare quello che il partito non può e non deve assolutamente fare, proprio per la sua concezione del pluralismo e della distinzione di livelli di intervento — attraversano una fase di crisi da cui è necessario uscire.

Ritorna, quindi, il discorso sull'ARCI, il cui limite principale è costituito dal fatto di non riuscire ancora a compiere il salto di qualità da organismo di semplice distribuzione di spettacoli di vario tipo ad associazione capace di progettare e costruire strutture culturali locali autonome da cui muovere per realizzare un articolato e diffuso tessuto di iniziative, di dibattito e di produzione culturale. Dalla difficoltà di compiere questo passaggio, ormai maturo e necessario, è derivata anche la difficoltà di riuscire a svolgere lo stesso lavoro di «routine».

Un progetto di stimolo

Come è possibile uscire da questa situazione? L'inizio dell'attività del Comitato regionale della organizzazione dovrebbe costituire il punto di partenza per superare la difficoltà del momento. Il regionale ha un compito di elaborazione e di progettazione di primaria importanza, oltre che di stimolo per la attività dei vari provinciali. Si tratta di riuscire ad aggregare e fare discutere tutta l'organizzazione attorno ad un programma chiaro di iniziative solidamente fondate su una linea di politica culturale seria e rigorosa, che butti definitivamente a mare ogni concezione alternativa e minoritaria del fare cultura, per affermare l'esigenza di battersi per una cultura nuova, più ricca e non semplicemente diversa da quella precedente.

Esiste un terreno ampio di intervento: si tratta di definirlo con attenzione, di precisare tutti i settori sui quali si vuole intervenire (cinema, musica, teatro, mezzi di comunicazione di massa etc.). Vi sono in corso nell'Isola dibattiti molto interessanti, di importanza culturale e politica addirittura primaria (basti pensare alle questioni dell'autonomia); è in gestazione una legge sulla programmazione culturale. E l'elenco non finisce certamente qui.

Bisogna mettersi a lavorare, con intelligenza, con impegno, con spirito unitario. Il terreno è troppo importante perchè possiamo regalarlo all'avversario.

Aldo Accardo

NELLA FOTO: Giovani del conservatorio musicale di Cagliari

La SIR fermerà alcuni impianti da domenica a Macchianeddu

Nuove minacce per l'occupazione: ora manca anche la materia prima

L'industria petrolchimica non ha più virgin nafta per continuare la produzione - Dopo i contatti con il ministero è stato stabilito l'incontro il 7 giugno

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La grande industria petrolchimica sarda e in generale l'intero sistema industriale della Sardegna è davanti alla minaccia sempre più concreta della paralisi totale. Ieri la SIR-Rumianca aveva annunciato il blocco degli impianti di Macchiareddu che, dovrà essere attuato gradualmente a cominciare da domenica prossima 4 giugno. Secondo i dirigenti della società, la misura si renderebbe necessaria (con la conseguente cassa integrazione per centinaia di operaie) a causa della assoluta mancanza di virgin nafta, la materia prima indispensabile per le prime lavorazioni. Ma è anche certo che la grande industria sta dando corpo alla manovra di minacciare e mettere in atto serrate e licenziamenti onde ottenere interventi finanziari «a pioggia», cioè senza alcun controllo e senza nessuna garanzia, con l'appoggio più o meno esplicito di determinati settori governativi.

Da Cagliari il presidente della giunta regionale onorevole Pietro Soddu e da Roma i deputati comunisti e di altri partiti democratici hanno preso contatto telefonico con il ministro del Lavoro on. Scotti, sollecitando un intervento urgente per evitare la chiusura degli stabilimenti. Durante questi contatti con Scotti è stato accertato che il governo ha aderito alla richiesta dei parlamentari sardi del PCI, del PSI, della DC, del PSD'A e della Sinistra indipendente relativa ad un incontro di vertice per un esame della gravissima crisi della industria isolana.

L'incontro tra governo, giunta regionale, federazione unitaria CGIL, CISL, UIL ed esperti economici dei partiti della maggioranza è stato fissato per mercoledì 7 giugno. «Fino a quella data — ha dichiarato il segretario regionale della CGIL compagno Villio Atzori — i sindacati chiedono che venga mantenuto l'attuale status quo nelle industrie petrolchimiche. Non deve essere permessa la chiusura della Rumianca e della SIR. Questo abbiamo detto al ministro Scotti tramite le nostre organizzazioni nazionali, che sono intervenute d'urgenza per fermare qualsiasi tentativo di blocco degli impianti».

Il ministro Scotti ha convocato, sempre nella giornata di ieri, Rovelli diffidandolo, a quanto sembra, dall'assumere decisioni in ordine alla cessazione dell'attività delle industrie sarde. Successivamente la federazione nazionale CGIL, CISL, UIL ha ottenuto dal ministro del Lavoro l'impegno che non sarebbe stata effettuata nessuna serrata e che sarebbero state ritirate le gravi misure già annunciate per la Rumianca di Cagliari.

E' anche vero che nei depositi della Rumianca non si trova neanche un centilitro di virgin nafta. Allo stato attuale la chiusura si renderebbe indispensabile, causa la mancanza totale di materia prima per le lavorazioni.

«Il rifornimento di virgin nafta — afferma il compagno Villio Atzori — può essere garantito almeno fino a mercoledì prossimo se il governo centrale e la giunta regionale intervengono presso la SARAS di Sarroch, infatti, i rifornimenti possono giungere a Macchiareddu nel giro di qualche ora. Questo bisogna fare, prima che la situazione precipiti».

La necessità di dispiegare subito un movimento ampio ed unitario di lavoratori, popolazioni, enti locali, che imponga la soluzione della crisi industriale sarda in sede governativa, nella riunione del 7 giugno a Roma, è stata ribadita durante l'incontro tra il presidente del consiglio regionale compagno Andrea Raggio e la delegazione della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Il compagno Raggio, condividendo le preoccupazioni dei sindacati, ha dichiarato la sua piena disponibilità per ogni iniziativa verso il governo. Valutando la proposta avanzata l'altro giorno dalla federazione sindacale unitaria di una seduta straordinaria del consiglio regionale, il compagno Raggio si è richiamato al dibattito svoltosi nel febbraio scorso e concluso con l'approvazione di un ordine del giorno contenente delle indicazioni precise. «Mancando fino a questo momento — ha concluso il compagno Raggio — iniziative della giunta e dei gruppi consiliari, si rende indispensabile un esame della proposta avanzata dai sindacati in sede di conferenza dei capigruppo». Nella tarda serata di ieri il presidente del consiglio regionale ha convocato i capigruppo.

I comunisti si sono pronunciati innanzitutto circa la necessità di salvaguardare il patrimonio industriale esistente, a partire dagli impianti petrolchimici, con una anticipazione del piano chimico nazionale e attraverso un assetto societario della SIR-Rumianca che escluda avventurismi e speculazioni. Al raggiungimento di questi obiettivi era stata incaricata la giunta regionale nella riunione straordinaria del consiglio, in febbraio. Cosa ha fatto l'esecutivo? La crisi ha camminato senza dare tregua, proprio mentre maggiori si manifestavano le insufficienze e le incertezze nella azione della giunta regionale. E' tempo perciò di tirare i conti.

g. p.

Incontro con la direzione

Bari: le operaie Sirpa da mesi senza salario

L'azienda non ha chiarito i motivi di alcune sue decisioni — Un incontro con la Regione Puglia

BARI — Ancora incerto il futuro delle 87 lavoratrici della SIRPA, una fabbrica che sta vivendo la crisi di tutto il settore dell'abbigliamento nella provincia di Bari e che da mesi non corrisponde il salario alle lavoratrici. Dall'incontro con la direzione dell'azienda, le organizzazioni sindacali hanno potuto meglio accertare le cause della crisi e la situazione finanziaria dell'impresa. Naturalmente si tratta di dati non completamente attendibili, ma quello che esce fuori è un quadro niente affatto rassicurante.

Secondo la direzione, infatti, i primi segni di crisi, come al solito, sono attribuibili alla «scarsa responsabilità delle lavoratrici», mentre il colpo più grave è intervenuto per la forte concorrenza del prodotto straniero sul mercato del jeans. Dopo un tentativo di diversificazione della produzione, sempre nell'ambito del jeans, la direzione aziendale si è trovata con un grosso quantitativo di prodotti finiti senza possibilità di mercato: da qui la sospensione del salario.

Lo stato passivo dell'azienda si aggira intorno ai 700 milioni, gran parte di essi nei confronti delle ditte fornitrici. La proposta dei titolari è quella di presentare i libri contabili al tribunale e di far partire le lettere di licenziamento. Una proposta che mostra l'incapacità della direzione ad entrare in una nuova fase di riconversione e sviluppo.

L'assemblea delle lavoratrici che è seguita all'incontro, ha posto l'accento proprio su queste necessità, per cui il sindacato si è fatto promotore di un incontro con la Regione Puglia. Un incontro dal quale far scaturire un intervento di rilancio che superi la logica assistenziale e sia inquadrato in un programma di rilancio e di riconversione produttiva.

Arcavacata e il «diritto al dissenso»

L'amore sviscerato per il diritto al dissenso da parte del Giornale di Calabria e del «movimento» si è manifestato senza ombra di dubbio in uno degli articoli, dedicati alla polemica sulla presenza terroristica nell'Università, apparso ieri su questo giornale.

Ad un certo punto si dice «la voce di una intenzione del parlamentare comunista di recarsi nella sede universitaria per un confronto con gli studenti ed i professori appare quanto meno intempestiva: nel bel mezzo di una polemica così aspra e vivace, una iniziativa siffatta, con conseguente mobilitazione del cosiddetto apparato d'ordine del PCI, non ci sembra la proposta migliore e più distensiva: è, semmai, la ricerca di uno scontro».

Innanzi tutto occorre rilevare che quando il PCI vorrà tentare una sua iniziativa nell'università non chiederà il permesso al Giornale di Calabria, nè attenderà questo suo intendimento a qualche «voce». Deve essere chiaro per tutti che non vi sono zone tabù per la libertà di parola al PCI. Ma ancora una volta, come sempre nella storia italiana, il diritto alla parola per il PCI chiama in causa la libertà e la democrazia per tutti. Per due mesi, ricorrendo a tutti i mezzi della distorsione della verità e dei fatti fino a giungere alla menzogna, si è montata una campagna su una presunta criminalizzazione dell'università e si è attribuito ad organi di polizia, della magistratura, a giornali, oltre che al PCI, il tentativo di volere impedire la manifestazione del dissenso.

In questa campagna abbiamo avuto la fusione del vecchio e del nuovo anticomunismo. Ora basta che si sparga una voce secondo cui il PCI intende manifestare il suo dissenso da altri all'interno dell'università perchè, da parte di più tenaci assertori del diritto al dissenso, si parli di ricerca dello scontro, giustificando, quindi, e autorizzando anticipatamente chi volesse impedire ai comunisti di esprimere le proprie posizioni. Complimenti. Costoro hanno scambiato il dissenso per gli ammonimenti mafiosi.

NELLA FOTO: Lavoratori forestali calabresi

CALABRIA - Incontro Regione-sindacati

Qualche spiraglio per il piano di lavoro forestale

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Un mutamento di rotta sostanziale si è verificato lunedì sera nel corso dell'incontro fra l'assessore regionale al bilancio e alla programmazione, Mascaro, e i sindacati braccianti calabresi sul problema del piano di raccordo per il lavoro forestale. Come si ricorderà il documento presentato dalla giunta regionale era stato sottoposto a dure e serrate critiche da più parti, a cominciare dei sindacati che in questo progetto avevano visto, tutto sommato, la continuazione della vecchia politica di spreco e di inefficienza.

Mascaro ha ammesso, smentendo anche alcune voci fatte circolare su certa stampa locale, che il piano non aveva la pretesa di essere definito in ogni suo punto e che voleva innanzitutto avere un valore metodologico. I sindacati, da parte loro, hanno chiesto un cambiamento nell'ordine delle tre fasi in cui si articola il progetto regionale, anticipando la fase dove sono previste la realizzazione di invasi, strade di penetrazione, prato-pascolo, condizioni indispensabili per lo sviluppo delle zone collinari e montane. L'assessore ha preso pure in esame la proposta elaborata da un gruppo di ricercatori del dipartimento di difesa del suolo dell'università del la Calabria per la costruzione di 17 laghetti collinari. Un altro incontro è stato fissato entro dieci giorni.

Di fronte a questa discussione, che già dai prossimi giorni porterà ad una mobilitazione ampia dei lavoratori per il rispetto degli impegni presenti nell'accordo regionale (domenica prossima a Longobucco si svolgerà una manifestazione organizzata dal PCI ed altre si stanno preparando nella Sila e nelle Serre) c'è il non impegno degli enti che in tutti questi anni sono intervenuti nel settore della difesa del suolo, del rimboschimento alle opere idrauliche, ecc. Un impegno teso a vanificare in sostanza ogni sforzo innovativo per continuare come prima.

Da una indagine dei sindacati braccianti calabresi è emersa la enorme disparità di costo per unità lavorativa da ente a ente. Un lavoratore forestale costa, ad esempio, al Consorzio S. bari Valle Crati 69.000 lire, 54.000 ai consorzi raggruppati di Reggio Calabria; 24 mila lire alla legge speciale. Si fanno, cioè, passare per lavoratori forestali qualcosa come 4.500-5.000 persone, fra tecnici, impiegati, apparato burocratico che nulla hanno a che vedere con la categoria. Continuare quindi sulla vecchia strada per questi enti rappresenta una scelta di sopravvivenza parassitaria per tirare avanti baracconi inutili.

Va data infine notizia che il confronto fra le strutture nazionali bracciantili e il sindacato calabrese per preparare momenti di mobilitazione a livello meridionale a sostegno del progetto interregionale zone interne non ha dato esiti.

f. v.

ENTE OSPEDALIERO

«S. MARIA DEGLI UNGHERESI»

POLISTENA (Reggio Calabria)

Questo ospedale, con sede in Polistena - Via Montegrappa - quale concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, deve appaltare, mediante licitazione privata, con le modalità di cui all'art. 1, lettera d), della legge 2-2-1973, n. 14, i seguenti lavori:

— Progetto Cassa N. 0/144 - di completamento del nuovo Ospedale S. Maria degli Ungheresi - Polistena (Reggio Calabria) dell'importo a base d'asta di L. 419.250.000 - categoria 2 - Edilizia.

Le domande di ammissione alla gara debbono pervenire alla Stazione appaltante, entro il termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria.

IL PRESIDENTE

Sen. Dr. Emilio Argiroffi

Editori Riuniti

Armando Cossutta

il finanziamento pubblico dei partiti

• Il punto • - pp. 208 - L. 1.800

La critica dei fenomeni degenerativi derivanti dai rapporti tra potere economico e formazioni politiche e la posizione dei comunisti sul finanziamento dei partiti. In appendice il testo della legge approvata dal parlamento.

Editori Riuniti

Paolo Valesio

L'ospedale di Manhattan

• I David • - pp. 185 - L. 2.400

Il romanzo-diario di un intellettuale italiano nel macrocosmo feroce e glaciale di New York.

novità

Conferme e novità di un risultato alterno e contradditorio

Le indicazioni del voto in Sicilia

Una conferma solo parziale delle tendenze del 14 maggio – Una flessione socialista ed un'avanzata della DC più contenuta rispetto al precedente turno – Nei grossi centri il PCI avanza del 3,65 per cento rispetto al '73, mentre il 14 maggio nei comuni sopra i 10 mila abitanti era calato dello 0,53 per cento – Dichiarazione di Lo Monaco

Cittadini votano in un seggio di S. Flavia in Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO — Una correzione di segno positivo del voto comunista di quindici giorni fa. Una diversa distribuzione dei suffragi agli altri due partiti maggiori, con una flessione socialista ed una avanzata più contenuta rispetto al 14 maggio, della Democrazia cristiana. E' questo il senso delle tendenze espresse dal nuovo test che ha visto domenica e lunedì il rinnovo di venticinque consigli comunali (dodici con popolazione superiore ai cinquemila abitanti) attraverso il voto di 118 mila siciliani. Si tratta di una conferma solo parziale, dunque, delle tendenze di fondo di quindici giorni fa: il PCI registra lo scarto purtroppo tradizionale, tra voto politico e amministrativo, ma rispetto al '73 va avanti di tre punti e 17 in percentuale (nella tornata del 14 maggio il risultato siciliano era di un punto e mezzo sopra le precedenti amministrative, raffrontando solo i voti ottenuti dalle liste con il simbolo del partito, mentre sommando ad essi quelli delle «miste di sinistra» si registrava una flessione di oltre tre punti).

Un'altra correzione di tendenza riguarda il Partito socialista italiano, che perde l'1,87 per cento mentre col voto del 14 aveva aumentato la sua forza elettorale del 3,05 per cento. La Democrazia cristiana continua ad avanzare (più 3,65) ma non nella stessa misura del 14 maggio (più 7,35).

Repubblicani e socialdemocratici confermano sostanzialmente invece il dato emerso due settimane addietro attestandosi sui livelli delle precedenti amministrative; le destre liberale e missina continuano a perdere voti e seggi.

Più in dettaglio il test dei grossi centri (quelli con popolazione superiore a diecimila, sette in questa tornata), accentua queste modificazioni: rispetto al '73 il PCI ottiene un incremento del 3,65 [illegible] il PSI subisce una ancor più grave flessione (meno 5,13); la Democrazia cristiana avanza di 6,35. Il 14 maggio il riepilogo dei risultati dei comuni più grossi dava: PCI meno 0,53, PSI più 4,41; DC più 8,43. Il raffronto statistico può suggerire alcune riflessioni.

«Ha pesato di meno — dichiara Vito Lo Monaco, responsabile degli enti locali del Comitato regionale comunista siciliano — la commozione per la tragica uccisione di Moro, mentre una prevalenza nella propaganda dopo il 14, dei temi economici e sociali, così come di quelli dei bisogni delle popolazioni locali accompagnati da una maggiore quanto necessaria polemica, ha senz'altro favorito una scelta dell'elettorato meno emotiva e perciò più favorevole a noi.

«Ha pesato pure il modo in cui il Partito, dopo il 14 maggio, ha denunciato certi toni anticomunisti, più o meno rozzi, che localmente, ma non solo sul piano locale, alcuni dirigenti democristiani hanno continuato ad usare. E certamente, infine, hanno pesato, per esempio nel voto al Partito socialista, alcune ambiguità locali, e anche qui non solo locali, come l'accusa rivolta al PCI di cercare accordi con la DC proprio in quei comuni, dove da anni esiste magari una giunta DC-PSI, caratterizzata da una netta chiusura anticomunista».

La ripresa comunista, rispetto al 14 maggio, non cancella però alcuni nodi che erano emersi due settimane addietro: il compagno Lo Monaco elenca in proposito la verifica sulla politica delle intese, le ritardate scelte economiche e sociali meridionaliste o gli effetti non ancora concretizzati da leggi varate dalle nuove maggioranze nazionali e regionali.

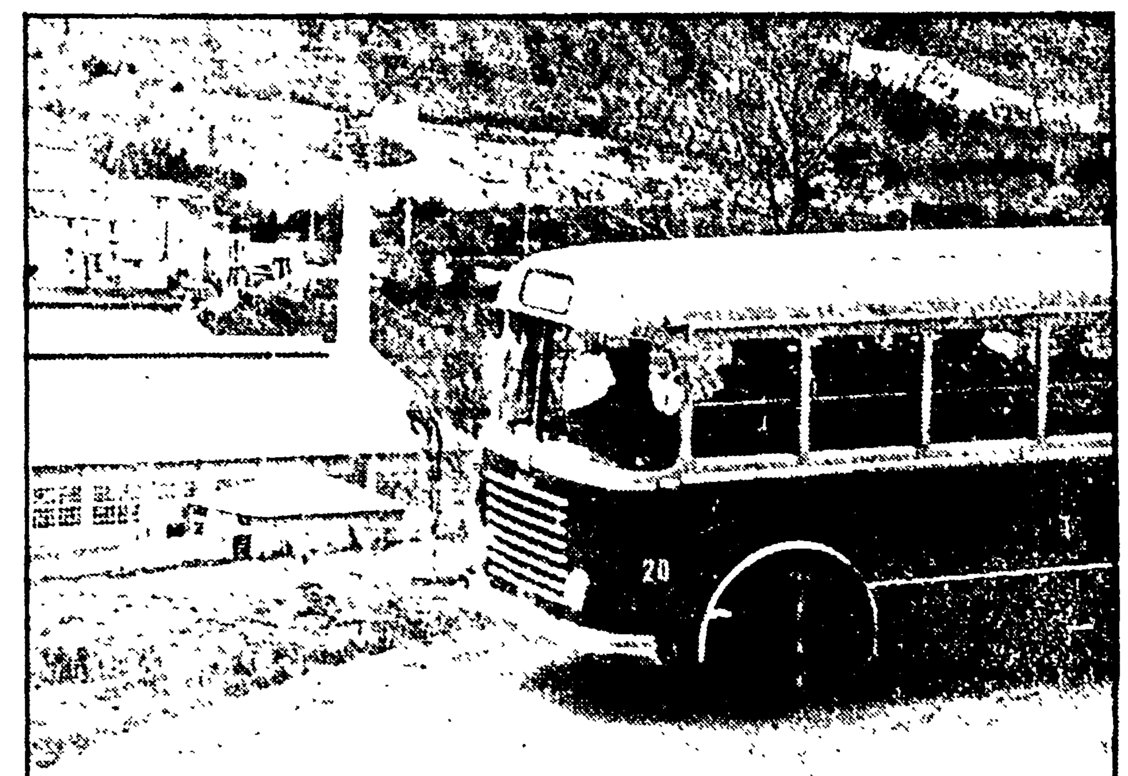
Un altro tema che la riflessione sul voto del 28 maggio torna a sollevare riguarda le amministrazioni di sinistra. Anche in questo test il dato più negativo riguarda un comune amministrato dalla sinistra, Scordia (18 mila abitanti, sindaco socialista (PCI meno 4,31, PSI meno 10,07, DC più 11,69).

«Come si è governato? quali sono state — si chiede Lo Monaco — le scelte operate in un Comune che si trova al centro di una zona agricola altamente sviluppata?». Nel lo stesso tempo una giusta politica unitaria prosegue il responsabile degli enti locali — e una democratica prassi amministrativa ci hanno premiato come nel caso di Cattolica Eraclea dove il PCI ottiene un incremento del 7,50%».

Completa il quadro la conferma di tutte e tre le amministrazioni uscenti nei comuni dove si è votato con il sistema maggioritario: Roccamena, San Filippo del Mela e Castroreale Terme; e la conquista di tre nuovi comuni: Blufi, in provincia di Palermo, recentemente staccato dall'amministrazione di Petralia Soprana, Villalba (Caltanissetta) dopo 35 anni di predominio democristiano (e una storia segnata dalla presenza di sanguinose e potenti cosche mafiose), Sant'Elisabetta, altro centro di mafia, in provincia di Agrigento.

Il fronte dei «ma»

Schieratosi per il «no» nei referendum domenica scorsa con un fondo del suo direttore, il Giornale di Sicilia, quotidiano del mattino di Palermo, forse prepara un passaggio nel variegato fronte dei «ma». Lo farebbe pensare una ambigua «coda» ad una corrispondenza della redazione romana nascosta martedì in pagina interna («I partiti — secondo F.B. (che sigla la nota politica) — si trovano in imbarazzo nel sostenere una legislazione che concede ogni anno ad essi una torta di 15 miliardi da spartire in fette proporzionali alla loro forza elettorale»).



Lo hanno annunciato i concessionari creditori di oltre 4 miliardi verso la Regione

Da domani in Calabria paralisi totale dei servizi di trasporto

Entro l'8 giugno le aziende non saranno in grado di garantire il pagamento dei salari - Chiedono un aumento del 30% - Spesi tanti soldi mentre il settore resta nel caos

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Una paralisi totale dal 1 giugno nei servizi di autolinee calabresi è stata annunciata dall'assemblea straordinaria dei concessionari. Nel corso di una riunione, svoltasi a Catanzaro è stato approvato un documento dove si sottolinea la drammatica situazione economico-finanziaria dovuta ai crediti vantati nei confronti della Regione, che assommano ad oltre 4 miliardi e mezzo.

Dal primo giugno quindi i concessionari hanno deciso la sospensione dei servizi, precisando contestualmente che entro l'8 giugno le aziende non saranno in grado di garantire il pagamento dei salari ai propri dipendenti. Sono facilmente intuibili i gravissimi disagi ai quali si andrà incontro in Calabria con la paralisi del servizio di autobus che collega giornalmente migliaia e migliaia di studenti pendolari, lavoratori con i centri più importanti e con le città.

I concessionari chiedono in sostanza l'adeguamento delle tariffe, con un aumento del 30%, tenuto conto che dal primo gennaio del '77 non esiste più un contributo della Regione per ogni chilometro percorso e la riduzione della quota di partecipazione delle aziende negli abbonamenti dei viaggiatori. Su questi ed altri temi è aperta presso la terza commissione permanente del consiglio regionale una discussione che dovrà portare nel più breve tempo possibile alla definizione di un ruolo attivo e programmatore della Regione in un settore così vitale per l'economia calabrese senza la dispersione di fondi e di risorse che ha caratterizzato fin qui la politica regionale nei trasporti.

Dal 1972 a tutto il 1977 infatti la Regione ha speso per il settore dei trasporti qualcosa come 30 miliardi senza [illegible]. Quasi 9 miliardi e mezzo sono stati spesi per il contributo autobus/chilometro che, come detto, dal '77 non esiste più, ben 11 miliardi sono stati spesi [illegible] del parco autobus e quasi 9 miliardi per far fronte ai nuovi contratti del personale dipendente.

Se a questi si aggiungono i crediti di 4 miliardi e mezzo delle ditte concessionarie si arriva ad un totale di 33 miliardi [illegible]

[illegible]

Un buco nella politica dei trasporti che rischia ora di portare una paralisi a tutto danno degli utenti. Un rinnovamento effettivo di tutto il settore impostando un minimo di programmazione ci sembra l'unica via da percorrere, [illegible] degli impegni presenti nel l'accordo politico regionale dove erano richiamate [illegible] la esigenza di una revisione delle tariffe che l'emanazione di una normativa organica sulle concessioni delle autolinee per correggere squilibri, situazioni concorrenziali, utilizzando tutti i posti disponibili e garantendo servizi efficienti e gestione economica delle imprese.

Filippo Veltri

NELLA FOTO. Un autobus delle linee di trasporto calabresi

● RINVIO CONVEGNO AD AVEZZANO

La Federazione Marsicana del PCI [illegible] il convegno del 3 e 4 giugno [illegible] «L'attuazione della legge [illegible] Fucino e del Mezzogiorno» che avrebbe dovuto [illegible] con la partecipazione del sen. [illegible] Chiaromonte [illegible] di settembre per consentire al partito di svolgere puntualmente la campagna per il referendum dell'11 giugno.

TRASPORTI - Delibera per il piano di pubblicizzazione

In Abruzzo nascerà l'azienda regionale

L'AQUILA — [illegible] dei trasporti della società Paoli, dell'Azienda municipalizzata dell'Aquila, dell'INT, della SOTA e di altre società che operano nel settore si sono riuniti in assemblea nei locali della Paoli dell'Aquila per un esame della situazione relativa alla attuazione della legge regionale per la pubblicizzazione dei trasporti su gomma in Abruzzo.

Il [illegible] Silvio Farotti segretario regionale della FIST-CGIL, circa il problema della pubblicizzazione del settore, ha reso noto che la giunta regionale, anche e soprattutto per la costante pressione sindacale ha finalmente approvato una delibera per il piano di pubblicizzazione che riguarda gli anni 1978-79 e che prevede una spesa di 42 miliardi, per la costituzione per il prossimo [illegible] dell'azienda regionale [illegible] ARPA.

Si tratta evidentemente di un notevole passo avanti verso l'attuazione di questa importante riforma. Veramente l'ARPA sarebbe dovuta nascere fin dal 24 maggio, secondo gli accordi precedenti. L'assenza del sindaco di uno dei Comuni interessati e la subdola opera di chi fuori e dentro la Regione lavora per impedire che la legge regionale n. 52 venga attuata, hanno imposto questo ulteriore rinvio.

I dipendenti del settore dei trasporti, dopo aver espresso la loro indignata protesta per questo ennesimo rinvio, hanno deciso di invitare tutti i lavoratori a restare vigilanti per far fallire con la lotta i piani palesi e occulti dei nemici della pubblicizzazione. Se entro il primo giugno l'ARPA non sarà realizzata tutti gli autotrasportatori d'Abruzzo riprenderanno l'azione sindacale.

e. a.

Da settembre

Un nuovo asilo-nido per 60 bambini di Roseto

Dal corrispondente

TERAMO — Un nuovo asilo-nido che accoglierà circa 60 bambini verrà aperto a Roseto [illegible] settembre. [illegible]

[illegible]

Il convegno si è concluso con un intervento della compagna Giuliana Valente, consigliere regionale [illegible] È stata inoltre formata una commissione di lavoro per arrivare al più presto alla costituzione della consulta femminile.

Rosetta Ciarrocchi

● ASSEMBLEA SULLA 285 A CAMPOBASSO

CAMPOBASSO — Per giovedì primo giugno, con inizio alle ore 17, nei locali del dopolavoro ferroviario di Campobasso si terrà una prima assemblea dei disoccupati, con la legge 285, che ormai sono arrivati a oltre cinquecento. L'assemblea ha lo scopo di mobilitare ancora i giovani ancora disoccupati e per far rispettare gli impegni di assunzione da parte dei vari enti e istituzioni. L'assemblea è stata indetta dal comitato dei disoccupati aderenti a

REGGIO - Dibattito promosso da FGCI e PCI

Educazione sessuale e aborto Parliamone anche a scuola

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Educazione sessuale, aborto, consultori: questi i temi del dibattito indetto dalle ragazze e donne comuniste. Su tali problemi si è sviluppato nel corso delle settimane un largo dibattito preparatorio [illegible] non ha avuto nel dibattito l'eco necessario. Si avverte ancora su tale problema una certa reticenza ad affrontare senza pregiudizio temi quali l'educazione sessuale, l'aborto, rapporti di coppia.

Educazione sessuale nelle scuole? A tale domanda le ragazze hanno risposto in larga misura in senso positivo. Ritengono infatti che la scuola deve cambiare, deve essere realmente collegata con la società, con i problemi dei giovani. «Non si può — afferma Lucia, una ragazza del liceo classico — continuare a vivere in due dimensioni: da una parte c'è la scuola chiusa alle istanze che emergono dalla società e dall'altra i giovani con i loro bisogni, con la loro volontà di scoprire, di confrontarsi».

A Reggio Calabria si avverte la difficoltà di liberarsi dal vecchio costume che voleva la separazione tra i sessi, il distacco completo della donna dal sociale. Tali pregiudizi si avvertono nei silenzi dei giovani, che pur partecipando al dibattito non riescono a superare la contraddizione tra nuova concezione di vita e valori tradizionali, imprigionati nella famiglia e nella scuola. Ci troviamo ancora, dunque all'inizio del processo di cambiamento [illegible]

L'iniziativa delle ragazze della FGCI e della commissione femminile del PCI ha come obiettivo quello di stabilire un dialogo aperto con tutti i giovani perché non si può continuare a vivere nella disinformazione, nella indifferenza rispetto ad alcuni problemi. L'approvazione della legge dell'aborto non può non essere un tema di discussione tra le ragazze, tra i ragazzi. [illegible] afferma Alfonso [illegible] una riflessione sui rapporti interpersonali tra i sessi, è necessaria una maggiore [illegible] una maggiore rispetto per realizzare [illegible] parità tra i sessi [illegible]

Nella realtà di Reggio è quindi necessario istituire i consultori, [illegible] per dare la possibilità a tutti di confrontarsi su problemi della coppia, della contraccezione, per avere una maggiore conoscenza del proprio corpo per vivere una propria sessualità più serena e consapevole. Per questo, negare la disinformazione che c'è rispetto alla sessualità. Significativo è stato l'intervento di un giovane di 20 anni che ha raccontato la sua esperienza personale di padre all'età di 17 anni. Il dibattito non ha avuto la solita formale conclusione perché si vuole lasciare aperto il discorso per nuovi approfondimenti.

Paola Borzumati

La mobilitazione e le iniziative del partito a Lecce

Casa per casa a spiegare il no del PCI nei referendum

In decine di attivi e riunioni si è analizzato il voto di maggio e si sono discusse le attività per la prossima scadenza elettorale

LECCE — Una serie di iniziative sono in svolgimento in tutta la provincia di Lecce per l'apertura della campagna elettorale sui referendum dell'11 giugno. Un'attivo provinciale si è tenuto, nei giorni scorsi, presso il salone Gramsci della federazione del PCI, con l'intervento del compagno Papapietro, capo gruppo comunista alla Regione Puglia. Nel corso dell'attivo, sono stati esaminati i risultati elettorali delle amministrative del 14 maggio nei 18 comuni della provincia di Lecce interessati alla consultazione. La valutazione è stata, nel suo complesso, positiva. Il PCI ha accresciuto la sua forza dell'1,5% rispetto alle amministrative del '72, mentre il calo rispetto alle politiche del '76, se pure è stato notevole, si attesta su livelli inferiori rispetto a quello registrato su scala nazionale.

I risultati di più rilevante interesse si sono avuti a Maglie, dove il nostro partito raddoppia i suoi voti rispetto al '72 e passa da tre a cinque consiglieri, e a Tricase, dove per la prima volta il PCI ottiene una sua rappresentanza nel consiglio comunale, conquistando due seggi.

Certo, è un fatto che l'esito del voto è restato al di sotto delle attese, si è, pertanto, rilevata la necessità di un rilancio dell'attività e dell'iniziativa politica del partito, secondo le indicazioni scaturite anche a livello nazionale. L'attivo si è poi incentrato sui temi relativi alla prossima consultazione referendaria e sulla necessità di svolgere un lavoro capillare per spiegare e dibattere con i contadini il contenuto delle leggi e le ragioni per le quali accorrerà votare no alla loro abrogazione. Cinque assemblee zonali si sono, inoltre, svolte a Lecce, Galatina, Campi, Maglie e Casarano per coinvolgere tutto il quadro attivo del partito nell'impegno in vista di una così importante scadenza.

Si è tenuto, sempre nei giorni scorsi, un seminario di studi, a cura della sezione leccese della scuola di partito, per compiere un esame più analitico dei testi della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e della legge Reale e per approfondire i metodi e le forme di conduzione della campagna elettorale.

La campagna è stata ufficialmente aperta dal PCI con una serie di comizi, assemblee, dibattiti tenutesi sabato e domenica in tutti i 99 comuni della provincia. Nei prossimi giorni, l'impegno del partito diverrà ancora più diffuso, attraverso un lavoro capillare di propaganda e di discussione con i cittadini. I compagni andranno casa per casa, allestiranno mostre nei quartieri, daranno luogo a numerosissimi comizi rionali, per coinvolgere in questo modo la totalità della gente e superare quel pericoloso, anche se giustificabile, clima di apatia e di disinteresse che tuttora è molto diffuso.

Le direttive lungo le quali si muoveranno le argomentazioni relative alla campagna elettorale del nostro partito si incentrano sia sulla indicazione motivata del voto per il no, sia sulla necessità di operare un forte stimolo verso gli altri partiti che si sono schierati per il no, affinché non vengano meno al loro compito democratico di orientare il loro elettorato e non si adagino in una comoda, quanto pericolosa posizione di disinteresse e di indifferenza, nell'intento di non alienarsi quelle vaste aree di qualunquismo che spesso hanno fornito loro consensi.

BASILICATA - Il significato della manifestazione del 7 giugno a Roma

Non è più tempo di risposte assistenziali

In Campidoglio si svolgerà una riunione aperta del consiglio regionale - Occorre una seria politica per poter salvaguardare le strutture industriali e i livelli occupazionali - La relazione del presidente Verrastro

Dal nostro corrispondente

POTENZA — «Non si pone un discorso di tipo assistenziale, la Regione si qualifica nella sua ampia, unitaria ed articolata presenza a Roma il giorno 7 giugno (Consiglio regionale aperto in Campidoglio — ndr) in modo diverso dalle generazioni passate che si rifugiavano nell'assistenza». Con queste parole il presidente della giunta regionale di Basilicata on. Vincenzo Verrastro ha concluso la conferenza stampa tenuta d'intesa con [illegible] presidenza del Consiglio presente il compagno Michele Cascino, vice presidente, sulla «Vertenza Basilicata».

E' stata soprattutto l'occasione di discutere con la stampa locale [illegible] conferenza con la stampa nazionale che avrà luogo a Roma presso l'Associazione nazionale della stampa il giorno 3 giugno) non tanto dei contenuti della vertenza già noti da tempo, ma della manifestazione romana, degli obiettivi prioritari da raggiungere.

«Abbiamo voluto promuovere questa iniziativa proprio ora e non prima — ha cominciato il presidente Verrastro — perché ora abbiamo raccolto una serie di elementi da cui abbiamo desunto che se non introduciamo nel meccanismo di sviluppo dei fattori di dinamismo e tempestività ci trascineremo da qui a cinque anni una situazione sempre più difficile». Allo stato attuale — ricorda infatti, la piattaforma della vertenza Basilicata — problemi di occupazione si pongono in Basilicata per circa 60 mila unità lavorative disoccupate e sottoccupate, pari a poco meno del 10 per cento dell'intera popolazione regionale.

In una prospettiva di medio periodo (cinque anni) a questa cifra occorre aggiungere il numero di giovani che si presenteranno sul mercato del lavoro, valutabili annualmente in circa 3-4 mila unità, di cui 60-70 per cento costituito da laureati e diplomati. Nel periodo '78-83, pertanto la Basilicata sarà costretta a misurarsi con problemi di occupazione relativi a circa 80 mila unità. Invece, l'analisi delle possibilità occupazionali porta a valutare in circa 40 mila le occasioni di lavoro che potranno essere create nei prossimi anni. Resta dunque, uno scarto rilevante tra domanda e offerta di lavoro riguardante altre 40 mila unità lavorative.

«La nostra convinzione — ha detto ancora alla stampa il presidente Verrastro — è che la ricerca in luogo di fatti risolutori di una situazione di tale gravità è una ricerca sterile senza proficue soluzioni. Di qui l'incontro con il governo da cui attendiamo l'adesione alle priorità essenziali indicate nella salvaguardia delle strutture industriali e dei livelli occupazionali esistenti, nell'accelerazione dei lavori di tutte le opere e nella garanzia delle coperture finanziarie».

Entrando nel merito delle questioni legate alla crisi dell'apparato industriale, il presidente della giunta ha proseguito dicendo che «nella ricognizione delle cose mancate trova ampio spazio l'impossibilità dell'insediamento Liquichimica in Basilicata. Se molti fattori ci hanno convinto che è già illusorio pensare di realizzare il pacchetto di investimenti così come era stato concordato non possiamo rassegnarci. Chiederemo in sede governativa che nuovi investimenti vengano pilotati nella nostra regione perché venga risarcita la Basilicata e reintegrata di quello che ha perduto con la Liquichimica».

Altre azioni, ritenute assolutamente prioritarie per avviare il processo di modificazione delle strutture produttive e di riorganizzazione del territorio riguardano la difesa del suolo, in considerazione dei fenomeni di dissesto, la cui ampiezza condiziona direttamente le stesse prospettive degli insediamenti urbani ed economici e in molti casi la stessa sopravvivenza dei [illegible]; il finanziamento contestuale di tutte le opere dello schema idrico Basento-Ofanto, la realizzazione dell'università di Basilicata ritenuta come lo strumento fondamentale per accompagnare il processo di crescita della società regionale, il finanziamento del piano [illegible] predisposto dalla Regione Basilicata.

Arturo Giglio

Lutto

PALERMO — Si è spento nei giorni scorsi a Palermo all'età di 88 anni il compagno Giorgio Mezzasalma. Limpida figura di militante comunista. Dirigente socialista, aderì al PCI fin dalla fondazione, divenendo uno dei più tenaci protagonisti delle lotte contadine per la terra in provincia di Palermo. Alla famiglia, e in particolare alle figlie, compagne Lucia e Concetta Mezzasalma, le condoglianze dei comunisti e de l'Unità.

Marsala: interrogazione PCI sul Consorzio delle cantine

PALERMO — L'ufficio cambi di Roma non ha ancora varato alcun provvedimento in relazione al rapporto della guardia di finanza sul «Consorzio delle cantine» di Marsala. Richiamandosi a una interrogazione presentata ier. alla Camera dal gruppo parlamentare comunista, il capogruppo all'assemblea regionale compagno Michelangelo Russo è tornato a sollecitare «una rapida decisione». Non vogliamo anticipare nessun giudizio definitivo — ha detto Russo — ma qualora dovesse essere riconosciuto l'illecito amministrativo torneremo senza nessuna esitazione sulla richiesta delle dimissioni dell'onorevole Salvatore Grillo, l'assessore regionale all'industria coinvolto nell'inchiesta. Il compagno Russo sottolinea pure come, in una lettera inviata dallo stesso Grillo al «Giornale di Sicilia» e pubblicata domenica scorsa dal quotidiano del mattino di Palermo, l'assessore riconosce infatti l'esistenza del rapporto, e se non altro per questo — rileva Russo — riporta sotto la luce più chiara il problema da noi sollevato.

Come si ricorderà, il rapporto del nucleo di polizia tributaria di Marsala e della guardia di finanza aveva rilevato l'esistenza di una filiale del consorzio in Germania, nella città di Magonza, sul Reno e l'acquisto da parte della stessa società di uno stabilimento [illegible] che doveva servire per far risultare [illegible] di vino mai avvenute, coprendo così esportazioni illecite di valuta all'estero.

L'assessore Grillo, essendo stato amministratore del consorzio quando ancora la legge non puniva penalmente il reato di fuga di capitale, non figura tra gli imputati al processo apertosi nei giorni scorsi a Marsala e rinviato al mese di settembre. Nel contempo il capitano Vincenzo Cerceo, l'ufficiale che aveva redatto il dossier, è stato intanto misteriosamente trasferito ad altra sede.